



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

Immigrazione: analisi comparativa in ambito storico, sociologico e giuridico tra l'Unione Europea e la Federazione Russa

Relatore
Prof. Dmitry Novokhatskiy
Correlatrice
Prof.ssa Donatella Possamai

Laureando
Gabriele Giuseppe Maria Caviglia
n° matr.2018650 / LMLCC

Anno Accademico 2022 / 2023

Indice

Introduzione.....	1
Capitolo 1	5
1.1 Distinzione dei soggetti coinvolti nel processo migratorio nell'UE.....	5
1.1.1 Definizione legale di richiedente asilo e rifugiato.....	5
1.1.2 Definizione di profugo.....	7
1.1.3 Definizione di migrante	7
1.1.4 Definizione di migrante irregolare	7
1.2 Immigrazione in Italia e in Europa	9
1.2.1 Il Secondo Dopo Guerra	9
1.2.2 La Cortina di Ferro	10
1.2.3 La crisi del 1973 e le conseguenze nei flussi transnazionali europei .	12
1.2.4 La fine dell'Urss	13
1.2.5 La "crisi" migratoria del 2014.....	15
1.3.6 Operazioni italiane ed europee in risposta alla "crisi" migratoria.....	16
1.2.7 Il Covid-19 e gli effetti della pandemia globale	19
1.3 Metodologia relativa ai criteri di valutazione dei migranti	21
1.4 Integrazione in Europa, come avviene e cosa comporta.	26
1.4.1 L'assimilazionismo	27
1.4.2 Il multiculturalismo	27
1.4.3 Modelli di integrazione socioeconomica del paese ospitante.....	28
1.4.4 <i>Stakeholder Integration</i>	29
1.5 Il modello di integrazione del Regno Unito	30
1.5.1 Procedura di richiesta di asilo nel Regno Unito	31
1.6 Il modello di integrazione francese	33
1.6.1 Procedura di richiesta di asilo in Francia.....	33

1.7 Il modello italiano.....	35
1.7.1 Procedura per la protezione internazionale in Italia	36
1.8 Evoluzione delle fonti normative in Italia.	40
1.9 Fonti normative dell’Unione Europea	47
Capitolo 2	57
2.1 Analisi dei fenomeni migratori nella Federazione Russa	57
2.2 La cittadinanza sovietica e russa: un problema identitario.....	57
2.3 Definizione e differenza tra “emigrante bianco” e rifugiato	61
2.4 I fenomeni migratori nella Federazione Russa	63
2.4.1 La Prima Ondata (1917-1930).....	63
2.4.2 La Seconda Ondata (1945-1953).....	65
2.4.3 La Terza Ondata (1953-1991).....	67
2.4.4 La Quarta Ondata e la Dissoluzione dell’Unione Sovietica	70
2.4.5 I flussi migratori dopo la fine dell’Unione Sovietica	72
2.4.6 I flussi migratori nella Russia Moderna	75
2.4.7 Il conflitto del 2014 nel Sud-Est Ucraino	76
2.5 Rappresentazione dei migranti nei media russi	79
2.6 Normativa in materia di immigrazione nella Federazione Russa.....	81
2.7 Procedura per l’ottenimento della cittadinanza russa	84
2.8 Procedura per la richiesta di asilo nella Federazione Russa	89
Capitolo 3	95
3.1 Traduzione del Modello C3 per la richiesta di Asilo Politico e di Rifugiato	95
3.2 Modulo di richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa	103
3.2.1 Appendice 1	103
3.2.2 Appendice 2	105

3.2.3 Appendice 3	107
3.2.4 Appendice 4	127
3.2.5 Appendice 5	130
3.2.6 Appendice 6	131
3.2.7 Appendice 7	133
3.2.8 Appendice 8	134
3.2.9 Appendice 9	137
3.2.10 Appendice 10	139
3.3 Le difficoltà della traduzione giuridica.....	141
3.4 Metodologia utilizzata nella traduzione	142
3.5 Aspetti lessicali di rilievo	144
3.6 Difficoltà grammaticali e sintattiche	147
Conclusione	153
Bibliografia.....	159
Riassunto in lingua russa	189

Introduzione

La presente ricerca si propone come ambizioso obiettivo quello di condurre un'analisi esaustiva e comparativa dei movimenti migratori all'interno dell'Unione Europea e della vasta Federazione Russa. Questo studio si distingue per la sua duplice finalità: da un lato, esplorare le dinamiche migratorie tra i due contesti geografici distinti, e dall'altro, esaminare e tradurre con attenzione i moduli utilizzati nel processo di richiesta dello status di rifugiato. Nello specifico, la seguente tesi si immergerà nell'analisi dei movimenti migratori da una prospettiva storica, sociologica e giuridica, rivelando come tali fattori abbiano plasmato il processo di stesura dei moduli di richiesta d'asilo. Attraverso un'analisi approfondita, si cercherà di svelare le connessioni sottili tra i due contesti, contribuendo così ad un quadro comprensivo delle dinamiche migratorie. Una particolare attenzione sarà dedicata alle sfide che gli interpreti devono affrontare nel corso del processo di traduzione e in fase di compilazione del documento. Questo approfondimento non solo proporrà una narrazione critica su come le circostanze storiche e sociali abbiano influenzato la formulazione dei moduli, ma permetterà anche di comprendere il delicato ruolo degli interpreti nel facilitare la comunicazione tra richiedenti asilo e autorità, contribuendo così ad una visione completa del panorama dell'asilo in Italia e nella Federazione Russa. La scelta di un approccio multidisciplinare e rigoroso è necessaria per analizzare i complessi fenomeni migratori, evidenziando le similitudini e le differenze tra l'Unione Europea e la Federazione Russa.

Il primo capitolo si dedicherà all'approfondimento del fenomeno migratorio nell'Unione Europea. Verranno esplorate le definizioni legali fornite dal legislatore europeo per identificare chiaramente gli attori chiave in questo contesto. Successivamente, verrà intrapreso un *excursus* storico dalla Seconda Guerra Mondiale fino ai giorni odierni, per comprendere l'evoluzione del fenomeno migratorio, evidenziando le tappe significative che hanno segnato il corso della migrazione nell'Unione Europea. Seguendo le diverse interpretazioni adottate dagli accademici esperti in materia, verranno analizzati i modelli e le complesse procedure di integrazione adottate da alcuni degli Stati membri ed ex membri dell'Unione Europea, con un focus particolare sull'Italia, Francia e Regno Unito. Verranno esplorate tali dinamiche da diverse prospettive, quali la ghettizzazione e l'integrazione all'interno delle aree urbane e il modo in cui sono state registrate e comprese. Particolare

attenzione è stata posta nella comparazione delle risposte date dalla popolazione locale nei confronti dei migranti e di come tali reazioni si siano tradotte a livello governativo. La selezione della Francia e dell'Italia come oggetto di analisi rivela una scelta ponderata, in quanto questi due Stati occupano posizioni di rilievo nel panorama migratorio. Nel corso degli anni, la loro gestione dei flussi migratori e la loro posizione geografica hanno assunto un ruolo di innegabile importanza, accentuato anche dal notevole afflusso di migranti che ha attraversato i loro territori. L'inclusione del Regno Unito nella tesi, attualmente non più facente parte dell'Unione Europea, è stata effettuata in quanto le politiche e le strategie adottate continuano ad esercitare una notevole influenza sulla condizione dei rifugiati. Infatti, le decisioni e le dinamiche britanniche costituiscono un elemento chiave nel panorama delle politiche migratorie europee, meritando un'esaminazione accurata alla luce delle sfide e delle opportunità che si presentano per i rifugiati.

Successivamente, verranno esaminate le fonti giuridiche che regolano la questione migratoria in Italia e nell'Unione Europea. Importanti documenti normativi saranno esplorati nell'ultima parte del primo capitolo, con l'obiettivo di interpretarli alla luce del contesto storico e dei modelli sociali precedentemente analizzati. In tal modo, sarà possibile cogliere le sfumature e le implicazioni di tali fonti nel quadro più ampio delle dinamiche migratorie in Europa. Con l'intento di preservare la chiarezza e la focalizzazione della ricerca, essa si concentrerà esclusivamente sugli eventi di maggior rilievo che hanno plasmato il dibattito giuridico riguardo alla creazione dei Trattati internazionali e Convenzioni inerenti all'immigrazione nell'Unione Europea. Questa selezione mirata ci permetterà di analizzare in maniera approfondita i punti cruciali che hanno influenzato lo sviluppo normativo in ambito migratorio.

Il secondo capitolo sarà interamente dedicato all'analisi del fenomeno migratorio all'interno della Federazione Russa. In questo contesto, si tratteranno in dettaglio gli stessi elementi esaminati nel capitolo precedente. Tuttavia, i flussi migratori russi si distinguono in modo profondo ed intrinseco da quelli europei. È proprio questa distinzione marcata che ha guidato l'analisi, ponendo un certo riguardo alle prospettive storiche, sociali e giuridiche, ma con una particolare considerazione rivolta verso l'interpretazione russa di tali fenomeni. Tuttavia, mantenendo sempre una critica attenta, la ricerca bibliografica delle fonti ha incluso

autori russi e non russi, al fine di preservare l'analisi da influenze politiche e pregiudizi che hanno ampiamente permeato il dibattito, soprattutto durante il periodo della Cortina di Ferro. Come primo passo verrà riportata la definizione dei soggetti coinvolti nei movimenti migratori russi, la cui identità si presenta in maniera distintiva rispetto alle dinamiche europee. A tale proposito, ci soffermeremo sull'analisi delle nozioni di identità russa e sovietica, mettendo in luce le rilevanti implicazioni giuridiche che queste identità comportano. L'approfondimento si rivelerà cruciale non soltanto nell'ambito del conseguimento dello status di rifugiato, ma anche nella comprensione delle sfide legali e sociali uniche che caratterizzano il contesto migratorio russo.

Successivamente verrà analizzato il lungo e complesso sviluppo storico dei flussi migratori in seno all'ex Unione Sovietica, dalla Rivoluzione d'Ottobre fino al giorno d'oggi. Conseguentemente, verrà riportata la procedura e la legislazione relative all'ottenimento dello status di rifugiato e della cittadinanza russa, evidenziando le notevoli differenze che caratterizzano il sistema russo rispetto a quello europeo. Oltre a fornire un'analisi esaustiva delle dinamiche migratorie in Russia e del quadro giuridico che le regola, questa indagine si propone di porre un'attenzione speciale sull'immagine dei migranti nel contesto dei media russi rivelando un ulteriore strato di comprensione nell'intersezione tra i discorsi mediatici e le politiche statali. Esploreremo la modo in cui i media russi hanno rappresentato i migranti, tracciando il mutamento di questa rappresentazione nell'Unione Sovietica e in epoca moderna. Ci addentreremo nel cuore del dibattito pubblico russo, svelando le influenze e le dinamiche che hanno modellato l'opinione pubblica e la retorica governativa in merito alla migrazione.

Il terzo capitolo è dedicato alla traduzione e all'analisi dei moduli utilizzati per richiedere lo status di rifugiato in Italia e nella Federazione Russa. Il presente studio si iscrive nel contesto della traduzione giuridica, una forma specializzata di traduzione il cui obiettivo primario è la conversione del significato di testi giuridici dalla lingua di origine a quella di destinazione. Questa attività non si limita esclusivamente a testi strettamente legali, ma si estende anche a documenti relativi al diritto e ad altri discorsi correlati al campo giuridico. Includendo la traduzione di leggi nazionali, trattati, documenti giuridici privati, sentenze e altre decisioni giurisprudenziali in lingue straniere. Nel caso specifico di questo

studio, l'obiettivo sarà di svelare le sfumature e le complessità linguistiche e giuridiche che permeano la procedura di asilo in questi due Paesi.

La traduzione dei moduli costituirà il primo passo, ma non l'unico, di questo approfondimento. Successivamente, verrà condotta un'analisi dettagliata delle tecniche traduttive impiegate, rivelando come le parole e le frasi si trasformino per adattarsi a un nuovo contesto culturale e giuridico. Ci soffermeremo con particolare cura sul lessico e le strutture morfosintattiche utilizzate per cogliere le sottili variazioni e le peculiarità linguistiche e legali che caratterizzano il processo di asilo in questi due contesti.

L'obiettivo primario è stato definire una comprensione approfondita dei diritti e delle procedure disponibili per coloro che cercano asilo in Italia e nella Federazione Russa. Tuttavia, dato che l'argomento trascende da una semplice analisi settoriale, sia essa storica, giuridica o sociale, per cogliere appieno la complessità dei fenomeni migratori e delle questioni connesse all'asilo, è necessario adottare un approccio multidisciplinare che consideri l'interazione dinamica tra questi diversi aspetti. Pertanto, lo studio mira ad offrire una visione completa ed approfondita dei flussi migratori e delle sfide connesse all'asilo. Il contributo non si limita ad un mero esame dei fatti, ma si inserisce nel contesto più ampio del dibattito e della ricerca contribuendo a sviluppare una maggiore comprensione di questo argomento cruciale, con il fine di promuovere discussioni proficue e soluzioni informate.

Capitolo 1

1.1 Distinzione dei soggetti coinvolti nel processo migratorio nell'UE

Un primo passo verso l'analisi dei fenomeni migratori è la definizione dei soggetti principali coinvolti. Nonostante nel dibattito pubblico vengano erroneamente utilizzati come sinonimi, migrante, richiedente asilo o rifugiato si riferiscono a precise definizioni legali e specifiche misure di protezione stabilite dal diritto internazionale e nazionale.¹ In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione:

“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.”

1.1.1 Definizione legale di richiedente asilo e rifugiato

Si definiscono rifugiati coloro che si trovano al di fuori del loro paese di origine a causa di persecuzioni, conflitti, violenze o altre circostanze che minacciano l'ordine pubblico, e che, di conseguenza, hanno bisogno di protezione internazionale.² Rientrano nella definizione anche gli apolidi che si trovano fuori dal territorio nel quale avevano precedentemente la dimora abituale e, per le stesse ragioni, non possono o non vogliono farvi ritorno.³ L'asilo politico è la principale forma di protezione internazionale e in questo caso si parlerà di “rifugiato” ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951:

“[...] chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato;”⁴

Nello specifico, il procedimento prevede che da quando viene inoltrata la richiesta di asilo fino all'accoglimento della domanda, il soggetto assume lo status di “richiedente asilo” ed è in attesa di poter assumere lo status di “rifugiato”. Ai sensi del d.lgs. n. 142 (2015), il richiedente asilo può rimanere legalmente con un permesso di soggiorno valido per 6 mesi sul territorio italiano ed è rinnovabile fino alla decisione finale della Commissione

¹TerminologiaEtc.it, *Migranti, emigrati e immigrati*, vedi bibliografia.

² UNHCR, “*Rifugiati*” e “*Migranti*” (*FAQs*), vedi bibliografia.

³ Ministero Degli Interni, *Protezione Internazionale*, vedi bibliografia.

⁴ Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, convenzione sullo statuto dei rifugiati, definizione del termine “Rifugiato”, p. 2 ss.

Territoriale o del Tribunale.⁵ Inoltre, il richiedente asilo può svolgere attività lavorative, trascorsi sessanta giorni dalla presentazione della domanda, se il procedimento di esame della domanda non è concluso ed il ritardo non può essere attribuito al richiedente. Può accedere al servizio sanitario nazionale, alle prestazioni assistenziali e, sin da subito, di svolgere tirocini formativi e attività di volontariato.⁶ Va specificato che il permesso di soggiorno per richiesta di asilo non può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.⁷

Se il soggetto non rientra nella definizione di rifugiato in quando non possiede i requisiti per essere riconosciuto come tale ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno, può comunque godere di una forma di protezione internazionale detta protezione sussidiaria.⁸ Se approvata, verrà rilasciato un permesso di soggiorno con validità quinquennale,⁹ rinnovabile previa verifica della permanenza delle condizioni che hanno consentito il riconoscimento della protezione sussidiaria.¹⁰ Tale permesso di soggiorno consente l'accesso al lavoro e allo studio ed è convertibile per motivi di lavoro, sussistendone i requisiti.¹¹ Ricordiamo infatti il postulato: “Una persona non diventa un rifugiato perché è stata riconosciuta come tale, ma è riconosciuta come tale proprio perché è un rifugiato.”¹²

⁵ d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*, in GU Serie Generale n.214 del 15 settembre 2015, art. 4 ss.

⁶ Openpolis (2021b), *Quali sono le forme di protezione per gli stranieri in Italia*, vedi bibliografia.

⁷ Integrazionemigranti.gov.it, *Come si richiede la protezione internazionale? È possibile lavorare in attesa della decisione?*, vedi bibliografia.

⁸ Ministero Degli Interni, *Protezione Internazionale*, vedi bibliografia.

⁹ d.lgs. 21 febbraio 2014, n. 18, *Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolide, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta*, in GU Serie Generale n.55 del 07 marzo 2014.

¹⁰ Decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 2015, n. 21, *Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 2*, in GU n.53 del 05-03-2015.

¹¹ Polizia di Stato, *La richiesta di protezione internazionale*, vedi bibliografia.

¹² Parere consultivo sull'applicazione extraterritoriale degli obblighi di non-refoulement derivanti dalla Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e dal suo Protocollo del 1967 in <https://www.refworld.org/cgi-bin/telex/vtx/rwmain/openssl.pdf?reldoc=y&docid=5513d1214>

1.1.2 Definizione di profugo

Per definizione, il termine “profugo” indica genericamente chi lascia il proprio paese a causa di guerre, persecuzioni, rivolte o catastrofi naturali. Ad esempio, un profugo interno potrebbe non oltrepassare il confine nazionale, restando all’interno del proprio paese.¹³ Per questo i termini “rifugiato” e “profugo” possono essere utilizzati come sinonimi anche se legalmente il termine corretto è “rifugiato”.¹⁴

1.1.3 Definizione di migrante

Il termine “migrante”, invece, non gode di una definizione giuridica uniforme.¹⁵ Nella sua concezione più ampia, la migrazione prevede un movimento volontario da parte del soggetto verso una nuova sede per migliorare la propria condizione.¹⁶ In linea generale, i migranti sono di competenza dei governi nazionali che li gestiscono secondo le proprie leggi e procedure in materia di immigrazione.¹⁷ Fattispecie diversa dalla condizione dei richiedenti asilo che riceveranno lo status di rifugiato, o un'altra modalità di protezione internazionale, soltanto una volta che le autorità nazionali avranno deciso in tal senso. Questo significa che non tutti i migranti e non tutti i richiedenti asilo saranno riconosciuti come rifugiati. In linea teorica, i migranti possono essere divisi a seconda della motivazione che li ha spinti a migrare. Prima tra queste potrebbe essere quella del migrante economico, ovvero la persona che decide di spostarsi dal proprio paese di origine per migliorare la propria condizione lavorativa e di vita. Questa categoria non rientra nei criteri per ottenere lo status di rifugiato e quindi non può godere della protezione internazionale.¹⁸

1.1.4 Definizione di migrante irregolare

In ultimo, è necessario mettere chiarezza rispetto ai soggetti che non rispettano la normativa nazionale e internazionale. Il termine corretto da utilizzare in questi casi è “migrante irregolare” e fa riferimento a caratteristiche specifiche.¹⁹ Secondo l’Organizzazione Mondiale del Lavoro (ILO) il migrante irregolare viene definito come:

¹³ Festivaldeidirittiumani.It, *RIFUGIATI*, vedi bibliografia.

¹⁴ Openpolis (2021a), *Che cosa si intende per migranti irregolari, richiedenti asilo o rifugiati*, vedi bibliografia.

¹⁵ UNHCR, *“Rifugiati” e “Migranti” (FAQs)*, vedi bibliografia.

¹⁶ Treccani.it, Definizione “Migrante”, vedi bibliografia.

¹⁷ Youth Europa, *La situazione dei migranti e dei rifugiati in Europa*, vedi bibliografia.

¹⁸ European Migration Network, *Migrante economico*, vedi bibliografia.

¹⁹ Parlare Civile, *Migrante irregolare*, vedi bibliografia.

“La situazione di un migrante che durante il suo viaggio, al suo arrivo o durante la sua permanenza (e la sua occupazione) in un paese si trovi in condizioni che contravvengono alle direttive e agli accordi internazionali in materia, multilaterali o bilaterali, o alla legislazione nazionale”²⁰

Le condizioni per il quale un migrante viene definito come irregolare riguardano le modalità di viaggio tra cui la mancata utilizzo di un mezzo di trasporto regolare o per l'attraversamento non autorizzato di varchi di confine, l'arrivo nel paese ospitante senza essere in grado di fornire documenti di viaggio conformi alle normative vigenti, oppure se durante la permanenza si riscontra l'assenza di una condizione sociale, residenziale e/o economica legalmente accettabile e/o legittima in termini di diritti umani. Altre due possibili irregolarità sono relative al superamento della durata del soggiorno e all'accettazione di un lavoro in assenza delle necessarie autorizzazioni preventive (se richieste) anche se il soggiorno è legale.²¹

Al contrario, il termine “clandestino”, o “migrante illegale”, non è presente nelle definizioni giuridicamente valide in Italia e nell'Unione Europea Openpolis (2021a). Nonostante nella dottrina dell'Unione Europea tali termini siano stati utilizzati in passato, grazie ad un processo di sensibilizzazione in merito alla tematica, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato definitivamente il concetto di migrazione irregolare, allineandosi così alla posizione delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti.²² Come viene specificato dall'art. 7 della risoluzione n. 1506 del 2006, l'utilizzo dei termini errati previo elencati porta alla stigmatizzazione dell'individuo e implicano una collusione con il crimine:

“L'Assemblea preferisce il termine “migranti in situazione irregolare” ad altri come “migranti illegali” o “migranti privi di documenti”. Questa espressione è decisamente più neutrale e, contrariamente al termine “illegale”, non ha nulla di stigmatizzante. È anche la terminologia che un numero crescente di organizzazioni internazionali privilegia nella trattazione delle questioni legate alla migrazione”.²³

²⁰ *Migrant Workers (Supplementary Provisions) Convention*, 1975, No. 143, C143.

²¹ *Ibid.*

²² Saïb M.M., *Perché la nozione di migranti clandestini è dannosa?*, in MondoPoli, 1 giugno 2018, vedi bibliografia.

²³ Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 2006, *Human rights of irregular migrants*, n. 1506, 27 giugno 2006.

1.2 Immigrazione in Italia e in Europa

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'immigrazione in Italia e nell'Unione Europea ha attraversato diverse fasi, plasmando profondamente la società e le dinamiche politiche dell'intero territorio. L'Unione Europea ha cercato di affrontare questa nuova realtà attraverso politiche comuni sull'immigrazione, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione e gestire i flussi migratori in modo più coordinato. Tuttavia, questo ha portato a dibattiti intensi tra gli Stati membri sulla distribuzione delle responsabilità e sulla definizione di politiche che bilancino la sicurezza con il rispetto dei diritti umani. Oggi, l'immigrazione in Italia e nell'Unione Europea rimane un tema centrale nella sfera politica e sociale, con sfide legate all'integrazione, all'asilo e alla gestione dei confini che continuano a essere al centro del dibattito pubblico e delle decisioni politiche. L'Italia da sempre è stata meta e transito di flussi migratori provenienti da tutto il mondo anche se la natura allarmistica che spesso viene dipinta non rispecchia la realtà dei fatti.²⁴ Secondo M. Colucci:

“Nel 2018 l'Istat ha calcolato che vivono in Italia poco più di cinque milioni di cittadini di origine straniera, che evidentemente non sono arrivati tutti insieme, ma sono il frutto di un processo molto lungo. L'immigrazione in Italia ormai è arrivata alle terze generazioni, mentre noi stiamo ancora parlando delle seconde”²⁵

Per capire i processi migratori in Italia e in Europa è necessario sviluppare una prospettiva storico, giuridica e sociale più ampia e consapevole di come tali fattori abbiano influito sull'immigrazione e l'emigrazione plasmando radicalmente la società e il mercato del lavoro.

1.2.1 Il Secondo Dopo Guerra

L'insieme degli effetti dei conflitti globali e la Grande Depressione tra le due guerre che ha colpito i paesi di destinazione principale come gli Stati Uniti, ha contribuito ad un brusco arresto e mutamento dei flussi migratori dall'Europa.²⁶ Questo rallentamento è stato particolarmente gravoso per l'Italia e per l'Europa meridionale e orientale, mentre dalle nazioni storicamente primi paesi di emigrazione, come le nazioni anglosassoni e scandinave,

²⁴ Camilli A. (2018). *La lunga storia dell'immigrazione in Italia*, in “Internazionale”, vedi bibliografia.

²⁵ Colucci M. (2018). *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma, Carocci Editore.

²⁶ Dopo il 1945 vennero implementate politiche di immigrazione restrittive da parte del governo statunitense, includendo test di alfabetizzazione e quote annuali di ammissione per cittadini provenienti dai paesi dell'Europa meridionale.

i flussi migratori sono rimasti relativamente costanti nel corso del tempo.²⁷ La situazione economica globale era notevolmente mutata: nonostante una parte significativa della popolazione europea continuasse ad emigrare verso Americhe e Australia, aumentarono progressivamente i gruppi di stranieri verso l'Europa. Per quanto riguarda i flussi in Italia, erano principalmente costituiti da sfollati, ex prigionieri o profughi della diaspora ebraica in viaggio verso la Palestina o gli Stati Uniti,²⁸ oppure gruppi di civili che lasciavano regioni rimaste sotto controllo italiano per brevi o lunghi periodi come per i profughi provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia²⁹ e coloro che abbandonavano le zone coloniali africane e greche.³⁰

1.2.2 La Cortina di Ferro

Durante gli anni Sessanta, i flussi migratori erano talmente consistenti che l'Europa occidentale passò gradualmente da essere un luogo di partenza a uno dei principali luoghi di arrivo per i movimenti internazionali di lavoratori. Grazie al boom economico, al raggiungimento del pieno impiego e alla conseguente carenza di manodopera, alcuni paesi aprirono i loro mercati del lavoro a lavoratori stranieri tramite programmi di reclutamento attivo noti come "*Guest workers*", cercando di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro.³¹ L'arrivo di lavoratori dai paesi del Sud Europa e dell'Africa del Nord in nazioni come Francia, Germania, Regno Unito, Svizzera, Belgio e Olanda, creò una direzione prevalente nei flussi migratori da Sud a Nord, principalmente all'interno del continente europeo. Anche in Italia vi fu una crescente emigrazione di persone in cerca di lavoro attraverso i confini, principalmente verso paesi come Francia e Svizzera. In Germania, la forza lavoro di origine straniera crebbe dallo 0,6% all'11,2% tra il 1957 e il 1972 mentre il numero di stranieri residenti in Europa aumentò complessivamente da circa 4 milioni a 10

²⁷ Bettin G., Cela E. (2014), *L'evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*, in Rapporto di Ricerca realizzato nell'ambito del progetto PRIN "Piccoli comuni e coesione sociale: politiche e pratiche urbane per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati", finanziato dal MIUR - programmi di ricerca di interesse nazionale (Prin) 2010/2011, Cattedra UNESCO SSIIM, Università Iuav di Venezia.

²⁸ Ravagnan M. (2012), *I campi Displaced Persons per profughi ebrei stranieri in Italia (1945-1950)*, in "Storia e Futuro", n. 30.

²⁹ Pupo R., *L'esodo dei giuliano-dalmati*, in "Regione Storia FVG", vedi bibliografia.

³⁰ Morone A. M. (2016), *La fine del colonialismo italiano tra storia e memoria*, in "Storicamente", no. 7. DOI: 10.12977/stor623.

³¹ Spicka M. E. (2019). "*Guest Workers, Social Order, and West German Municipalities, 1960–7.*" In "Journal of Contemporary History", vol. 54, no. 3, pp. 619–39., vedi bibliografia.

milioni tra l'inizio degli anni Cinquanta e i primi anni Settanta (Albani & Pittau, 2017). Anche la distribuzione regionale degli emigrati in Italia che vide una progressiva "meridionalizzazione" indicando una maggiore migrazione dal Sud Italia.³² Purtroppo, le statistiche relative all'immigrazione in territorio italiano di quegli anni sono insufficienti e non aiutano a catturare la portata del fenomeno.³³ I soli dati disponibili sono stati recuperati dalle iniziative individuali degli immigrati e dal sostegno delle piccole organizzazioni religiose. Al contrario, vi è una maggiore quantità di dati sull'immigrazione nei paesi dell'Europa centro settentrionale in quanto sostenuta e promossa attraverso canali ufficiali di reclutamento attivo.³⁴

Paese	1950	1960	1970	1975	% nel 1975
Belgio	354	444	716	835	8.5%
Francia	2128	2663	3339	4196	7.9%
Germania dell'Ovest	548	686	2977	4090	6.6%
Olanda	77	101	236	370	2.6%
Svezia	124	191	411	410	5.0%
Svizzera	279	585	983	1012	16.0%
Regno Unito	1573	2205	3968	4158	7.8%

Figura 1: residenti stranieri nei principali Paesi ospitanti tra il 1950 e 1975 (Van Mol, De Valk, 2016)

I flussi migratori attestabili verso l'Italia nei primi anni Sessanta furono principalmente studenti, lavoratori e lavoratrici provenienti da Eritrea, Etiopia e Somalia, le ex colonie italiane, oppure da altri paesi dell'Africa settentrionale a causa del processo di decolonizzazione (Albani & Pittau, 2017). Si trattava di personale di servizio straniero che era giunto in Italia a seguito del ritorno dei coloni italiani.³⁵ Riportando alcuni tra i casi meglio documentati, vennero in Italia gruppi di lavoratrici, prevalentemente colf, provenienti

³² *Ibidem.*

³³ Einaudi, L. (2007), *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi*, Bari, Laterza.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ Colombo A. e Sciortino G. (2004), *Italian immigration: the origins, nature and evolution of Italy's migratory systems*, *Journal of Modern Italian Studies*, 9(1), pp. 49–70.

da paesi cattolici quali Filippine, Capo Verde, Mauritius, Sri Lanka, India, Bangladesh, Ceylon e Pakistan grazie al sostegno organizzazioni religiose (Einaudi, 2007). Un altro caso di immigrazione di massa riguarda i migrati tunisini che arrivarono in Sicilia nel 1968 seguendo gli imprenditori italiani che avevano abbandonato il loro paese. Vennero impiegati principalmente nel settore della pesca a Mazara Del Vallo e nell'agricoltura nella provincia di Trapani. Einaudi (2007) la definì migrazione di prossimità, in cui l'occupazione era principalmente nel settore informale e la permanenza nel paese ospitante era temporanea.³⁶

1.2.3 La crisi del 1973 e le conseguenze nei flussi transnazionali europei

Nel 1973, lo shock petrolifero e la conseguente recessione globale portarono ad una serie di politiche restrittive sull'immigrazione e una riduzione significativa del reclutamento di manodopera straniera.³⁷ Gli effetti furono devastanti per i flussi migratori intraeuropei tanto che vennero adottate politiche per incoraggiare il rientro dei lavoratori immigrati nonostante la geografia delle migrazioni, sia mondiale che europea, si fosse evoluta in direzione opposta.

L'Europa meridionale, tra cui l'Italia, si era trasformata da regione di partenza a destinazione di flussi migratori, mentre i paesi dell'America Latina, afflitti da economie stagnanti e regimi autoritari, sperimentarono un aumento delle migrazioni verso altre destinazioni.³⁸ Al tempo stesso, con il declino del colonialismo in Africa e Asia e il miglioramento delle condizioni di vita in molte ex colonie europee, i cittadini di tali nazioni continuarono ad emigrare verso i paesi colonialisti come Francia, Inghilterra, Olanda, Belgio e Germania forti di affinità linguistiche e culturali (Albani & Pittau, 2017). Nello specifico, il caso italiano vide una prima inversione tra il numero degli emigrati e immigrati. Fino ad allora, l'attenzione pubblica rivolta all'immigrazione era relativamente scarsa, poiché l'agenda politica era maggiormente concentrata sul ritorno degli italiani emigrati. Tuttavia, fu solo con l'aumento del tasso di disoccupazione tra la popolazione locale e la diffusione dei

³⁶ *Ibid.*

³⁷ Colucci M. (2019), *Partire, lavorare, parlare: uno sguardo all'emigrazione italiana dal 1945 agli anni Settanta*, in "Linguaggi, ricerche e comunicazione, Focus CNR", a cura di M. E. Cadeddu e C. Marras, Edizioni Consiglio Nazionale delle Ricerche.

³⁸ Martinez S. A. e Pittau F. (2021), *America Latina, un continente d'italiani*, in "Dialoghi Mediterranei", vedi bibliografia.

dati provenienti dal censimento della popolazione straniera del 1981 che l’immigrazione iniziò a guadagnare importanza, specialmente a causa della preoccupazione riguardante la possibile competizione tra lavoratori italiani e stranieri. Fu proprio in quel momento che l’Italia riconobbe di essere diventata una destinazione per gli immigrati provenienti da paesi in via di sviluppo (*Ibid.*).

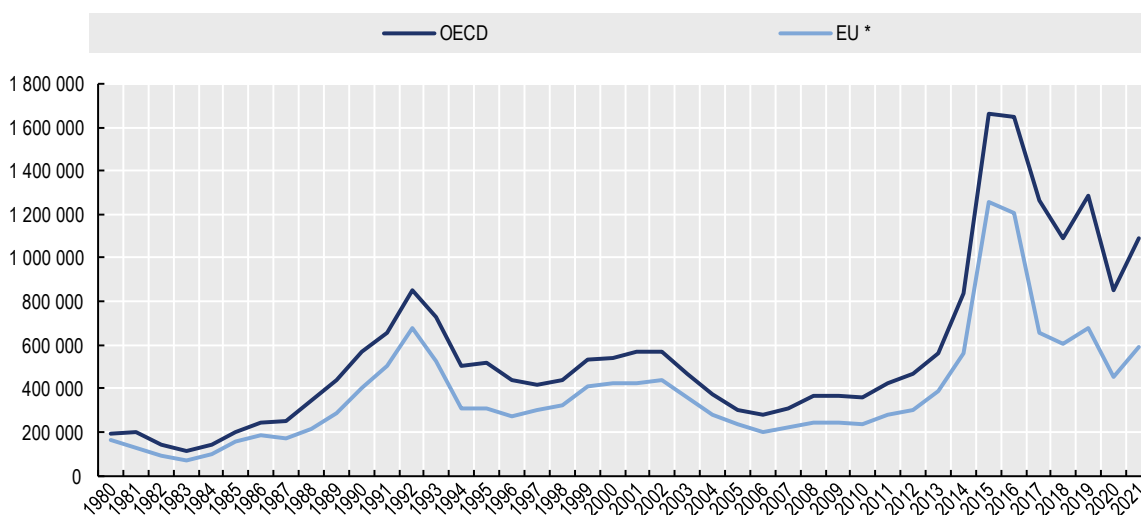


Figura 2: Richieste di asilo dal 1980 al 2021 (OECD, 2022)

1.2.4 La fine dell’Urss

Non da ultimo un fenomeno che ha definito la geografia delle migrazioni contemporanee dello scorso secolo in Europa è stato il crollo dei regimi comunisti nell’Europa dell’Est. Con il crollo del muro di Berlino del 1989, la fine della Cortina di Ferro e l’isolamento dei paesi comunisti dalle economie di mercato dell’Europa occidentale, si sono verificati considerevoli flussi migratori, con circa 1,2 milioni di persone che lasciavano i paesi dell’Europa dell’Est (ricordiamo il caso dell’esodo di massa degli albanesi in Italia).³⁹ Inoltre, i conflitti nell’ex-Jugoslavia hanno contribuito a rafforzare i movimenti migratori all’interno dell’Europa nel decennio successivo.⁴⁰ Nel 2004, con l’entrata nell’Unione Europea di otto paesi dell’ex blocco sovietico tra cui Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, insieme a Malta e Cipro, si diffuse una

³⁹ Calzolaio, V. (2021), *Nel 1991 scoprimmo l’esagerata paura dell’immigrazione*, in “il Bo Live, Università di Padova”, vedi bibliografia.

⁴⁰ Romano S. (2019), *La caduta del Muro di Berlino e le sue conseguenze*, in “ISPI, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale”, vedi bibliografia.

preoccupazione comune da parte dei paesi dell'Europa occidentale riguardo all'arrivo massiccio di cittadini provenienti dai nuovi paesi membri in cerca di lavoro.⁴¹ Per affrontare tali preoccupazioni, è stato istituito un regime di transizione che ha limitato l'accesso al mercato del lavoro interno per un massimo di sette anni per i cittadini dei nuovi paesi membri. Solo Regno Unito, Irlanda e Svezia non hanno applicato queste restrizioni, consentendo ai nuovi cittadini un pieno accesso al loro mercato del lavoro mentre altri paesi, come Germania e Austria, hanno mantenuto restrizioni fino al 2011.⁴²

Il numero di cittadini europei, grazie ai nuovi paesi membri residenti, crebbe da circa 893.000 nel 2003 a oltre 1,91 milioni alla fine del 2007.⁴³ Nonostante fosse stato previsto che i flussi migratori medi annuali sarebbero stati di circa 250.000 persone dopo l'allargamento, tali stime non avevano previsto l'asincronia temporale nella liberalizzazione del mercato del lavoro tra i paesi, che ha portato a un effetto di "deviazione" in cui il Regno Unito e l'Irlanda hanno attirato un numero significativo di migranti dai paesi fondatori dell'Unione Europea, superando paesi come Austria e Germania.⁴⁴

Per alcuni stati le restrizioni sono state più gravosi di altri. Nel 2007, nonostante Bulgaria e Romania fossero entrate nell'Unione Europea ai cittadini non fu concessa la libertà di lavorare in tutti i paesi membri dell'UE tramite l'imposizione di un regime di transizione che perdurò fino al gennaio 2014.⁴⁵ Tali restrizioni vennero aggirate grazie ad accordi bilaterali con paesi come Spagna e Italia, nonché da processi di regolarizzazione all'interno di questi paesi con un conseguente aumento dei flussi migratori verso questi ultimi. Allo stesso tempo, nonostante i regimi di transizione siano conclusi, sia la Bulgaria che la Romania non fanno parte dell'area *Schengen*.⁴⁶

⁴¹ Bonechi F. (2019), *La politica dei muri*, in "Neodemos.info", vedi bibliografia.

⁴² Risoluzione del Parlamento europeo, *Regime transitorio che limita la libera circolazione dei lavoratori sui mercati del lavoro dell'Unione europea*, 2006/2036(INI), mercoledì 5 aprile 2006.

⁴³ Brücker, H. (2009). Labour mobility within the EU in the context of enlargement and the functioning of the transitional arrangements: forecasting potential migration from the New Member States into the EU-15; review of literature, Evaluation of Forecasting Methods and Forecast Results.

⁴⁴ Boeri, T. e McCormick, B. (2002). *Immigrazione e Stato Sociale in Europa*, Milano, EGEA Università Bocconi Editore.

⁴⁵ Relazione Della Commissione Al Consiglio, *funzionamento delle disposizioni transitorie in materia di libera circolazione dei lavoratori provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania*, in COM/2011/0729 definitivo.

⁴⁶ Kelner S. (2022), *Romania: la libertà di circolazione nella periferia d'Europa*, in "Osservatorio Balcani e Caucaso", vedi bibliografia.

1.2.5 La “crisi” migratoria del 2014

Uno dei fenomeni che più ha scosso l’Unione Europea portando all’implosione dello stesso sistema normativo per la portata l’incremento dei flussi migratori è stata la crisi umanitaria a seguito delle guerre derivanti dal fallimento delle Primavere Arabe, la guerra in Siria e avanzamento dello Stato islamico (ISIS).⁴⁷ Nonostante la situazione in merito alle domande di asilo sino al 2014 fosse alquanto complicata⁴⁸, nel 2015 diventarono circa 1.321.600 e, secondo UNHCR, buona parte dei migranti (84 %) erano rifugiati che scappavano da guerre o persecuzioni nei propri paesi di origine.⁴⁹ Quell’anno, la grande maggioranza degli stranieri residenti era distribuita in cinque paesi, Germania (7,540 milioni), Regno Unito (5,422 milioni), Francia (4,356 milioni), Spagna (4,454 milioni) e Italia (5,014 milioni).⁵⁰ Tali fenomeni rivelarono le difficoltà europee dirigere una simile emergenza umanitaria e, nel tempo, portarono i primi paesi raggiungibili via mare, l’Italia e la Grecia, a gestire la problematica nella quasi totalità e con scarso successo (Mangiameli, 2018).

⁴⁷ Mangiameli S. (2018), *L’Unione europea e la crisi umanitaria*, in “ITALIAN PAPERS ON FEDERALISM Rivista giuridica on-line – ISSiRFA – CNR”.

⁴⁸ Dati Istat riportano un incremento del numero delle prime domande di asilo a circa 600.000 in tutta Europa mentre nel 2010 erano 300.000.

⁴⁹ Clayton J., Holland H., *Over one million sea arrivals reach Europe in 2015*, in “UNHCR”, dicembre 2015, vedi bibliografia.

⁵⁰ Ministero Del Lavoro E Delle Politiche Sociali, *Sesto rapporto annuale: i migranti nel mercato del lavoro in Italia*, 2016, vedi bibliografia.

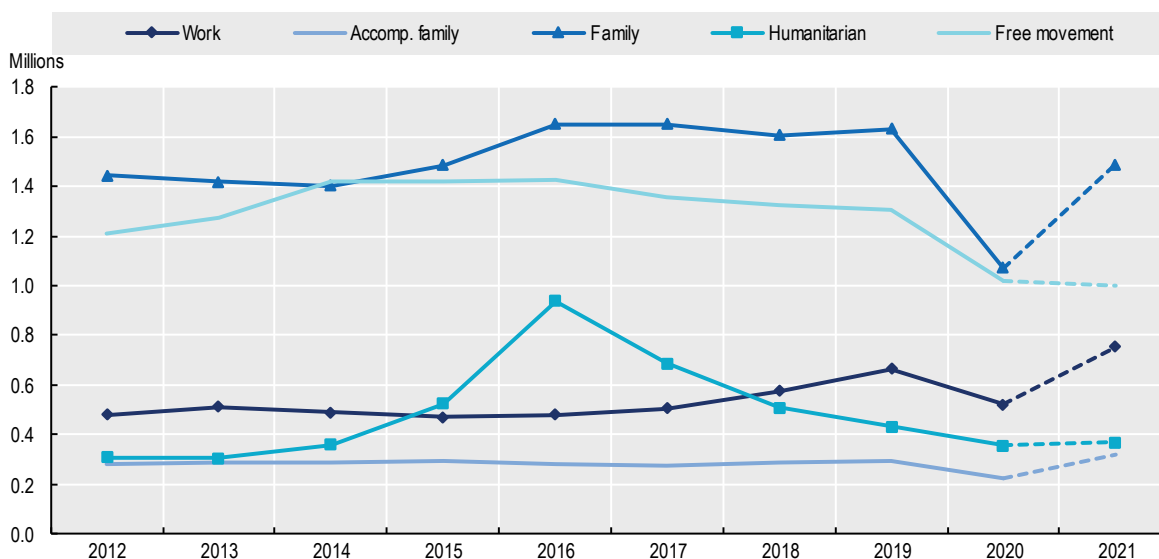


Figura 3: andamento dei flussi migratori a seconda delle motivazioni (OECD, 2022).⁵¹

1.3.6 Operazioni italiane ed europee in risposta alla “crisi” migratoria

Entrando nel dettaglio in merito alle operazioni svolte dall'Italia in quegli anni, a seguito di un grave naufragio nell'ottobre 2013⁵², nel quale persero la vita 368 persone, venne avviata la missione di salvataggio in mare chiamata *Mare Nostrum* per aiutare i migranti che cercavano di attraversare il Canale di Sicilia dalle coste libiche. Gli obiettivi dichiarati dalla missione *Mare Nostrum* erano la salvaguardia delle vite in mare e l'individuazione dei responsabili del traffico illecito di migranti.⁵³ Questa missione venne congiunta ad altre due operazioni europee: la missione *Hermes*, per contrastare l'immigrazione irregolare dall'Africa settentrionale verso le coste italiane, e la missione *Aeneas*, per sorvegliare le coste pugliesi e calabresi. Tuttavia, dopo circa un anno, nell'ottobre 2014, la missione *Mare Nostrum* venne sostituita dall'Operazione *Triton*, condotta da *Frontex* (ora Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera).⁵⁴ L'Operazione *Triton* venne lanciata in sostituzione di *Mare Nostrum* in quanto quest'ultima venne considerata troppo costosa per l'Italia e vennero stanziati contributi volontari da 15 dei 28 Stati membri dell'UE. Tuttavia, ci sono alcune differenze

⁵¹ I dati rispetto all'anno 2021 sono stati stimati sulla base di dati preliminari 2/3 dei paesi del OCSE.

⁵² Naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, per maggiori informazioni vedi bibliografia.

⁵³ Ministero della Difesa, *Mare Nostrum*, in “Marina Militare”, 2013, vedi bibliografia.

⁵⁴ Ad oggi, *Frontex* coordina la sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea e attua accordi con i paesi confinanti.

cruciali tra le due operazioni valide ancora nel 2023. In particolare, le navi di *Triton* non effettuano operazioni di ricerca e salvataggio oltre 30 miglia dalla costa, concentrandosi principalmente sulla sorveglianza delle frontiere. Inoltre, *Triton* effettua operazioni di soccorso solo in casi di estrema necessità e non si spinge verso le coste libiche come faceva *Mare Nostrum*. Secondo Mangiameli (2018), queste differenze implicano mancanze sulla garanzia della vita umana, poiché l'operazione *Triton* sembra concentrarsi maggiormente sulla sicurezza delle frontiere piuttosto che sul salvataggio attivo dei migranti in difficoltà in mare. Come conseguenza diretta al ritiro delle navi dell'operazione *Mare Nostrum* dall'area costiera libica, prima che il nuovo dispositivo europeo potesse essere rafforzato adeguatamente, il tasso di mortalità nel Mediterraneo era un morto ogni 16 migranti.⁵⁵ Inoltre, l'aggravarsi della minaccia terroristica portò ad un potenziamento del pattugliamento dei confini nel Mediterraneo centrale con l'istituzione della missione italiana chiamata “Mare Sicuro”, mirato a tutelare gli interessi nazionali e garantire livelli coerenti di sicurezza marittima.⁵⁶

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Pakistan	2058	2601	3175	7095	10287	13516	9470	7445	7305	4960	6885
Bangladesh	1595	566	460	4524	6017	6611	12125	4165	1340	2275	6640
Tunisia	4558	893	502	465	295	332	445	1005	705	1000	6375
Afghanistan	1289	1495	2049	3104	3986	2843	1010	495	590	640	4410
Egitto	249	445	905	678	560	783	810	740	805	360	2680
Marocco	265	282	307	312	576	1554	1860	1875	1510	475	1585
Georgia	29	65	107	79	135	194	540	1155	970	495	1335
Nigeria	6208	1613	3170	9689	17779	26698	24950	5510	1255	855	1280
Somalia	1205	807	2761	807	719	2405	2010	605	405	750	1150
Côte d'Ivoire	1938	629	237	1481	3084	7464	8380	1685	405	500	1010
Mali	2582	785	1714	9758	5446	6347	7495	2075	185	320	805
Albania	39	66	114	175	420	364	465	1290	1545	450	765
El Salvador	9	35	44	101	209	1060	1365	2270	2520	1060	610
Perù	2	19	13	5	16	41	120	750	2445	735	570
Ucraina	17	37	34	2071	4681	2567	2720	3015	1775	380	530
Altri Stati	12074	7014	10128	23313	29030	49345	52795	19360	11245	6085	7275
Totale	34117	17352	25720	63657	83240	122124	126560	53440	35005	21340	43905

Figura 4: nuove richieste di asilo in Italia (ISTAT, 2022)

Questa nuova tendenza nelle scelte politiche sia europee che italiane ha dimostrato una significativa chiusura rispetto al passato. Si fa riferimento, in particolare, all'accordo

⁵⁵ Bagnoli L. (2016), *Migranti, da Mare Nostrum a Sophia (passando per il fallimento di Triton): così sono cambiate le missioni in mare*, in “Il Fatto Quotidiano”.

⁵⁶ Ministero della Difesa (2015), *Operazione Mediterraneo Sicuro (OMS)*, in “Marina Militare”, vedi bibliografia.

stipulato tra l'Unione europea e la Turchia nel marzo 2016 in risposta ai massicci flussi migratori che hanno colpito l'Europa, soprattutto a causa dell'*escalation* della guerra in Siria. I profughi siriani, prima della guerra, non si trovavano nelle stesse difficili condizioni economiche e sociali dei paesi dell'Africa del Nord o centrale, da cui invece proveniva il flusso migratorio costante verso l'Europa (Mangiameli, 2018). L'accordo prevedeva che la Turchia si impegnasse a evitare che le persone lasciassero il suo territorio per raggiungere l'Europa ed effettuare il rimpatrio, anche dei richiedenti asilo, se arrivate irregolarmente nella propria giurisdizione. In cambio l'Unione Europea doveva fornire finanziamenti di diversi miliardi di euro per la gestione dei rifugiati residenti e il sostegno di tali flussi migratori (Mangiameli, 2018).

Riportando un caso italiano con la stessa linea di principio, va ricordato il memorandum tra Italia e Libia. L'obiettivo mirava a: "...contenere i flussi di migranti illegali e affrontare le conseguenze da essi derivate..." (Mangiameli, 2018) tramite il finanziamento della guardia costiera libica per limitare la partenza dei barconi verso l'Italia e il contenimento in strutture detentive sulle coste libiche. Anche in questo caso, si nota un disallineamento tra l'obiettivo di proteggere la vita umana, come sottolineato dall'ordinamento italiano, e la necessità di evitare nuovi sbarchi sulle coste italiane. Diverse organizzazioni internazionali hanno testimoniato di come le condizioni dei migranti nei centri di detenzione non possono essere considerate sicure.⁵⁷

Altri esempi significativi riguardano le barriere fisiche adottate da alcuni paesi europei lungo i propri confini. Ricordiamo il caso del confine tra *Mentone* e *Calais*⁵⁸, nonché lungo le frontiere tra Serbia e Ungheria.⁵⁹ Queste misure riflettono la tendenza generale di molti stati europei a cercare di interrompere i flussi migratori attraverso mezzi fisici di controllo, anche se ciò solleva questioni sulla compatibilità con i principi di tutela della vita umana e di dignità.

⁵⁷ Medici Senza Frontiere (2022), *Accordi Libia-Italia: la campagna: la campagna #nonsonodaccordo contro il rinnovo*, in "Medici Senza Frontiere", vedi bibliografia.

⁵⁸ Bulian L. (2022), *Gendarmi al confine: decine di respinti. Pugno duro francese da Calais a Mentone*, in "Il Giornale.it", vedi bibliografia.

⁵⁹ Gaiardoni A. (2022), *Tra Serbia e Ungheria: l'ultima corsa dei migranti*, in "Il Bo Live, Università di Padova", vedi bibliografia.

1.2.7 Il Covid-19 e gli effetti della pandemia globale

Un ulteriore evento che ha scosso nel profondo l'Unione Europea e i suoi flussi migratori è stato la pandemia da Covid-19. Secondo il CeSPI⁶⁰, i casi di contagio segnalati nell'Unione Europea sono stati circa 2,5 milioni alla fine di settembre 2020, mentre nel resto del mondo i numeri sono stati molto più alti con circa 8,8 milioni in America Latina, oltre 7 milioni in Nord America e 9,2 milioni in Asia.⁶¹ La pandemia ha avuto impatti significativi sia nei paesi di transito che in quelli di arrivo per i migranti. Nei paesi di transito, come nel caso della Libia, il diffondersi del Covid-19 è stato aggravato dalla guerra civile in corso. Ciò ha causato la chiusura temporanea dei principali servizi delle organizzazioni internazionali come l'UNHCR, e ha reso difficile adottare misure efficaci per contenere il virus, data la precarietà dei servizi sanitari e delle strutture.⁶² I richiedenti asilo e i rifugiati detenuti senza documenti legali sono stati particolarmente colpiti, trovandosi in strutture inadeguate con limitata assistenza medica e sovraffollamento. D'altra parte, la guerra civile in Libia ha spinto alcune persone a fuggire, suscitando preoccupazioni nei paesi di destinazione riguardo alla possibile diffusione del virus tra i migranti. Ad esempio, durante la quarantena, il governo italiano ha emanato un decreto interministeriale dichiarando l'Italia un luogo non sicuro poiché non poteva garantire adeguata assistenza sanitaria ai suddetti migranti.⁶³ Proprio per questo, in Italia è stata registrata una diminuzione della mobilità dei movimenti migratori legali rispetto allo stesso periodo nel 2019 tanto che l'Istat ha registrato una diminuzione del 93,4%, mentre a maggio la diminuzione è stata dell'86,7%.⁶⁴ Tuttavia, va notato che questa diminuzione si inserisce in un contesto prepandemico in cui già si stava verificando una significativa riduzione dei flussi, pari al 20%, nei mesi di gennaio e febbraio, nonché nell'anno precedente con una diminuzione del 26,8% rispetto al 2018. Secondo gli analisti, è

⁶⁰ Osservatorio Covid19 CESPI (2020), *Dati per il continente a partire da settembre, 22*, in "CeSPI", vedi bibliografia.

⁶¹ Giampaolo M., Ianni A. (2020), *COVID-19 e le migrazioni: le percezioni di alcuni stati membri dell'UE.*, in "Volte delle migrazioni", Focsiv, Background Document n. 8, vedi bibliografia.

⁶² Peter, Kenny (2020), *Libya's 10 COVID-19 cases, 1 death worries UNHCR*, Anadolu Agency, 03/04/2020, vedi bibliografia.

⁶³ Munari F. (2020), *Il decreto interministeriale per gestire l'emergenza covid-19 nell'ambito degli obblighi dell'italia ai sensi della convenzione SAR: l'insostenibile "intermittenza" del luogo sicuro per i migranti diretti verso l'italia*, in "SIDIBlog", vedi bibliografia.

⁶⁴ ISTAT, (2020), *Report: cittadini non comunitari in Italia, anni 2019-2020*, vedi bibliografia.

probabile che la situazione pandemica abbia intensificato ulteriormente la diminuzione dei flussi legali verso l'Italia. Questi dati confermano l'attuale limitato interesse migratorio per l'Italia, come già emerso dal limitato ricorso alla sanatoria del 2020 da parte della popolazione straniera interessata dal provvedimento.⁶⁵ I migranti si sono trovati di fronte a sfide derivanti dalla chiusura delle istituzioni pubbliche durante la quarantena che hanno rallentato il progresso delle loro pratiche legali. In Europa, molte sedi amministrative hanno chiuso o sospeso alcune funzioni, causando ritardi nelle richieste di permessi di lavoro o nei procedimenti di asilo. Inoltre, coloro che si trovavano in situazione di irregolarità, con permessi di soggiorno scaduti, hanno incontrato difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari (Giampaolo e Ianni, 2020). Ci sono stati anche casi di risposte positive volte ad arginare la problematica come in Portogallo, dove hanno garantito ai migranti assistenza medica e altri tipi di supporto.⁶⁶

Conformemente ai dati statistici del bilancio anagrafico pubblicati da Istat a marzo 2023, al 31 dicembre 2021 in Italia la popolazione straniera residente è stata registrata in calo del 2,7% rispetto al 2020.⁶⁷ Per quanto riguarda le migrazioni di cittadini stranieri, in ripresa del 27% sul 2020, dopo il vistoso calo dovuto alla chiusura delle frontiere, non hanno recuperato i livelli pre-pandemici.⁶⁸ Nonostante la riduzione rilevata tra il 2020 e il 2021, in parte attribuibile agli effetti della chiusura delle frontiere causata dalla pandemia, è stata osservata una sostanziale stabilità della popolazione straniera nel paese con una incidenza della componente straniera sulla popolazione residente totale pari all'8,5%.⁶⁹ Il rallentamento della crescita della popolazione straniera non è stato influenzato solo da flussi migratori più contenuti rispetto al decennio precedente ma anche da un considerevole numero di individui

⁶⁵ ISMU (2020), *Gli effetti del lockdown sui flussi migratori nel primo semestre 2020. Alcune considerazioni sui dati ISTAT*, in "ISMU, Iniziative e Studi sulla Multietnicità", vedi bibliografia.

⁶⁶ Unione Europea (2020), *COVID-19's impact on migrant communities*, in "Unione Europea sull'integrazione", vedi bibliografia.

⁶⁷ ISTAT (2023), *Dinamica della popolazione straniera residente ancora sotto l'effetto della crisi pandemica*, in "STRANIERI RESIDENTI E NUOVI CITTADINI: CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE, ANNO 2021", marzo 2023, vedi bibliografia.

⁶⁸ ISTAT (2022) *Nascite, matrimoni e migrazioni: segnali di ripresa ma non è ancora in recupero*, in "DINAMICA DEMOGRAFICA, ANNO 2021", vedi bibliografia.

⁶⁹ Prati S., Conti C. (2022), *L'influenza della pandemia di COVID-19 sui flussi migratori verso l'Italia e sui percorsi di integrazione degli immigrati*, in "E&P — La rivista", *Epidemiol Prev* 2022; 46 (4) Suppl 1:15-23. doi: 10.19191/EP22.4S1.052.

che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Seppur in calo, nel 2021 le acquisizioni di cittadinanza sono 121.457, ovvero 23,5‰ residenti ed in percentuale il 7,8% in meno rispetto al 2020 (ISTAT, 2023). Questo fenomeno, da un lato, agisce come un freno alla crescita numerica della popolazione straniera immigrata e, dall'altro, costituisce un segnale inequivocabile della progressiva integrazione all'interno della comunità ospitante (Giampaolo e Ianni, 2020).

migliaia

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	delle quali donne 2020(%)
Romania	92.1	90.1	81.7	58.2	50.7	46.4	45.2	43.5	40.1	39.2	28.7	61
Albania	22.6	16.6	14.1	12.2	11.4	11.5	13	15.4	18	22.2	17.2	51
Marocco	30	23.9	19.6	19.6	17.6	15	14.7	15.7	16.9	20.3	12.5	52
Pakistan	10.8	7.5	8.8	7.8	9.6	11.4	14.7	15	13.2	9.9	9.7	20
Brasile	8.6	7.1	5.7	5	5	7	10.5	15.7	18	20.6	8.7	54
Bangladesh	9.7	10.3	10.1	10.5	12.7	12.4	10.7	14.6	13.4	11.8	7.8	40
India	15.2	13.3	11.2	10.8	11.1	11.2	10	7.7	11.1	12	7.3	45
Nigeria	4.8	4.5	6.7	6.3	5.3	8.9	14.7	23.3	17.9	5.7	7.2	45
Egitto	9.3	9.6	8.6	9.8	8.7	7.4	6.6	7.7	7.4	9	5.7	38
Ucraina	30.4	17.9	11.5	12.8	9.7	9.3	8.7	7.9	7.7	6.6	5.2	76
Cina	22.9	20.1	20.5	17.6	15.8	14.9	12.4	11.3	10	10.8	4.9	54
Senegal	8.9	6.6	5.5	6.5	6.3	7.5	8.5	10.9	8.8	5.8	4.6	27
Regno Unito	1.6	1.6	1.5	1.2	1.3	1.5	1.7	2	2.1	3.5	4.5	44
Tunisia	6	5.9	5.4	4.3	3.7	3.9	3.7	3.6	3.7	4.9	3.3	44
Perù	12.2	8.7	5.6	4.3	2.8	1.9	1.7	2.2	2.4	3.2	2.7	56
Altri Stati	139.5	110.7	104.7	92.2	76.8	79.7	86.1	104.9	94.9	79.2	62	
Totale	424.5	354.3	321.3	279	248.4	250	262.9	301.1	285.5	264.6	191.8	50

Figura 5: popolazione straniera in entrata in Italia a seconda del paese di origine (ISTAT, 2021)⁷⁰

1.3 Metodologia relativa ai criteri di valutazione dei migranti

Per capire come e quanto un gruppo sociale di migranti venga discriminato o integrato all'interno di un dato paese è necessario calcolare gli indici di ghettizzazione e l'integrazione delle minoranze migranti. Con la crescente diversità etnica, culturale e linguistica derivante dalle migrazioni e dalla mobilità transnazionale, l'UE si trova di fronte alla sfida di garantire che i migranti possano beneficiare appieno delle opportunità offerte dalla società di accoglienza. Promuovere l'integrazione attiva è diventato un obiettivo prioritario per favorire una convivenza armoniosa e scongiurare la formazione di ghetti o isolamento sociale. Ad oggi, ci sono circa 34 milioni di persone legalmente residenti nate all'esterno dell'UE e ne formano il 10% della popolazione.⁷¹ Molti di loro sono residenti in territorio europeo da più di 10 anni e scelgono la propria residenza secondo criteri specifici stabiliti dall'evolversi del processo di integrazione e/o ghettizzazione del paese ospitante (European Council, 2023).

⁷⁰ Non sono compresi i lavoratori stagionali.

⁷¹ European Council, (2023), *Integration of third-country nationals*, in "Council of the European Union", vedi bibliografia.

Gli studi comparati di tutta l'Unione Europea che tengono traccia di tali processi non sono semplici data la frammentazione e le diversità di tutto il continente.⁷² La fonte principale di informazione rispetto alle comunità migranti in Italia è composta dall'ammontare dei permessi di soggiorno. Tramite questi dati è possibile capire l'evoluzione dei flussi nel tempo e capire le ragioni alla base della scelta migratoria. Per molto tempo non è stato possibile avere dati certi in quanto la rilevazione dei permessi forniti dalla questura al Ministero dell'Interno non costituiscono una quantificazione completa della popolazione straniera regolare perché i minorenni stranieri non hanno un permesso individuale e sono a carico dei genitori.⁷³ Proprio perché non vi sono altri dati oltre che il numero di permessi di soggiorno regolari, è difficile quantificare l'incidenza dei migranti irregolari presenti sul suolo italiano. Se alcuni si sbilanciano tra una grandezza, al suo doppio, al triplo fino ad addirittura a sette volte tanto il numero di migranti regolari, valutando con un occhio critico tali numeri, è possibile dedurre che il numero che più si avvicina alla realtà dei fatti è quello delle domande presentate in occasione delle sanatorie. Dal 1986, anno della prima sanatoria, i permessi di soggiorno tendono a crescere a salti in occasione delle regolarizzazioni dei non registrati (Del Pesco, 2020). Inoltre, andando a valutare i permessi di soggiorno dei residenti in Italia, va tenuto presente che, se l'iscrizione all'anagrafe dovesse avvenire nell'ultimo periodo dell'anno, lo straniero potrebbe non essere conteggiato tra i residenti di quell'anno mentre invece lo è nel conteggio dei permessi di soggiorno. Fino alla fine degli anni Ottanta, l'ISTAT era costretto a stime sulla presenza straniera in Italia mentre solo a partire dagli anni Novanta, grazie all'aggiornamento della normativa previo riportato, è stato possibile elaborare un quadro di riferimento informativo articolato con fonti quantitative e qualitative migliori.

Entrando nel dettaglio, la ghettizzazione, intesa come separazione dal diverso, è stata analizzata come una tra le principali cause di scontri e pericoli nei contesti urbani.⁷⁴ Nel

⁷² Musterd S. (2005), *Social and Ethnic Segregation in Europe: Levels, Causes and Effects*, *Journal of Urban Affairs*, 27 (3), pp. 331-348.

⁷³ Del Pesco N. (2020), *Dati immigrazione 1970-2020: mezzo secolo di accoglienza*, in "PiùCulture", vedi bibliografia.

⁷⁴ Marino P., De Maria M. (2015), *Misurare la 'ghettizzazione' degli immigrati: una breve guida metodologica per i comuni*, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", realizzato nell'ambito del Progetto FEI – 2013 – Azione 10, "Migrovillage: dal ghetto all'integrazione" (PROG-105892) (Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici).

tempo, gli stati europei hanno reagito in modo differente elaborando strategie più o meno efficaci per gestire il fenomeno. È ben inteso che per ghettizzazione non si intende soltanto un'azione coercitiva da parte del governo ospitante di trattenere i migranti in un campo profughi ma bensì un fenomeno molto più capillare e strutturato. Si fa riferimento a quanto studiato da Kaplan e Holloway (1998) e definito come segregazione residenziale, ovvero fenomeno universale di differenziazione e risultato di un insieme di processi causali, i quali si manifestano nello spazio geografico e sociale in diverse modalità. La misurazione della separazione demografica risulta quindi un elemento chiave per comprendere la natura e le cause della segregazione sia riferita al gruppo 'segregato' sia riferita alla società ospite.⁷⁵ La misurazione della segregazione residenziale si può basare su fattori quali la concentrazione spaziale di attività economiche provenienti da determinati gruppi sociali, la loro residenza, il grado di istruzione, il reddito e il disagio sociale al quale tale gruppo è sottoposto. Come dimostrato da diversi studi, più il livello di segregazione sarà alto, più sarà probabile un peggioramento della condizione del gruppo segregato tanto da indurre l'abbandono di quella determinata area della città o addirittura della città stessa.⁷⁶

Per fornire dei dati concreti, Marino e De Maria (2015) hanno individuato cinque indici capaci di quantificare la ghettizzazione o l'integrazione dei gruppi migranti in uno specifico territorio. Va specificato però che il limite di queste formule, come secondo gli stessi autori, risiede nei dati utilizzati. Tutte le analisi svolte prendono i dati dai flussi regolari non tenendo conto dei migranti irregolari e dei flussi migratori stagionali. Nonostante ciò, anche un'analisi diacronica può essere un ottimo modo per valutare il fenomeno ricercato.

In primis, è stato calcolato quanto possa essere dissimile la presenza di un gruppo rispetto alla popolazione generale. Viene chiamato indice di dissimilarità:

$$DI_{xy} = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^N \left| \frac{x_i}{X} - \frac{y_i}{Y} \right|$$

L'equazione rappresenta il modo in cui vengono conteggiato e confrontato il numero di persone appartenenti a diversi gruppi etnici o socioprofessionali in diverse aree locali,

⁷⁵ Kaplan J. K., Holloway S. R (1998): *Segregation in city, Association of American Geographers.*

⁷⁶ Ambrosini M. a cura di (2012), *Governare città plurali. Politiche locali di integrazione per gli immigrati in Europa*, FrancoAngeli, Milano.

come comuni, quartieri o scuole. Le variabili x_i e y_i rappresentano quanti individui di ciascun gruppo sono presenti in una specifica area, mentre X e Y rappresentano il totale di ciascun gruppo nell'intera regione o provincia in analisi. L'indice di dissimilarità varia da 0 a 1 e rappresenta la parte della popolazione di uno dei due sottogruppi (x e y) che dovrebbe trasferirsi affinché il rapporto numerico tra i due sottogruppi nell'area analizzata sia perfettamente equilibrato. Ad esempio, un valore dell'indice pari a 0.2 indica che per rendere simile il rapporto tra due sottogruppi di cittadini stranieri e italiani, all'interno di una serie di località, come quartieri in un comune, sarebbe necessario spostare il 20% delle persone da un sottogruppo all'altro (Marino e De Maria, 2015).

Un secondo indice da prendere in considerazione è l'indice di segregazione:

$$SI_x = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^N \left| \frac{x_i}{X} - \frac{pop_i}{POP} \right|$$

Si tratta di una formula molto simile a quella precedentemente riportata ma con la differenza che al posto che sottrarre un altro gruppo specifico y in questo caso viene sottratto il rapporto della popolazione complessiva (pop). L'indice di segregazione, la cui variazione oscilla tra 0 a 1, fornisce una misura di quanto la popolazione del sottogruppo X di migranti di una particolare nazionalità nel Comune, sia distribuita in maniera più o meno uniforme rispetto al rapporto tra la popolazione totale del Comune (pop_i) e la popolazione totale della Provincia (POP) di cui tale comune fanno parte. Per un'interpretazione sostanziale, il valore sarà direttamente proporzionale al livello di segregazione del sottogruppo considerato (Ambrosini, 2012).

Altro fattore rilevante viene misurato tramite l'indice di Isolamento e serve per calcolare la probabilità di incontrare un individuo della medesima nazionalità in una specifica località:

$$II_x = \sum_{i=1}^N \frac{x_i}{X} * \frac{x_i}{pop_i}$$

Mentre invece se si vorrà calcolare l'indice di Isolamento in una zona più ampia quale ad esempio una provincia:

$$MII_x = \frac{II_x - \frac{X}{POP}}{1 - \frac{X}{POP}}$$

Il valore di entrambi gli indici, il secondo su scala maggiore rispetto al primo, indicano quanto un individuo possa essere isolato rispetto al resto degli individui del gruppo X nella località i .

In ultimo, grazie al *Location Quotient*, è possibile calcolare la concentrazione di un gruppo X rispetto alla concentrazione globale (o l'insieme di località i) del medesimo gruppo.

$$LQ_{ix} = \frac{\frac{x_i}{pop_i}}{\frac{X}{POP}}$$

I valori al di sotto dell'unità andranno ad indicare che gli individui del gruppo X sono presenti nella località i in misura minore rispetto alla media dell'area generale analizzata. Al contrario, se il valore sarà superiore all'unità si avrà una concentrazione di individui superiore alla media. Ne consegue che, se il valore sarà prossimo a 1, il livello di concentrazione sarà molto vicino alla media.

Uno studio emblematico è stato effettuato da *Balancing School Choice and Equity* per Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) in merito agli studenti di origine straniera su scala globale ci permette di capire più approfonditamente

come tali indici si concretizzano diversamente a seconda della nazione di riferimento. ⁷⁷

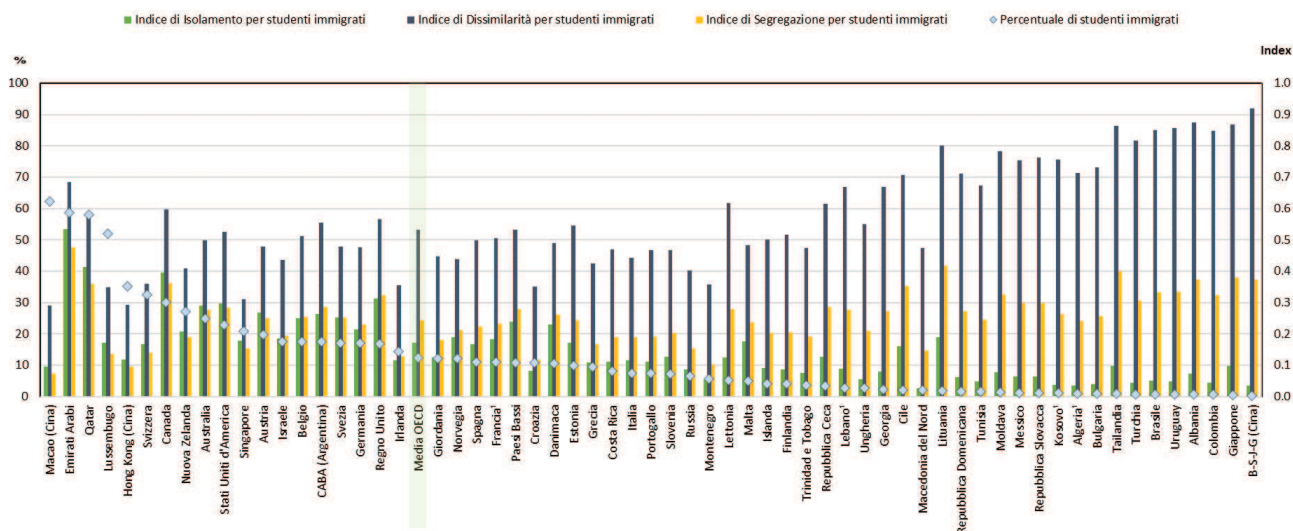


Figura 6: indici applicati ad uno studio sugli studenti immigrati di 15 anni d'età nel mondo (OECD, 2015)

1.4 Integrazione in Europa, come avviene e cosa comporta.

Attualmente, vi sono pareri discordanti nel dare una definizione unitaria al termine “integrazione”.⁷⁸ Cosa comporta? È il migrante a doversi adattare al paese ospitante oppure è quest'ultimo a dover mutare per poter accogliere diverse culture al suo interno? Secondo Zetter (2015), l'Unione Europea non è stata in grado di ideare una normativa in materia di protezione internazionale adatta a tradurre giuridicamente tutte le possibili forme di migrazione osservando le difformi e contrastanti politiche in merito all'integrazione dei migranti in ogni singolo stato europeo. Nonostante da un punto di vista giuridico la competenza in materia di immigrazione regolare appartenga all'Unione Europea, il modello d'integrazione appartiene al singolo stato e la sua concretizzazione gioca un ruolo fondamentale per capirne la reale politica migratoria.⁷⁹ Le due principali teorie adottate e

⁷⁷ In Algeria, Francia, Kosovo e Libano, la proporzione di studenti di 15 anni nella media scolastica è inferiore al 80 % e si consiglia particolare attenzione alla comparazione tra i diversi stati.

⁷⁸ Distinto, M. (2020). *Pastoral Power And The Integration of Migrants: An Exploratory Study Of Discourses And Practices Of Integration Within Italian Refugee Reception Centres*. PhD thesis The Open University.

⁷⁹ Sandu G. (2022), *Politica di immigrazione*, in “PARLAMENTO EUROPEO, note tematiche sull'Unione Europea”, vedi bibliografia.

dibattute dai letterati nel corso dello scorso secolo si possono riassumere sotto il nome di multiculturalismo e assimilazionismo.⁸⁰

1.4.1 L'assimilazionismo

Il modello prevede che l'integrazione avvenga tramite un graduale assorbimento della minoranza all'interno del gruppo dominante.⁸¹ Le problematiche dovute alla diversità vengono eliminate riconducendo tutto ad un unico modello di società dominante dove lo scontro con il "diverso" viene risolto eliminando la differenza stessa.⁸² Un caso studio emblematico è quello francese in quanto nazione fondata sul concetto di egualità partendo dalle teorie dell'essentialismo, universalismo e etnocentrismo. Conseguentemente, i migranti verso la Francia hanno dovuto accettare il rapporto di subordinazione al gruppo dominante e adottare i valori e le norme del suddetto per potersi considerare integrati.⁸³

1.4.2 Il multiculturalismo

Il multiculturalismo si vede in diretta contrapposizione al modello sopra riportato. La sua concezione di integrazione prevede, parafrasando le parole di *Castles* (1995:301), la volontà del gruppo maggioritario di accettare la differenza culturale, e, di conseguenza, cambiare i comportamenti sociali e le istituzioni. Il principale rischio di promuovere un simile pluralismo risiede nella creazione di marginalizzazione e segregazione.⁸⁴ Secondo *Kundnani*, il Regno Unito, stato che si è sempre professato come baluardo del multiculturalismo, ha visto un graduale declino dell'efficacia di tale modello. Nonostante negli anni Sessanta il multiculturalismo fosse uno strumento efficace in contrapposizione alle teorie di purezza bianca inglese con il passare del tempo divenne un modello di controllo. Da valorizzazione delle differenze culturali ed etniche, il multiculturalismo divenne una sorta di conservatorismo dove le culture divennero "giacche di forza" al quale i membri delle

⁸⁰ Ambrosini, M., & Boccagni, P. (2015). *Urban multiculturalism beyond the 'Backlash': New discourses and different practices in immigrant policies across European cities*. *Journal of Intercultural Studies*, 36(1), 35-53.

⁸¹ Carbone, T. (2007) *L'integrazione come "Pratica Sociale": Un'etnografia delle Seconde Generazioni a Modena*. Tesi di Dottorato, Università di Verona, vedi bibliografia.

⁸² *Ibid.*

⁸³ Noviello, V. (2010). *Politiche di Integrazione nel Contesto Euro-mediterraneo. Il caso di Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia*. Quaderno ISSM, 153. Vedi bibliografia.

⁸⁴ Kundnani, A. (2002), *The death of multiculturalism*. *Race & class* 43.4: 67-72.

generazioni successive ai primi migranti dovevano aderire marginalizzandosi piuttosto che lottando per un posto paritario nella società inglese (Kundnani, 2002).

1.4.3 Modelli di integrazione socioeconomica del paese ospitante

Recenti studi da parte di Afonso (2013), hanno individuato quattro principali modelli per osservare come viene intesa l'integrazione migrante da parte del paese ospitante da un punto di vista socioeconomico:

- Il “*classic exclusionist*” (esclusivista classico), favorevole a controlli più stringenti per i flussi migratori in entrata e a limitare i diritti degli stranieri per scoraggiare l'arrivo di nuovi migranti nel paese;
- Il “*national egalitarian*” (egualitario nazionale), che punterà a proteggere gli interessi dei lavoratori nazionali e a scoraggiare la creazione di forza lavoro migrante scarsamente retribuita. Inoltre, incoraggerà un forte controllo dell'immigrazione e si opporrà ai piani per i lavoratori migranti temporanei. Vorrà un monitoraggio estensivo ed egualitario delle norme e dei diritti dei lavoratori sia per gli immigrati e che i cittadini;
- Il “*free-market expansionist*” (espansionista del mercato libero), supporta politiche di immigrazione libera ma estendendo i diritti degli immigrati. Questo comporta il favoreggiamento di programmi di lavoro temporanei e, indirettamente, facilita l'assunzione di migranti irregolari;
- Il “*cosmopolitans*” (cosmopolita) incoraggia politiche a favore della libera immigrazione e l'estensione piena dei diritti degli immigrati.

Come viene specificato dall'autore, nessuno stato abbraccia pienamente un modello socioeconomico ma sembra che diversi stati europei abbiano adottato politiche ibride tra l'egualitario nazionale e l'espansionista del libero mercato.⁸⁵

Ma si parla davvero di integrazione? Con la crescita dei flussi migratori molti stati hanno cambiato le proprie politiche in merito ma il dilemma di fondo rimane: esistono due

⁸⁵ Afonso, A. (2013). *Whose Interests Do Radical Right Parties Really Represent? The Migration Policy Agenda of the Swiss People's Party between Nativism and Neoliberalism*. In U. Korkut, G. Bucken-Knapp, A. McGarry, J. Hinnfors, & H. Drake, (Eds.). *The discourses and politics of migration in Europe* (pp. 17-35). Palgrave Macmillan US.

facce opposte e complementari dell'approccio che gli stati adottano. Un primo lato, liberale e di sinistra, professa il supporto e la solidarietà per i rifugiati mentre l'altro lato, una destra più radicale contro l'immigrazione, preferisce la repressione e chiusura totale dei confini.⁸⁶ Entrambe propongono una narrazione della "crisi migratoria" ma, secondo *Koselleck e Richter* (2006), entrambe sono finalizzate a creare emozioni intese e funzionali alla propria agenda politica. Un ruolo fondamentale lo hanno svolto i *mass media* diffondendo proprio il termine "crisi" per dare una connotazione ambivalente ma specifica creando ansietà e malcontento.⁸⁷

1.4.4 Stakeholder Integration

Avendo ben presente questo dualismo, nonostante le restrizioni e politiche volte a controllare l'ingresso e l'insediamento all'interno del paese, la maggior parte degli stati membri dell'Unione Europea ha cercato di introdurre a suo modo programmi per l'integrazione del migrante a prescindere dal retaggio etnico, di genere o religioso.⁸⁸ Il modello utilizzato rispecchia un formato ibrido tra il multiculturalismo e l'assimilazionismo dove per integrazione si intende "...a dynamic, two-way process of mutual accommodation by all immigrants and residents of Member States."⁸⁹ (Consiglio dell'Unione Europea, 2004: 19). In questo modo gli stati che vi aderiscono supportano i migranti e li incoraggiano a diventare parte attiva della società. Tutto ciò presuppone che venga rispettata la reciprocità da parte dei migranti che dovranno effettuare un periodo di rieducazione basato sulle idee moderne di nazione, cittadinanza e democrazia. Solo allora, una volta divenuti parte attiva e produttiva della società integrante, gli verrà data la possibilità di vivere e usufruire dei diritti e servizi dello stato membro.⁹⁰ È stata definita da *Valtonen* come "*stakeholder integration*" (2016) e

⁸⁶ Žižek, S. (2016). *Against the Double Blackmail: Refugees, Terror and Other Troubles with the Neighbours*. Penguin UK.

⁸⁷ Esser, F. (2014). *Mediatization as a challenge: Media logic versus political logic*. In F. Esser and J. Strömbäck (Eds.), *Mediatization of politics. Understanding the transformation of Western democracies* (pp. 155–176). New York, NY: Palgrave Macmillan.

⁸⁸ Joppke, C. (2017). *Civic integration in Western Europe - three debates*. *West European Politics*, 40(6), 1153-1176

⁸⁹ Traduzione: l'integrazione è un processo dinamico e reciproco di comune accordo tra tutti i migranti e i residenti degli Stati Membri.

⁹⁰ SPRAR, (2015). *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata on favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria*. Ministero degli Interni, vedi bibliografia.

presuppone che venga mantenuto in sottile equilibrio di diritti e doveri tra le due parti coinvolte: i migranti verranno rispettati e accettati per la loro cultura e identità ma solo nella misura in cui contribuiscano al miglioramento della società ospitante.⁹¹ In adozione del nuovo modello, gli stati membri hanno dato interpretazioni completamente diverse alla *stakeholder integration* basandosi sul proprio retaggio storico e politico. Prendendo gli esempi sopramenzionati di Francia e Regno Unito, la prima con un modello assimilazionista e il secondo fortemente multiculturalista, hanno tradotto in modi molto diversi il nuovo modello.

1.5 Il modello di integrazione del Regno Unito

Nonostante il Regno Unito non faccia più parte dell'Unione Europea, è doveroso includere il suo ruolo e visione in materia in quanto il suddetto è stato da sempre un punto chiave per i flussi migratori in territorio europeo fin dal periodo coloniale. Storicamente legato alle ideologie del mercato libero e dell'individualismo dato il processo coloniale, il Regno Unito ha generato una versione egemonica per cui l'integrazione nel paese non viene intaccata da politiche discriminatorie ma, allo stesso tempo, aspetti quali una mancata gestione delle differenze di classe e l'obbligo ad utilizzare strumenti coercitivi per far rispettare l'equità all'interno della società rimangono problematiche che difficilmente emergono nel dibattito pubblico inglese.⁹² Nello specifico, come sottolineato da *Özbilgin e Tatli* (2011), nel Regno Unito c'è stata in passato una forte spinta nel settore pubblico a promuovere politiche che garantiscano e monitorino l'equità e la diversità ma contemporaneamente nel settore privato tali obiettivi non sono prescrittivi e soltanto consigliati.⁹³

Negli ultimi decenni è stato osservato un incremento sostanziale dei controlli al confine del paese e una diminuzione delle possibilità di accesso agli strumenti di protezione internazionale per i migranti e i rifugiati come deterrente per l'immigrazione verso il Regno

⁹¹ Valtonen, K. (2016). *Social work and migration - Immigrant and refugee settlement and integration*. Routledge.

⁹² Tatli, A., Vassilopoulou, J., Ariss, A. A., & Özbilgin, M. (2012). *The role of regulatory and temporal context in the construction of diversity discourses: The case of the UK, France and Germany*. *European Journal of Industrial Relations*, 18(4), 293–308, vedi bibliografia.

⁹³ Özbilgin M, Tatli A. (2011) *Mapping out the field of equality and diversity: Rise of individualism and voluntarism*. *Human Relations* 64: 1229–1258.

Unito.⁹⁴ Tali politiche sono culminate nel 2016 con la votazione favorevole all'uscita dall'Unione Europea. Come affermato da *Dennison & Geddes* (2018), molte teorie antieuropee si sono espresse, da un lato, tramite retoriche contrarie all'immigrazione mentre dall'altro tramite una narrazione che ha visto gli stranieri come parassiti del *welfare* nazionale e colpevoli del rubare il lavoro ai cittadini. Dopo anni di governi conservatori, il modello di integrazione inglese si è allineato verso una visione di “merito” del migrante di vivere nel paese. I migranti vengono reputati “meritevoli” se capaci di contribuire alla crescita economica inglese ed essere autosufficienti.⁹⁵⁹⁶ Nonostante queste pretese dalla politica inglese, è stato analizzato un ambiente poco ospitale per la realizzazione economica del migrante non avendo né gli strumenti linguistici, né le conoscenze sufficienti per essere autosufficiente nel mercato e nella cultura inglese (*Bloch*, 2008; *Mulvey*, 2018).

1.5.1 Procedura di richiesta di asilo nel Regno Unito

I migranti che desiderano presentare domanda di richiesta di asilo nel Regno Unito possono effettuarla soltanto una volta arrivati in territorio inglese. Il primo passaggio comprende un'intervista (*screening*) presso l'ufficio centralizzato a *Croydon* (*Asylum Screening Unit*, ASU), dove verranno registrati i dati biometrici del migrante, il suo stato di salute e della sua famiglia, i dettagli del percorso svolto per raggiungere il paese ospitante e il motivo per il quale vuole presentare domanda di asilo. I minori non accompagnati non sono tenuti a sottoporsi allo *screening*. Sulla base dell'intervista effettuata dall'ASU, l'unità nazionale per l'assegnazione dell'asilo (*National Asylum Allocation Unit*, NAAU) del Ministero degli Interni (*Home Office*) si occuperà di dichiarare l'inammissibilità o regolarità della domanda.⁹⁷ Per quanto riguarda la procedura regolare, ovvero la presentazione e valutazione positiva da parte del NAAU della domanda di richiesta di asilo, se ne occuperà

⁹⁴ Isaakyan I., Triandafyllidou A., Baglioni S. (2023), *Immigrant and Asylum Seekers Labour Market Integration upon Arrival: Now Here Land, A Biographical Perspective*, IMISCOE Research Series, Springer, Switzerland, pp. 55-75 <https://doi.org/10.1007/978-3-031-14009-9>

⁹⁵ Calò F., Montgomery T., & Baglioni S. (2022). “You have to work... but you can't!”: Contradictions of the active labour market policies for refugees and asylum seekers in the UK. *Journal of Social Policy*. In Press. <https://doi.org/10.1017/S0047279422000502>

⁹⁶ Sales R. (2002). *The deserving and the undeserving? Refugees, asylum seekers and welfare in Britain*. *Critical Social Policy*, 22(3), 456–478. <https://doi.org/10.1177/026101830202200305>

⁹⁷ Refugee Council (2023), *Country Report: Short overview of the asylum procedure United Kingdom*, in “AIDA”, vedi bibliografia.

l'ufficio centralizzato preposto dal Ministero degli Interni. Solitamente, i risultati vengono comunicati entro sei mesi dalla presentazione della domanda ma vi è alcun limite di tempo per effettuare la valutazione.⁹⁸ La sezione 12 dello statuto in materia⁹⁹ stabilisce i diversi trattamenti a seconda della tipologia di rifugiato seguendo una guida redatta dal Ministero degli Interni. In caso di inammissibilità della domanda, è possibile effettuare ricorso presso il tribunale ordinario (*First-tier Tribunal*) preposto dal Ministero di Giustizia in materia di immigrazione ed asilo. Si tratta solo di un appello che potrà avere un esito sospensivo, a meno che non venga specificato altrimenti e deve essere presentato entro 14 giorni dal rifiuto della domanda di asilo. Solitamente gli appelli in materia di asilo vengono largamente osteggiati dallo stesso tribunale e per effettuare un ulteriore ricorso ci si deve rivolgere ad organo giurisdizionale ordinario superiore, denominato *Upper Tribunal*, e che giudica principalmente, ma non esclusivamente, sui ricorsi contro le decisioni del *First-tier Tribunal*.¹⁰⁰ Soltanto nei casi mediatici più importanti viene interpellata la Corte Suprema (Refugee Council, 2023).

Nel 2023 il governo in carica ha effettuato modifiche sostanziali alla normativa in materia di immigrazione con lo scopo di ridurre drasticamente delle domande di asilo. La nuova legge sull'immigrazione "illegale"¹⁰¹ (*Illegal Migration Bill*) preclude i canali di accesso alle procedure di protezione internazionale, indipendentemente dalla gravità delle circostanze personali, a chi vi arriva irregolarmente sul suolo inglese, minori compresi.¹⁰² Viene considerato come irregolare chi transita, seppur brevemente, in un Paese nel quale non siano stati oggetto di persecuzione. In tal caso è previsto l'arresto e l'espulsione verso un paese terzo senza prendere in considerazione se quest'ultimo possa garantire una forma di protezione o meno. Come deterrente aggiuntivo è stata esclusa la possibilità di appello come

⁹⁸ Tale affermazione si basa sulla dichiarazione scritta del Ministro per l'Immigrazione James Brokenshire in data 2 luglio 2015, vedi bibliografia.

⁹⁹ Nationality and Borders Act 2022, c. 36. Vedi bibliografia.

¹⁰⁰ Unione Europea (2020), *Giurisdizioni amministrative*, in "Tribunali specializzati nazionali, Inghilterra e Galles", vedi bibliografia.

¹⁰¹ Si rimanda alla sezione "definizione di migrante irregolare" per comprendere l'uso specifico e deliberato della parola "illegale" nella normativa inglese.

¹⁰² United Nations (2023), *UK Illegal Migration Bill: UN Refugee Agency and UN Human Rights Office warn of profound impact on human rights and international refugee protection system*, Office of The High Commissioner For Human Rights, vedi bibliografia.

anche di poter tornare nel Regno Unito.¹⁰³ UNHCR e OHCHR hanno commentato questa nuova legge, in diretto collegamento alla tendenza ad utilizzare mezzi coercitivi più invasivi previo riportata, come lesiva per i diritti umani dei migranti e del sistema di protezione internazionale del paese (United Nations, 2023). Si aspettano ulteriori sviluppi in merito a possibili reazioni da parte dell'Unione Europea.

1.6 Il modello di integrazione francese

In Francia, il modello assimilazionista adottato precedentemente ha plasmato l'interpretazione e il significato stesso di integrazione e diversità della *stakeholder integration* (Tatli *et al.*, 2012). Un primo fattore che ha determinato l'interpretazione francese del modello è stata la volontà di non effettuare alcuna distinzione sulla base dell'etnia nella definizione dello status di tutti i cittadini.¹⁰⁴ Nonostante questo, secondo *Silverman* (2007) si tratta di un universalismo applicato solo parzialmente in quanto vengono adottati criteri basati sull'etnia nelle politiche di immigrazione tipici del particolarismo. Questo viene dimostrato dalla ghettizzazione di individui divisi per nazione e ai conseguenti scontri avvenuti nel corso degli anni tanto che, secondo *Osler e Starkey* (2005), l'adozione di questa politica neutra nei confronti delle minoranze sia sintomo di un fallimento di comprendere il trattamento ingiusto delle minoranze e di agire di conseguenza da parte del governo francese.

1.6.1 Procedura di richiesta di asilo in Francia

Per comprendere come il modello di integrazione in Francia sia realmente va contestualizzato nella sua dimensione pratica. Le domande di richiesta di asilo possono essere fatte solo su suolo francese, al confine se il migrante non ha i documenti di viaggio regolari, oppure nei centri di detenzione amministrativa nel caso la persona è detenuta al fine di essere espulsa dal paese.¹⁰⁵

Per presentare la domanda di richiesta di asilo in Francia, i migranti devono prima recarsi presso una specifica struttura (*Structure de Premier Accueil pour Demandeurs d'Asile*, SPADA), la cui competenza è locale ed è incaricata di coordinare la procedura in

¹⁰³Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023), *Diritto di asilo fortemente limitato nella nuova legge britannica sull'Immigrazione irregolare*, in "integrazionemigranti.gov.it", vedi bibliografia.

¹⁰⁴Al Ariss A., Syed J. (2011) *Capital mobilization of skilled migrants: A relational perspective*. *British Journal of Management* 22(2): 286–304.

¹⁰⁵ Forum Réfugiés, *Short Overview of The Asylum Procedure*, in "AIDA", vedi bibliografia.

questione. Dopo di che, viene rilasciato un appuntamento presso uno sportello unico (*Guichet Unique pour Demandeur d'Asile*, GUDA) della Prefettura. Lì, la richiesta di asilo viene registrata andando a determinare la procedura adeguata a seconda il grado di vulnerabilità del migrante. Verrà rilasciato loro un certificato provvisorio che gli fornirà, in determinate circostanze, le condizioni materiali di accoglienza ma che non gli permetterà di spostarsi verso altri Stati Membri.¹⁰⁶ È importante specificare che, qualora vi fosse l'intenzione di presentare richiesta di asilo presso autorità di altri stati non verrà considerata valida secondo la legge francese. Se approvata, il migrante otterrà un'attestazione di richiesta d'asilo. Dovrà poi compilare un modulo in lingua francese e inviarlo entro 21 giorni all'Ufficio Francese per la protezione dei rifugiati e apolidi (*Office français de protection des réfugiés et apatrides*, OFPRA) indipendentemente che siano in corso procedure standard o rapida (*Forum Réfugiés*, s.d.). Al contrario, se lo sportello unico deciderà che il richiedente asilo non è di competenza dello stato francese, verrà attivato il regolamento di Dublino III, non gli è consentito presentare domanda all'OFPRA e verrà chiesto allo stato membro individuato di farsi carico della pratica (DGEF, 2020). Altra limitazione sussiste per i richiedenti asilo che hanno presentato la domanda al confine o dal centro di detenzione in quanto non potranno ottenere l'attestazione di richiesta di asilo. Allo stesso tempo, anche se titolare di diritto all'attestazione di richiesta d'asilo, la Prefettura può negare l'attestazione se il migrante ha presentato una seconda domanda di attestazione dopo il rifiuto della prima oppure quando sul migrante pende una richiesta di estradizione da parte di uno stato diverso da quello di origine del suddetto ma anche se soggetto ad un mandato d'arresto europeo (MAE) o un mandato d'arresto emesso dalla Corte Penale Internazionale (DGEF, 2020).

Una volta effettuato presentato il modulo all'OFPRA, il richiedente asilo viene sottoposto ad un colloquio personale con quest'ultimo organo per stabilire essere riconosciuto come rifugiato oppure ammesso al beneficio della protezione sussidiaria. Se la decisione sarà sfavorevole comporterà tre possibili opzioni: una decisione di rifiuto, una decisione di irricevibilità oppure una decisione di archiviazione. Ognuna di queste opzioni comporta la possibilità di contestazione dinnanzi alla Corte nazionale del diritto d'asilo (*Cour*

¹⁰⁶ Direzione generale degli stranieri in Francia (DGEF), *La guida per i Richiedenti Asilo in Francia*, Ministro degli Interni, settembre 2020, pp. 5-11.

Nationale du Droit d'Asile, CNDA).¹⁰⁷ Nel caso in cui il CNDA decida che l'attestazione di richiesta di asilo debba essere ritirata o non rinnovata, il migrante è obbligato dallo stato francese a lasciare il paese.¹⁰⁸

Per coloro che si presentano al confine francese attraverso le coste o gli aeroporti esiste una procedura di richiesta di asilo specifica. L'unità di confine dell'OFPRA effettua una intervista dove viene verificato che la motivazione del richiedente asilo sia fondata o meno e dopo formulerà un parere vincolante che verrà comunicato al Ministro degli Interni. Qualora il giudizio fosse affermativo, il migrante avrà accesso al territorio nazionale e gli verrà concesso un permesso di soggiorno di otto giorni entro i quali il migrante dovrà presentare domanda di appuntamento allo SPADA per l'ufficio unico. La Prefettura si occuperà successivamente di valutare se fornire l'attestato di richiesta di asilo e trattarla secondo la procedura standard (*Forum Réfugiés*, s.d.). Nel caso in cui la procedura non vada a buon fine, oltre all'opzione di allontanamento dal territorio nazionale, la Francia prevede la possibilità di rimpatrio assistito o forzato nel Paese di origine (DGEF, 2020, pp. 30-35).

1.7 Il modello italiano

Il caso italiano ricopre una posizione particolare all'interno dei modelli d'integrazione in Europa. Se, a differenza di altri stati, l'Italia ha visto una vera e propria inversione da paese di emigrazione a paese di immigrazione durante la caduta del regime sovietico e l'arrivo dei migranti albanesi, soltanto nel 2014 si è visto un incremento sostanziale dei flussi migratori e la conseguente formazione di un dibattito politico più che acceso (Colucci, 2018). Considerando il processo di integrazione italiano, l'opinione sui migranti ha subito forti variazioni nel tempo, e, attualmente, diversi studi indicano come accettati, o quanto meno ben visti, soltanto i migranti orientati al lavoro ma senza tenere conto delle condizioni alle quali devono sottostare per ottenerlo (Collini *et al.*, 2023). È stato dimostrato che i migranti in Italia hanno meno possibilità di integrarsi nel mondo del lavoro rispetto alla

¹⁰⁷ Article L521-7, 01 maggio 2021, *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile*, in ReplierLivre V: Droit D'asile Et Autres Protections Internationales (Artic L510-1 à L597-1).

¹⁰⁸ Esistono diverse possibilità effettuare ricorso presso il tribunale amministrativo per sospendere l'esecuzione dell'obbligo di allontanamento. Si rimanda a *La guida per i Richiedenti Asilo in Francia*, DGEF (2020).

controparte italiana. Gli aspetti presi in considerazione sono vari: l'educazione,¹⁰⁹ le pratiche di accesso nel mercato del lavoro,¹¹⁰ il contrasto tra il lavoro in nero¹¹¹ e lo sfruttamento dei migranti,¹¹² il sistema di accoglienza italiano¹¹³ e i diritti di welfare dei migranti.¹¹⁴ Nell'arco degli ultimi venti anni vi è stata una progressiva chiusura e ostilità politica nei confronti dei migranti (Collini *et al.*, 2023). Tanto che la narrazione politica è mutata nell'opinione del migrante da un "problema" di integrazione ad una "crisi" di sicurezza. Sono state poste diverse barriere volte ad ostacolare l'integrazione tra cui burocrazia, normativa e frammentazione degli organi preposti alla valutazione delle domande di asilo (*Ibid.*).

1.7.1 Procedura per la protezione internazionale in Italia

Secondo la legge italiana attuale, l'accoglienza è divisa in diverse fasi. Il primo soccorso e il fotosegnalamento possono avvenire direttamente presso i Centri di Primo Soccorso e Assistenza (CPSA), creati nel 2006 con lo scopo di fornire i servizi primari e attualmente utilizzati come *Hotspots*. È qui che avviene la differenziazione tra i richiedenti asilo e i migranti economici. Quest'ultimi verranno inviati ai centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) o lasciati sul territorio in condizione di soggiorno irregolare.¹¹⁵ Nel caso in cui venga dichiarata la volontà di presentare domanda di asilo, verranno accolti da strutture quali i Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) e i Centri di Prima Accoglienza (CPA).¹¹⁶ Tali strutture si occuperanno soltanto di fornire assistenza sanitaria, sociale e la mediazione linguistico-culturale. Precedentemente al decreto-legge 20/2023, erano previsti

¹⁰⁹Azzolini, D. (2015). *Can we redress the immigrant-native educational gap in Italy? Empirical evidence and policy suggestions*. FBK-IRVAPP Working Paper 2015-01 [Preprint].

¹¹⁰ Accorinti, M. (2017). Misure di intervento e pratiche di accesso al mercato del lavoro dei beneficiari di protezione internazionale. In M. Accorinti et al. (Eds.), *Politiche e pratiche sociali per l'integrazione socio-lavorativa dei beneficiari di protezione internazionale / umanitaria in Italia* (pp.53–84). CNR.

¹¹¹ Sagnet, Y., & Palmisano, L. (2015). *Ghetto Italia: i braccianti stranieri tra caporalato e sfruttamento*. Fandango Libri.

¹¹² Chiaromonte, W. (2018). 'Cercavamo braccia, sono arrivati uomini'. *Il lavoro dei migranti in agricoltura fra sfruttamento e istanze di tutela*. *Giornale di Diritto del Lavoro e di Relazioni Industriali*, 158, 321–356. <https://doi.org/10.3280/GDL2018-158005>

¹¹³ De Petris, A. (2018). Reception and integration policies of asylum seekers in Italy. Along-lasting emergency and the struggles to overcome it. In A. De Petris (Ed.), *Refugee policies in Europe. Solutions for an announced emergency* (pp.91–154). Giappichelli.

¹¹⁴ De Marcello, M., & Lagravinese, R. (2015). *Il disagio abitativo dei migranti in Italia*, vedi bibliografia.

¹¹⁵ d.l. 25 luglio 1998, n. 286, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In GU n.191 del 18-08-1998 - Suppl. Ordinario n. 139

¹¹⁶ Ministero dell'Interno, *Centri per l'immigrazione*, in "sistema di accoglienza nel territorio", vedi bibliografia.

servizi di assistenza psicologica, corsi di lingua italiana e servizi di orientamento legale e al territorio, ora tutti sospesi.¹¹⁷ Nel caso in cui i centri non abbiano più posto, vengono create, su direttiva delle Prefetture, strutture temporanee private chiamate Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS). In quest'ultimo caso, i servizi dovrebbero essere limitati al tempo stretto necessario affinché i richiedenti asilo possano essere trasferiti nei centri di accoglienza facenti parte di una rete unica di enti locali, aderenti su base volontaria, chiamata Sistema Accoglienza Integrazione (SAI), gestita dalla Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e dell'asilo istituito dal Ministero dell'Interno.¹¹⁸

La domanda di asilo può essere presentata presso l'ufficio di Polizia di Frontiera o l'Ufficio immigrazione della Questura e potrà essere richiesta a voce dal migrante tramite l'assistenza di un mediatore linguistico-culturale.¹¹⁹ Il richiedente asilo dovrà presentare la domanda il prima possibile o comunque entro otto giorni lavorativi all'autorità competente (d.P.R. n. 21, 2015).

Se viene effettuata dall'Ufficio di Polizia di Frontiera, il migrante dovrà poi presentarsi in Questura per formalizzare la domanda. A differenza di altri stati, in Italia l'ufficiale giudiziario di frontiera non può esaminare la domanda di asilo. La legge stabilisce che la prima valutazione spetti alla Questura, la quale porrà diverse domande al richiedente asilo per verificare che rientri nelle condizioni stabilite dal regolamento di Dublino e che sia di competenza italiana ricevere la domanda di asilo. Nel caso vi siano dubbi in merito alla competenza, la domanda verrà inoltrata all'Unità di Dublino che deciderà se confermare o meno la competenza di uno stato terzo.¹²⁰

Dopo la verbalizzazione, nel caso non vi sia alcun problema di competenza riscontrato con l'Unità di Dublino, la Questura invia il modulo di registrazione formale e i documenti che riguardano la domanda di asilo alla Commissione Territoriale o ad una delle

¹¹⁷ d.l. 10 marzo 2023, n. 20 *Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare*. In GU n.59 del 10-03-2023.

¹¹⁸ Sistema Accoglienza Integrazione, *SAI e Servizio Centrale*, in "la rete SAI", vedi bibliografia.

¹¹⁹ d.P.R. 12 gennaio 2015, n. 21, *Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008*, n. 25. in GU Serie Generale n.53 del 05-03-2015.

¹²⁰ Ministero dell'Interno, *Unità di Dublino*, in "Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione", vedi bibliografia.

sotto-Commissioni per la Protezione Internazionale sparse nel territorio e uniche autorità competenti a valutare la richiesta di asilo. Sarà compito della Questura comunicare al richiedente asilo la data dell'intervista che dovrà sostenere alla Commissione Territoriale.¹²¹

Seguendo la procedura standard ovvero tramite presentazione della domanda presso l'Ufficio immigrazione della Questura, un membro della Commissione Territoriale deve effettuare l'intervista entro 30 giorni dal ricevimento della domanda e la Commissione dovrà comunicarne l'esito entro 3 giorni lavorativi. Nel caso in cui la Commissione non sia in grado di prendere una decisione entro il tempo limite, o nel caso in cui debba valutare nuovi elementi, l'esaminazione potrà essere eseguita entro un periodo di sei mesi dal ricevimento della domanda. Qualora debbano presentarsi ulteriori problematiche di difficile interpretazione dei fatti e/o della normativa, o vi sia un ritardo chiaramente attribuibile al richiedente asilo nel rispettare i propri obblighi di cooperazione, oppure per un elevato numero di richieste di asilo presentate contemporaneamente, la Commissione Territoriale è autorizzata a prorogare il termine per un periodo non superiore a nove mesi. Sarà possibile una ulteriore proroga di tre mesi nel caso in cui sia necessaria per assicurare una valutazione completa e adeguata della domanda di protezione internazionale (d.l. n. 220/2017). Come si può evincere calcolando tutte le variabili di proroga, il richiedente asilo può rimanere senza risposta fino a 18 mesi. Solo se deciso dal presidente della Commissione Territoriale si potrà procedere con una procedura accelerata.¹²²

Diverso è invece se la procedura di domanda di asilo viene effettuata al confine. I richiedenti asilo possono effettuare la domanda direttamente dal confine o dalle aree di transizione nel caso in cui vengano fermati dopo aver eluso o tentato di eludere i controlli di

¹²¹ d.l. 22 dicembre 2017, n. 220, *Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. In GU n.12 del 16-01-2018.

¹²² Art. 28, c. 1 del d. lgs. 28 gennaio 2008, n. 25, *Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato*. In GU n.40 del 16-02-2008, come modificato dal d.l. 21 ottobre 2020 n. 130, *Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*. In Entrata in vigore del provvedimento: 22/10/2020.

frontiera.¹²³ Con la riforma introdotta dalla legge n. 5/2023, in conversione con modificazioni del d.l. 20/2023, è possibile effettuare la procedura di richiesta asilo direttamente al confine anche per coloro che arrivano da un paese terzo considerato sicuro.¹²⁴ La lista di quest'ultimi è stata redatta tramite decreto del Ministero degli Affari Esteri nel 4 ottobre 2019, in accordo con il Ministero degli Interni e il Ministero della Giustizia. Gli stati inclusi in ordine alfabetico sono: Albania, Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Capo Verde, Ghana; Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro, Marocco, Senegal, Serbia e Tunisia.¹²⁵ Nel 2023, con lo scoppio della guerra in Ucraina, quest'ultima è stata rimossa dall'elenco ma sono stati aggiunti altri paesi quali Costa d'Avorio, Gambia, Georgia e Nigeria.¹²⁶

Se l'esito della domanda di asilo risulta positivo, i soggetti assumono lo status di profughi e possono accedere a servizi supplementari di integrazione e orientamento al lavoro del SAI. A norma degli art. 9 del d. lgs. 142/2015¹²⁷ e art 1 sexies D.I. 416/1989¹²⁸, i servizi offerti variano a seconda dei progetti realizzati dall'ente locale sulla base di quanto concesso dall'Associazione nazionale dei comuni italiani e il supporto operativo della fondazione Cittalia.

¹²³ Testo Coordinato del d.l. 21 ottobre 2020, n. 130, *Testo del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 (in Gazzetta Ufficiale 21 ottobre 2020, n. 261), coordinato con la legge di conversione 18 dicembre 2020, n. 173 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.»*. In GU Serie Generale n.314 del 19-12-2020.

¹²⁴ L. 5 maggio 2023, n. 50, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare.* In GU Serie Generale n.104 del 05-05-2023.

¹²⁵ Decreto 4 ottobre 2019, *Individuazione dei Paesi di origine sicuri, ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25.* In GU Serie Generale n.235 del 07-10-2019.

¹²⁶ Decreto 17 marzo 2023, *Aggiornamento periodico della lista dei Paesi di origine sicuri per i richiedenti protezione internazionale.* In GU Serie Generale n.72 del 25-03-2023.

¹²⁷ d.l. 18 agosto 2015, n. 142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.* In GU n.214 del 15-09-2015.

¹²⁸ d.l. 30 dicembre 1989, n. 416, *Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato.* In GU n.303 del 30-12-1989.

Se i richiedenti asilo si vedessero negata la propria domanda possono rivolgersi entro trenta giorni alla Corte Civile competente nell'esaminare gli appelli in materia.¹²⁹ Nel caso la decisione della Corte sia in loro favore, il richiedente asilo avrà il diritto di rimanere in territorio italiano in attesa dell'appello. Per coloro che sono trattenuti presso centri di detenzione oppure sono sottoposti ad una procedura accelerata, hanno solo quindici giorni per poter presentare l'istanza.¹³⁰ Qualora la Corte Civile rigettasse la domanda, non è possibile impugnare contro la sentenza di fronte alla Corte d'Appello bensì direttamente alla Corte di Cassazione entro 30 giorni.¹³¹ I processi presso la Corte Civile dovrebbero avere una durata massima di quattro mesi mentre di sei mesi presso la Corte di Cassazione ma è stato riscontrato che la durata effettiva di entrambi supera di gran lunga i tempi previsti portando ad un rallentamento generalizzato delle procedure di protezione internazionale.¹³² Se, anche in conclusione della procedura di appello, la richiesta di asilo venisse negata, il migrante non è direttamente obbligato a tornare nel paese di provenienza bensì invitato a ritornare nel paese di origine.

1.8 Evoluzione delle fonti normative in Italia.

La normativa italiana in materia di immigrazione ha subito un lento sviluppo a causa di una mancata capacità della classe politica di vedere e reagire correttamente al fenomeno migratorio. Nonostante la presenza straniera fosse aumentata tanto tra gli anni Settanta e Ottanta, la prima legge sull'immigrazione venne promulgata nel 1986.¹³³ Fino a quel momento, l'unica fonte normativa era una circolare del Ministero del Lavoro risalente al 1963.¹³⁴ A prova della fallace lettura politica del fenomeno migratorio italiano, è stato visto come i mezzi d'informazione non siano riusciti a rendere l'Italia come una realtà industriale

¹²⁹ d.l. 17 febbraio 2017, n. 13, *Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*. In GU Serie Generale n.40 del 17-02-2017.

¹³⁰ d.l. 1 settembre 2011, n. 150, *Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69*. In GU Serie Generale n.220 del 21-09-2011.

¹³¹ d.l. 13/2017.

¹³² Perilli L. (2023), *Le sezioni specializzate in materia di immigrazione a cinque anni dalla loro istituzione. Un'indagine sul campo*, in "Fascicolo n. 1, 2023", Diritto, Immigrazione e Cittadinanza, vedi bibliografia.

¹³³ L. 30 dicembre 1986, n. 943, *Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine.*, in GU Serie Generale n.8 del 12-01-1987.

¹³⁴ Consorti P. (2009), *La tutela dei diritti dei migranti*, Collana in Scienze per la pace, Edizioni Plus, Pisa, vedi bibliografia.

appetibile per gli immigrati nonostante fosse una tra le potenze economiche mondiali e abbiano valutato il fenomeno migratorio italiano come transitorio (Colucci, 2019). Con la caduta del muro di Berlino e gli sbarchi dalla Albania, l'Italia ha visto moltiplicarsi l'arrivo dei profughi tra gli anni 1989 e 1992 tanto da dover aggiornare la normativa con la legge Martelli abolendo la cosiddetta "riserva geografica" alla Convenzione di Ginevra del 1951.¹³⁵ Fino al 1990, in ragione della clausola di limitazione geografica di cui l'Italia si era riservata al momento della ratifica della Convenzione di Ginevra, solo i richiedenti asilo provenienti dai paesi ex sovietici dell'Europa orientale potevano ottenere protezione internazionale, mentre gli altri avevano poche possibilità di ottenere una forma di protezione.¹³⁶ Nonostante ciò, il flusso migratorio non fu interrotto ma soltanto reso più difficile da individuare e censire.

Nel 1992 venne promulgata una nuova legge in materia che consolidò il principio dello *ius sanguinis* già presente in Italia e per favorire gli italiani all'estero, ovvero la discendenza degli emigrati italiani, riducendo a tre anni il tempo in cui dovevano risiedere in Italia i discendenti degli italiani che volevano ottenere la cittadinanza e permettendo di mantenere il doppio passaporto.¹³⁷ Al contempo è stato allungato il termine ultimo per la naturalizzazione dei cittadini di nazionalità straniera che dovevano risiedere in Italia per almeno dieci anni mentre prima erano cinque.¹³⁸ Inoltre, è stato reso più difficile per i figli dei cittadini stranieri acquisire la cittadinanza italiana in quanto è stato introdotto l'obbligo di residenza continuativa e legale nel paese fino al compimento del diciottesimo anno di età. Data tale legge, è emerso il matrimonio come uno dei principali canali di accesso alla cittadinanza ma successivamente aggravato dal governo Berlusconi nel 2009 (Camilli, 2017).

Nel 1997 vennero poste una serie di condizioni molto rigide per i cittadini stranieri non comunitari dopo la richiesta dell'ingresso dell'Italia nell'area *Schengen*. Da parte degli

¹³⁵ L. 28 febbraio 1990, n. 39, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo*, in GU Serie Generale n.49 del 28-02-1990.

¹³⁶ Suprano A. (2016), *Storia del diritto d'asilo in Italia dal dopoguerra ad oggi. Quadro normativo*, in "Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni", vedi bibliografia.

¹³⁷ L. 5 febbraio 1992, n. 91, *Nuove norme sulla cittadinanza*, in GU Serie Generale n.38 del 15-02-1992.

¹³⁸ Camilli A. (2017b), *Ius soli, ius sanguinis, ius culturae: tutto sulla riforma della cittadinanza*, in "Internazionale", vedi bibliografia.

altri stati membri vi era il timore che, essendo l'Italia più esposta geograficamente a fenomeni migratori, tale accordo potesse aumentare i flussi migratori irregolari.¹³⁹ Uno dei passaggi più importanti nella storia delle fonti italiane in materia d'immigrazione avvenne l'anno successivo con la legge n. 40/1998, anche detta legge Turco-Napolitano, recepita e integrata dal d.l. n. 286/1998, che ha fornito per la prima volta un testo unico sulla disciplina concernente l'immigrazione e lo status dello straniero. Nello specifico, vennero attuate politiche tra le quali la programmazione degli ingressi regolari, l'istituzione di percorsi di integrazione dei migranti residenti in territorio italiano e il contrasto dei flussi migratori irregolari.¹⁴⁰ È stato reso possibile il controllo e l'allontanamento immediato degli stranieri che entravano irregolarmente nel territorio italiano, anche in collaborazione con i paesi d'origine, nonché il loro trattenimento in specifici centri di permanenza temporanea.¹⁴¹ Le quote di ingressi regolari vennero stabilite per controllare il numero degli stranieri da ammettere nel territorio nazionale per lavoro a tempo indeterminato o determinato (a carattere stagionale) tramite il neo-introdotta meccanismo degli *sponsor*.¹⁴² È stata introdotta la carta di soggiorno per rafforzare il processo di integrazione dei cittadini stranieri, consentendo loro di passare da una condizione di temporaneità ad una di stabilità a lungo termine e ottenendo la possibilità di partecipare alla vita sociale e collettiva del luogo di soggiorno (Salerni, 2014).

Successivamente, con la legge n. 189/2002, rinominata legge Bossi-Fini, vennero introdotte diverse restrizioni in merito all'ingresso e il soggiorno degli stranieri.¹⁴³ In attuazione di tale inasprimento, venne abolito il sistema degli *sponsor* insieme ad una riduzione delle casistiche per ricongiungimento familiare e del contratto di soggiorno come titolo per la permanenza sul territorio italiano. Vennero istituiti gli Sportelli unici per

¹³⁹ Salerni A. (2014), *L'evoluzione in Italia della legislazione sulla condizione dello straniero, le connesse politiche penali e le ricadute carcerarie*, in "Diritto Penitenziario e Costituzione", vedi bibliografia.

¹⁴⁰ L. 6 marzo 1998, n. 40, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In GU n.59 del 12-03-1998 - Suppl. Ordinario n. 40.

¹⁴¹ Ambrosetti E., & Paparusso A. (2014). 1. *Le politiche di immigrazione sono restrittive? Risultati per l'Italia, 1990-2012*. Oltre I Confini, 11-27.

¹⁴² Un cittadino italiano, o uno straniero residente, doveva farsi da garante per l'ingresso del migrante privo di contratto di lavoro. (Ambrosetti E., & Paparusso A., 2014)

¹⁴³ L. 30 luglio 2002, n. 189, *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*. In GU n.199 del 26-08-2002 - Suppl. Ordinario n. 173.

l'immigrazione nelle Prefetture e ampliato le procedure di espulsione, in particolare la regola dell'immediata esecuzione delle espulsioni con accompagnamento coatto¹⁴⁴ alla frontiera.¹⁴⁵

Una nuova serie di misure restrittive è stata aggiunta dalle politiche del governo Berlusconi nel “Pacchetto Sicurezza” del 2008-2009.¹⁴⁶ Le principali norme introdotte riguardano l'espulsione giudiziale per cittadini UE o fuori UE in caso di condanna alla reclusione per più di due anni, la pena restrittiva della libertà personale per un delitto contro la personalità dello Stato e, in caso di dichiarazioni false su identità, stato e altre qualità personali,¹⁴⁷ di una pena di reclusione da uno a sei anni. Inoltre, con il decreto legislativo n. 160/2008 sono state ulteriormente ristrette le disposizioni sul ricongiungimento familiare. Infine, è stato introdotto il reato di clandestinità inteso come reato di ingresso e soggiorno illegale, e favoreggiamento alla clandestinità, generando così una possibile aggravante per i reati commessi dagli immigrati irregolari.¹⁴⁸ Con queste disposizioni si prevede la possibilità di prolungare il trattenimento dei migranti irregolari fino a 180 giorni nei CPR per permettere l'identificazione e successiva l'espulsione. In ultimo, ricordiamo di quegli anni l'accordo con la Libia di Gheddafi che prevedeva il controllo della costiera libica e dei flussi migratori in cambio di finanziamenti.¹⁴⁹

La successiva grande riforma della normativa italiana è avvenuta soltanto nel 2017 con la legge Minniti-Orlando, secondo la quale sono state accelerate le procedure in merito alle richieste di protezione internazionale con l'abolizione del secondo grado di giudizio in

¹⁴⁴ Ovvero anche quando lo straniero è in pendenza di un processo ed è coinvolto in un procedimento penale. La Corte costituzionale si è espressa (n. 222 e 223 del 2004) giudicando parzialmente illegittima l'espulsione coatta in violazione degli art. 13 e 24 della Costituzione. La legge 12 novembre 2004, n. 271 (di conversione del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241) ha modificato l'articolo per garantire che l'articolo 13 Cost. sia pienamente applicato agli stranieri che vengono accompagnati alla frontiera e per fissare tempi celeri per la convalida delle misure di espulsione.

¹⁴⁵ Morgese G., *Lineamenti della Normativa Italiana in materia di Immigrazione*, dispensa finalizzata allo studio dell'esame di “Diritto degli stranieri” del Corso di Studi in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Studi Europei (SPRISE) dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, vedi bibliografia.

¹⁴⁶ L. 24 luglio 2008, n. 125, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica*. In GU n.173 del 25-07-2008.

¹⁴⁷ Si noti che quest'ultimo punto si applica anche ai cittadini italiani.

¹⁴⁸ L. 15 luglio 2009, n. 94, *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*. In GU n.170 del 24-07-2009 - Suppl. Ordinario n. 128.

¹⁴⁹ Vassallo Paleologo F. (2008), *Nuove intese tra Italia e Libia e salvaguardia dei diritti umani*, in “ADIR – L'altro diritto”, vedi bibliografia.

caso di rigetto della domanda.¹⁵⁰ Inoltre è stata prevista l'estensione della rete dei centri di detenzione per i migranti irregolari e la possibilità di accedere al lavoro volontario per i migranti. La *ratio* alla base di questa legge è stata individuata nel desiderio di accelerare le procedure d'esame delle domande di asilo, risolvere l'intasamento dei tribunali e aumentare il tasso d'espulsione di migranti irregolari in un periodo in cui le domande di asilo erano particolarmente alte.¹⁵¹ Da non tralasciare anche il rinnovo nel 2017 del memorandum Italia-Libia con l'obiettivo, ancora una volta, di ridurre gli arrivi dei migranti e fornendo aiuti economici e supporto tecnico alle autorità libiche. Tale accordo verrà poi rinnovato anche nel 2022 con il medesimo scopo.¹⁵²

A seguito della “crisi” migratoria del 2018 nascono i cosiddetti Decreti Sicurezza, o anche detti Decreti Salvini, che constano del d.l. n. 113/2018, convertito in legge n. 132/2018, e della legge 53/2019. Le modifiche che hanno apportato al TUI sono state ampie e riguardanti diverse materie, dalle strutture dedicate all'accoglienza, passando per la criminalizzazione del soccorso in mare, alla gestione dell'ordine pubblico nelle manifestazioni.¹⁵³ Il primo Decreto Salvini contiene la sostanziale modifica al TUI di abrogazione della protezione internazionale per motivi umanitari. In precedenza, con la protezione internazionale si era basata su caratteristiche giuridiche delineatesi nel corso delle varie legislazioni. Nello specifico sono stati caratteri fondanti della dottrina la disposizione

¹⁵⁰ L. 13 aprile 2017, n. 46, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*. In GU Serie Generale n.90 del 18-04-2017.

¹⁵¹ Camilli A. (2017a), Il decreto Minniti-Orlando sull'immigrazione è legge, in “Internazionale”, vedi bibliografia.

¹⁵² ILSOLE24ORE (2022), Migranti, termine scaduto: si rinnova per altri tre anni il Memorandum tra Italia e Libia, in “Il Sole 24 Ore Italia”, vedi bibliografia.

¹⁵³ Camilli A. (2020), *Come cambiano i decreti Salvini sull'immigrazione*, in “Internazionale”, vedi bibliografia.

negativa della protezione umanitaria,¹⁵⁴ i presupposti per la concessione¹⁵⁵ e i seri motivi di carattere umanitario.¹⁵⁶ Il d.l. 113/2018, convertito con l. 132/2018, ha eliminato qualsiasi riferimento letterale alla protezione umanitaria dal TUI andando ad eliminare la fattispecie aperta e riducendo le possibilità di accedere alla protezione umanitaria a casistiche ben definite (Carbone A., & Campolattano C., 2020).

Nel 2020, con il Decreto sicurezza n. 130/2020, l'abrogazione previo menzionata è stata superata ulteriormente con l'introduzione del permesso di protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare dello straniero. Il precedente decreto Salvini aveva creato un dibattito politico e giuridico in quanto la selettività della valutazione da parte del legislatore contenuta nell'abolizione della fattispecie aperta era in violazione dell'art. 10 comma 3 della Costituzione, il quale sancisce il diritto di asilo e in rispetto ai principi internazionali derivanti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, del Patto internazionale sui diritti civili e politici, del Patto sui diritti economici, sociali e culturali.¹⁵⁷ La nuova legge reintroduce, senza citare, il principio della fattispecie aperta restringendo il potere di rifiuto o revoca del permesso di soggiorno quando esso sia incompatibile con gli obblighi costituzionali o internazionali tra cui, appunto, l'esistenza di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani nello stato di origine del richiedente (*ibid.*). Un'altra delle tante novità prefigura un ampliamento delle possibilità di conversione del permesso di soggiorno

¹⁵⁴ La protezione umanitaria prevista dall'art. 5 del TUI ha carattere negativo nella misura in cui il permesso di soggiorno per motivi umanitari è subordinato all'insussistenza dei requisiti di soggiorno. A causa di questa conformazione letterale, l'istituto in questione era anche derogatorio, il che gli consentiva di porsi in contrasto con il sistema generale di protezione internazionale. Tale caratteristica veniva utilizzata come residualità rispetto alle forme di protezione più elevate; in altre parole, quando non erano necessarie le condizioni per il riconoscimento dello status o della protezione sussidiaria, si poteva utilizzare la protezione umanitaria. È stato così possibile per l'intero sistema delle protezioni internazionali trarre vantaggio da ciò che, a tutti gli effetti, era una formula di chiusura a fattispecie aperte, una vera concretizzazione dell'asilo costituzionale e idonea ad essere legittima in una vasta gamma di casi. La decisione della Suprema Corte di Cassazione in questo caso lo conferma. (Carbone A., & Campolattano C., 2020)

¹⁵⁵ Secondo l'art. 5 del TUI per poter accedere alla protezione umanitaria esistono tre presupposti necessari, ovvero i seri motivi di carattere umanitario, gli obblighi costituzionali e gli obblighi internazionali contratti dallo Stato. (artt. 5, comma 6 e 19, d. lgs. n. 286/1998 e art. 32, comma 3, d.lgs. 25/08)

¹⁵⁶ I seri motivi di carattere umanitario si rifanno all'art. 5 comma 6 del TUI garantivano una clausola di carattere generale (detta fattispecie aperta) che, proprio grazie alla indeterminatezza dell'individuazione del presupposto di applicabilità, permetteva un utilizzo molto ampio nell'interpretazione e conseguentemente nell'accettazione della protezione internazionale (Scuola Superiore della Magistratura, 2021, p.53).

¹⁵⁷ Occhipinti S. (2020), *Decreto immigrazione: le novità sui permessi di soggiorno*, in "Altalex", vedi bibliografia.

in permesso di lavoro subordinato. Tra le tante spicca il permesso di soggiorno per calamità, legittimando così i disastri ambientali come fattispecie.¹⁵⁸ In ultimo, il dl 130/2020, ha introdotto il divieto di respingimento ed espulsione qualora vi siano una serie di rischi per lo straniero quali la tortura o il trattamento inumano nel proprio paese. Inoltre, tale divieto si applica anche nel caso in cui l'allontanamento dello straniero comporti una violazione del diritto alla vita privata e familiare dello straniero (d.l. n. 130/2020).

Proprio quest'ultimo punto ha avuto vita breve: con il decreto-legge n. 20 del 10 marzo 2023, anche detto Decreto Cutro o Decreto Flussi, fortemente voluto dal governo a seguito della tragedia di Cutro, la tutela del diritto dell'integrità della vita privata e familiare dello straniero è stato eliminato dagli elementi sufficienti per impedire l'espulsione o il respingimento del soggetto.¹⁵⁹ Come si può evincere dal terzo comma dell'art. 7 del Decreto Cutro, la *ratio* del legislatore sembra indicare la volontà di ridurre i permessi di soggiorno non collegati all'attività lavorativa. Questo, infatti, stabilisce che il permesso di soggiorno per protezione speciale sia rinnovabile *una tantum* per un anno ma permettendo comunque la possibilità di conversione in permesso di soggiorno lavorativo, il quale ha avuto un ulteriore aumento di durata. Proprio in merito al permesso di soggiorno lavorativo, il Decreto Flussi prevede delle modifiche sostanziali. Innanzitutto, è stato formulato un piano triennale volto a determinare i criteri generali per le quote di ingresso annuali: saranno disponibili delle corsie preferenziali per la procedura qualora si debbano rilasciare dei nulla osta conseguenti alle domande di ingresso per attività lavorativa (art. 2, d.l. 20/2023). A differenza dei precedenti decreti, un passaggio di parziale apertura è stato svolto nel potenziamento dei centri di prima accoglienza, degli Hotspots e dei centri di permanenza per i rimpatri.¹⁶⁰ Verranno derogate le norme vigenti in materia di appalti pubblici per permettere una costruzione più celere delle strutture. Inoltre, verranno nominati dei Commissari per la gestione dell'impresa vincitrice di appalto, per garantire il corretto adempimento del contratto (*Ibid*).

¹⁵⁸ Per approfondimenti si consiglia la visione del nuovo art. 6, comma 1 bis, TUI.

¹⁵⁹ Carbone A., & Campolattano C. (2023), *Immigrazione, le modifiche ai flussi di ingresso e la sorte della protezione speciale*, in "Altalex", vedi bibliografia.

¹⁶⁰ Occhipinti S. (2023), *Immigrazione: guida al Decreto Cutro*, in "Altalex", vedi bibliografia.

1.9 Fonti normative dell'Unione Europea

La normativa sull'immigrazione nell'Unione Europea (UE) è complessa e coinvolge diversi atti legislativi e direttive che cercano di armonizzare le politiche migratorie tra i paesi membri e garantire una gestione coordinata della disciplina. La legislazione è in continua evoluzione, con l'obiettivo di affrontare le sfide emergenti e promuovere un sistema migratorio più integrato e coerente all'interno dell'UE.

Il primo passo verso una definizione del quadro giuridico in materia è stata l'approvazione della Dichiarazione Universale dei diritti umani firmata a Parigi il 10 dicembre del 1948 la quale ha portato rivoluzione del sistema dei diritti umani.¹⁶¹ Solo successivamente, con la Convenzione di Ginevra del 1951, verrà costituita la base fondamentale del diritto internazionale per la protezione dei rifugiati. al suo interno viene definito chi è considerato rifugiato e stabilisce i diritti e gli obblighi degli Stati nei loro confronti in attuazione del principio del *non-refoulement*, stabiliti rispettivamente dagli articoli 1 e 33 della suddetta. Rispetto alla definizione dello status di rifugiato è stato dedicato un paragrafo specifico in modo tale da vagliarne l'evoluzione giuridica e l'interpretazione attribuita rispetto a termini che potrebbero sembrare sinonimi. Per quanto riguarda il principio di *non-refoulement*, si tratta di quella che oggi è una norma consuetudinaria nel diritto internazionale europeo.¹⁶² È obbligo degli stati membri assicurarsi che l'individuo che intende espellere dal proprio territorio non sia a rischio e garantendo i diritti previsti dalla Convenzione.¹⁶³

Nonostante l'esistenza di importanti strumenti internazionali che sanciscono i diritti umani fondamentali, come la Carta Universale dei Diritti Umani e lo status di rifugiato riconosciuto dalla Convenzione di Ginevra, l'Unione Europea ha affrontato la questione dell'immigrazione con un'azione talvolta lenta e complessa. Pur avendo solidi principi affermati a livello internazionale, l'attuazione di politiche efficaci e coordinate a livello

¹⁶¹ Paciotti E. (2019), *L'Europa dei diritti e le migrazioni. Le norme e la realtà*, in "Questione Giustizia", editata dalla Associazione Magistratura Democratica, vedi bibliografia.

¹⁶² Convenzione di Ginevra, 1951, art. 33, *Divieto d'espulsione e di rinvio al confine*, Conclusa a Ginevra il 28 luglio 1951 Approvata dall'Assemblea federale il 14 dicembre 1954 strumento di ratificazione depositato dalla Svizzera il 21 gennaio 1955 Entrata in vigore per la Svizzera il 21 aprile 1955.

¹⁶³ Episcopo M., (2019), *Rifugiati: il principio di non refoulement*, in "Altalex", vedi bibliografia.

europeo ha spesso incontrato sfide politiche, amministrative e di coordinamento tra gli Stati membri. Questa situazione ha creato spazi di criticità e ha evidenziato la necessità di un'approfondita riflessione sulle politiche migratorie e sulle modalità di gestione dell'immigrazione nell'ambito dell'UE. Con la creazione della Comunità Europea conseguente al Trattato di Roma nel 1957 è stato stabilito per la prima volta l'obiettivo di creare un "mercato comune" tra gli Stati membri. All'epoca il fenomeno migratorio veniva inteso come interno alla Comunità, tanto che nel Trattato di Roma non ci sono riferimenti ad una gestione e competenza comunitaria dell'immigrazione esterna ma più un quadro regolativo dei movimenti intra-continentali di forza lavoro.¹⁶⁴ Negli anni gli stati membri hanno sempre trovato il modo di arginare qualsiasi tentativo di cessione della sovranità in ambito migratorio (Giubboni, 2002). Rispetto alla migrazione interstatale, le frontiere interne erano l'unico ostacolo alla libera circolazione e, nell'ottica di creare una zona senza controlli delle frontiere interne, la Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno firmato gli Accordi di Schengen del 1985. Progressivamente, gli stati membri dell'Unione Europea hanno aderito a tale accordo fino alla sua integrazione nel quadro giuridico dell'UE nel 1997.¹⁶⁵ Oltre alla realizzazione dell'obiettivo primario già presente dalla Convenzione di Roma ma mai realizzato fino in fondo, per la prima volta è stata elaborata una strategia di cooperazione in merito all'immigrazione esterna (Giubboni, 2002). Come conseguenza venne spostando il confine dall'interno il continente europeo al suo esterno.¹⁶⁶ Gli Accordi hanno inserito norme che prevedevano il rafforzamento dei controlli delle frontiere esterne, la determinazione dello Stato competente e delle modalità per l'esame della domanda di asilo, la cooperazione tra i sistemi giudiziari e l'armonizzazione delle politiche legate al controllo delle frontiere esterne.¹⁶⁷

¹⁶⁴ Giubboni S. (2005), *Immigrazione e politiche dell'Unione Europea: dal Trattato di Roma alla Costituzione per l'Europa*, in [Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali. Fascicolo 2, 2005][Milano : Franco Angeli, 2005.] - Permalink: <http://digital.casalini.it/10.1400/62779>

¹⁶⁵ Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *La libera circolazione e il sistema Schengen*, in "Politica estera e cooperazione allo sviluppo", vedi bibliografia.

¹⁶⁶ Va specificato che tuttora l'armonizzazione delle politiche non è ancora stato raggiunto da tutti gli stati membri nella medesima misura. Ad esempio, vi sono delle riserve nei confronti di alcuni stati membri quali Bulgaria, Irlanda, Cipro e Romania (EUR-lex, Lo spazio Schengen).

¹⁶⁷ Accordi e Convenzione di Schengen, in "EUR-Lex", vedi bibliografia.

Una volta definita la libera circolazione all'interno degli stati membri, il Trattato sull'Unione Europea (TUE) adottato a Maastricht nel 1992 ha modificato ancora una volta il sistema normativo europeo in materia di visti, asilo e immigrazione. La portata epocale di questo Trattato ha comportato la creazione dell'Unione Europea nella sua definizione attuale, attribuendo determinati poteri suddivisi in tre "pilastri" principali. Il primo pilastro consisteva nelle Comunità europee, dove le competenze trasferite dagli Stati membri venivano esercitate dalle istituzioni comunitarie. Il secondo pilastro comprendeva la politica estera e di sicurezza comune, definita nel titolo V del Trattato. Il terzo pilastro riguardava la cooperazione in giustizia e affari interni, stabilita nel titolo VI. Nei titoli V e VI, la cooperazione avveniva in modo intergovernativo, coinvolgendo istituzioni comuni e presentando alcuni elementi sovranazionali, come il coinvolgimento della Commissione europea e la consultazione del Parlamento europeo.¹⁶⁸ È possibile affermare quindi che il Trattato di Maastricht ha trasformato la Comunità Europea in Unione Europea impostandola su linee cautamente federative.¹⁶⁹ Il principale passo in avanti è stata la decisione di elaborare linee comuni di cooperazione in merito all'immigrazione esterna e dell'asilo, nei settori della giustizia e degli affari interni (GAI) da seguire nei confronti di stati terzi (Di Mauro, 2002). Il problema che l'istituzione terzo pilastro non aveva risolto era il processo decisionale ostacolato dai tipici blocchi della cooperazione intergovernativa. I risultati ottenuti erano inefficaci a causa della previsione di atti che spesso non avevano effetti obbligatori o non immediatamente vincolanti verso gli Stati membri (Giubboni, 2002). Inoltre, il modello istituzionale di Maastricht ha avuto problemi di legittimità e efficacia a causa del loro ruolo limitato al Parlamento europeo e alla Corte di Giustizia (*Ibid.*). Con il Trattato di Amsterdam del 1999, vennero effettuate modifiche ai Trattati istitutivi tali per cui venne elaborata una risoluzione al ruolo limitato del Consiglio spostando la competenza in materia dal terzo pilastro (GAI) al primo (Comunità Europee). Da qui l'espressione di "comunitarizzazione" delle politiche migratorie

¹⁶⁸ Parlamento Europeo, *I trattati di Maastricht e di Amsterdam*, in "Note tematiche sull'Unione europea", vedi bibliografia.

¹⁶⁹ Ternavasio G. (2009), Il crollo del Muro di Berlino e il Trattato di Maastricht, in "Pionieri d'Europa : dai precursori ai padri fondatori. - (Scientia) - Roma : Armando, - Casalini id: 2413387" - P. [1-5] [5] - DOI: 10.1400/141687.

e la realizzazione di un ulteriore passo al superamento della cooperazione intergovernativa che fino ad allora era stata inefficace (Di Mauro, 2002).

La caduta del muro di Berlino, la dissoluzione del blocco sovietico e la conclusione del Trattato di Amsterdam hanno portato ad un ulteriore ampliamento dell'UE con l'avviamento di adesione di dieci ulteriori Stati.¹⁷⁰ Proprio per questo, già dal 1990, la prima Convenzione di Dublino, seguita poi dai Regolamenti di Dublino II del 2003 e Dublino III del 2013, sono stati gli strumenti adottati agire verso una cooperazione e gestione comune del fenomeno migratorio verso l'Europa in maniera più concreta. Nel Trattato sono stati stabiliti “i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione).”¹⁷¹ L'elemento che ha unito e portato ad uno sviluppo concreto è rappresentato dalla designazione dello Stato che ha l'onere di gestire le richieste di asilo nell'area priva di confini interni. In sostanza, si stabilisce che lo Stato in cui un individuo fa il suo primo ingresso è l'entità responsabile e competente in questo ambito (De Pasquale *et al.*, 2018). In base alla Direttiva sulle Procedure, chi presenta una richiesta di asilo viene registrato nel sistema *Eurodac* (*European Dactyloscope*),¹⁷² un database contenente i dati e le impronte digitali dei richiedenti.¹⁷³ Una volta registrato, il migrante rimane in attesa della valutazione da parte delle autorità nazionali per determinare se l'individuo soddisfa i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, protezione sussidiaria o un altro titolo riconosciuto dalla legislazione nazionale. Se l'esito è positivo, sia inizialmente o in seguito a un ricorso, all'individuo viene conferito uno status in base alla normativa nazionale e internazionale, ottenendo così una serie di diritti correlati a tale status. Tuttavia, se l'esito è negativo, il richiedente asilo viene espulso o rimpatriato.¹⁷⁴

¹⁷⁰ Adam R. & Tizzano A. (2020), *Manuale di Diritto dell'Unione Europea*, G. Giappichelli Editore, Torino.

¹⁷¹ Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

¹⁷² Regolamento (CE) n. 2725/2000 del Consiglio, dell'11 dicembre 2000, che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino.

¹⁷³ Direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

¹⁷⁴ Tumminello F. (2021), *Il limite del “Sistema Dublino” nella gestione dei migranti*, in “Ius In Itinere”, vedi bibliografia.

Contemporaneamente, i limiti della Convenzione si sono visti con l'intensificarsi dei flussi migratori. Con lo scoppio della crisi migratoria del 2014, il sistema elaborato a Dublino ha rivelato tutte le sue limitazioni nel gestire questo fenomeno, mettendo i paesi frontaliere dell'Europa meridionale in una situazione difficile, aggravando la crisi e portando un grande squilibrio tra i vari stati membri (Camilli, 2016). All'interno del contesto europeo, l'improvviso sovraccarico di compiti ha creato problemi per l'organizzazione politica e amministrativa di questi Stati membri, aggravando ulteriormente la difficile situazione dei migranti, già estremamente precaria (Tumminello, 2021). Per i paesi frontaliere era diventato sempre più difficile elaborare rapidamente le numerose richieste, con chiare conseguenze sia per i migranti, spesso bloccati per lunghi periodi mentre attendevano una decisione sul loro status, sia per le autorità nazionali costrette a adottare misure di emergenza per gestire l'elevato numero di richiedenti asilo nel paese (*Ibid.*).¹⁷⁵ Questo squilibrio all'interno del "sistema Dublino" si è riflesso anche nella gestione di coloro che, superando i controlli e le frontiere, riuscivano a presentare domanda di asilo nel paese di loro scelta tanto da portare non solo a contrasti tra gli Stati membri riguardo alle responsabilità nella collocazione dei richiedenti, ma anche a una chiara crisi del sistema stesso (De Pasquale *et al.*, 2018).

Già dagli anni precedenti, tra le principali difficoltà c'era l'incapacità di raggiungere un accordo in merito alla formazione del Trattato di Costituzione per l'Europa, che avrebbe dovuto unificare sia il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea che il Trattato sulla Comunità Europea. Tanto che, il 23 giugno 2007, il Consiglio europeo ha preso la decisione di abbandonare il progetto e limitandosi alla revisione di un nuovo Trattato, firmato a Lisbona ed entrato in vigore nel 2009, ma mantenendo tuttavia il più possibile la sostanza del Trattato costituzionale, in modo da consentire l'allargamento dell'Europa verso Est.¹⁷⁶ Tra le principali novità del Trattato di Lisbona vi è stata l'ampliamento dei poteri legislativi dati al Parlamento europeo tanto da renderlo al pari con il Consiglio nel decidere i compiti e i fondi dell'UE. Inoltre, ha modificato il modo in cui il Parlamento collabora con altre istituzioni e ha fornito

¹⁷⁵ Inoltre, l'autore ricorda che l'assenza di un sistema completo ed uniforme per agevolare i ricongiungimenti familiari (se non per un ampliamento durante Dublino III) ha aumentato ulteriormente la pressione sui paesi di confine (Tumminello, 2021).

¹⁷⁶ Bertolino C., *Le politiche europee in tema di controlli delle frontiere, asilo e immigrazione, a dieci anni dal Trattato di Lisbona*, in "Federalismi.it", vedi bibliografia.

ai deputati e ai membri del Parlamento europeo una maggiore influenza su chi dirige l'Unione europea.¹⁷⁷ Il passaggio che concerne l'immigrazione riguarda la modifica di alcune disposizioni relative alla gestione del fenomeno. In particolare, l'articolo 67 comma 2 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) descrive la nuova politica comune sull'immigrazione che porta ad un trasferimento di competenze a beneficio dell'Unione. In questo modo, l'immigrazione è gestita attraverso strumenti e standard comuni nella legislazione primaria e secondaria dell'Unione, piuttosto che dalle norme interne variabili da Stato a Stato.¹⁷⁸ Inoltre, il Trattato di Lisbona con l'articolo 80 del TFUE ha introdotto il principio di solidarietà e equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri.¹⁷⁹ In sostanza, l'art. 80 richiede una distribuzione equa delle responsabilità attraverso strumenti atti a risolvere eventuali sbilanciamenti tra gli Stati Membri nella gestione dei flussi migratori a causa della loro posizione geografica. Gli oneri sono completamente diversi, in particolare l'obbligo concreto degli Stati membri di aiutare l'uno l'altro e un onere di redistribuzione finanziaria a favore degli Stati in difficoltà (De Pasquale *et al.*, 2018). Diversi studiosi hanno valutato però come sia lacunosa che di difficile applicazione pratica questa norma in quanto incapace di essere applicata in modo preciso nella realtà dei fatti.¹⁸⁰ In risposta alle politiche di restrizione rivolte ai Paesi terzi, la Corte di Giustizia dell'Unione europea è intervenuta ripetutamente cercando di bilanciare il diritto degli Stati Membri con la tutela dei diritti fondamentali delle persone migranti. Questo equilibrio è stato reso possibile dal fatto che nel tempo il migrante ha progressivamente acquisito un insieme essenziale di diritti, grazie all'approvazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, conosciuta come Carta di Nizza.¹⁸¹ Dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, tale Carta ha acquisito un valore giuridico paritario rispetto ai Trattati istitutivi dell'Unione. Il che implica che i diritti

¹⁷⁷ Parlamento Europeo, *Il PE dopo il Trattato di Lisbona: un ruolo maggiore nel plasmare l'Europa*, in "Tutto sul parlamento", vedi bibliografia.

¹⁷⁸ De Pasquale P., Ferraro F., Circolo A. (2018), *La politica dell'Unione in tema di immigrazione*, The European Law Students' Association, Napoli.

¹⁷⁹ Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea - PARTE TERZA: POLITICHE DELL'UNIONE E AZIONI INTERNE - TITOLO V: SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA - Capo 2: Politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione - Articolo 80.

¹⁸⁰ Noll G. (2016), *Failure by Design? On the Constitution of EU Solidarity*, in *Searching for Solidarity in EU Asylum and Border Policies*, in *A Collection of Short Papers following the Odysseus Network's First Annual Policy Conference*, pp. 3-4, vedi bibliografia.

¹⁸¹ Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, vedi bibliografia.

ivi sanciti sono pienamente vincolanti dal punto di vista legale, anche nell'ambito delle politiche migratorie. Pertanto, essi rappresentano norme inderogabili per le Istituzioni europee e gli Stati membri, soggette alla valutazione della Corte di Giustizia.¹⁸² L'accentuarsi della crisi migratoria del 2015 ha spinto l'Unione europea a intraprendere nuovi sforzi nel tentativo di definire nuovi criteri per gestire questo fenomeno al fine di armonizzare le posizioni discordanti degli Stati membri.¹⁸³ A questi ultimi è stato richiesto di aderire al principio della solidarietà, seppur in modo non completamente definito, e per la prima volta è stata enfatizzata la protezione dei diritti dei migranti, con dettagliate indicazioni su come trattare i richiedenti asilo. Tuttavia, questo nuovo tentativo è stato un insuccesso totale, evidenziato dalla mancata approvazione della riforma del regolamento Dublino III nel 2017 (De Pasquale *et al.*, 2018).

Riassumiamo quindi i principali articoli in materia di immigrazione contenuti nei Trattati. *In primis*, vige la libertà di attraversare i confini interni senza subire controlli, indipendentemente dalla nazionalità, insieme alla vigilanza efficace sull'attraversamento dei confini esterni (art. 77 TFUE). L'adozione di una politica comune sull'immigrazione per gestire in modo efficace i flussi migratori e trattare in modo equo i cittadini dei Paesi terzi, prevenendo e contrastando l'immigrazione illegale e il traffico di esseri umani (articolo 79 TFUE). Lo sviluppo di una politica comune in materia di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea (articolo 78 TFUE). Tutte queste politiche devono essere guidate dai principi di solidarietà ed equa distribuzione delle responsabilità tra gli Stati membri (articolo 80 TFUE).¹⁸⁴

Si è notato quindi come l'approccio seguito da parte dell'Unione Europea segua due binari ben distinti. Un primo riguarda l'immigrazione legale, dove anni di negoziato hanno portato a diversi ma contenuti risultati.¹⁸⁵ Nello specifico, si possono elencare lo status dei soggiornanti di lungo periodo,¹⁸⁶ la procedura di domanda del permesso unico di soggiorno

¹⁸² Roberti F. (2022), Gli accordi europei in tema di immigrazione, in "Giustizia Insieme", vedi bibliografia.

¹⁸³ UNHCR (2016), *L'anno della Crisi dei Rifugiati in Europa*, in "UNHCR, Italia", vedi bibliografia.

¹⁸⁴ Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/treaty-on-the-functioning-of-the-european-union.html>

¹⁸⁵ Caggiano G. (2020), *Scritti sul diritto europeo dell'immigrazione*, G. Giappichelli Editore.

¹⁸⁶ Direttiva 2003/109/CE del 25 novembre 2003 (GUUE L16, p. 44), modificata da Direttiva 2011/51/UE dell'11 maggio 2011, che modifica la Direttiva 2003/109/CE (GUUE L 132, p. 1).

e lavoro,¹⁸⁷ ricongiungimento familiare,¹⁸⁸ le condizioni di ingresso e soggiorno per motivi di ricerca e studio,¹⁸⁹ nell'ambito di trasferimenti intra-societari,¹⁹⁰ per svolgere lavori altamente qualificati¹⁹¹ o stagionali.¹⁹² Ricordiamo che però gli Stati membri mantengono il diritto esclusivo di decidere quanti cittadini di Paesi terzi provenienti da altre nazioni possono entrare nel loro territorio per cercare lavoro. Non sono previste azioni di standardizzazione per quanto riguarda l'integrazione, ma è consentita solo la possibilità di adottare iniziative per promuovere e sostenere le azioni degli Stati membri in questo ambito (De Pasquale, 2018). Mentre il secondo binario, sulla quale si è basata la maggior parte della disciplina europea, riguarda il contrasto dell'immigrazione irregolare in piena convalidazione dell'*acquis* di Schengen (Caggiano, 2020). Oltre quanto già riportato, il legislatore europeo è intervenuto in modo significativo in diverse materie tra cui sanzioni e misure contro i datori di lavoro che assumono lavoratori provenienti da Paesi terzi in situazione irregolare,¹⁹³ l'introduzione di pene per i soggetti che portano cittadini di Paesi terzi senza documenti necessari nel territorio degli Stati membri dell'UE,¹⁹⁴ l'implementazione di misure preventive e punitive per contrastare la tratta di migranti,¹⁹⁵ l'istituzione di un permesso di soggiorno per le vittime della tratta¹⁹⁶ e le disposizioni sul rimpatrio.¹⁹⁷

In conclusione, il quadro giuridico europeo per quanto riguarda la migrazione sembra basarsi principalmente sull'aspetto operativo della questione della sicurezza, influenzando e modellando le attuali normative sull'immigrazione su restrizioni, rimpatrio e esternalizzazione delle frontiere (Roberti, 2022). Nonostante l'inclusione del principio di solidarietà all'art. 80 (TFUE) attraverso il Trattato di Lisbona, il quale sottolinea che le

¹⁸⁷ Direttiva 2011/98/UE del 13 dicembre 2011 (GUUE L 434, p. 1).

¹⁸⁸ Direttiva 2003/86/CE del 22 settembre 2003 (GUUE L. 251, p. 12).

¹⁸⁹ Direttiva 2004/114/CE e Direttiva 2005/71/CE, modificate e riunite nella Direttiva 2016/801/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016 (GUUE L 132, p. 21).

¹⁹⁰ Direttiva 2014/66/UE del 15 maggio 2014 (GUUE L 157, p. 1).

¹⁹¹ Direttiva 2009/50/CE cit. *supra*.

¹⁹² Direttiva 2014/36/UE del 26 febbraio 2014 (GUUE 94, p. 375)

¹⁹³ Direttiva 2009/52/CE del 18 giugno 2009 (GUUE L 168, p. 24).

¹⁹⁴ Direttiva 2001/51/CE del 28 giugno 2001 (GUCE L 187, p. 45).

¹⁹⁵ Direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011, (GUUE L 101, p. 1). COM(2012) 286 def. "Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012-2016)".

¹⁹⁶ Direttiva 2004/81/CE del 29 aprile 2004 (GUUE L 261, p. 19).

¹⁹⁷ Direttiva 2008/115/CE, cd Direttiva rimpatri cit. *supra*. A tal proposito, si veda anche: Corte giust. UE, 28 aprile 2011, C-61/11 PPU, El Dridi, I-3015.

politiche sull'immigrazione dovrebbero essere basate su una ripartizione equa delle responsabilità tra gli Stati membri, ciò risulta insufficiente senza un quadro normativo unificato che garantisca diritti chiari per gli immigrati regolari (De Rosa *et al.*, 2018). Diversi analisti del settore hanno provato ad ipotizzare una possibile soluzione all'attuale "Fortezza Europa".¹⁹⁸ Secondo Morgese (2020), esistono altre vie più efficaci per applicare il principio di solidarietà sancito dall'art. 80 TFUE. Ciò prevede l'eliminazione totale dei criteri delle Convenzioni di Dublino in favore dell'istituzione obbligatoria dei visti umanitari europei, la libertà di circolazione limitata ai soli beneficiari della protezione internazionale tramite il reciproco riconoscimento delle decisioni positive e la riduzione del periodo necessario per ottenere lo status di lungo soggiorno o anche la libertà di circolazione "qualificata" per i beneficiari della protezione internazionale (Morgese, 2020). L'importanza della cooperazione internazionale nelle decisioni future dell'Unione Europea riguardo all'immigrazione è cruciale e imprescindibile. La complessa natura delle sfide migratorie richiede un approccio globale e solidale nonostante la collaborazione che spesso manchi tra gli Stati membri e anche con gli stati esterni all'UE. La cooperazione può facilitare la condivisione delle responsabilità, la definizione di politiche più efficaci e il rispetto dei diritti umani fondamentali. In un mondo sempre più interconnesso, è essenziale promuovere una visione comune che tenga conto delle esigenze e dei diritti degli individui in cerca di protezione e opportunità. Solo attraverso una cooperazione internazionale concreta e inclusiva sarà possibile affrontare in modo sostenibile e umano le sfide complesse legate all'immigrazione.

¹⁹⁸ Van Avermaet, P. (2009). Fortress Europe. Language policy regimes for immigration and citizenship. In G. Hogan-Brun, C. Mar-Molinero, & P. Stevenson (Hrsg.), *discourse on language and integration* (S. 15–43). Amsterdam.

Capitolo 2

2.1 Analisi dei fenomeni migratori nella Federazione Russa

Per capire il fenomeno migratorio dell'odierna Federazione Russa è necessario partire da un'analisi storica puntuale. Quest'ultima è un ottimo modo per capire e contestualizzare i fenomeni migratori che hanno coinvolto una nazione grande tanto quanto un continente e che oggi più che mai merita attenzione. Nell'arco degli ultimi cento anni il continente russo ha visto il susseguirsi di fenomeni non soltanto di immigrazione ma anche di emigrazione verso paesi terzi. Le motivazioni sono varie e difficilmente riassumibili ad una unica. Lo scopo di questa tesi è di contestualizzare tali fenomeni, sia di emigrazione che di immigrazione, in un quadro più ampio. Partendo dalla Rivoluzione d'Ottobre, si andrà ad osservare come i flussi migratori siano stati influenzati dagli avvenimenti che compongono la storia russa e di come, passando attraverso la dissoluzione del blocco sovietico, siano cambiati fino al giorno d'oggi.

2.2 La cittadinanza sovietica e russa: un problema identitario

La definizione dell'identità nazionale russa ha subito un processo di evoluzione significativa, soprattutto a partire dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Questo evento tumultuoso ha segnato l'inizio di una nuova era nella storia russa, con la caduta dell'Impero Russo e l'ascesa dell'Unione Sovietica. In questo contesto, l'identità nazionale russa è stata oggetto di riflessione e cambiamento, influenzata da una serie di fattori politici, sociali e culturali. Durante l'era zarista, la Russia era un'autocrazia coloniale che governava diverse nazionalità; sotto i sovietici, i russi divennero i fratelli maggiori ideologicamente e culturalmente egemoni di queste minoranze. In entrambi i casi, tuttavia, i russi non svilupparono una identità nazionale paragonabile al nazionalismo nel senso europeo. Essere "russo" è sempre stato una categoria ampia, non esattamente basata sulla cittadinanza, ma più inclusiva rispetto a un'identità puramente etnica.¹⁹⁹

Inizialmente, secondo la narrativa ufficiale, l'ideologia comunista promuoveva l'uguaglianza tra tutte le nazionalità all'interno dell'Unione Sovietica, cercando di creare un'identità sovietica unitaria che superasse le differenze etniche e nazionali. Nel 1922, l'identità nazionale è stata considerata risolta grazie all'idea attribuita a Lenin, la quale aveva

¹⁹⁹ Ziegler, C. E. (2016). Russia on the rebound: using and misusing the Responsibility to Protect. *International Relations*, 30(3), 346-361.

stabilito principi fondamentali per la convivenza armoniosa tra i vari gruppi etnici e le nazionalità sovietiche, consentendo loro di coesistere in pace.²⁰⁰ I gruppi etnici venivano definiti *народы* (*narody*, popoli) e la nazionalità come *народность* (*narodnost'*, letteralmente nazionalità). La differenza terminologica è stata individuata nella differenza tra *narodnost'*, che designava un gruppo etnico più che la nazionalità nel suo significato occidentale, e la *национальность* (*nacional'nost'*, letteralmente ancora nazionalità) che aveva un'accezione politica e indicava l'appartenenza a uno stato o un'entità territoriale.²⁰¹ L'architettura dell'Unione sovietica prevedeva una federazione etnica divisa in vari livelli territoriali organizzati gerarchicamente (Repubbliche socialiste, repubbliche, regioni e distretti autonomi).²⁰² In ogni singola entità venivano riconosciuti privilegi particolari dati dalla *nacional'nost'* e dalla *narodnost'*. Ad esempio, un sovietico di etnia tatara poteva ricoprire il ruolo di primo segretario nel Partito Comunista locale mentre il secondo segretario, il cui ruolo comprendeva il controllo del conseguimento delle direttive di Mosca, per prassi doveva essere un sovietico di etnia russa (de Stefano, 2023).

Diversi studi hanno dimostrato come la realizzazione di queste politiche fosse notevolmente diversa a seconda del gruppo etnico. Spesso i cittadini sovietici hanno manifestato un senso di appartenenza sia all'etnia o alla nazione a cui erano ufficialmente assegnati e una identificazione all'Unione Sovietica come loro patria, insieme all'accettazione dei valori e delle norme sovietiche.²⁰³ Nonostante ciò, il grado di identificazione di alcune etnie era più indirizzato verso una ostilità verso l'URSS e il suo sistema politico, come per il caso degli estoni e di molti georgiani.²⁰⁴ L'etnia-nazione voleva essere intesa come una sorta di famiglia, e lo slogan ufficiale dell'Unione Sovietica *дружба народов*, (*druzhba narodov*) ovvero "l'amicizia tra i popoli", poteva essere visto come sentimentalismo e speranza. Esistono diverse testimonianze di individui che svilupparono un forte attaccamento

²⁰⁰ de Stefano, C. (2023). I vertici dell'Urss e della Repubblica sovietica russa di fronte all'esplosione della questione nazionale negli anni della perestrojka. *Studi storici*, 67(1), 79-100.

²⁰¹ Cadiot J. (2007) *Le Laboratoire Impérial. Russie-Urss 1860-1940*, Paris, Cnrs Éditions, p. 13.

²⁰² Rakowska-Harmstone, T. (1977). Ethnicity in the Soviet Union. *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 433(1), 73-87.

²⁰³ Suny, R. G. (2012). The contradictions of identity: being Soviet and national in the USSR and after. *Soviet and post-Soviet identities*, 17-36.

²⁰⁴ Hoerder, D., & Kaur, A. (2013). *Proletarian and gendered mass migrations: a global perspective on continuities and discontinuities from the 19th to the 21st centuries* (Vol. 12). Brill.

all'Unione Sovietica, pronti a difenderla, sacrificarsi e persino a prendere vite per essa, e ad abbracciarla come la loro *Родина* (*Rodina*) traducibile come Patria o Madrepatria (Suny, 2012).

Tuttavia, nel corso del tempo, emersero tensioni tra l'identità russa e l'identità sovietica. Partendo dalle regioni dei paesi Baltici annesse da Stalin nel 1940, le quali avevano forti identità nazionali, tali ostilità ad un'unica idea di nazione si sono mantenute nel tempo per poi rivelarsi tra il 1985 e il 1991.²⁰⁵ Durante un periodo di riforme politiche in cui il principio di unità del Partito comunista non era ancora stato rifiutato, si discusse delle riforme volte alla decentralizzazione e alla parziale liberalizzazione dell'economia in favore delle Repubbliche e delle entità territoriali. In questo contesto, venne istituita una commissione sulle relazioni interetniche che elaborò una risoluzione sulla riforma della politica delle nazionalità "nelle nuove condizioni".²⁰⁶ Questo documento delineava le direttive per le riforme legislative e istituzionali da attuare al fine di correggere gli errori del passato e di rispondere alle crescenti richieste di maggiore autonomia da parte delle Repubbliche e di un maggiore riconoscimento dei diritti da parte di diverse popolazioni. La democratizzazione non solo ha permesso ai nazionalisti di salire al potere in queste regioni in modo legale, ma ha anche fatto da modello per le altre repubbliche dell'URSS, intrinsecamente meno ostili nei confronti dell'Unione²⁰⁷

Un esempio di fondamentale importanza è stata la manifestazione del 1987 in Piazza Rossa motivata per la prima volta da rivendicazioni nazionali da parte dei tatars di Crimea residenti a Mosca, i quali chiedevano la riabilitazione e il permesso di fare ritorno in Crimea dopo quattro decenni di deportazione²⁰⁸ Gli eventi che si concatenarono successivamente, tra cui la guerra tra Azerbaigian e Armenia nel 1988 per la regione autonoma del Nagorno Karabakh

²⁰⁵ Già tra gli anni '70 e '80 era evidente che il nazionalismo etnico di Estonia, Lettonia e Lituania stava guadagnando terreno a scapito dell'identificazione con l'Unione Sovietica (Lieven, 1998).

²⁰⁶ XIX Konferentsija Kpss 28 Ijunija-1 Ijulija 1988 Goda. Stenografičeskij Otšhet, tom. 2, Moskva, Polizdat, pp. 156-160.

²⁰⁷ Lieven, D. (1998). Russian, Imperial and Soviet Identities. *Transactions of the Royal Historical Society*, 8, pp 253-269. DOI:10.2307/3679297

²⁰⁸ BEISSINGER, M. R. (1996). How Nationalisms Spread: Eastern Europe Adrift the Tides and Cycles of Nationalist Contention. *Social Research*, 63(1), 97-146.

minò ancora di più l'identità sovietica in favore di una indipendenza più accentuata dall'Unione stessa.²⁰⁹

La dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 portò a un nuovo contesto per la definizione dell'identità nazionale russa. Nei due decenni successivi al crollo dell'URSS, funzionari russi e accademici hanno lottato per definire cosa significasse essere russi nel ventunesimo secolo. A causa di ciò, l'opzione di "tornare" a un'identità pre-rivoluzionaria era problematica come anche mantenere un'identità simile a quella adottata dall'Unione Sovietica.²¹⁰ Nel 1992, a differenza degli stati ex-sovietici vicini, la Russia era allo stesso tempo il successore dell'Unione Sovietica e la sua componente geograficamente più grande, tanto da essere divisa tra queste identità liberali e conservatrici. L'esclusione dell'etnia dal passaporto interno durante la leadership di Yel'tsin nel 1997 ha segnato un significativo allontanamento dalla nozione di comunità politica come "appartenenza comune". Questa ideologia si fondava sull'assistenza statale alla diversità etnica e sull'opposizione combattiva all'assimilazione, comprese le sue forme organiche e volontarie, che era l'obiettivo principale della politica delle nazionalità durante i regni di Lenin e Stalin in Unione Sovietica.²¹¹ I liberali cercavano di trasformare il paese in una democrazia di mercato liberale, ma questa visione fu discredita a causa del collasso dell'economia russa, della mancanza di significativo sostegno dall'Occidente, della crescente criminalità, corruzione e violenza legate alla privatizzazione e alla democratizzazione, nonché del problema dei 25 milioni di russi che vivevano nell'ex Unione²¹²

Tutto ciò si è tradotto nell'assenza di politiche relative alla migrazione interna della popolazione in Russia.²¹³ Come sottolineato da Iontsev e Ivakhnyuk (2013), il governo si è concentrato sulla creazione di una legislazione e di una struttura istituzionale completamente nuova per la migrazione internazionale, intesa in senso stretto come la regolamentazione amministrativa legale dei processi migratori. Gli autori hanno individuato la motivazione di

²⁰⁹ Kuburas, M. (2011). Ethnic Conflict in Nagorno-Karabakh.

²¹⁰ Dzero, A. (2011). Contemporary Russian identity and the Soviet Union: Continuity and confrontation.

²¹¹ Akturk S. (2010) Passport Identification and Nation-Building in PostSoviet Russia, *Post-Soviet Affairs*, 26:4, 314-341.

²¹² Chafetz, G. (1996). The struggle for a national identity in post-soviet Russia. *Political science quarterly*, 111(4), 661-688.

²¹³ Iontsev, V., & Ivakhnyuk, I. (2013). Migrant integration models in modern Russia.

tali azioni nella convinzione da parte del governo russo che non ci fosse bisogno di processi di integrazione per i migranti con origini etniche simili. Questo mette in luce come la concezione stessa del migrante, quando riconducibile agli stati della Comunità degli Stati Indipendenti (CIS), non si trovi nelle medesime circostanze della definizione europea di migrante.

L'identità nazionale russa oggi è influenzata da una storia ricca e complessa, che comprende l'eredità dell'Impero Russo, l'era sovietica e il periodo post-sovietico. Questa identità è caratterizzata da una mescolanza di tradizioni culturali, etnicità e valori, che riflettono la diversità del paese e il suo ruolo in un mondo globalizzato.²¹⁴ La distinzione principale che ancora oggi viene fatta come metodo identificativo è ben catturata nella differenza tra i russi come etnia (*Русский*, *Russkii*) e i russi come coloro che si identificano con il mondo culturale e linguistico russo *Россияне* (Rossiane), nonché i loro connazionali, chiamati *соотечественники* (*sootvetchestvenniki*), che risiedono al di fuori dei confini. Sebbene una minoranza di nazionalisti rivendichi il principio di "Russia per i russi", l'amministrazione Putin ha propugnato un'interpretazione più inclusiva dell'appartenenza nazionale, delineando la categoria dei "Rossiane" all'interno dei confini russi e riconoscendo come "compatrioti" coloro che, pur rappresentando diversi gruppi etnici come osseti, abkhazi, tatars di Crimea, ucraini, e altri, manifestano una profonda affinità culturale con la Russia (Ziegler, 2016). Da questa teoria, è coerente con nella concezione di Putin: la protezione umanitaria dei compatrioti russi e la difesa degli interessi di stato della Russia godono della medesima legittimità, una legittimità che scaturisce dall'interpretazione unilaterale del diritto internazionale da parte del Cremlino.²¹⁵

2.3 Definizione e differenza tra “emigrante bianco” e rifugiato

La “emigrazione bianca” rappresenta un capitolo significativo nella storia della Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Dopo la vittoria dei bolscevichi e la nascita dell'Unione Sovietica, molti russi che si opponevano al regime comunista e alla trasformazione radicale del paese intrapresero una massiccia migrazione verso altre nazioni,

²¹⁴ Nella sezione dedicata, verrà posta particolare attenzione alla definizione di migrante e come questa si sia evoluta nel sistema legislativo sovietico e russo.

²¹⁵ S.n. (2014), "Vladimir Putin Answered Journalists' Questions on the Situation in Ukraine", Sito ufficiale del Presidente della Russia, vedi bibliografia.

principalmente in Europa, Asia e il resto del mondo. Questi emigranti, noti come “bianchi” in contrapposizione ai “rossi” bolscevichi, cercarono rifugio in paesi stranieri per sfuggire alla persecuzione politica, alla guerra civile e al terrore rosso. La diaspora bianca portò con sé una ricca diversità di competenze, culture e tradizioni, contribuendo significativamente alla cultura e alla storia dei paesi che li ospitarono. Come ricordato da Magarotto (2007), nonostante si chiami “emigrazione bianca”, il fenomeno migratorio tra il 1917 e 1921 non è stato un semplice caso di esilio visto che il primo provvedimento in merito venne emanato da Lenin soltanto nel 1922 nei confronti di intellettuali “scomodi” al Partito Sovietico.²¹⁶ I primi individui che decisero di abbandonare il paese avevano contribuito a formare comitati volti a fornire assistenza alle popolazioni colpite dalla carestia nelle regioni del medio e basso Volga, a seguito della crisi dei raccolti causata dalla guerra.²¹⁷ Successivamente, la definizione di “emigranti bianchi” si è evoluta comprendendo non solo gli individui che si sottoposti ad un regime di esilio volontario ma anche coloro che scappavano per il rischio di persecuzioni e violenza a causa della loro razza, religione, corrente politica tanto che è possibile affermare che rientrano nella definizione occidentale di rifugiati o profughi (Magarotto, 2007). Nonostante ciò, è rimasto “emigranti bianchi” per motivi linguistici. La traduzione di “rifugiato” è *beženec* (беженец), dal verbo *bežat’* (бежать), traducibile come “correre” o “fuggire”²¹⁸ in russo il sostantivo è di scarso utilizzo ed è preferito il più generico sostantivo *emigrant* (эмигрант). Oggi, il termine "emigrante bianco" può riferirsi non solo a coloro che hanno vissuto l'esilio nel periodo post-rivoluzionario, ma anche alle generazioni successive che mantengono una connessione culturale e storica con la Russia pre-rivoluzionaria. Inoltre, il termine può essere utilizzato in senso più ampio per riferirsi a chiunque abbia lasciato la Russia o i paesi dell'Europa orientale durante il XX secolo a causa di eventi storici, politici o sociali.²¹⁹

²¹⁶ Magarotto L. (2007), Per una tipologia dell'emigrazione russa, in “Europa Orientalis”, vedi bibliografia.

²¹⁷ Heller M. (1979), Premier avertissement: un coup de fouet. L'histoire de l'expulsion des personnalités culturelles hors de l'Union Soviétique en 1922, “Cahiers du Monde russe et soviétique”, pp. 133-34.

²¹⁸ In realtà è un calco del tedesco *der Flüchtling*, dal verbo *flüchten*, traducibile con “fuggire”.

²¹⁹ Aksenov, A., Bashkirov, S. (2023) ‘The Biggest Split in the White Emigration: Whether to Return and Whether to Recognize the Soviet Regime’, in “RussiaPost.info”, vedi bibliografia.

2.4 I fenomeni migratori nella Federazione Russa

Cosa si intende per territorio russo? Quali sono i confini? Tra i primi a porsi queste domande è stato Tatiščev (1686-1750), il primo storico dell'età petrina, e per rispondere, è necessario uscire dagli schemi del pensiero occidentale.²²⁰ Il concetto di confine, ovvero la delimitazione della giurisdizione di un Paese rispetto ad un altro, fu stabilita a partire dal regno di Pietro il Grande dopo le vittorie che hanno portato alla crescita del suo impero. Tuttavia, egli lo concepì come una entità flessibile, non statica e definita, in relazione alle possibili espansioni e conquiste territoriali. In particolare, il confine era visto come concetto separato dal territorio, che, come viene inteso nella concezione europea, è un elemento essenziale per la definizione di uno Stato. In sintesi, nella formazione dello Stato russo a partire dal regno di Ivan IV, fu il potere politico a determinare la definizione del territorio e successivamente, con Pietro il Grande, a stabilire i confini, e non viceversa, come avvenuto nella parte occidentale dell'Europa, dove le realtà territoriali locali opposero resistenza all'unificazione dello Stato nazionale e ne influenzarono il carattere.²²¹

2.4.1 La Prima Ondata (1917-1930)

Se il Secondo dopoguerra è stato scelto come punto di partenza per discutere dei fenomeni migratori in Europa, per la Federazione Russa è necessario fare un passo indietro e partire dalla Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Avvenuta nel mese di ottobre del calendario gregoriano del 1917, la rivoluzione portò al rovesciamento del governo provvisorio instaurato con la Rivoluzione di Febbraio nello stesso anno e all'instaurazione di un governo bolscevico guidato da Vladimir Lenin e dal Partito Comunista.²²² Le cause della Rivoluzione d'Ottobre includono il malcontento sociale diffuso a causa della partecipazione russa alla Prima guerra mondiale, una crescente insoddisfazione verso il governo provvisorio, le condizioni economiche precarie, le disuguaglianze sociali e la richiesta di riforme radicali. La classe operaia e i soldati, influenzati dalle idee rivoluzionarie marxiste, giocarono un ruolo

²²⁰ Tatiščev V.N. (1979), *Leksikon rossijskoj istoričeskoj, geografičeskoj, političeskoj i graždanskoj, in Izbrannye proizvedenija*, Leningrad, p. 271.

²²¹ Bertolissi S., (2002), "Confine e territorio" nella storia russa: una premessa, in "Russica romana : IX, 2002 [sample copy], Pisa-Roma : [S.l.] : Istituti editoriali e poligrafici internazionali; Fabrizio Serra, 2002 , 1724-1510 - Casalini id: 2196478" - P. [1-8] [8]. Vedi bibliografia.

²²² Davies, R. W., & Benvenuti, F. (1991). Storia e politica nella "Perestrojka": L'attacco a Lenin e alla rivoluzione d'ottobre. *Studi Storici*, 32(2), 249–274. Vedi bibliografia.

chiave nella rivolta (*Ibid.*). I bolscevichi presero il controllo del paese e Lenin annunciò il trasferimento del potere ai soviet, organi di governo basati su rappresentanti eletti dai lavoratori e dai soldati. Questo evento segnò l'inizio del regime comunista in Russia e l'inizio di un periodo di cambiamenti sociali, politici ed economici radicali, dando vita alla Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR).²²³ Gli effetti della rivoluzione si fecero sentire anche dal punto di vista migratorio: oltre due milioni di persone fuggirono dal territorio russo tanto che l'Europa di quel periodo, già esausta per le devastazioni della Prima guerra mondiale e impreparata ad affrontare una situazione così nuova, si trovò ad accogliere i profughi provenienti dall'ex impero zarista.²²⁴ Gli spostamenti della popolazione erano spontanei e non esisteva alcun sistema di registrazione dei migranti nei primi tempi dell'Unione Sovietica. Allo stesso modo, non era in uso alcun sistema unificato di documenti di identità per i cittadini sovietici. Questa situazione andava contro l'idea di una registrazione totale e del controllo statale della popolazione.²²⁵ Una caratteristica particolare della prima ondata migratoria russa è insita nella varietà degli individui in fuga.²²⁶ Si trattava infatti di un insieme di persone completamente diverse tra di loro composto da nobili, capitalisti, commercianti, borghesi, cosacchi e contadini.²²⁷ Questi gruppi sociali costituirono una comunità di emigrati così diversificata che si potrebbe affermare che all'estero si sia creata una replica della società russa precedente alla rivoluzione (Magarotto, 2007). A Costantinopoli, il Dipartimento per il reinsediamento del Comitato russo per la registrazione dei rifugiati cercò di analizzare statisticamente le possibili modalità di insediamento dell'emigrazione russa nel mondo ma, come ha osservato anche Ippolitov (2004), il numero di emigranti russi a Costantinopoli e nelle regioni limitrofe cambiava costantemente tanto da rendere arbitrario il censimento. I documenti dell'epoca indicano che le persone più abbienti

²²³ Rabinowitch A. (1976), *1917. I bolscevichi al potere*, traduzione di Bruno Amato, Giosuè Ravaioli, Feltrinelli, 2017, vedi bibliografia.

²²⁴ Dell'Asta A. (2018), L'emigrazione Russa dopo La Rivoluzione del 1917 e il suo significato per la Cultura Europea, in "ХУДОЖНІ ФЕНОМЕНИ В ІСТОРИЇ СВІТОВОЇ ЛІТЕРАТУРИ: ПЕРЕХІД МОВИ В ПИСЬМЕННИЦТВО («ПОСТКОЛОЇНІАЛЬНІ СТРАТЕГІЇ»)", Abstracts della IV Conferenza scientifica internazionale, 6-7 aprile 2018.

²²⁵ Moiseenko, V. (2004). *Vnutrenniaia migratsia* [Migrazioni Interne]. Moscow: TEIS [in russo].

²²⁶ La critica spesso classifica i diversi flussi migratori che si sono verificati nel corso della storia dell'Unione Sovietica utilizzando il termine *волна*, traducibile con "ondata" (Magarotto, 2007).

²²⁷ Nello specifico, I contadini furono costretti ad emigrare a causa delle politiche sovietiche di collettivizzazione dei contadini e l'espropriazione dei *kulaki* (Moiseenko, 2004).

tra gli emigranti, dopo aver ottenuto rapidamente i visti e acquistato i biglietti, partiva per l'Europa in una o due settimane.²²⁸ Nel 1921, la Società della Croce Rossa Russa ha fatto un tentativo più ampio di organizzare i registri degli emigranti russi arrivati in Germania ma con scarsi risultati.²²⁹ Il forte calo del tenore di vita nei primi anni Venti, la politica di legalizzazione dell'emigrazione del governo tedesco e l'ascesa al potere di Hitler nel 1933 furono dei grossi deterrenti all'emigrazione (Masatova *et al.*, 2016). Alcuni ricercatori occidentali hanno affermato che la colonia russa in Germania raggiunse la sua dimensione massima nel 1922 con 250 mila immigrati russi mentre, solo otto anni dopo, il loro numero totale scese tra le 90 e le 100 mila unità, e nel 1937 raggiunse le 45 mila unità (*Ibid.*).

Nell'Unione Sovietica, nonostante le rigide limitazioni alla libertà di movimento, la portata della migrazione interna fu notevole. Erano permesse, sotto stretto controllo delle autorità, le migrazioni volontarie per essere trasferiti in cantieri edili e industriali su larga scala. Secondo quanto è emerso dai documenti ritrovati, con questa modalità oltre 28,7 milioni di persone, molte delle quali facenti parte della popolazione rurale, furono reinsediate in tutta l'Unione Sovietica negli anni Trenta (Ivakhnyuk, 2009).

2.4.2 La Seconda Ondata (1945-1953)

L'inizio della seconda ondata viene convenzionalmente datato nel 1945, cioè alla fine della Seconda guerra mondiale, e si estese fino al 1953, anno della morte di Stalin (Magarotto, 2007).²³⁰ Questa fase ha coinvolto un elevato numero di individui, soprattutto coloro che si erano arruolati nelle truppe tedesche per combattere i bolscevichi o contrastare il regime sovietico. Inoltre, le campagne tedesche di invasione della RSFSR avevano generato un alto numero di rifugiati in fuga dalle regioni occupate della Russia, Ucraina e Bielorussia. Sebbene la vittoria degli Alleati portò al ritiro delle truppe tedesche dal territorio russo, questo non andò in favore dei rifugiati: coloro che erano rimasti nei territori occupati si trovarono

²²⁸ Ippolitov C.S. (2004), *Rossijskaja èmigracija i Evropa: nesostojavšijsja al'jans*. – M.: Iz-datel'stvo Ippolitova. – S. 28. Ипполитов С.С. (2004), *Российская эмиграция и Европа: несостоявшийся альянс*. – М.: Издательство Ипполитова. – С. 28.

²²⁹ Essendo un gruppo che comprendeva sia persone russe che dall'Ucraina, dalla Georgia ma tedeschi, (alcuni dei quali anche ex prigionieri di guerra che arrivarono in Germania durante la Prima guerra mondiale), non è stato semplice isolare dati accettabili sui russi etnici (*Ibid.*).

²³⁰ Alcuni studiosi sostengono che la seconda ondata sia partita precedentemente con i campi di concentramento tedeschi nel 1942 (Sinkevich, 2012)

costretti a seguire l'esercito tedesco per evitare di cadere nelle mani dei commissari politici sovietici e rischiare l'esecuzione in quanto considerati traditori.²³¹ A loro si aggiunsero anche la vasta popolazione dei prigionieri sovietici deportati dai tedeschi in Germania per lavorare. Soltanto rifiutando di tornare in patria dopo la guerra, evitarono il rimpatrio e trovarono in una prima fase rifugio negli Stati Uniti (*Ibid.*). La condizione dei rifugiati si aggravò quando venne formato un accordo tra Unione Sovietica, Inghilterra e Stati Uniti, rinominato poi operazione *Keelhaul*, che portò ad una serie di operazioni volte al rimpatrio forzato dall'Italia Settentrionale dei prigionieri di guerra e jugoslavi.²³² Già durante la conferenza di Jalta del febbraio 1945 era stato approvato un accordo per la restituzione dei prigionieri di guerra. Tuttavia, in seguito alle precedenti richieste di Iosif Stalin alla quarta conferenza di Mosca nell'ottobre 1944, il 31 marzo 1945 fu redatto un documento segreto che prevedeva la consegna di tutti i cittadini sovietici presenti nelle zone alleate al termine della guerra, indipendentemente dalla loro volontà.²³³ In cambio il governo sovietico avrebbe rilasciato diverse decine di migliaia di prigionieri di guerra alleati detenuti nei campi di prigionia nelle regioni da loro liberate.²³⁴ Il risultato fu tragico in quanto, una volta deportati, tali individui subirono eccidi di massa e detenzioni nei gulag che equivalevano comunque ad una condanna a morte.²³⁵ Già prima che venissero deportati i prigionieri che si erano arresi alle forze dell'Asse avevano validi motivi per temere conseguenze gravi al momento del loro ritorno in patria (Koskenniemi M., 2012). Questo perché, in base a direttive quali l'ordine numero 227, la resa non era considerata un'opzione accettabile per i soldati sovietici. Stalin aveva dichiarato traditori tutti gli ufficiali che si erano arresi alle forze dell'Asse e aveva fatto arrestare le loro famiglie.²³⁶ Come poi è stato dimostrato da diversi analisti, l'accordo non prevedeva soltanto i disertori come i prigionieri che avevano scelto di combattere per la

²³¹ Sinkevich, V. A. (2012). Vtoraia volna russkoi emigratsii: vzgliad iznutri. *Etnodialogi*, (3 (40)), 23-52. (in russo).

²³² Tolstoy N. (2013), *Victims of Yalta*, Pegasus Books, [1979], ISBN 978-1-60598-454-4.

²³³ Koskenniemi, M. (2012). Alexander Gillespie, *A History of the Laws of War: 3 Volume Boxed Set*, Oxford, England and Portland, Oregon: Hart, 2011. Pp. 782. (ISBN 978-1-849-46203-7). *Law and History Review*, 30(3), 941-942.

²³⁴ Sanders, J. D., Sauter, M., & Kirkwood, R. C. (1992). *Soldiers of misfortune: Washington's secret betrayal of America's POWs in the Soviet Union*. National Press Books.

²³⁵ Hornberger J.G., (1995), Repatriation — The Dark Side of World War II, Part 1, in “The Future of Freedom Foundation”, vedi bibliografia.

²³⁶ L'universale (2020), Stalin e l'Ordine numero 227, in “L'universale Editore”, vedi bibliografia.

Wehrmacht (per convinzione che per evitare la fame) e i volontari delle formazioni dell'Esercito Russo di Liberazione di Vlasov che si erano arresi agli Alleati.²³⁷ Ma anche un ampio numero di individui tra cui i cosacchi e altri collaborazionisti, i russi bianchi che non erano mai stati cittadini sovietici, gli anticomunisti e i semplici rifugiati (Koskenniemi M., 2012). Soltanto nel 1947, con il cambiamento delle posizioni politiche tra l'Unione Sovietica e il Regno Unito, quest'ultimo iniziò a trattenere dal rimpatrio alcuni dissidenti politici tramite i servizi segreti con lo scopo di utilizzarli per operazioni di intelligence.²³⁸

2.4.3 La Terza Ondata (1953-1991)

La terza ondata migratoria dall'Unione Sovietica copre il periodo della Guerra Fredda fino al 1991, quando fu approvata una legge che eliminava le restrizioni sui viaggi all'estero.²³⁹ A differenza delle ondate migratorie precedenti, un considerevole numero di dissidenti ottenne il permesso di emigrare dall'Unione Sovietica, mentre altri, reputati più pericolosi” tra cui Aleksandr Solzhenicyn, vennero privati della cittadinanza sovietica e successivamente esiliati (Magarotto, 2007). Nonostante venga chiamata convenzionalmente "emigrazione russa", il flusso migratorio non ha interessato soltanto individui convenzionalmente russi.²⁴⁰ Uno dei principali motivi per il quale l'esodo che ha coperto più di 50 anni di storia russa è stato tanto diversificato, è stata la politica altalenante della SRFSR in risposta al desiderio dei suoi cittadini di emigrare. I viaggi dei cittadini sovietici verso altre nazioni erano soggetti a scrupolosi protocolli di sicurezza, con il rilascio del permesso per l'uscita all'estero strettamente vincolato all'adesione ideologica e all'appartenenza politica del richiedente, persino nel caso dei turisti (Ivakhnyuk, 2009). La maggior parte dei flussi migratori, infatti, si è concentrata dopo il 1970 a causa di una parziale apertura da parte del governo sovietico all'emigrazione. Le mete scelte sono state completamente diverse a

²³⁷ La *Russkaja osvoboditel'naja armija*, anche chiamato l'Esercito Russo di Liberazione (*Русская освободительная армия*) era un esercito collaborazionista voluto dalla Germania nazista. Per maggiori approfondimenti consultare Ratushnyak, O. V., & Verardo, F. (2016).

²³⁸ Costello, J. (1988). Mask of treachery, in "Internet Archive", vedi bibliografia.

²³⁹ Bazanov, V. A. (2012). Identichnosti migrantov pervoi-vtoroi i treti voln iz Rossii (SSSR)(na primere Germanii). Vestnik Rossiiskogo universiteta druzhby narodov. Serii: Sotsiologija, (2), 65-73.

²⁴⁰ Heitman S. (1993), The Third soviet emigration: Jewish, German and Armenian emigration from the USSR since World War II. Bundesinstitut für ostwissenschaftliche und internationale Studien. 21. Köln. Vedi bibliografia.

seconda della storia di ogni popolo in relazione alle proprie origini e all'Unione Sovietica.²⁴¹ Come è possibile vedere dalla figura 1, Heitman (1993) ha tentato di ripercorrere, con i dati disponibili al tempo, i flussi migratori dei principali popoli che hanno lasciato l'Unione Sovietica in quel periodo.

Years	Israel	Jews		FRG	Germans		Armenians		Greeks Greece	Evan. & Pent.		Others U.S.
		U.S.	Other ^a		GDR	U.S.	France	Other ^b		U.S.	Canada	
1948-70	11,200	—	14,000	22,400	—	—	12,000	—	—	—	—	—
1971-80	156,300	83,400	9,200	63,300	1,000	34,000	—	—	—	—	—	—
1981-86	8,200	7,800	900	19,500	—	6,400	—	—	1,300	100	—	—
1987-91	342,900	132,700	22,800	456,800	—	34,400	—	800	36,000	25,400	200	4,600
Totals	518,600	223,900	46,900	562,000	1,000	74,800	12,000	800	37,300	25,500	200	4,600

^aOther places where Jews have resettled include Canada, Europe, Latin America and Oceania.

^bOther places where Armenians resettled include the Middle East, Greece and the Netherlands.

Figura 7: demografica degli emigrati dall'Unione sovietica effettuata dall'Ufficio Stampa USA, ambasciata di Israele, Germania e Grecia (Hietman, 1993)

Come si può evincere dal grafico, i flussi migratori hanno interessato per la maggior parte sovietici di origine ebrea, tedesca, armena e greca. La procedura legale da effettuare per poter lasciare il paese prevedeva dichiarare la fedeltà alle autorità sovietiche e il "richiamo degli antenati"²⁴² per tutti i sovietici che avevano la dicitura "ebreo", "tedesco", "greco" o "armeno" sul passaporto nazionale.²⁴³ A posteriori, diversi analisti hanno individuato un errore di valutazione sostanziale compiuto dall'Unione Sovietica negli ultimi anni della Terza Ondata. Dopo i relativamente esigui flussi migratori negli anni Sessanta, i legislatori russi pensarono che permettendo la migrazione per "ricongiungimento familiare" i flussi si sarebbero ridotti. Al contrario, i movimenti migratori aumentarono da parte di tutti

²⁴¹ Pergola, S. D. (1972). Gli ebrei nell'URSS secondo il censimento del 1970. *La Rassegna Mensile di Israel*, 38(3), 155-172.

²⁴² Nel 1968 il ministro degli Affari Esteri e il presidente della KGB presentarono una proposta "sulla ripresa dell'emigrazione ebraica nello Stato d'Israele" permettendo l'emigrazione dei russi ebrei, principalmente con la causale di "ricongiungimento familiare" (Zubok, 2009).

²⁴³ Popkov, V. D. (2007). Emigratsiia iz Rossiiskoi imperii Sovetskogo Soiuzu v Evropu: sravnitelnyi analiz. *Zhurnal sotsiologii i sotsialnoi antropologii*, 10(3), 143-159. (Попков, В. Д. (2007). Эмиграция из Российской империи Советского Союза в Европу: сравнительный анализ. *Журнал социологии и социальной антропологии*, 10(3), 143-159.)

i popoli desiderosi di ricongiungersi con le proprie origini o semplicemente per fuggire dall'Unione Sovietica nel pieno del suo decadimento.²⁴⁴

La ragione per cui ci sono stati tanti cambiamenti nelle politiche migratorie sovietiche è stata individuata da diversi studiosi proprio nel rapporto con l'Occidente. Se, da un lato, il governo consentiva con rigidi regolamenti l'ingresso e la permanenza di cittadini stranieri in Russia, sia diplomatici che turisti, d'altra parte, i migranti internazionali provenienti dai paesi satellite come Polonia, Bulgaria, Jugoslavia, Vietnam e Cina, giungevano in Russia in qualità di squadre specializzate destinate a operare in progetti di notevole rilevanza politica.²⁴⁵ Tali progetti includevano la realizzazione di oleodotti, linee elettriche che costituivano parti cruciali del sistema di approvvigionamento energetico socialista europeo, o lavori in settori manifatturieri (*Ibid.*).

Da parte dei cittadini sovietici vi era effettivamente il desiderio di emigrare verso le proprie terre originarie e nazioni come gli Stati Uniti hanno cercato di sfruttare questi sentimenti per destabilizzare il regime sovietico accogliendo gli emigranti e cercando di creare un fronte comune antisovietico.²⁴⁶ Dal punto di vista pratico, tra il 1971 e il 1973, vennero firmati una serie di accordi commerciali tra da Breznev e Nixon che comprendevano il riconoscimento della superpotenza sovietica, l'afflusso di capitali e tecnologia americana nell'economia russa in cambio di limitazioni all'utilizzo di armi strategiche (SALT I) e l'introduzione di politiche di apertura all'emigrazione per il popolo ebraico verso gli USA.²⁴⁷ Per quanto riguarda la popolazione sovietica di origine tedesca che decise di emigrare, la maggior parte di loro si era stabilita in Russia già da diverse generazioni nonostante le persecuzioni che aveva subito durante il governo di Stalin.²⁴⁸ Esattamente come per gli ebrei, il governo sovietico camuffò la fuga dei tedeschi dal territorio chiamandola

²⁴⁴ Per maggiori approfondimenti consultare Salitan (1989), Mikkonen (2012), Heitman (1993), Magarotto (2007), Popkov (2007) e Lombardi (2000).

²⁴⁵ Morrison, C., Sacchetto, D., & Croucher, R. (2020). Migration, ethnicity and solidarity: 'multinational workers' in the former Soviet Union. *British Journal of Industrial Relations*, 58(4), 761-784.

²⁴⁶ Mikkonen, S. (2012). Exploiting the Exiles: Soviet Émigrés in U.S. Cold War Strategy. *Journal of Cold War Studies*, 14(2), 98–127. <https://www.jstor.org/stable/26923787>

²⁴⁷ Lombardi, L. (2000). L'immigrazione russa in Israele negli anni'90. *Rassegna Mensile di Israel*, 63-88.

²⁴⁸ Ivannikov I.A. (2015), I tedeschi in Russia: dalla diaspora al popolo costituente. *Italian Science Review*. 11(32). PP. 39-42.

“ricongiungimento familiare”. Nel 1968, grazie alla *Ostpolitik* fortemente voluta dal cancelliere della Repubblica Federale Tedesca W. Brandt, vennero elaborati una serie di accordi tali per cui i sovietici di origine tedesca iniziarono ad emigrare verso la Germania.²⁴⁹

In risposta all’aumento dei flussi migratori e in concomitanza di eventi quali l’invasione sovietica dell’Afghanistan del 1979 e il conseguente irrigidimento dei rapporti diplomatici tra Washington e Mosca, i flussi migratori tornarono ad essere ostacolati (Heitman, 1993). In questo caso, però, non fu soltanto una mancanza di accordi internazionali a determinare la riduzione dei flussi. Uno dei fattori determinanti fu il periodo di stagnazione generato durante la legislatura di Brezhnev che, per incapacità di gestire il fenomeno migratorio e per paura di ledere l’immagine del modello sovietico all’estero, reagì limitando pesantemente i permessi di uscita (Salitan, 1989). Solo con l’elezione nel 1985 di Gorbachev a Segretario Generale del Partito Comunista dell’Unione Sovietica (PCUS) e il progressivo sgretolarsi dell’Unione stessa, i movimenti migratori tornarono ad interessare il paese fino alla completa caduta del regime nel 1991.

2.4.4 La Quarta Ondata e la Dissoluzione dell’Unione Sovietica

Nella documentazione specialistica ci sono pareri discordanti riguardo alla classificazione di una Quarta Ondata. Alcuni, tra cui Magarotto (2007), includono nella Quarta fase i flussi che si sono manifestati durante gli anni della *perestrojka* di Gorbachev, ossia nella seconda metà degli anni Ottanta. Altri invece, come Heitman (1993), classificano ancora come Terza ondata i flussi fino al 1991. Di fatto, a prescindere dai criteri di classificazione, la portata dei flussi migratori di quel periodo è stata senza precedenti.

Gli eventi chiave che hanno portato alla sua caduta sono vari. Primo tra questi è stata la comprovata difficoltà del PCUS nel gestire l’economia dell’intera Unione. Il sistema economico centralizzato non poteva sostenere l’insieme delle politiche economiche adottate negli anni precedenti in concomitanza dei sempre più alti costi di gestione dei confini e delle guerre.²⁵⁰ Il modello sovietico, in opposizione al capitalismo occidentale, aveva perso la sua immagine come economia di successo e minato le sue alleanze all’interno e all’esterno

²⁴⁹ Deighton, A. (1998). *Ostpolitik or Westpolitik? British foreign policy, 1968-75.*

²⁵⁰ Ericson, R. E. (1989). SOVIET ECONOMIC REFORMS: THE MOTIVATION AND CONTENT OF “PERESTROIKA.” *Journal of International Affairs*, 42(2), 317–331.

dell'Unione (*Ibid.*). Proprio per questo motivo, molte delle repubbliche che componevano l'URSS iniziarono a chiedere maggiore autonomia e indipendenza.²⁵¹

L'elezione di Gorbachev e il suo programma di rinnovamento del sistema sovietico con gli slogan di “*perestrojka*” e “*glasnost*” portarono un profondo mutamento al PCUS²⁵² Le riforme, tuttavia, portarono a un maggiore dissenso e richieste di cambiamento più radicali. Già nel 1986 avvennero le prime proteste studentesche in Jacutija, seguite poi da manifestazioni ad Alma-Ata e in altre città del Kazakistan contro l'elezione di Gennadij Kolbin ma vennero tutte represses violentemente.²⁵³ Ma proprio lo stesso anno, dopo il disastro della centrale nucleare di Cernobyl, Gorbachev fu costretto a permettere maggiore trasparenza l'organizzazione interna al partito e con la popolazione, tanto da permettere manifestazioni ecologiste in Ucraina che ben presto si trasformarono in manifestazioni di carattere politico, antisovietico e nazionalista.²⁵⁴ In parallelo, i diversi fattori sociali, economici e politici, come l'aggravarsi della crisi economica, la mancanza di beni essenziali e il progressivo indebolimento del Partito dovuto alle riforme di *glasnost'* e democratizzazione, contribuirono all'aumento delle tensioni sociali e all'emergere di rivendicazioni di natura identitaria e nazionale in diverse regioni dell'Unione. Le prime furono le Repubbliche baltiche del Caucaso quali la Lituania, Lettonia ed Estonia.²⁵⁵

In un ambiente di libertà di espressione senza precedenti, una delle principali novità fu la possibilità per i rappresentanti di diverse Repubbliche e popolazioni di divulgare, discutere e denunciare pubblicamente eventi come carestie, repressioni, omicidi e deportazioni di massa avvenuti nei decenni precedenti, perdendo il controllo da parte del partito (de Stefano, 2023). Nel 1991, la divisione all'interno degli organi governativi sovietici era tale che avvenne un tentativo di colpo di Stato da parte di alcuni membri conservatori dell'élite sovietica per fermare le riforme ma fallì a causa della resistenza popolare e

²⁵¹ Beissinger, M. R. (2002). *Nationalist mobilization and the collapse of the Soviet State*. Cambridge University Press.

²⁵² Rispettivamente “перестройка” e “гласность”, parzialmente traducibili come “ristrutturazione” e “trasparenza”.

²⁵³ McGlinchey, E. (2009). Central Asian protest movements: Social forces or state resources?. In *The politics of transition in central Asia and the Caucasus* (pp. 124-138). Routledge.

²⁵⁴ de Stefano, C. (2023). I vertici dell'Urss e della Repubblica sovietica russa di fronte all'esplosione della questione nazionale negli anni della perestrojka. *Studi storici*, 67(1), 79-100.

²⁵⁵ Auers, D. (2019). Latvia, Lithuania, and Estonia. In *Liberal parties in Europe* (pp. 241-258). Routledge.

dell'opposizione di molti leader repubblicani.²⁵⁶ Nonostante il fallimento del golpe, il partito perse la maggior parte dell'influenza visto che nei mesi successivi, il governo centrale di Mosca fu costretto a riconoscere l'indipendenza di diverse repubbliche sovietiche.²⁵⁷ Successivamente vennero siglati gli Accordi di Belavezha nel dicembre del 1991 nei quali veniva sancita l'indipendenza di Russia, Ucraina e Bielorussia e la formazione della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) e la fine dell'Unione Sovietica.²⁵⁸ Poco dopo, le altre repubbliche, tranne la Georgia, si sono unite alla CSI (*Ibid.*).

La dissoluzione dell'Unione Sovietica rappresentò la fine di una delle superpotenze mondiali e l'inizio di una nuova era, con molte delle repubbliche ex-sovietiche che divennero nazioni indipendenti. Dal punto di vista migratorio, quegli anni hanno portato ad una nuova ondata migratoria senza precedenti. Nello specifico, se per le migrazioni precedenti vi era stata una forte motivazione politica ed etnica, diversi analisti hanno visto il movimento migratorio di quel periodo come una migrazione dettata da motivi economici.²⁵⁹

2.4.5 I flussi migratori dopo la fine dell'Unione Sovietica

Se i movimenti migratori degli anni precedenti erano stati caratterizzati dall'emigrazione di gruppi etnici sovietici verso l'esterno dell'Unione Sovietica, le migrazioni che hanno interessato gli ex stati membri sono state prevalentemente interne alla Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). Le motivazioni per il quale i migranti hanno scelto tali destinazioni sono state individuate nei loro legami familiari e culturali tra le popolazioni della CSI, la presenza di sistemi di trasporto e comunicazione condivisi, il russo come lingua comune di comunicazione, i sistemi educativi e mercati del lavoro simili, e, non da ultimo, modelli di mentalità e comportamento complementari.²⁶⁰

²⁵⁶ Beissinger, M. R. (2002). *Nationalist mobilization and the collapse of the Soviet State*. Cambridge University Press.

²⁵⁷ Bakers, M. *Declino dell'Unione Sovietica e genocidi dei regimi comunisti* (Vol. 3). Cambridge Stanford Books.

²⁵⁸ Shutov, A. D. (2012). The Belavezha Accords and the geopolitical positions of Russia. *National Security/nota bene*, (3), 17-22.

²⁵⁹ Petrov J., (2016), Migrazioni nell'Impero Russo, in URSS e nella Federazione Russa, DA ROMA ALLA TERZA ROMA XXXVI SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI STORICI, Campidoglio, 21-22 aprile 2016, vedi bibliografia.

²⁶⁰ Tishkov, V., Zayinchkovskaya, Z., & Vitkovskaya, G. (2005). Migration in the countries of the former Soviet Union. *Global Commission on International Migration*, 1-42.

Nella prima metà degli anni Novanta, circa 25.2 milioni di cittadini di origine russa, che da molto tempo ormai vivevano stabilmente nelle repubbliche sovietiche, dovettero tornare nel proprio paese passando da essere la maggioranza privilegiata a piccole comunità di minoranze all'interno dei neoformati stati del CSI.²⁶¹ Il "rimpatrio" veniva inteso come il "ritorno" dei russi etnici nel territorio della Federazione Russa, indipendentemente da quanto tempo avessero vissuto al di fuori della Russia e da quale fosse il loro impiego e stato sociale (Tishkov *et al.*, 2005).²⁶² Secondo i dati riportati da Heleniak (2004), in tutti e 14 gli ex stati membri dell'Unione Sovietica i russi costituivano più del 10% della popolazione. In particolare, oltre 11 milioni di russi vivevano in Ucraina, 6 milioni in Kazakistan mentre complessivamente tra 900.000 e 1,6 milioni di persone in Uzbekistan, Bielorussia, Kirghizistan e Lettonia. Le repubbliche rimanenti avevano circa mezzo milione di russi etnici, anche se le popolazioni più piccole costituivano comunque una parte significativa della popolazione totale (Heleniak, 2004).

I movimenti migratori che hanno coinvolto le regioni della CIS nella decade successiva alla caduta dell'Unione Sovietica hanno seguito una parabola discendente divisibile in tre periodi. Il primo, corrispondente al biennio successivo al 1991, ha interessato un numero consistente di persone simile ai movimenti migratori precedenti alla caduta dell'Unione. Quest fase è stata fortemente influenzata da motivazioni politiche quali la paura di perdere la cittadinanza nei nuovi stati della CIS tanto da portare all'emigrazione e il rimpatrio nelle rispettive terre etniche i cittadini residenti in Russia.²⁶³ Nel secondo periodo, dal 1993 al 1995, i flussi migratori dalla Federazione Russia iniziarono a diminuire in favore dell'immigrazione verso la medesima. Questa tendenza ha coinvolto molte categorie di persone, tra cui i russi etnici, che spesso si sentivano discriminati nei nuovi Stati CIS. Le motivazioni alla base comprendevano sia fattori economici, come uno standard di vita relativamente migliore nella Federazione Russa, sia per ragioni di natura politica dovute all'instabilità in molti degli Stati ex-sovietici (Korobkov & Zaionchkovskaia, 2004). Il terzo

²⁶¹ Heleniak, T. (2004). Migration of the Russian Diaspora After the Breakup of the Soviet Union. *Journal of International Affairs*, 57(2), 99–117.

²⁶² Allo stesso tempo, le popolazioni degli Adighi (Circassi), gli Armeni, i Tatars, i Kazaki, i Tatars di Crimea, gli Ucraini e di altre comunità etniche sarebbero dovute tornare alle loro "patrie storiche" (Tishkov *et al.*, 2005).

²⁶³ Korobkov, A. V., & Zaionchkovskaia, Z. A. (2004). The changes in the migration patterns in the post-Soviet states: the first decade. *Communist and Post-Communist Studies*, 37(4), 481-508.

periodo è iniziato nel 1996 e, negli anni, ha registrato un generale appiattimento dell'attività migratoria dovuto alla stabilizzazione politica in molti degli Stati post-sovietici. Altre motivazioni sono state individuate nella moderazione delle politiche governative verso le minoranze, all'esaurimento delle riserve di popolazione mobile e alla situazione sfavorevole in generale per migrare. Nel complesso, il peso relativo dei fattori economici nella formazione dei flussi migratori è aumentato durante questo periodo, parallelamente alla diminuzione dell'importanza dei fattori politici.²⁶⁴ Anche se, come ricordano, Choudinovskikh e Denissenko (2013), le motivazioni economiche sono nate principalmente dalle conseguenze dei fattori politici di quegli anni.²⁶⁵

A causa della rottura dei legami economici tra le ex repubbliche dell'URSS dovute alla nazionalizzazione dei territori e delle conseguenze delle scelte dell'economia sovietica, gran parte delle imprese industriali che davano lavoro alla maggior parte della popolazione russa hanno cessato di esistere. Di conseguenza, la diminuzione della produzione nel nord dell'Unione Sovietica e in Siberia ha causato il trasferimento dei migranti da queste regioni verso la Russia centrale e aumento dell'emigrazione verso i nuovi Stati indipendenti, soprattutto in Ucraina e Bielorussia (Choudinovskikh & Denissenko, 2013). In epoca sovietica, l'uguaglianza relativa degli standard di vita e, in particolare, dei livelli salariali erano mantenuti dalla redistribuzione del reddito delle repubbliche economicamente sviluppate a beneficio di quelle meno sviluppate ma, con la proclamazione dell'indipendenza delle ex repubbliche sovietiche, tali politiche vennero abbandonate, riducendo ancora di più la collaborazione tra i vari stati.²⁶⁶ Le crescenti differenze tra i Paesi della CSI nel ritmo e nella struttura del loro sviluppo economico si sono manifestate in una maggiore differenziazione degli standard di vita della popolazione a favore di paesi come la Russia, Kazakistan, Turkmenistan e Azerbaigian che possedevano importanti risorse naturali come petrolio, gas e metalli, fortemente richiesti sul mercato mondiale (Choudinovskikh & Denissenko, 2013).

²⁶⁴ Ivakhnyuk, I. (2006). Migration in the CIS region: common problems and mutual benefits. In International Symposium on International Migration and Development, Population Division. UN DESA, Turin.

²⁶⁵ Choudinovskikh, O., & Denissenko, M. (2013). Migration between CIS countries: trends and policy. Series WP3 "SEARCH" working paper, vedi bibliografia.

²⁶⁶ Yegor G. (2007) Collapse of an Empire: Lessons for Modern Russia. Brookings Institution Press 2007.

2.4.6 I flussi migratori nella Russia Moderna

Secondo le Nazioni Unite, nel 2000 i migranti presenti nella Federazione Russa erano 11.9 milioni, in seconda posizione solo rispetto agli Stati Uniti con 38.8 milioni. Tanto che, per diverso tempo, i ricercatori del settore hanno considerato la Federazione Russa uno dei paesi con il più grande numero di migranti.²⁶⁷ Soltanto nel 2015, con l'aumento dei flussi migratori europei, è stata superata dall'Arabia Saudita con 12.2 milioni e i paesi Europei con circa 12.2 milioni superando la Federazione Russa che dalla caduta dell'Unione Sovietica era rimasta in carenza di manodopera.²⁶⁸

Andando ad analizzare la composizione che hanno interessato la Federazione Russa negli ultimi venti anni, uno dei principali flussi migratori in espansione nel territorio russo è stato da parte dei migranti provenienti dall'Asia Centrale, nello specifico da Uzbekistan, Tajikistan e Kirgizstan (Brednikova e Nikiforova, 2018). Secondo l'Ufficio delle Migrazioni della Federazione Russa, nel 2016 circa l'85% dei migranti presenti nella Federazione provenivano da stati post-sovietici e dalla Cina.²⁶⁹ Proprio come per i fenomeni migratori degli anni appena precedenti, i cittadini delle ex Repubbliche dell'Unione Sovietica sono stati spinti principalmente da un obiettivo socioeconomico, ovvero il miglioramento dei salari rispetto ai paesi della CIS, e agevolati dalla condivisione di un patrimonio culturale e linguistico simile.²⁷⁰

Il fenomeno migratorio è stato caratterizzato da una continua migrazione interna verso alcune regioni della Federazione Russa. Secondo gli studi effettuati da Choudinovskikh e Denissenko (2013) basati sui dati forniti dalle registrazioni amministrative effettuate dai servizi di migrazione o dalle agenzie autorizzate a rilasciare permessi di lavoro, è stato possibile delineare un quadro nazionale sui flussi migratori interni alla Russia e ai paesi del

²⁶⁷ Brednikova, O.; Nikiforova (2018), E. On Labor Migration to Russia: Central Asian Migrants and Migrant Families in the Matrix of Russia's Bordering Policies // *Political Geography*, Vol. 66, p. 143.

²⁶⁸ Department of Economic and Social Affairs. *International Migration Report*. New York. 2017, vedi bibliografia.

²⁶⁹ Troitskii K. (2016) *Administrativnye vydoreniia iz Rossii: sudebnoe razbiratelstvo ili massovoe izgnanie*. M., Komitet «Grazhdanskoe sodeistvie», vedi bibliografia.

²⁷⁰ Milka, M. (2020). Russia's and EU's migration challenges in 2019: Comparative Analysis. *Сравнительная политика*, 11(1), 104-110.

CIS.²⁷¹ Secondo i censimenti compiuti tra il 2012 e 2013, l'87% di tutti i migranti economici interni si sono spostati verso le specifiche regioni della Federazione. Come è possibile vedere dalla tabella riportata, nel primo decennio degli anni Duemila i flussi migratori di forza lavoro verso gli stati della CIS sono stati influenti se paragonati all'attrazione generata dalla Federazione Russa. Tuttavia, diversi autori sottolineano come i fenomeni di migrazione interna siano stati sottostimati a causa della presenza di una forte migrazione irregolare non censita.²⁷²

Country	Citizenship of Foreign workers	2005	2006	2007	2008	2009
Belarus	CIS-countries	409	507	826	1060	1943
	Other	242	415	670	1403	2892
	Total	651	922	1496	2463	4835
Moldova	CIS-countries	103	130	201	214	131
	Other	628	698	801	922	459
	Total	731	828	1002	1136	590
Kazakhstan	CIS-countries	4164	6427	5528	6447	2749
	Other	20596	34470	53282	47757	28239
	Total	24760	40897	58810	54204	30988
Russia (in thousands)	CIS-countries	303	871	984	785	659
	Other	267	323	359	267	204
	Total	570	1194	1344	1052	863
Ukraine	CIS-countries	3367	3994	5194	7032	5844
	Other	6586	8601	14357	19949	13186
	Total	9953	12595	19551	26981	19030

Figura 8: principali flussi di forza lavoro nei paesi della CIS per numero di persone (Choudinovskikh e Denissenko, 2013, pp. 15)

2.4.7 Il conflitto del 2014 nel Sud-Est Ucraino

Gli eventi che hanno caratterizzato il confronto verificatosi nelle regioni del Sud-Est della Crimea, in Ucraina, in risposta alla decisione della Federazione Russa di annettere tale

²⁷¹ Come specificano gli stessi autori, non sono state registrate informazioni sull'effettivo periodo di impiego dei migranti, sulla loro composizione per sesso, età o qualifica lavorativa dei migranti nella Federazione Russa, mentre gli altri della CIS si sono limitati a pubblicare le informazioni relative al numero di permessi di lavoro rilasciati dai Paesi di cittadinanza dei migranti.

²⁷² Trud i zanyatost'. Statisticheskii spravochnik (Labour and Employment: Statistical Handbook), Moscow: Fed. Sluzhba Gos. Stat., 2013. Zamyatina, N.Yu., Urban environment as a factor of urban development (comparison of the Gubkinskii and Muravlenko towns, the Yamal-Nenets Autonomous Okrug), in Gorodskoi al'manakh (City Anthology), Vetrov, G.Yu., Ed., Moscow: Inst. Ekon. Goroda, 2012, no. 5, pp. 210–221.

territorio, hanno avuto ripercussioni significative sulla politica internazionale, tra cui dei cambiamenti dei flussi migratori di entrambi i paesi. Dopo la dimissione del governo ucraino a causa della mancata firma dell'Accordo di associazione tra l'Ucraina e l'Unione europea, e la fuga in Russia da parte di Yanukovich nel 2014, il rapporto tra i due paesi, nonostante l'Ucraina fosse un punto focale dei flussi migratori tra i due paesi, si irrigidì.²⁷³ A seguito delle elezioni di Poroshenko, il rapporto con la Russia peggiorò terribilmente in quanto a capo di una coalizione di partiti democratici e nazionalisti ucraini che promuovevano una maggiore indipendenza dalla Russia e un programma di riforme pro-europeo. In seguito a ciò, le forze filorusse nell'Ucraina orientale e in Crimea hanno reagito con l'occupazione dei territori della Crimea e parti dell'Oblast' di Lugansk e Oblast' di Donetsk.²⁷⁴ Tali azioni hanno innescato un conflitto armato nelle due province dell'Ucraina orientale tra le forze governative e quelle appoggiate dalla Russia, un conflitto che perdura ancora oggi.²⁷⁵

Il cosiddetto EuroMaidan, il conflitto nell'Est e la recessione economica del periodo hanno avuto un impatto su tutti i modelli migratori in Ucraina, tra cui, *in primis*, la migrazione forzata dei rifugiati internazionali e degli sfollati interni a seguito della guerra. Inoltre, molte persone sono state costrette alla migrazione per eludere il servizio di leva o per cercare migliori opportunità di istruzione o di lavoro, tanto che le motivazioni politiche ed economiche sono tornate ad essere non distinguibili (Düvell & Lapshyna, 2015).

Secondo i dati registrati dalle Nazioni Unite nella figura dell'Alto Commissario per i Rifugiati (UNHCR), circa il 3,5% della popolazione complessiva dell'Ucraina e circa il 26% della popolazione di Donetsk e Lugansk sono state costrette a migrare, sia verso l'interno del paese che verso altre nazioni per un totale di quasi 2 milioni di persone.²⁷⁶ Secondo i dati ufficiali dei rispettivi paesi, solo nel 2014 circa 900.300 ucraini hanno cercato asilo o altre forme di residenza legale nei Paesi vicini. Coloro che decisero di dirigersi verso l'Unione

²⁷³ Pikulicka-Wilczewska, A., & Sakwa, R. (2015). Ukraine and Russia. Bristol: E-International Relations.

²⁷⁴ Düvell, F., & Lapshyna, I. (2015). The EuroMaidan protests, corruption, and war in Ukraine: Migration trends and ambitions. Migration Information Source, 15.

²⁷⁵ Questa tesi non tratterà gli eventi degli attuali scontri della Guerra tra Federazione Russa e l'Ucraina in quanto ancora in corso.

²⁷⁶ UNHCR (2015), Ukraine: Internally Displaced People—June 22, 2015 (Kyiv), vedi bibliografia.

Europea hanno riscontrato diverse difficoltà ad ottenere con successo lo status di rifugiato²⁷⁷ mentre la maggior parte si è recata in Russia (746.500 persone) o in Bielorussia (81.200 persone). Tuttavia, diversi autori, tra cui anche Düvell e Lapshyna (2015), Jaroszewicz, (2015) e Mukomel (2017), dubitano della veridicità dei dati riportati in quanto reputano possibile che la Russia abbia distorto i numeri dei propri rifugiati per avere un'ulteriore motivazione per incolpare il governo ucraino del conflitto. Inoltre, è possibile che molti cittadini ucraini, emigrati irregolarmente in Russia per lavoro nel corso degli anni, abbiano approfittato della situazione e si siano dichiarati rifugiati per regolarizzare il proprio status.²⁷⁸

La pandemia e in generale il Covid-19, ha evoluto e complicato le caratteristiche i flussi migratori della Federazione Russa ma allo stesso tempo, chiudendo le frontiere, ha generato non pochi problemi ai migranti provenienti dai paesi della CIS che improvvisamente si sono ritrovati bloccati in Russia.²⁷⁹ Secondo quanto riportato dal Direzione principale degli Affari interni del Ministero degli Affari Interni russo nel territorio erano presenti circa 500 mila migranti lavoratori dal Tajikistan, più di 350 mila dal Kyrgyzstan e più di un milione dall'Uzbekistan. In generale, considerando il numero totale di stranieri con il permesso di soggiorno, il numero di lavoratori stranieri in Russia nel 2019 si aggirava intorno ai 5 milioni di persone.²⁸⁰ Come però sottolineano diversi analisti, il calcolo demografico non comprende i lavoratori migranti illegali, per la maggior parte lavorati stagionali (Denisenko & Mukomel, 2020) La maggior parte dei migranti ha continuato a lavorare illegalmente per tutta la durata della pandemia e, come sottolinea Ivakhnyuk (2020), sarebbe stato deleterio alla pubblica sicurezza cercare di rimuovere con la forza tali individui in quanto, in carenza di lavoro nei rispettivi paesi natali, non avrebbero avuto modo di sopravvivere. La soluzione

²⁷⁷ Nel 2014 sono state esaminate 2.985 domande di asilo, ma solo 150 sono state immediatamente approvate come rifugiati a tutti gli effetti, 500 domande sono state concesse forme di protezione alternative, mentre il 22% delle domande è stato rifiutato direttamente. A marzo 2015, la Polonia, che è stata tra le prime tre destinazioni, non ha concesso lo status di rifugiato a nessuno degli ucraini giunti nel Paese nel 2014 e nei primi due mesi del 2015 poiché ritenevano che gli ucraini dell'Est fossero al sicuro in altre regioni dell'Ucraina e suggerendo loro di cercare prima alternative interne (Jaroszewicz, 2015).

²⁷⁸ Mukomel, V. (2017). Migration of Ukrainians to Russia in 2014–2015. Migration and the Ukraine Crisis. A Two-Country Perspective.

²⁷⁹ Ivakhnyuk, I. (2020). Coronavirus pandemic challenges migrants worldwide and in Russia. Population and Economics, 4(2), 49-55.

²⁸⁰ Rosstat (2020a). Itogi vyborochnogo nablyudeniya truda migrantov v 2019 godu [Results of migrant labour monitoring survey in 2019]. vedi bibliografia.

principalmente adottata dal governo russo per risolvere tali problematiche ha comportato l'estensione dei permessi di soggiorno lavorativi e l'accesso ai servizi medici di base.²⁸¹ Come però si è potuto notare dalle azioni intraprese dalle autorità russe, era già in atto da diverso una propensione alle restrizioni all'immigrazione. Un esempio che ha destato parecchie critiche dagli attori internazionali è stata l'idea di un'applicazione per telefono che i migranti avrebbero dovuto scaricare e che avrebbe memorizzato informazioni dettagliate sulla salute e sulla biometria (Aitkhozhina, 2020).

2.5 Rappresentazione dei migranti nei media russi

Negli ultimi anni, il governo russo ha dato avvio a una serie di politiche e iniziative volte alla crescente restrizione dei diritti e delle opportunità per i migranti all'interno del paese. Questo cambiamento di approccio ha comportato una progressiva criminalizzazione dei migranti, mettendo in evidenza un allontanamento rispetto alle politiche di accoglienza e integrazione precedenti. Questa tendenza ha suscitato preoccupazioni sia a livello nazionale che internazionale, poiché le misure governative sembrano contribuire a una crescente marginalizzazione e discriminazione dei migranti in Russia. Tale fenomeno è stato evidenziato nella narrazione della figura del migrante da parte dei media russi. Diversi studiosi hanno notato una similitudine con l'Europa rispetto al collegamento dei migranti a questioni di sicurezza, criminalità e terrorismo (Ruget & Usmanalieva, 2021; Feiguinova e Litvinov, 2014; Permyakova e Antineskul, 2018; Schenk, 2010; Tolz e Harding, 2015; Zabyelina, 2017). Nello specifico, è stato notato come i media russi si riflettano i diffusi sentimenti antiimmigrati ritraendo i migranti come minacce alla sicurezza, alla legalità e alla salute pubblica. Questa criminalizzazione dei migranti da parte dei media è stato uno sviluppo relativamente recente, che affonda le sue radici alle campagne anti-migrazione successivamente ad eventi di natura terroristica e migratoria.²⁸² Prima dei

²⁸¹ Malakhov V.S., Motin A.S. (2020). Vliyanie pandemii COVID-19 na migratsionnyie protsessy i migratsionnyu politiku v Evropeiskom soyuze i v Rossii [The impact of the COVID-19 pandemic on migration processes and migration policy in the European Union and Russia]. In V.S.Gurvich, S.M.Drobyshevskiy, A.V.Kolesnikov, V.A.Mau, S.G. Sinelnikov-Murylev (Eds.), *Monitoring ekonomicheskoy situatsii v Rossii: tendentsii i vyzovy sotsialno-ekonomicheskogo razvitiya* [Monitoring the economic situation in Russia: trends and challenges of socio-economic development], 17(119), June (pp.31-42). Gaidar Institute for Economic Policy, The Russian Presidential Academy of National Economy and Public Administration.

²⁸² Nikitina, I. E., & Chesnokova, E. V. (2017). Contemporary Challenges of State Security: Illegal Migration as Possible Terrorist Threat. *J. Legal Ethical & Regul. Issues*, 20, 1.

primi anni 2010, i funzionari pubblici parlavano generalmente dell'immigrazione come di una necessità economica. Un'analisi di Berg-Nordlie, Aasland, Tkach (2010) sul quotidiano di proprietà del governo “Rossiiskaia Gazeta”, ha rivelato che la copertura dell'immigrazione ha avuto un tono più positivo fino a dopo la crisi finanziaria del 2008.²⁸³ I migranti musulmani sono stati particolarmente presi di mira e sempre più spesso definiti "alieni", "gastarbeiter" o "clandestini", sottolineando il loro presunto status di illegalità.²⁸⁴ La campagna elettorale del 2013 a Mosca ha segnato un punto di svolta, con una reciproca escalation di sentimenti anti-immigrazione. Questa rappresentazione ha favorito la "migrantofobia", inquadrando l'immigrazione in termini di etnia ed evidenziando le minacce all'ordine pubblico e al benessere economico dei cittadini russi.²⁸⁵ Questo modo di intendere l'immigrazione genera animosità, paura e sfiducia tra i russi nei confronti dei lavoratori stranieri. Recenti casi di copertura mediatica hanno incluso notizie che suggerivano che gli immigrati dell'Asia centrale fossero coinvolti in "fight club" notturni, insieme a statistiche fuorvianti sui tassi di criminalità degli immigrati.²⁸⁶ Si sono anche verificati casi in cui i migranti sono stati dipinti come portatori di malattie contagiose, come l'HIV, la tubercolosi e la sifilide, e accusati di sovraccaricare il sistema sanitario.²⁸⁷ Come previsto da Ruget e Usmanalieva (2021) la pandemia COVID-19, con il suo impatto significativo sulla salute, sui viaggi e sull'occupazione, ha spinto ancora di più i media ad attivare ulteriormente queste rappresentazioni negative dei migranti come fattore di rischio per la diffusione del virus.

²⁸³ Berg-Nordlie M, Aasland A, Tkach O. (2010). “Compatriots or Competitors? A Glance at Rossiyskaya Gazeta’s Immigration Debate. 2004-2009.” *Social Sciences Bulletin/Socialo Zinatnu Vestnesis* 11: 7–26.

²⁸⁴ Tolz, Vera. 2017. “From a Threatening “Muslim Migrant” Back to the Conspiring ‘West:’ Race, Religion, and Nationhood on Russian Television during Putin’s Third Presidency.” *Nationalities Papers* 45 (5): 742–57. doi:10.1080/00905992.2017.1282449

²⁸⁵ Malakhov, V. S. (2010). Russian nationalities policy as a phenomenon of political speech. *Intellectual History Review*, 16(1), 71-78.

²⁸⁶ Luxmoore M. (2019). “Russian TV Channel Accused of Stoking Ethnic Tensions after Report Smearing Central Asian Migrants.” *Radio Free Europe Radio Liberty*, vedi bibliografia.

²⁸⁷ Bashirov G. (2018) “Between Strong and Weak Securitization: A Comparative Study of Russian and Turkish Approaches to Migration from Central Asia.” In *Eurasia on the Move: Interdisciplinary Approaches to a Dynamic Migration Region*, edited by Caress Schenk and Marlene Laruelle, 13–26. George Washington University.

2.6 Normativa in materia di immigrazione nella Federazione Russa

L'importanza e l'evoluzione della normativa sull'immigrazione nella Federazione Russa rappresentano un tema di notevole rilevanza nel contesto delle dinamiche sociopolitiche ed economiche di questo vasto paese eurasiatico. L'evoluzione della normativa sull'immigrazione in Russia può essere suddivisa in diverse fasi.

Durante l'era sovietica, l'immigrazione era strettamente controllata e limitata. Nel 1932 venne creato per viaggiare all'interno dell'Unione Sovietica il passaporto limitando sensibilmente la libertà di movimento dei cittadini sovietici. L'intestatario era obbligato a registrarsi ad uno specifico indirizzo, detto *прописка* (*propiska*) (Moiseenko, 2004). Grazie al passaporto era possibile accedere a tutti i servizi, dal lavoro all'istruzione, della località indicata dalla *propiska* (*Ibid.*). Inoltre, esisteva una cosiddetta "norma igienica" riguardante le dimensioni degli alloggi, che rendeva impossibile registrare una persona in una casa, un appartamento o una stanza in cui il rapporto tra metri quadrati per persona fosse inferiore a nove.²⁸⁸ È importante notare che solo i cittadini urbani avevano il diritto di possedere un passaporto, mentre i contadini (*колхозники*, *kolkhozniki*) non potevano avere passaporti e, di conseguenza, non avevano il diritto di spostarsi nemmeno all'interno dei confini dell'unità amministrativa (provincia) in cui vivevano (Moiseenko 2004, 89). Solo nel 1974, in seguito a un Decreto emanato dal Partito Comunista e dal Governo, i contadini ottennero i passaporti e furono equiparati nei diritti agli altri cittadini sovietici.²⁸⁹ Questo fu principalmente il risultato della parziale ratifica da parte dell'Unione Sovietica del Patto Internazionale relativo ai Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite nel 1973. Secondo il patto tutti i cittadini di un territorio avrebbero il diritto di potersi muovere liberamente all'interno di esso.²⁹⁰ Di fatto, il passaporto, per come inteso all'epoca, lo permetteva solo parzialmente.

In linea generale, come riportato precedentemente, l'immigrazione era concessa in collegamento alla dimostrazione della fedeltà al partito piuttosto che ad un sistema legislativo

²⁸⁸ Questa norma veniva applicata senza tener conto del vincolo di parentela, ovvero una moglie non poteva essere registrata (e ottenere la *propiska* con tutti i relativi diritti sociali) nell'alloggio del marito se ciò avesse comportato una superficie pro capite inferiore alla legale "norma igienica" (*Ibid.*).

²⁸⁹ Popov, V. (1996). *Pasportnaya sistema sovetskogo krepostnichestva* [Passport System of the Soviet Serfdom]. *Novyi mir*, (6).

²⁹⁰ Statuto delle Nazioni, art. 12. comma 1. Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, vedi bibliografia.

ben articolato: per lasciare legalmente l'URSS per brevi periodi di tempo o permanentemente, i cittadini sovietici dovevano ottenere un visto d'uscita dimostrando l'appartenenza al Partito Comunista e il riferimento personale dall'unità corrispondente (Popov, 1996). Un'altra caratteristica fondamentale della normativa sull'immigrazione interna era la sua uniformità, senza distinzioni, tra i documenti necessari per la migrazione interna. Per un cittadino sovietico bastava avere il passaporto per poter viaggiare tra due repubbliche dell'Unione Sovietica o tra una regione (oblast') e un'altra all'interno della Russia Sovietica.²⁹¹

È stato solo dopo il 1991, quando questi confini sono diventati internazionali, che il loro attraversamento è stato regolato in modo specifico, dividendo i documenti per i migranti che avrebbero dovuto esibire a seconda della destinazione.²⁹² Nello specifico, le nazioni erano definite giuridicamente come *новое/ближнее зарубежье* (*novoye/blizhnee zarubezh'e*), traducibile come paese estero “nuovo o vicino”, cioè i paesi dell'ex URSS, oppure come *Старое/Дальнее Зарубежье* (*staroye/dalnee zarubezh'e*) ovvero paese estero “vecchio o lontano” per definire tutte le altre nazioni (Ivakhnyuk, 2009). Alla luce di questa distinzione, è stato individuato come passo avanti l'introduzione della nuova Costituzione della Federazione Russa del 1993 in conformità con il Patto internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite.²⁹³ Al suo interno sono state incorporate integralmente le disposizioni sulla libertà di circolazione. Di conseguenza, la legge federale del 1993 "Sul diritto dei cittadini della Federazione Russa alla libertà di movimento e di scelta del domicilio sul territorio della Federazione Russa" ha sostituito il sistema della *propiska* con un sistema di registrazione. Formalmente, i regolamenti per la registrazione sono stati modificati di poco, anche se l'applicazione di queste regole è stata ridotta.²⁹⁴

²⁹¹ Baiburin, A. (2021). *The Soviet Passport: The History, Nature and Uses of the Internal Passport in the USSR*. John Wiley & Sons.

²⁹² Per spostarsi dalla Federazione Russa ad un paese membro del CIS bastava esibire un documento tra passaporti di viaggio, vecchi passaporti sovietici, carte d'identità militari, documenti d'identità per navigatori, certificati di nascita, e così via (Baiburin, 2021).

²⁹³ Il sistema delle fonti del diritto delineato dalla Costituzione della Federazione di Russia è caratterizzato da una struttura complessa che sembra riflettere sia la forma di stato che la forma di governo del Paese. In cima alla gerarchia si trovano le fonti costituzionali, con differenti gradi di rigidità e procedure di revisione specifiche. Seguono le leggi costituzionali, le leggi federali e le leggi delle entità territoriali federate. Infine, si collocano gli atti normativi del Presidente federale e del Governo. Questa gerarchia riflette l'importanza e la validità delle diverse fonti del diritto all'interno del sistema giuridico russo. (Tarchi, 2018)

²⁹⁴ Canada: Immigration and Refugee Board of Canada, (1998). Russia: The *propiska* (registration) system and internal passports, 1 May 1998, RUS29376.EX, vedi bibliografia.

Tuttavia, come sottolineato da diversi autori (Ivakhnyuk, 2009; Suny, 2012; Baiburin, 2021; Nikitina & Chesnokova, 2017) soltanto dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, i legislatori russi hanno definito un quadro normativo specifico per i flussi migratori. Nello specifico, le basi sono state l'adozione della Convenzione sullo Status dei Rifugiati e le leggi №4528-I del 1993 sulla definizione di Rifugiato e № 4530-I sulla definizione di Migranti Forzati. Da notare che però tali definizioni sono diverse da quelle intese dai legislatori europei: in tali leggi può essere definito come rifugiato:

“una persona che non è cittadina della Federazione Russa e che, per il fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, etnia, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova al di fuori del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese; o che, non avendo una cittadinanza e trovandosi al di fuori del Paese in cui aveva precedentemente la residenza abituale a seguito di tali eventi, non può o, a causa di tale timore, non vuole farvi ritorno.”²⁹⁵

Mentre si definisce come migrante forzato:

“un cittadino della Federazione Russa che ha lasciato il suo luogo di residenza a causa di violenze o altre forme di persecuzione commesse contro di lui o i suoi familiari, o a causa del pericolo reale di essere perseguitato per motivi di razza, etnia, religione, lingua, appartenenza a un particolare gruppo sociale o convinzioni politiche, che hanno dato origine a campagne ostili contro una persona o un gruppo di persone, a violazioni di massa dell'ordine pubblico o ad altre forme di persecuzione.”²⁹⁶

Come si può desumere dalle definizioni riportate, la cittadinanza degli individui ricopre un ruolo fondamentale nel quadro normativo russo. Infatti, a seconda dello status, e quindi della cittadinanza corrispondono l'accesso a diritti e garanzie differenti. A differenza dei rifugiati, i migranti forzati hanno diritto di essere inseriti nell'elenco dei cittadini che hanno diritto all'acquisto prioritario di alloggi pubblici da parte delle autorità regolamentari e amministrative nazionali. Le autorità pubbliche sono tenute a fornire prestiti agevolati per la costruzione di alloggi privati, compresa l'acquisizione di terreni e materiali da costruzione. In più le autorità pubbliche sono obbligate a valutare l'inserimento del figlio del migrante forzato nelle istituzioni educative prescolari pubbliche o comunali e nel trasferimento di studenti alle istituzioni di istruzione secondaria e superiore.

²⁹⁵ Федеральный закон №4528 от 19 февраля 1993 г. «О беженцах», vedi bibliografia.

²⁹⁶ Закон РФ от 19.02.1993 № 4530-1 «О вынужденных переселенцах», vedi bibliografia.

La legge consente il riconoscimento di un cittadino straniero come migrante forzato o persone apolide che legalmente risiedono, o che hanno cambiato luogo di residenza, all'interno del territorio della Federazione Russa. Tuttavia, l'uscita dovuta a carestia, epidemie, catastrofi, calamità naturali che costringono a lasciare il luogo di residenza precedente non è riconosciuta dalla legge come base per ottenere lo status di migrante forzato. L'assenza di tale riconoscimento in queste specifiche categorie di cittadini comporta significative sfide nell'integrazione nei luoghi di destinazione, e lo stesso si applica ai migranti forzati che, lasciando la Russia, pianificano il loro ritorno.²⁹⁷

Un cambiamento di fondamentale importanza in materia è stato fatto con l'adozione della Legge Federale "Sulla Cittadinanza della Federazione Russa" del 2002, la quale ha aperto la possibilità di conferire la cittadinanza a individui stranieri e apolide che abbiano risieduto ininterrottamente nel territorio della Federazione Russa per un quinquennio prima di presentare la richiesta di cittadinanza.²⁹⁸ Inoltre, concede ai richiedenti la facoltà di uscire dalla Federazione Russa per un periodo massimo di tre mesi in un anno.²⁹⁹

2.7 Procedura per l'ottenimento della cittadinanza russa

Per comprendere appieno il fenomeno dell'immigrazione nella Federazione Russa in epoca moderna, è essenziale esaminare dettagliatamente la procedura per ottenere la cittadinanza russa. L'acquisizione della cittadinanza rappresenta un passaggio cruciale nel processo migratorio, influenzando non solo la vita dei nuovi arrivati, ma anche le dinamiche demografiche e socioculturali del paese ospitante. Capire i requisiti offre uno sguardo su come la cittadinanza russa si riveli un elemento fondamentale nella comprensione dell'immigrazione in Russia, poiché impatta sulle identità, i diritti, e le opportunità dei migranti nel contesto di una delle nazioni più estese e culturalmente diverse al mondo.

In primis, la concessione della cittadinanza russa può avvenire per nascita in base al principio dello *ius sanguinis* e, in alcune circostanze eccezionali, in virtù del principio dello

²⁹⁷ Fayzullina, A. R. (2015). The formation of legal framework of migration policy in Russian federation (1992-2010). *Journal of Sustainable Development*, 8(5), 12.

²⁹⁸ Art. 13, par. 1-a, Legge Federale No. 62-Fz del 31 maggio 2002, "Sulla Cittadinanza della Federazione Russa", vedi bibliografia.

²⁹⁹ L'opzione di ottenere la cittadinanza mediante procedura di registrazione, invece, non è contemplata.

ius soli.³⁰⁰ Per quanto riguarda il processo di naturalizzazione, il legislatore russo non fa uso nella normativa ma piuttosto utilizza il termine 'ammissione alla cittadinanza' (priyom v grazhdanstvo - приём в гражданство).³⁰¹

Secondo la Legge sulla Cittadinanza del 2002, ci sono due possibili procedure per “l'ammissione” alla cittadinanza russa: l'Ordine Generale, stabilito dall'art. 13 e la Procedura Semplificata stabilito dall'art. 14.

Secondo l'art. 13, qualsiasi cittadino straniero o apolide può essere ammesso alla cittadinanza russa mediante richiesta di ammissione soddisfacendo le seguenti condizioni:

- Che abbiano mantenuto una residenza ininterrotta sul territorio della Federazione Russa per un periodo di cinque anni, a partire dal giorno in cui hanno ottenuto un permesso di residenza fino alla data di presentazione della domanda di naturalizzazione per ottenere la cittadinanza della Federazione Russa
- La loro aderenza ai principi sanciti nella Costituzione e nel quadro legislativo della Federazione Russa
- Che siano in possesso di una fonte di reddito legale
- Coloro che presentano la richiesta rinunciano alla loro cittadinanza precedente. Non è richiesta la rinuncia alla cittadinanza straniera se ciò è consentito da un trattato internazionale della Federazione Russa o dalla presente Legge Federale, oppure se la rinuncia alla cittadinanza straniera è impossibile per motivi al di fuori del controllo della persona
- una padronanza e comprensione della lingua russa

Per determinate categorie di persone, il processo generale di ammissione prevede la possibilità di ridurre il periodo di residenza permanente in territorio russo a un anno, se il richiedente è un individuo con notevoli successi nei campi della scienza, della tecnologia e della cultura, o con una professione o qualifica di interesse per la Federazione Russa, oppure ha ottenuto asilo o lo status di rifugiato in territorio russo.

³⁰⁰ Conformemente all'articolo 12 della Legge Federale n° 62 (2002), la cittadinanza russa sarà attribuita a un bambino i cui genitori o genitore singolo detengano la cittadinanza russa (indipendentemente dal luogo di nascita del bambino).

³⁰¹ Nonostante ciò, un'attenta esaminazione della procedura di ammissione rivela che essa rispecchia la pratica di naturalizzazione presente nelle legislazioni di altri stati contemporanei (Salenko, 2012).

L'art. 14, come viene specificato nel nome dello stesso, semplifica la procedura per i soggetti stranieri o apolidi che hanno compiuto 18 anni e godono di capacità giuridica che se soddisfano i seguenti requisiti:

- Hanno almeno un genitore che è cittadino russo e risiede in territorio russo
- Sono nati sul territorio della RSFSR e sono stati cittadini dell'ex URSS³⁰²
- Sono sposati con un cittadino della Federazione Russa da almeno tre anni
- Sono persone disabili e hanno un figlio o una figlia maggiorenne che è cittadino della Federazione Russa.
- Hanno un figlio che è cittadino della Federazione Russa e l'altro genitore, che era anch'esso cittadino russo, è deceduto, o è stato dichiarato legalmente incapace di intendere e di volere o disabile da una decisione del tribunale, oppure è stato privato o limitato nei diritti genitoriali.³⁰³
- Hanno un figlio o una figlia maggiorenne che è cittadino della Federazione Russa e che, in base a una decisione giudiziaria valida, è stato dichiarato legalmente incapace di intendere e di volere o disabile. In tal caso, se l'altro genitore del cittadino russo menzionato sopra era anch'esso cittadino della Federazione Russa ed è deceduto, oppure è stato dichiarato legalmente incapace o svantaggiato da una decisione del tribunale, oppure è stato privato o limitato nei diritti genitoriali.³⁰⁴
- Soggetti con disabilità che sono giunti in Federazione Russa dalle ex repubbliche dell'URSS e si sono registrati presso il loro luogo di residenza in Russia entro il 1 luglio 2002.

Sulla base delle considerazioni effettuate sugli articoli costituzionali e la legge federale in merito alla cittadinanza, assume un notevole rilievo la distinzione tra doppia cittadinanza e cittadinanza multipla all'interno del contesto della Federazione Russa. La legislazione russa tratta queste due situazioni in modo differenziato, con implicazioni significative sia dal punto

³⁰² Rientrano nella categoria anche coloro che erano cittadini dell'URSS ma non sono diventati cittadini di questi nuovi stati, risultando quindi apolidi. Oppure chi è cittadino di un ex repubblica dell'URSS ma ha conseguito un'istruzione professionale di livello secondario o un'istruzione superiore presso istituzioni educative della Federazione Russa dopo il 1 luglio 2002.

³⁰³ Legge Federale n° 127 del 28 giugno 2009.

³⁰⁴ *Ibid.*

di vista giuridico che pratico. Secondo la Costituzione, un cittadino della Federazione Russa può detenere la cittadinanza di uno stato straniero (doppia cittadinanza) conformemente alla legge federale o a un accordo internazionale della Federazione Russa.³⁰⁵ Il possesso di una cittadinanza straniera da parte di un cittadino russo non inciderà né sulle sue prerogative e libertà né sulla sua responsabilità legale russa, salvo diversa disposizione stabilita da una legge federale o da un accordo internazionale della Federazione Russa.³⁰⁶ Al tempo stesso, come specificato dall'art. 6 della LF n° 62 (2002), L'acquisizione da parte di un cittadino della Federazione Russa di un'altra cittadinanza non comporterà la perdita della cittadinanza russa.

La legge sulla cittadinanza russa, in vigore dal 2002 ai giorni nostri, ha subito significative modifiche che hanno influenzato diversi aspetti dell'acquisizione e della privazione della cittadinanza russa. Queste modifiche hanno ampliato le categorie per l'acquisizione della cittadinanza per nascita, reso più rigorosi i requisiti per la naturalizzazione e l'acquisizione basata sul matrimonio, e introdotto distinzioni tra cittadinanza doppia e multipla (Burkhardt *et al.* 2022). Allo stesso tempo, la legge ha ampliato i motivi per la privazione della cittadinanza, in particolare per ragioni di sicurezza.³⁰⁷ Secondo le fonti ufficiali, una ulteriore modifica è stata effettuata in data 26 ottobre 2023. La nuova legge è stata in fase di elaborazione dal dicembre 2021 ed è stata firmata dal Presidente nell'aprile 2023 sostituendo la Legge sulla cittadinanza del 2002. Alcuni dei cambiamenti cruciali includono disposizioni che regolamentano l'acquisizione della cittadinanza per nascita, la naturalizzazione, l'acquisizione semplificata della cittadinanza, la privazione della cittadinanza e la cittadinanza doppia o multipla.³⁰⁸

Il ventaglio di categorie per l'acquisizione della cittadinanza fin dalla nascita si è notevolmente esteso. Un esempio di questo ampliamento è rappresentato dalla creazione di

³⁰⁵ Art. 62 della Costituzione Russa.

³⁰⁶ Burkhardt, F., Rabinovych, M., Wittke, C., & Bescotti, E. (2022). Passportization, Diminished Citizenship Rights, and the Donbas Vote in Russia's 2021 Duma Elections.

³⁰⁷ Baubock, R., & Paskalev, V. (2015). Cutting genuine links: A normative analysis of citizenship deprivation. *Geo. Immigr. LJ*, 30, 47.

³⁰⁸ Ganohariti R. (2023), New citizenship law takes effect in Russia, in "EUI, Global Citizenship Observatory", vedi bibliografia.

una nuova modalità che consente ai figli nati da genitori apolidi o stranieri a bordo di una nave sotto bandiera russa di ottenere la cittadinanza russa, evitando altrimenti lo stato di apolidia.³⁰⁹ Al contrario, coloro che presentano domanda per ottenere la cittadinanza russa tramite procedura generale (art. 13 LF n°62, 2002) devono dimostrare non solo il soddisfacimento dei requisiti preesistenti, tra cui i cinque anni di residenza, la padronanza della lingua russa e l'assenza di impedimenti per il conseguimento della cittadinanza russa (quali tentativi di sovvertire l'ordine costituzionale russo o atti terroristici), ma anche una profonda conoscenza della storia e della legge russe.³¹⁰ Le condizioni per l'acquisizione della cittadinanza basata sul matrimonio sono diventate più stringenti. Il periodo di tempo è stato abolito, ma la coppia deve avere un figlio in comune affinché il partner non russo possa acquisire la cittadinanza attraverso il matrimonio.³¹¹ Inoltre, le categorie per l'acquisizione semplificata della cittadinanza sono state abrogate non permettendo più un accesso semplificato alla cittadinanza per gli investitori/imprenditori. Il percorso semplificato per la cittadinanza dei "parlanti russi" (Art. 14 e 33, LF n° 62, 2002) dei cittadini di Bielorussia, Kazakistan, Moldavia e Ucraina è stato annullato. Invece, la nuova legge concede un accesso semplificato ai cittadini per le persone discendenti da individui che risiedono permanentemente nell'URSS o nell'Impero Russo.³¹²

Con l'approccio più severo all'acquisizione della cittadinanza, si è assistito a un ampliamento e un maggior dettaglio nel numero di motivazioni per la revoca della cittadinanza ottenuta tramite naturalizzazione.³¹³ Queste includono la revoca per motivi di sicurezza, come l'aver commesso o tentato di commettere un reato o aver intrapreso azioni che costituiscono una minaccia per la sicurezza nazionale.³¹⁴

In conclusione, uno delle codifiche più rilevanti è la differenziazione tra cittadinanza doppia e cittadinanza multipla stabilita all'art. 4. Secondo la nuova legge, un cittadino doppio è definito come *“un cittadino della Federazione Russa con cittadinanza di uno stato straniero con cui la Federazione Russa ha concluso un trattato internazionale sulla*

³⁰⁹ Art. 13 par. 2. LF n.138-FZ, 2023.

³¹⁰ Art. 15 par. 3. LF n.138-FZ, 2023.

³¹¹ Art. 16. LF n.138-FZ, 2023.

³¹² *Ibid.*

³¹³ Tali disposizioni non erano presenti nella legge del 2002.

³¹⁴ Art. 24 e art. 26 LF n.138-FZ, 2023.

cittadinanza doppia” mentre un individuo con cittadinanza multipla è definito come “*un cittadino della Federazione Russa con cittadinanza di uno stato straniero con cui la Federazione Russa non ha concluso un trattato internazionale sulla cittadinanza doppia*”. Precedentemente questa distinzione era stata codificata ma attuata solo come prassi (Ganohariti, 2023). Attualmente, la Russia ha accordi sulla cittadinanza doppia con l'Abkhazia, l'Ossezia del Sud e il Tagikistan. Le persone che rientrano nel campo di applicazione di questi accordi hanno privilegi specifici in Russia rispetto a chi ha la cittadinanza di un altro paese.

In conclusione, è evidente che le modifiche alla legge sulla cittadinanza russa rappresentano un significativo cambiamento nell'ambito dell'immigrazione e della cittadinanza. Queste modifiche influenzeranno la qualificazione e la condizione dei cittadini russi e stranieri che cercano di acquisire la cittadinanza russa, oltre a influenzare le relazioni internazionali della Russia con i paesi che condividono accordi sulla cittadinanza doppia. Tuttavia, il reale impatto di queste modifiche si vedrà solo nel corso del tempo, in quanto le loro conseguenze pratiche ed eventuali implicazioni geopolitiche verranno rivelate con l'evolversi della situazione. Sarà importante monitorare attentamente come queste nuove disposizioni influenzeranno l'immigrazione in Russia e le dinamiche regionali e internazionali. Resta da vedere come tali cambiamenti si rifletteranno nel panorama globale e nelle relazioni internazionali della Russia nei prossimi anni.

2.8 Procedura per la richiesta di asilo nella Federazione Russa

L'asilo, una procedura cruciale per garantire la protezione e i diritti dei richiedenti rifugio, riveste un ruolo significativo all'interno della Federazione Russa. Questa procedura è stata sviluppata per affrontare situazioni in cui individui o gruppi di persone fuggono da condizioni di persecuzione, conflitto o altre forme di gravi minacce nei loro paesi d'origine e cercano rifugio in Russia. L'asilo in Russia è regolamentato da leggi e normative specifiche, che determinano i criteri di ammissibilità, le procedure di richiesta, le condizioni di accoglienza e i diritti e le responsabilità dei richiedenti asilo. Come già visto precedentemente, le definizioni di rifugiato non corrispondono con quelle dell'UE e si differenziano anche nella procedura di accoglienza.

In virtù della Legge Federale sui Rifugiati, i rifugiati e i loro familiari che li hanno accompagnati godono dei seguenti diritti: assistenza per l'ingresso e l'uscita dalla Federazione Russa, nonché per il transito attraverso il territorio; alloggio, sicurezza, accesso ai servizi pubblici e ad altri servizi; accesso alla salute, all'istruzione, alla protezione sociale e all'occupazione, tutti su un piano di parità con i cittadini russi, senza possibilità di presentare ricorsi contro le azioni e le decisioni dei governi statali e locali o dei loro funzionari, se non davanti a un'autorità superiore o direttamente a un tribunale.³¹⁵ Per presentare domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato è necessario rivolgersi all'ufficio territoriale del Servizio Federale delle Migrazioni (FMS) della Russia nel luogo di residenza.³¹⁶ Il FMS della Russia è obbligato ad accettare la domanda d'asilo per una valutazione preliminare, indipendentemente dal tuo stato legale attuale nella Federazione Russa, dalla presenza di documenti di identità o dalla durata del tuo soggiorno in Russia.³¹⁷ Nel caso in cui il soggetto non parla russo, ha diritto di ottenere i servizi di un interprete professionale, fornito gratuitamente dal FMS.

Entro cinque giorni dalla revisione preliminare, il FMS della Russia prenderà una decisione se la domanda di asilo sarà avviata per un esame completo o meno. Se la domanda viene respinta, verrà notificata una decisione formale, che può essere appellata in tribunale o presso il livello amministrativo superiore (il livello federale del FMS della Russia). Se invece la domanda viene accettata per una valutazione dettagliata, il soggetto verrà sottoposto a un'intervista riguardo ai motivi per il quale è perseguitato fornendo qualsiasi documentazione di supporto e il percorso per raggiungere la Russia. Saranno rilevate le impronte digitali sia del soggetto che degli eventuali membri della famiglia e successivamente verranno indirizzati a un esame medico obbligatorio, le spese del quale saranno coperte dalle autorità statali. Il soggetto riceverà anche un Certificato di Richiedente Asilo valido per tre mesi, durante i quali

³¹⁵ Zhukova, D., & Shvab, S. (2016). ASYLUM POLICIES IN RUSSIA AND THE EU: A COMPARATIVE STUDY OF LEGAL ASPECTS. ББК Ч400. 32 О11, 140.

³¹⁶ Volokh, V., Kazban, E., Omelchenko, N., Suvorova, V., & Yakshshiy, O. (2019). Comparative analysis of the legislation of the European Union and the Russian federation in the field of protection of the rights of forced migrants. In International Conference on Man-Power-Law-Governance: Interdisciplinary Approaches (MPLG-IA 2019) (pp. 415-420). Atlantis Press.

³¹⁷ UNHCR (n.d.), Information for persons who wish to seek asylum in the Russian Federation, in "Refworld.org", vedi bibliografia.

il FMS prenderà la decisione definitiva in merito al suo caso. Questo certificato funge da documento di identità e prova del soggiorno legale in Russia (Volokh *et al.* 2019).

Una volta ottenuto il certificato di richiedente asilo, si ha il diritto di rivolgersi alle compagnie assicurative che operano nel sistema di Assicurazione Medica Obbligatoria (OMI) per ottenere un certificato OMI durante l'elaborazione della tua domanda. Il certificato OMI ti garantisce l'accesso a servizi medici gratuiti presso le cliniche locali. Inoltre, per rispettare la normativa del paese si deve ottenere un certificato di soggiorno presso il luogo di residenza.³¹⁸ Durante l'intero periodo di valutazione della domanda da parte del FMS, il richiedente è protetto dal rimpatrio forzato nel paese d'origine nel rispetto dei diritti umani dell'individuo.

Il FMS della Russia prenderà una decisione sulla richiesta entro tre mesi dalla presentazione. In casi eccezionali, il periodo di elaborazione può essere esteso per altri tre mesi, e in questo caso, il certificato di richiedente asilo verrà esteso. Se, al termine del processo di revisione, il FMS stabilisce che il soggetto soddisfi i criteri per lo status di rifugiato, verrà rilasciato un Certificato di Rifugiato. Su richiesta, si può anche un Documento di Viaggio Convenzionale nel caso desiderassi viaggiare all'estero.³¹⁹ Lo Status di Rifugiato non ha una scadenza definita, ma il soggetto è tenuto a registrarsi nuovamente presso l'ufficio territoriale del FMS ogni anno e mezzo.

Se la domanda di status di rifugiato viene respinta dal FMS, sussiste il diritto di appello. La decisione negativa può essere appellata in Tribunale o, in secondo appello, ai Tribunali Distrettuali.³²⁰ Se in ultima istanza la domanda di status di rifugiato viene respinta il soggetto verrà considerato come una persona che soggiorna irregolarmente nel territorio della Federazione Russa e, a meno che non si sia regolarizzato il soggiorno in Russia in altri modi, si può incorrere a sanzioni amministrative, tra cui multe, detenzione, deportazione o espulsione.

³¹⁸ La mancata conformità a questo requisito potrebbe comportare sanzioni amministrative.

³¹⁹ Ricordiamo che il rifugiato ha la possibilità di effettuare domanda di cittadinanza tramite procedura semplificata ai sensi dell'art. 14 LF n°62, 2002.

³²⁰ Durante il processo di appello, il certificato di richiedente asilo verrà esteso e il soggetto dovrà presentare tutta la documentazione rilevante per la propria istanza all'Ufficio territoriale del FMS.

La procedura amministrativa per i richiedenti asilo temporaneo è strettamente simile a quella prevista per la richiesta di status di rifugiato ed è applicabile indipendentemente dal momento in cui viene avviata, sia prima che dopo la procedura di richiesta dello status di rifugiato (UNHCR, n.d.). Le fasi del processo di asilo temporaneo si svolge in modo sostanzialmente analogo. Nel caso in cui il colloquio venga valutato positivamente, sarà emesso un Certificato di Richiesta di Asilo Temporaneo valido per tre mesi, oppure, nel caso in cui il richiedente abbia precedentemente presentato una domanda per lo status di rifugiato, il Certificato di Richiedente Asilo verrà prorogato in attesa di una decisione sul merito.³²¹

Una volta che il caso è stato esaminato, verrà presa una decisione per concedere l'asilo temporaneo o respingere la domanda. Se viene concesso l'asilo temporaneo, verrà rilasciato un Certificato di Asilo Temporaneo valido per un anno, che varrà come documento d'identità. È possibile estendere la validità del certificato previa domanda presentata non più tardi di un mese prima della scadenza pena la perdita dello status. Nel caso in cui la richiesta non venga approvata, la procedura di appello è uguale a quella prevista per lo status di rifugiato. Per quanto riguarda i diritti e le responsabilità di una persona a cui è stato concesso asilo temporaneo, essa e i membri della sua famiglia giunti con lui sono soggetti ai diritti e agli obblighi stabiliti nella sezione 6 della Legge Federale n° 4528 (1993), tra cui il diritto a ricevere benefici a somma forfettaria. La differenza fondamentale tra le due procedure è la possibilità per i rifugiati di presentare domanda per l'ottenimento della cittadinanza russa mentre per i titolari di asilo temporaneo di prolungare il permesso di soggiorno.

Altro trattamento invece è previsto per la categoria speciale dei migranti forzati che, nella legislatura russa, rappresenta i migranti interni. In conformità con Legge Federale № 4530-1 (1993), un migrante forzato conserva il diritto di selezionare liberamente il proprio luogo di residenza all'interno della Federazione Russa, potendo coabitare con parenti o altre persone previa acquisizione del loro consenso, senza restrizioni relative alle dimensioni dello spazio abitativo occupato dai medesimi. In assenza della possibilità di determinare autonomamente la propria nuova residenza, può rivolgersi all'ente territoriale per la

³²¹ Entrambi i documenti fungono da prova del tuo soggiorno legale in Russia.

Migrazione del Ministero degli Interni Russo per ottenere il collocamento e la residenza in uno dei Centri di alloggio temporaneo dedicato fino a 3 mesi di residenza.³²² In assenza di posto, possono essere inseriti in alloggi dal patrimonio immobiliare destinati all'insediamento temporaneo di migranti interni che concessi per un periodo di tempo in conformità di legge.³²³ Non da ultimo, i migranti interni hanno il diritto di ricevere assistenza per garantire il trasporto e i bagagli dal luogo di registrazione della domanda al nuovo luogo di residenza o al luogo di residenza.³²⁴

Il processo di riconoscimento dello status di migrante forzato ha inizio con la presentazione della domanda presso l'ente territoriale per la Migrazione del Ministero degli Interni Russo. In questa fase, un funzionario esamina la completezza dei documenti necessari, la correttezza della loro compilazione, la loro conformità alle basi legali per ottenere lo status e valuta se vi siano ragioni per respingere la richiesta.³²⁵ Se durante questa prima verifica viene riscontrata una o più delle ragioni per rifiutare la ricezione dei documenti necessari, al richiedente viene negato la domanda con la conseguente spiegazione delle disposizioni in merito ma viene data la possibilità di prendere un ulteriore appuntamento per presentare i documenti corretti.³²⁶

La decisione di accettare o rifiutare la registrazione di una richiesta, redatta in una forma arbitraria e composta da parti introduttive, descrittive, analitiche e conclusive, viene presa dal capo dell'ufficio territoriale del Ministero degli Interni o dal suo vice entro 3 giorni, a seconda dei tempi per verificare la veridicità delle informazioni fornite dal richiedente. Successivamente, l'ente preposto si occupa di controllare le informazioni sul richiedente nei registri dell'istituzione statale federale "Centro principale di informazione e analisi del

³²² Risoluzione del Governo della Federazione Russa del 22 gennaio 1997, N. 53 "Sull'approvazione del regolamento tipo sul centro di accoglienza temporanea per gli sfollati interni" e Risoluzione del governo della Federazione Russa dell'8 novembre 2000 N. 845 "Sull'approvazione del regolamento per l'alloggio dei migranti forzati nella Federazione Russa".

³²³ Risoluzione del Governo della Federazione Russa del 26 gennaio 2006 n. 42 "Approvazione delle norme per l'attribuzione dei locali residenziali al Fondo per gli alloggi specializzati e dei contratti standard per l'affitto di locali residenziali specializzati".

³²⁴ Legge n. 4530-1 della Federazione Russa del 19 febbraio 1993 "Sui migranti interni".

³²⁵ "Concessione dello status di migrante forzato", in "Досудебное обжалование", Portale Internet ufficiale dei servizi statali, vedi bibliografia.

³²⁶ Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale di rilascio di certificati sulla presenza (assenza) di precedenti penali e (o) sull'esercizio dell'azione penale o sulla cessazione dell'azione penale, vedi bibliografia.

Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa"³²⁷ e nei centri di informazione degli organi territoriali del Ministero degli Affari Interni della Russia a livello regionale per identificare i presupposti per il rilascio dello status nonché per determinare se il richiedente è presente nell'elenco federale e interstatale dei ricercati.³²⁸

Nel caso in cui venga presa la decisione di accogliere la domanda, il richiedente e i suoi familiari firmatari dei documenti presentati, nel giro di 5 giorni dalla data in cui viene presa la decisione, vengono emessi l'avviso di registrazione della richiesta per il riconoscimento della persona come migrante forzato e conseguente certificato.³²⁹ Nel caso in cui venga presa una decisione di rifiuto della richiesta, il dipartimento per le questioni migratorie notifica il rifiuto indicandone le motivazioni e la procedura per impugnare il rifiuto.

Lo status di migrante forzato viene concesso per un periodo di 5 anni mentre i fascicoli personali dei richiedenti sono gestiti dai dipartimenti per le questioni migratorie presso il luogo di registrazione. Nel caso in cui il soggetto dovesse cambiare il suo luogo di residenza all'interno del territorio della Federazione Russa, il fascicolo personale originale viene trasferito dal dipartimento per le questioni migratorie al nuovo luogo di residenza.

Una distinta categoria di migranti forzati comprende coloro a cui è stato accordato asilo politico in Russia. Chi riceve asilo politico gode di diritti e libertà sul suolo russo, con doveri equiparati a quelli dei cittadini.³³⁰

³²⁷ in russo: “Главный информационно-аналитический центр Министерства внутренних дел Российской Федерации”

³²⁸ I risultati della verifica non vengono applicati ai richiedenti che non hanno raggiunto l'età di 14 anni, a condizione che non coinvolgano i diritti, le libertà e gli interessi legali di altre persone e che non contengano informazioni che costituiscano un segreto di stato o un altro segreto protetto dalla legge.

³²⁹ Le informazioni sui membri della famiglia che non hanno raggiunto l'età di 18 anni vengono inserite nel certificato di uno dei genitori.

³³⁰ Salvo quanto previsto per i cittadini stranieri e apolidi dalla legislazione federale o dai trattati internazionali sottoscritti dalla Russia.

Capitolo 3

Nel contesto delle dinamiche globali e delle crescenti sfide legate alle migrazioni e ai rifugiati, la traduzione di documenti legali è fondamentale per garantire una comunicazione chiara e accurata tra le diverse culture e le istituzioni giuridiche coinvolte. Questo capitolo fornirà una guida dettagliata sulla traduzione del Modulo C3 e del corrispondente modulo russo, esplorando le sfide e le tecniche coinvolte in questo processo complesso. Entrambi sono documenti di rilevanza critica utilizzati per richiedere lo status di rifugiato e asilo politico rispettivamente in Italia e nella Federazione Russa. La traduzione accurata e adeguata di questi moduli è di vitale importanza poiché influiscono direttamente sulla possibilità dei richiedenti di accedere a tali status e sul loro trattamento giuridico nel paese ospitante. Sarà data particolare attenzione alle differenze sostanziali tra le domande specifiche presenti nei moduli per la richiesta di asilo in Russia e in Italia, poiché queste differenze riflettono i contesti legali e le definizioni di asilo politico specifici a ciascuna nazione. Attraverso questa analisi, verrà evidenziata l'importanza della traduzione accurata e professionale dei documenti di asilo politico e rifugiati, sottolineando la responsabilità dei traduttori nell'agevolare l'accesso a questi meccanismi di protezione internazionale. Inoltre, verranno esaminati i problemi ricorrenti che gli interpreti potrebbero incontrare durante la traduzione di documenti legati al diritto d'asilo ponendo un confronto tra il modulo C3 e moduli russi, con l'obiettivo di migliorare la comprensione delle specifiche esigenze di traduzione in questo campo delicato e cruciale.

3.1 Traduzione del Modello C3 per la richiesta di Asilo Politico e di Rifugiato

VERBALE DELLE DICHIARAZIONI PROTOKOL VYSTUPLENIY
 DEGLI STRANIERI CHE CHIEDONO IN ITALIANI PRIZNANIYA STATUSA
 IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS BEZENCEV V SOOTVETSTVIY S
 DI RIFUGIATO AI SENSI DELLA ZHENEVSKOY KONVENCIY OT 28
 CONVENZIONE Di GINEVRA DEL 28 IYULYA 1951 GODA
 LUGLIO 1951

(Legge n.189 del 30 luglio 2002 - G.U. n. 173/L del 26-8-2002: D.P.R. del 16 settembre 2004 n. 303 del 15-5-1990 - G.U. n. 299 del 22/12/2004) (Закон № 189 от 30 июля 2002 г. - Правительственный Вестник № 173/L от 26-8-2002: Указ Президента Республики от 16 сентября 2004 г. № 303 от 15-5-1990 г. - Правительственный Вестник № 299 от 22-12-2004)

1.	1.
(cognome)	(фамилия)
(nome)	(имя)
(paternità)	(имя отца)
(maternità)	(имя матери)
(sesso) – M/F	(пол) - M/Ж
(data di nascita)	(дата рождения)
(luogo, Stato)	(место, государство)
(domicilio in Italia: Città)	(место жительства в Италии: город)
(Via)	(улица)
Cittadinanza	Гражданство
a) alla nascita	а) гражданство по рождению
b) attuale	б) текущее гражданство

(specificare i motivi d'eventuali cambiamenti di cittadinanza: naturalizzazione, opzione, matrimonio)	(указать причины изменения гражданства: натурализация, оптация, брак)
c) apolide (specificare motivi)	в) без гражданства (указать причины)
3.	3.
a) Gruppo etnico	Этническая группа
b) Religione	б) Религия
4.	4.
Documenti d'identità o di viaggio di cui è in possesso.	документы, удостоверяющие личность и проездные документы
(specificare tipo e numero, data e luogo di rilascio, data di scadenza)	(указать тип и номер, дату и место выдачи, срок действия)
5.	5.
Stato di famiglia (contrassegnare la casella corrispondente)	Семейное положение (отметьте соответствующую графу)
a) celibe/nubile	а) холост (не замужем)
b) coniugato/a	б) женат (замужем)
Nome del coniuge	Имя супруга
(indicare le generalità complete, l'attuale dimora e precisare se ha avanzato analoghi richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato)	(указать ФИО, место жительства и сообщить, обращался ли он/она с аналогичным ходатайством о признании статуса беженца)
c) divorziato/a	в) разведен(а)
separato/a	проживающие отдельно
vedovo/a	вдовец/ вдова

d) Figli (legittimi, naturali, ecc.), g) дети (законнорожденные, attualmente in Italia незаконнорожденные и т.д.), находящиеся в настоящее время в Италии

Cognome	Фамилия
Nome	Имя
Sesso	Пол
Data di nascita	Дата рождения
Cittadinanza	Гражданство
Professione	Профессия
Dimora attuale	Текущее место жительства

g) Figli rimasti in patria o in altri paesi: ж) Дети, оставшиеся на родине или в других странах:

Cognome	Фамилия
Nome	Имя
Sesso	Пол
Data di nascita	Дата рождения
Cittadinanza	Гражданство
Professione	Профессия
Dimora attuale	Текущее место жительства

б.

б.

a) Se ha (altri) familiari o conviventi in Italia a) Если у Вас есть (другие) члены семьи или лица, проживающие вместе с Вами в Италии

(specificare grado di parentela e data del loro ingresso in Italia) (указать степень родства и дату их въезда в Италию)

b) Se ha altri parenti fuori del proprio Paese б) Если у Вас есть другие родственники за пределами Вашей страны

(in caso alternativo specificare la località e il grado di parentela).	(в качестве альтернативы укажите их местонахождение и степень родства).
Periodi e luoghi di residenza del richiedente dalla nascita.	Периоды и места проживания заявителя с момента рождения.
Dal.....al.....	С..... на.....
Località e stato	Расположение и состояние
Occupazione	Занятость
8.	8.
Professione o mestiere	Профессия или специальность
(specificare se la professione dichiarata è stata effettivamente esercitata; in caso negativo indicare altre attività svolte)	(указать, осуществлялась ли заявленная профессия на самом деле; если нет, то указать другие виды деятельности)
a) ultimo posto di lavoro	a) последнее место работы
(specificare luogo, periodo, eventuale datore di lavoro, qualità dell'impiego, guadagno mensile).	(указать место, период, работодателя (если есть), должность, месячный заработок).
b) disoccupato	b) безработный
(in caso affermativo, specificare da quanto tempo e per quale motivo).	(если да, то укажите, как долго и по какой причине).
9. Titoli di studio	9. Образовательно-квалификационный уровень
10. Lingue parlate correttamente	10. Владение языками
11. Servizio militare (situazione)	11. Отношение к военной службе
12.	12.
a) data dell'ultima partenza dal Paese d'origine, d'appartenenza e/o d'abituale residenza	a) дата последнего выезда из страны происхождения, гражданства и/или обычного места жительства

b) ha transitato o soggiornato in altri Paesi prima di venire in Italia?	б) осуществлялся ли транзит / пребывание в других странах до приезда в Италию?
(se sì, indicare i paesi e i periodi di transito o soggiorno)	(если да, укажите страны и периоды транзита или пребывания)
c) quando entrato in Italia ?	в) когда Вы въехали в Италию?
d) attraverso quale frontiera?	г) через какую границу?
proveniente da:	из:
e) con quale documento?	д) с каким документом?
(specificare se con visto d'ingresso)	(укажите, если есть въездная виза)
f) come ha ottenuto il documento e l'eventuale visto d'ingresso?	е) как Вы получили этот документ и въездную визу (если имеется)?
g) ha subito condanne in Italia ? si no (contrassegnare la casella corrispondente)	ж) были ли Вы судимы в Италии? да нет (отметьте соответствующее поле)
(se sì, specificare natura della condanna, periodi e luoghi d'eventuale detenzione)	(если да, укажите сущность судимости, сроки и места содержания под стражей, если таковые имеются)
13. Ha già chiesto asilo o il riconoscimento dello status di rifugiato in un altro Paese?	13. Просили ли Вы уже убежище или статус беженца в другой стране?
(se sì, specificare dove, quando esito della domanda)	(если да, то укажите, где, когда, исход запроса)
14.	14.
a) con quali disponibilità finanziarie si propone di proseguire il proprio soggiorno in Italia?	а) С помощью каких финансовых средств Вы предполагаете продолжить свое пребывание в Италии?
b) Intende emigrare in altro Paese? (specificare quale)	б) Собираетесь ли Вы эмигрировать в другую страну? (указать какие)

<p>15. Appartenenza ad organizzazioni politiche, sociali, religiose, ecc.</p>	<p>15. Членство в политических, общественных, религиозных организациях и т.д.</p>
<p>(se sì, indicare periodo ed a quale titolo)</p>	<p>(если да, то укажите период и в каком качестве)</p>
<p>Motivi per i quali ha lasciato il suo Paese d'origine e/o motivi per i quali non intende o non può farvi ritorno</p>	<p>Причины, по которым Вы покинули страну происхождения, и/или причины, по которым Вы не собираетесь или не можете туда вернуться</p>
<p>(su foglio da allegare, debitamente firmato, l'interessato scriva liberamente nella propria lingua originale ovvero in lingua italiana, inglese, francese, spagnola, tutti i motivi per i quali stato spinto all'espatrio e alla richiesta del riconoscimento dello status di rifugiato, presentando eventuale documentazione in suo possesso e specificando, se del caso, condanne subite periodi e luoghi di detenzione).</p>	<p>(На прилагаемом листе бумаги в обязательном порядке подписанном заявителем заинтересованное лицо должно свободно изложить на языке оригинала или на итальянском, английском, французском или испанском языках все причины, побудившие его покинуть страну и ходатайствовать о предоставлении статуса беженца, представив все имеющиеся у него документы и указав, в случае необходимости, имеющиеся у него судимости, сроки и места содержания под стражей).</p>
<p>17. Richiede di essere udito personalmente dalla Commissione competente al Riconoscimento dello status di rifugiato, assumendo a proprio carico eventuali oneri relativi ad un eventuale viaggio e soggiorno?</p>	<p>17. Просите ли Вы лично заслушать Вас в компетентной Комиссии по признанию статуса беженца, взяв на себя все расходы по проезду и пребыванию?</p>

Sì/no (contrassegnare la casella corrispondente). Да/Нет (отметьте соответствующее поле).

18. Specificare a quale indirizzo devono essere notificate eventuali comunicazioni 18. Укажите, по какому адресу должны быть вручены любые сообщения

19. Io sottoscritto dichiaro che il contenuto del presente verbale mi stato letto in una lingua da me conosciuta, che ho liberamente riferito su tutti i motivi che mi hanno spinto a fare richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato e che non ho altro da aggiungere. 19. Я, нижеподписавшийся, заявляю, что содержание данного протокола было зачитано мне на понятном мне языке, что я свободно изложил все причины, побудившие меня ходатайствовать о предоставлении статуса беженца, и что мне нечего больше добавить.

Fatto, letto e sottoscritto Выполнено, прочитано и подписано

Firma del dichiarante Подпись декларанта

Firma dell'interprete Подпись переводчика

Firma del verbalizzante Подпись лица, ведущего протокол

Luogo e data Место и дата

Timbro dell'Ufficio e firma del Funzionario P.S. Печать и подпись сотрудника службы Общественной Безопасности

3.2 Modulo di richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa

3.2.1 Appendice 1

Приложение N 1. Форма ходатайства о признании беженцем на территории Российской Федерации	Appendice N 1. Modulo di richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa
Приложение N 1 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	Appendice N 1 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
Форма ходатайства о признании беженцем на территории Российской Федерации	Modulo per la richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa
Принято	Accettato
(дата, наименование территориального органа МВД России, должность, фамилия, инициалы должностного лица, ответственного за прием ходатайства)	(data, nome dell'ente territoriale del Ministero degli Affari interni della Russia, posizione, cognome, iniziali del funzionario incaricato di ricevere la domanda)
ХОДАТАЙСТВО	RICHIESTA
о признании беженцем на территории Российской Федерации	sul riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa
Я,	Il/La Sottoscritto/a
(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))	(cognome, nome/i, patronimico (se presente))

прошу признать меня беженцем на территории Российской Федерации. Государство гражданской принадлежности (для лиц без гражданства -страна прежнего обычного местожительства)	Chiede di essere riconosciuto come rifugiato sul territorio della Federazione Russa. Stato di cittadinanza (per gli apolidi, il paese di precedente dimora abituale)
...	...
Дата и место рождения	Data e luogo di nascita
Со мной прибыли (указать членов семьи либо лиц, находящихся под опекой, не достигших возраста восемнадцати лет):	Con il/la Sottoscritto/a sono venuti (specificare i familiari o le persone sotto tutela di età inferiore ai diciotto anni):
№ п/п	N°
Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Дата и место рождения	Data e luogo di nascita
Степень родства	Grado di parentela
Я и члены моей семьи (лица, находящиеся под моей опекой), не достигшие возраста восемнадцати лет, ознакомлены с правами и обязанностями, определенными Федеральным законом от 19 февраля 1993 г. N 4528-I "О беженцах".	Il/La Sottoscritto/a e i membri della mia famiglia (persone sotto la mia tutela), che non hanno raggiunto l'età di diciotto anni, siamo a conoscenza dei diritti e dei doveri definiti dalla Legge federale del 19 febbraio 1993 N 4528-I "Sui rifugiati".
" ___ " _____ г.	data
Подпись	firma
Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta Firma dell'interprete
С моих слов записано верно (подпись заявителя)	Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)

3.2.2 Appendice 2

Приложение N 2. Форма заявления о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации

Appendice N 2. Modulo di richiesta di asilo temporaneo nella Federazione Russa

Приложение N 2 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации.

Appendice N 2 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa.

Форма заявления о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации

Modulo di richiesta di asilo temporaneo nella Federazione Russa

Принято:

Ricevuto:

(дата, наименование территориального органа МВД России, должность, фамилия, инициалы должностного лица, ответственного за прием заявления)

(data, nome dell'ente territoriale del Ministero degli Affari interni della Russia, posizione, cognome, iniziali del funzionario incaricato di ricevere la domanda)

В

presso:

(наименование территориального органа МВД России на региональном уровне)

(nome dell'ente territoriale del Ministero degli Affari Interni della Russia a livello regionale)

ЗАЯВЛЕНИЕ

APPLICAZIONE

о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации

sulla concessione di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa

Я, (фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))	Il/La Sottoscritto/a (cognome, nome/i, patronimico (se presente))
прошу предоставить временное убежище на территории Российской Федерации. Государство гражданской принадлежности (для лиц без гражданства - страна прежнего обычного местожительства)	Chiede asilo temporaneo sul territorio della Federazione Russa. Stato di cittadinanza (per gli apolidi, il paese di precedente dimora abituale)
...	
Дата и место рождения	Data e luogo di nascita
Со мной прибыли (указать членов семьи либо лиц, находящихся под опекой, не достигших возраста восемнадцати лет):	Con il/la sottoscritto/a sono venuti (specificare i familiari o le persone sotto tutela di età inferiore ai diciotto anni):
№ п/п	№°
Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Дата и место рождения	Data e luogo di nascita
Степень родства	Grado di parentela
Я и члены моей семьи (лица, находящиеся под моей опекой), не достигшие возраста восемнадцати лет, ознакомлены с правами и обязанностями, определенными Федеральным законом от 19 февраля 1993 г. N 4528-I "О беженцах".	Il/La Sottoscritto/a e i membri della mia famiglia (persone sotto la mia tutela), che non hanno raggiunto l'età di diciotto anni, siamo a conoscenza dei diritti e dei doveri definiti dalla Legge federale del 19 febbraio 1993 N 4528-I "Sui rifugiati".
" ___ " _____ г.	" ___ " _____
Подпись	Firma

Перевод с русского языка сделан	La traduzione dal russo è stata fatta
(подпись переводчика)	Firma dell'interprete
С моих слов записано верно	Le mie parole sono state trascritte correttamente
(подпись заявителя)	(firma del richiedente)

3.2.3 Appendice 3

Приложение N 3. Анкета лица, ходатайствующего о признании беженцем на территории Российской Федерации (подавшего заявление о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации)	Appendice N 3. Questionario di una persona che chiede il riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa che precedentemente ha fatto richiesta di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
--	--

Приложение N 3 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	Appendice N 3 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
---	--

АНКЕТА

QUESTIONARIO

лица, ходатайствующего о признании беженцем на территории Российской Федерации (подавшего заявление о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации)	una persona che chiede il riconoscimento di rifugiato nel territorio della Federazione Russa (che precedentemente ha presentato domanda di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa)
---	---

Фото	foto
I. СВЕДЕНИЯ О ЗАЯВИТЕЛЕ	I. INFORMAZIONI SUL RICHIEDENTE
1. Фамилия	1. cognome
Имя (имена)	Nome/i
Отчество (при наличии)	Patronimico (se presente)
2. Другие фамилии, имена, псевдонимы, используемые наряду с фамилией, именем, данными при рождении, отличающиеся от указанных в пункте 1 анкеты, и период их использования	2. Altri cognomi, nomi, pseudonimi utilizzati insieme al cognome, al nome, ai dati di nascita, diversi da quelli specificati al punto 1 del questionario, e il periodo del loro utilizzo
3. Пол	3. Sesso
4. Дата рождения (день, месяц, год)	4. Data di nascita (giorno, mese, anno)
5. Место рождения (государство, город, населенный пункт)	5. Luogo di nascita (stato, città, località)
6. Национальность и этническая группа (указываются с согласия заявителя)	6. Nazionalità e gruppo etnico (da indicare con il consenso del richiedente)
7. Вероисповедание (указывается с согласия заявителя)	7. Religione (da indicare con il consenso del richiedente)
8. Гражданство (по рождению)	8. Cittadinanza (per nascita)
Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)
С моих слов записано верно (подпись заявителя)	Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)
9. Государство настоящего гражданства	9. Stato di cittadinanza attuale
10. Государство и точный адрес прежнего обычного местожительства	10. Stato e indirizzo esatto della precedente dimora abituale

11. В каком государстве существует реальная угроза преследования, по каким причинам	11. In quale Stato esiste una minaccia credibile di persecuzione, per quali motivi?
12. Образование	12. Istruzione
12.1. Наименование учебного заведения (где находится)	12.1 Nome dell'ente d'istruzione (dove si trova)
12.2. Годы учебы, сколько классов или курсов окончено	12.2 Numero di anni di scuola/università completati
12.3. Документ об образовании (наименование, номер), когда и кем выдан, где находится в настоящее время	12.3 Titolo di studio (tipo e numero di documento), quando e da chi è stato rilasciato, dove si trova attualmente
12.4. Специальность по образованию, профессия	12.4 Qualifica accademica conferita, professione
13. Родной язык	13. Lingua madre
14. Владение иностранными языками, в какой степени (свободно, читает и переводит со словарем, может объясниться)	14. Conoscenza delle lingue straniere, in che misura (fluente, legge e traduce con un dizionario, sa spiegarsi)
15. Трудовая деятельность за последние 10 лет (включая военную или иную службу, учебу), начиная с последнего места работы (службы, учебы):	15. Attività lavorativa negli ultimi 10 anni (compreso il servizio militare o di altro tipo, lo studio), a partire dall'ultimo posto di lavoro (servizio, studio):
Место работы (службы) и его полный адрес	Luogo di lavoro (servizio) e relativo indirizzo completo
Должность (специальность)	Posizione (specialità)
Годы работы (службы)	Anni di lavoro (servizio)
16. Указать, какие функции выполнял (а) по последнему месту работы (службы)	16. Indicare le funzioni svolte nell'ultima sede di lavoro (servizio)

16.1. Работает ли в настоящее время (если да, то указать, где, кем, с какого времени)	16.1 Attualmente lavora? (se sì, specificare dove, la posizione, da quando)
16.2. Если не работает, указать источник средств к существованию	16.2 Se non lavora, indicare la fonte di sostentamento
Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)
С моих слов записано верно (подпись заявителя)	Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)
17. Является ли военная или иная государственная служба в государстве гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства) обязательной	17. Il servizio militare o altro servizio pubblico è obbligatorio nello stato di cittadinanza (precedente dimora abituale)?
(если да, то указать призывной возраст, продолжительность службы)	(se sì, specificare l'età di arruolamento, la durata del servizio)
17.1. Состоял ли заявитель на военной службе, если да, то где, добровольно или по призыву	17.1 Se il richiedente ha prestato servizio militare e, in caso affermativo, dove, volontariamente o per leva
17.2. Завершил ли установленный срок службы (да, нет)	17.2 Se il periodo di servizio prescritto è stato completato (sì, no)
17.3. Период службы (день, месяц, год): с ... по ...	17.3 Periodo di servizio (giorno, mese, anno): da ... a
17.4. Род войск ..., последнее звание	17.4. Tipo di forze armate ..., grado più alto raggiunto
17.5. Если не служил или не завершил службу, то указать причину	17.5 Se non ha prestato servizio o non l'ha completato, indicarne il motivo.

17.6. Если дезертировал, то указать дату и причину	17.6 In caso di diserzione, indicare la data e il motivo.
18. Разыскивают ли заявителя в настоящее время (ранее) полиция или другие правоохранительные органы в каких-либо государствах	18. Se il richiedente è attualmente (precedentemente) ricercato dalla polizia o da altre autorità preposte all'applicazione della legge in qualsiasi Stato.
(если да, то указать, где, кто, когда и за что)	(se sì, specificare dove, chi, quando e per cosa)
19. Был ли заявитель когда-либо вовлечен в инциденты с применением насилия	19. Se il richiedente è mai stato coinvolto in episodi di violenza.
(если да, то описать характер инцидентов и участие в них заявителя)	(in caso affermativo, descrivere la natura degli incidenti e il coinvolgimento del richiedente)
20. Подвергался ли заявитель когда-либо уголовному преследованию	20. Se il richiedente è mai stato sottoposto a procedimenti penali
(если да, то указать, когда и на территории какого государства)	(se sì, indicare quando e sul territorio di quale Stato)
20.1. Состоялось ли решение суда	20.1 Se è stata emessa una sentenza del tribunale
(если да, то указать характер обвинения и ...	(in caso affermativo, indicare la natura dell'accusa e
вынесенный приговор, где отбывал наказание, основание и дату освобождения)	... la sentenza pronunciata, il luogo in cui è stata scontata la pena, il motivo e la data del rilascio)
20.2. Имеет ли заявитель какие-либо документы, связанные с осуждением	20.2 Se il richiedente è in possesso di documenti relativi alla condanna.

(если да, то перечислить их и по возможности, представить) (se sì, elencarli e, se possibile, presentarli)

21. Перечислить, какими хроническими заболеваниями страдает заявитель: 21. Elencare le malattie croniche di cui soffre il richiedente:

Перевод с русского языка сделан

La traduzione dal russo è stata fatta

(подпись переводчика)

(firma dell'interprete)

С моих слов записано верно

Le mie parole sono state trascritte correttamente

(подпись заявителя)

(firma del richiedente)

21.1. Болел ли заявитель или члены его семьи туберкулезом в любой форме

21.1 Se il richiedente o i membri della sua famiglia hanno avuto una qualsiasi forma di tubercolosi.

(если да, то указать, каково состояние здоровья в настоящее время)

(se sì, indicare lo stato di salute attuale)

21.2. Страдал ли заявитель (страдает ли в настоящее время) каким-либо психическим заболеванием

21.2 Se il richiedente ha sofferto (soffre attualmente) di una malattia mentale.

(если да, то указать, каким заболеванием)

(se sì, specificare quale malattia)

(если да, то указать его результат и приложить документ, подтверждающий его прохождение)

(se sì, indicarne l'esito e allegare un documento che ne attesti il completamento)

II. СВЕДЕНИЯ О ЧЛЕНАХ СЕМЬИ ЗАЯВИТЕЛЯ

II. INFORMAZIONI SUI MEMBRI DELLA FAMIGLIA DEL RICHIEDENTE

22. Семейное положение

22. Stato civile

(женат (замужем), холост (не замужем), разведен(а))

(sposato/a, celibe/nubile, divorziato/a)

22.1. Если женат (замужем), то указать фамилию, имя (имена), отчество (при наличии) супруга, дату и место рождения, гражданство	22.1 Se sposato (coniugato), indicare il cognome, il nome (o i nomi), l'eventuale patronimico del coniuge, la data e il luogo di nascita, la cittadinanza
22.2. Дата и место заключения брака, номер и дата выдачи свидетельства о заключении брака (иного документа)	22.2 Data e luogo del matrimonio, numero e data di emissione del certificato di matrimonio (altro documento)
22.3. Если разведен(а), номер, дата и место выдачи свидетельства о расторжении брака (иного документа)	22.3 Se divorziato, numero, data e luogo di rilascio dell'atto di divorzio (altro documento)
22.4. Адрес места пребывания (проживания) супруга(и) в настоящее время	22.4 soggiorno (residenza) attuale del coniuge / della coniuge
22.5. Род занятия супруга(и)	22.5. Occupazione del/della coniuge
23. Кто из членов семьи прибыл с заявителем в Российскую Федерацию (если члены семьи изменяли фамилию, имя, отчество, то необходимо указать их прежние фамилию, имя, отчество):	23. Quali membri della famiglia sono arrivati nella Federazione Russa con il richiedente (se i membri della famiglia hanno cambiato cognome, nome, patronimico, è necessario indicare il cognome, nome, patronimico precedente):
Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Степень родства	Grado di parentela
День, месяц, год рождения	Giorno, mese, anno di nascita
Место рождения	Luogo di nascita
Адрес места пребывания в Российской Федерации	Indirizzo del luogo di soggiorno nella Federazione Russa

24. Члены семьи заявителя, живущие в настоящее время в государстве его гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства):

24. I familiari del richiedente che vivono attualmente nello Stato di cittadinanza (ex dimora abituale):

Перевод с русского языка сделан

La traduzione dal russo è stata fatta

(подпись переводчика)

(firma dell'interprete)

С моих слов записано верно

Le mie parole sono state trascritte correttamente

(подпись заявителя)

(firma del richiedente)

Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)

Cognome, nome/i, patronimico (se presente)

Степень родства

Grado di parentela

День, месяц, год и место рождения

Giorno, mese, anno e luogo di nascita

Род занятий

Occupazione

Место проживания (адрес). Если умерли - указать место захоронения

Luogo di soggiorno (indirizzo). Se deceduto - indicare il luogo di sepoltura

25. Члены семьи заявителя, живущие в настоящее время вне государства его гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства):

25. Familiari del richiedente che vivono attualmente al di fuori dello Stato di cittadinanza (ex residenza abituale):

Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)

Cognome, nome/i, patronimico (se presente)

Степень родства

Grado di parentela

День, месяц, год и место рождения

Giorno, mese, anno e luogo di nascita

Род занятий

Occupazione

Место проживания (адрес). Если умерли - указать место захоронения

Luogo di residenza (indirizzo). Se deceduto - indicare il luogo di sepoltura

<p>26. Имеет ли заявитель какие-либо контакты с членами семьи, не находящимися в Российской Федерации (или информацию о них)</p>	<p>26. Se il richiedente ha contatti con familiari che non si trovano nella Federazione Russa (o se ha informazioni su di loro).</p>
<p>(если да, то указать, когда и каким способом получает информацию и о ком)</p>	<p>(se sì, specificare quando e come si ottengono le informazioni e su chi)</p>
<p>III. ПРЕЖНИЕ МЕСТА ПРОЖИВАНИЯ</p>	<p>III. LUOGHI DI RESIDENZA PRECEDENTI</p>
<p>27. Перечислить государства и адреса, где заявитель проживал более 3 месяцев последние 10 лет, начиная с последнего места жительства:</p>	<p>27. Elencare gli Stati e gli indirizzi in cui il richiedente ha risieduto per più di 3 mesi negli ultimi 10 anni, iniziando dall'ultimo luogo di residenza:</p>
<p>Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)</p>	<p>La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)</p>
<p>С моих слов записано верно (подпись заявителя)</p>	<p>Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)</p>
<p>Период проживания с ... по ... (месяц, год)</p>	<p>Il periodo di residenza dal ... a ... (mese, anno)</p>
<p>Государство и адрес проживания</p>	<p>Stato e indirizzo di soggiorno</p>
<p>Род занятий</p>	<p>Occupazione</p>
<p>28. Если за последние 10 лет до настоящего обращения с ходатайством заявитель выезжал за пределы государства гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства), то указать:</p>	<p>28. Se il richiedente ha viaggiato al di fuori dello Stato di cittadinanza (ex dimora abituale) negli ultimi 10 anni prima della presente domanda, specificare:</p>

(период выезда, государство проживания, род занятий)	(periodo di partenza, stato di residenza, occupazione)
IV. ПАСПОРТ И ИНЫЕ ДОКУМЕНТЫ, УДОСТОВЕРЯЮЩИЕ ЛИЧНОСТЬ, ПРОЕЗДНЫЕ ДОКУМЕНТЫ	IV. PASSAPORTO E ALTRI DOCUMENTI D'IDENTITÀ, DOCUMENTI DI VIAGGIO
29. Перечислить и представить все документы, которыми владеет заявитель (паспорт, иные документы, удостоверяющие личность, документ об образовании, водительское удостоверение, иные личные документы):	29. Elencare e presentare tutti i documenti in possesso del richiedente (passaporto, altri documenti d'identità, documenti sul livello d'istruzione, patente di guida, altri documenti personali):
Наименование документа	Tipo di documento
Серия и номер	Serie e numero
Дата выдачи и срок действия	Data di rilascio e data di scadenza
Кем выдан документ	Da chi è stato rilasciato il documento
30. Какие документы были использованы заявителем для выезда из государства гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства) в Российскую Федерацию:	30. Quali documenti sono stati utilizzati dal richiedente per uscire dallo stato di cittadinanza (ex dimora abituale) nella Federazione Russa:
Наименование документа	Tipo di documento
Серия и номер	Serie e numero
Дата выдачи и срок действия	Data di rilascio e data di scadenza
Кем выдан документ	Da chi è stato rilasciato il documento
Указать поддельные документы или выданные на чужое имя	Identificare documenti falsi o rilasciato a nome di un'altra persona.

Где документ находится в настоящее время Dove si trova attualmente il documento

Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)
--	--

С моих слов записано верно (подпись заявителя)	Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)
---	--

31. Просил ли заявитель власти государства гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства) выдать заграничный паспорт или проездной документ для выезда за его пределы (если нет, то почему)	31. Indicare se il richiedente ha chiesto alle autorità del paese di cittadinanza (dimora abituale precedente) di rilasciare un passaporto o un documento di viaggio per uscire dal paese?" (se no, perché no)
--	---

Если получил заграничный паспорт или проездной документ, то указать:	Se ha ricevuto un passaporto o un documento di viaggio straniero, indicare:
--	---

Наименование документа	Tipo di documento
------------------------	-------------------

Серия и номер	Serie e numero
---------------	----------------

Дата выдачи и срок действия	Data di rilascio e data di scadenza
-----------------------------	-------------------------------------

Кем выдан документ	Da chi è stato rilasciato il documento
--------------------	--

Где документ находится в настоящее время Dove si trova attualmente il documento

32. Была ли нужна заявителю выездная виза (разрешение на выезд) из государства гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства)	32. Il richiedente ha avuto bisogno di un visto di uscita (autorizzazione all'uscita) dal paese di cittadinanza (precedente dimora abituale)?
---	---

(если да, то обращался ли заявитель за визой)	(in caso affermativo, se il richiedente ha richiesto un visto)
Если получил выездную визу (разрешение), то следует указать:	Se si è ottenuto un visto di uscita (autorizzazione), occorre indicarlo:
Наименование документа	Tipo di documento
Серия и номер	Serie e numero
Дата выдачи и срок действия	Data di rilascio e data di scadenza
Кем выдан документ	Da chi è stato rilasciato il documento
Где документ находится в настоящее время	Dove si trova attualmente il documento
33. Обращался ли заявитель в дипломатические и консульские учреждения Российской Федерации за получением российской въездной визы	33. Il richiedente si è rivolto alle istituzioni diplomatiche e consolari della Federazione Russa per ottenere un visto d'ingresso russo?
(если не обращался, то указать причину)	(se non si applica, specificare il motivo)
Если получил российскую въездную визу, то указать:	Se ha ricevuto un visto d'ingresso russo, specificare:
Наименование документа	Tipo di documento
Серия и номер	Serie e numero
Дата выдачи и срок действия	Data di rilascio e data di scadenza
Кем выдан документ	Da chi è stato rilasciato il documento
Где документ находится в настоящее время	Dove si trova attualmente il documento
Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)
С моих слов записано верно (подпись заявителя)	Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)

<p>34. После прибытия в Российскую Федерацию обращался ли заявитель в дипломатическое представительство или консульское учреждение государства гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства) или иного государства для получения (продления срока действия) каких-либо документов (да, нет)</p>	<p>34. Dopo l'arrivo nella Federazione Russa, il richiedente si è rivolto a una rappresentanza diplomatica o consolare dello Stato di cittadinanza (ex dimora abituale) o di un altro Stato per ottenere (prolungare il periodo di validità) qualche documento (sì, no)?</p>
--	--

Дата обращения и в чей адрес	Data della domanda e destinatario
Наименование документа	Tipo di documento
Когда и кем выдан (продлен)	Quando e da chi è stato rilasciato (per esteso)
Серия и номер документа	Serie e numero del documento
Срок действия	Periodo di validità

<p>V. ВЪЕЗД В РОССИЙСКУЮ ФЕДЕРАЦИЮ</p>	<p>V. INGRESSO NELLA FEDERAZIONE RUSSA</p>
--	--

<p>35. Описать точный маршрут следования заявителя в Российскую Федерацию, начиная с выезда с места жительства в государстве гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства) до прибытия в Российскую Федерацию (включая маршрут следования через государства транзита):</p>	<p>35. Descrivere l'itinerario esatto del richiedente verso la Federazione Russa, a partire dalla partenza dal luogo di residenza nello Stato di cittadinanza (ex dimora abituale) fino all'arrivo nella Federazione Russa (compreso l'itinerario attraverso gli Stati di transito):</p>
---	--

Государство, город, населенный пункт	Stato, città, località
Каким транспортным средством следовал	Veicolo utilizzato

Дата выезда	Data di partenza
Дата прибытия	Data di arrivo
36. Дата и место прибытия в Российскую Федерацию (пункт пропуска через Государственную границу Российской Федерации)	36. Data e luogo di arrivo nella Federazione Russa (valico di frontiera della Federazione Russa)
(число, месяц, год, субъект Российской Федерации, населенный пункт)	(data, mese, anno, soggetto della Federazione Russa, località)
37. Какие документы предъявлялись при пересечении Государственной границы Российской Федерации:	37. Quali documenti sono stati presentati al momento dell'attraversamento del confine di Stato della Federazione Russa:
Наименование документа	Tipo di documento
Серия и номер	Serie e numero
Когда, где и кем выдан	Quando, dove e da chi è stato rilasciato
Срок действия и где документ находится в настоящее время	Data di scadenza e luogo in cui il documento si trova attualmente
Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)
С моих слов записано верно	Le mie parole sono state trascritte correttamente
(подпись заявителя)	(firma del richiedente)
38. Где, когда и в какой орган государственной власти Российской Федерации заявитель впервые обратился с ходатайством о признании беженцем (о предоставлении политического убежища) в Российской Федерации, результат обращения	38. Dove, quando e a quale autorità governativa della Federazione Russa il richiedente ha presentato per la prima volta la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato (asilo politico) nella Federazione Russa, esito della domanda

39. Посещал ли заявитель ранее, до подачи ходатайства, Российскую Федерацию (да, нет)	39. Se il richiedente ha visitato la Federazione Russa prima di presentare la domanda (sì, no)
Если посещал, то указать:	Se frequentato, specificare:
Период пребывания с ... по ... (месяц, год)	Il periodo di soggiorno da ... a ... (mese, anno)
Место пребывания	Luogo di soggiorno
Цель пребывания	Scopo del soggiorno
VI. ПРЕДОСТАВЛЕНИЕ СТАТУСА БЕЖЕНЦА МЕЖДУНАРОДНЫМИ ОРГАНИЗАЦИЯМИ ИЛИ ДРУГИМИ ГОСУДАРСТВАМИ	VI. RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI RIFUGIATO DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI O ALTRI STATI
40. Обращался ли заявитель ранее с ходатайством о признании беженцем (о предоставлении убежища): в международных организации, в дипломатические представительства или консульские учреждения Российской Федерации или других государств (да, нет). Если да, то указать:	40. Il richiedente ha già presentato domanda di riconoscimento di rifugiato (asilo): a organizzazioni internazionali, missioni diplomatiche o uffici consolari della Federazione Russa o di altri Stati (sì, no). Se sì, specificare:
Дата обращения (число, месяц, год)	Data della domanda (data, mese, anno)
Куда обращался	Dove di è rivolto
Результат	Risultato
41. Был ли заявитель признан беженцем Управлением Верховного Комиссара ООН по делам беженцев (УВКБ ООН)	41. Se il richiedente è stato riconosciuto come rifugiato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

(если да, то указать, где, когда и каким органом УВКБ ООН) (se sì, indicare dove, quando e da quale autorità dell'UNHCR)

Имеет ли заявитель документ, подтверждающий это признание (если имеет, то указать дату выдачи, номер документа и где документ находится в настоящее время) (se presente, indicare la data di rilascio, il numero del documento e dove si trova attualmente il documento)

Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика) La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)

С моих слов записано верно (подпись заявителя) Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)

42. Указать причины, по которым заявитель (члены его семьи, включая несовершеннолетних детей) покинул государство гражданской принадлежности (обычного местожительства): 42. Indicare i motivi per cui il richiedente (i membri della sua famiglia, compresi i figli minori) ha lasciato lo Stato di cittadinanza (dimora abituale):

43. Существуют ли какие-либо отдельные причины, по которым дети заявителя, не достигшие возраста восемнадцати лет, покинули государство своей гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства) или не могут туда вернуться? 43. Esistono motivi specifici per cui i figli del richiedente di età inferiore ai diciotto anni hanno lasciato lo Stato di cui hanno la cittadinanza (ex dimora abituale) o non possono farvi ritorno?

44. Указать политические, религиозные, военные или общественные организации, в которых заявитель состоял в государстве гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства)

44. Indicare le organizzazioni politiche, religiose, militari o sociali a cui il richiedente apparteneva nello Stato di cittadinanza (ex residenza abituale).

45. Описать характер деятельности заявителя в этих организациях, начиная с момента вступления в них и до настоящего времени (с указанием периода и места деятельности)

45. Descrivere la natura delle attività del richiedente in queste organizzazioni, dal momento dell'adesione a oggi (indicando il periodo e il luogo di attività).

46. Сообщить сведения о вышеупомянутых организациях (цели, методы работы, структура, число членов, фамилии лидеров и непосредственных руководителей, история организации, районы действия)

46. Fornire informazioni sulle organizzazioni di cui sopra (obiettivi, metodi di lavoro, struttura, numero di membri, nomi dei leader e dei supervisor diretti, storia dell'organizzazione, aree di attività).

47. Желает ли заявитель вернуться в государство гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства)

47. Se il richiedente desidera ritornare nello Stato di cittadinanza (precedente dimora abituale)

(если нет, то указать причины)

(in caso contrario, indicare i motivi)

48. Указать причины, по которым заявитель (члены его семьи, включая несовершеннолетних детей) не может или не желает вернуться в государство гражданской принадлежности (обычного местожительства)

48. Indicare i motivi per cui il richiedente (i membri della sua famiglia, compresi i figli minori) non può o non vuole tornare nello Stato di cittadinanza (dimora abituale).

Перевод с русского языка сделан

La traduzione dal russo è stata fatta

(подпись переводчика)	(firma dell'interprete)
С моих слов записано верно	Le mie parole sono state trascritte correttamente
(подпись заявителя)	(firma del richiedente)
49. Получит ли заявитель разрешение властей государства гражданской принадлежности (обычного местожительства) на возвращение	49. Se il richiedente riceverà dalle autorità dello Stato di cittadinanza (dimora abituale) l'autorizzazione a ritornare
(если нет, то указать причины)	(in caso contrario, indicare i motivi)
50. Существует ли реальная угроза безопасности заявителя в случае его возвращения	50. Se esiste un rischio reale per l'incolumità del richiedente in caso di rientro.
(если да, то указать причины)	(se sì, indicare i motivi)
51. В какое государство заявитель мог бы выехать в случае отказа в предоставлении статуса беженца на территории Российской Федерации и почему (есть родственники в другом государстве, имеется возможность оформления въезда в другое государство, УВКБ ООН содействует переезду, иные возможности)	51. Verso quale Stato il richiedente potrebbe partire in caso di rifiuto del riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa e perché (parenti in un altro Stato, possibilità di entrare in un altro Stato, l'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) facilita il trasferimento, altre possibilità).
52. Нуждается ли заявитель в услугах переводчика при проведении дополнительных собеседований	52. Se il richiedente ha bisogno dei servizi di un interprete per ulteriori colloqui.
53. Адрес места пребывания заявителя в Российской Федерации, номер телефона	53. Indirizzo del luogo di soggiorno del richiedente nella Federazione Russa, numero di telefono

ДЕКЛАРАЦИЯ ЗАЯВИТЕЛЯ

DICHIARAZIONE DEL RICHIEDENTE

Я,

Il/La Sottoscritto/a

(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))

(cognome, nome/i, patronimico (se presente))

заявляю, что все вышеизложенное соответствует действительности и несу за это ответственность

Dichiara che quanto sopra è vero e ne sono responsabile.

Подпись заявителя

Firma del richiedente

Дата

Data

Я,

Il/La Sottoscritto/a

(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))

(cognome, nome/i, patronimico (se presente))

заявляю, что могу читать на русском языке и полностью понимаю содержание вышеизложенного.

Dichiara di saper leggere il russo e di comprendere appieno il contenuto di quanto sopra.

Подпись заявителя

Firma del richiedente

Дата

Data

ДЕКЛАРАЦИЯ ПЕРЕВОДЧИКА

DICHIARAZIONE DELL'INTERPRETE

Я,

Il/La Sottoscritto/a

(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))

(cognome, nome/i, patronimico (se presente))

заверяю, что перевел заявителю полностью содержание вышеизложенного с русского на ... язык.

Certifica di aver tradotto al richiedente l'intero contenuto di quanto sopra dal russo in lingua

Заявитель заверил меня, а через меня и сотрудника территориального органа МВД России, заполнившего анкету, что полностью понимает содержание анкеты и согласен с вышеизложенным и всеми прилагаемыми документами в переводе.	Il richiedente ha certificato al/alla Sottoscritto/a, e per mio tramite al dipendente dell'ente territoriale del Ministero degli Affari Interni della Russia che ha compilato il questionario, di aver compreso appieno il contenuto del questionario e di essere d'accordo con quanto sopra e con tutti i documenti allegati in traduzione.
Подпись переводчика	Firma dell'interprete
Дата	Data
АНКЕТА ЗАПОЛНЕНА	IL QUESTIONARIO È STATO COMPILATO
(территориальный орган МВД России, должность, фамилия, инициалы должностного лица, заполнившего анкету)	(ente territoriale del Ministero degli Affari Interni della Russia, posizione, cognome, iniziali del funzionario che ha compilato il questionario)
Подпись должностного лица	Firma del funzionario
Дата	data
Дополнение к анкете на ... листах	Appendice al questionario su ... pagine
Перечень личных дел, связанных с рассмотрением настоящего дела	Elenco dei fascicoli personali relativi al presente caso
Номер личного дела	Numero di fascicolo personale
Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Отношение к заявителю (степень родства)	Rapporto di parentela con il richiedente (grado di parentela)
Место нахождения личного дела	Posizione del fascicolo personale

3.2.4 Appendice 4

Приложение N 4. Опросный лист лица, ходатайствующего о признании беженцем на территории Российской Федерации (подавшего заявление о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации)

Appendice N 4. Questionario per una persona che chiede il riconoscimento di rifugiato nel territorio della Federazione Russa (che ha fatto richiesta di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa)

Приложение N 4 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации

Appendice N 4 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa

ОПРОСНЫЙ ЛИСТ

QUESTIONARIO

лица, ходатайствующего о признании беженцем на территории Российской Федерации (подавшего заявление о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации)

Di una persona che chiede il riconoscimento di rifugiato nel territorio della Federazione Russa (che ha presentato domanda di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa)

Личное дело N

Fascicolo personale N°

Дата опроса "___" _____ 20__ г

Data del rilevamento "___" _____ 20__

Время начала опроса

Ora di inizio del questionario

Время окончания опроса

Orario di fine del questionario

I. СВЕДЕНИЯ О ЗАЯВИТЕЛЕ

I. INFORMAZIONI SUL RICHIEDENTE

1. Фамилия

1. Cognome

2. Имя (имена)	2. Nome
3. Отчество (при наличии)	3. patronimico (se presente)
4. Дата рождения (год, месяц, число)	4. Data di nascita (anno, mese, data)
5. Гражданство	5. Cittadinanza
6. Государство прежнего обычного местожительства (для лиц без гражданства)	6. Stato di precedente dimora abituale (per gli apolidi)
7. Дата подачи ходатайства	7. Data di presentazione della domanda
II. ОПРОС ЗАЯВИТЕЛЯ	II. COLLOQUIO CON IL RICHIEDENTE
1. Позволяет ли состояние Вашего здоровья провести собеседование?	1. Le sue condizioni di salute consentono un colloquio?
2. Адрес места пребывания заявителя в Российской Федерации, номер телефона	2. indirizzo del luogo di soggiorno del richiedente nella Federazione Russa, numero di telefono
Перевод с русского языка сделан (подпись переводчика)	La traduzione dal russo è stata fatta (firma dell'interprete)
С моих слов записано верно (подпись заявителя)	Le mie parole sono state trascritte correttamente (firma del richiedente)
В настоящем опросном листе ... страниц.	Ci sono ... pagine in questo questionario.
ДЕКЛАРАЦИЯ ЗАЯВИТЕЛЯ	DICHIARAZIONE DEL RICHIEDENTE
Я,	Il/La Sottoscritto/a
(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))	(cognome, nome/i, patronimico (se presente))
заявляю, что могу читать на русском языке. С моих слов все изложенное записано верно и соответствует действительности.	Dichiara di saper leggere il russo. Dalle mie parole, tutto ciò che è stato dichiarato è vero e corrisponde alla realtà.

Подпись заявителя	Firma del Richiedente
Дата	Data
Я,	Il/La Sottoscritto/a
(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))	(cognome, nome/i, patronimico (se presente))
заявляю, что мне был сделан перевод содержания опросного листа с русского на ... язык. С моих слов все изложенное записано верно и соответствует действительности.	Dichiara che mi è stata fornita una traduzione del contenuto del questionario dalla lingua russa alla lingua ..., e afferma che quanto è stato riportato corrisponde fedelmente a quanto da me dichiarato e rispecchia la realtà
Подпись заявителя	Firma del Richiedente
Дата	Data
ДЕКЛАРАЦИЯ ПЕРЕВОДЧИКА	DICHIARAZIONE DELL'INTERPRETE
Я,	Il/La Sottoscritto/a
(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии))	(cognome, nome/i, patronimico (se presente))
заверяю, что перевел заявителю содержание опросного листа с русского на ... язык и с ... на русский язык.	Certifica di aver tradotto il contenuto del questionario dal russo in ... lingua e da ... in russo.
Заявитель заверил меня, а через меня и сотрудника, проводившего опрос, что его ответы на заданные вопросы записаны верно и он согласен с вышеизложенным.	Il richiedente ha assicurato al/alla Sottoscritto/a, e per mio tramite al funzionario incaricato del colloquio, che le sue risposte alle domande poste sono state registrate correttamente e ha concordato con quanto sopra.
Подпись переводчика	Firma dell'Interprete
Дата	Data

Должность, фамилия, инициалы должностного лица, проводившего опрос	Posizione, cognome, iniziali del funzionario che ha condotto l'indagine
Подпись должностного лица	Firma del funzionario

3.2.5 Appendice 5

Приложение N 5. Книга учета ходатайств (заявлений) иностранных граждан и лиц без гражданства о признании беженцем (предоставлении временного убежища) на территории Российской Федерации (рекомендуемый образец)	Appendice N 5. Registro delle domande (richieste) di cittadini stranieri e apolidi per il riconoscimento dello status di rifugiato (concessione dell'asilo temporaneo) sul territorio della Federazione Russa (modello raccomandato)
--	--

Приложение N 5 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	Appendice N 5 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
---	--

Книга учета ходатайств (заявлений) иностранных граждан и лиц без гражданства о признании беженцем (предоставлении временного убежища) на территории Российской Федерации	Registro delle domande (richieste) di cittadini stranieri e apolidi per il riconoscimento dello status di rifugiato (concessione dell'asilo temporaneo) sul territorio della Federazione Russa
--	--

N пп	N°
Дата подачи ходатайства (заявления)	Data di presentazione della petizione (domanda)

Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Государство гражданской принадлежности (прежнего обычного местожительства)	Stato di cittadinanza (ex dimora abituale)
Паспорт (иной документ, удостоверяющий личность)	Passaporto (altro documento d'identità)
Адрес места пребывания (проживания) в Российской Федерации	Indirizzo del luogo di soggiorno (domicilio) nella Federazione russa
Решение по итогам предварительного рассмотрения ходатайства (дата принятия)	Decisione sui risultati dell'esame preliminare della domanda (data di adozione)
Решение по итогам рассмотрения ходатайства (заявления) (дата принятия решения)	Decisione sui risultati dell'esame della domanda (dichiarazione) (data della decisione)
Примечание	Nota

3.2.6 Appendice 6

Приложение N 6. Справка об отказе в приеме документов, необходимых для предоставления государственной услуги

Appendice N 6. Certificato di rifiuto all'accettazione dei documenti richiesti

Приложение N 6 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о

Appendice N 6 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo

предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	temporaneo nel territorio della Federazione Russa
Наименование территориального органа МВД России на региональном или районном уровне	Nome dell'ente territoriale del Ministero degli Affari Interni della Russia a livello regionale o distrettuale
СПРАВКА	CERTIFICATO
_____ 20__ г.	_____ 20__
Выдана	Rilasciato a
(фамилия, имя, отчество (при наличии) заявителя, представившего ходатайство о признании беженцем (заявление о предоставлении временного убежища) в Российской Федерации)	(cognome, nome, patronimico (se presente) del richiedente che ha presentato domanda di riconoscimento dello status di rifugiato (domanda di asilo temporaneo) nella Federazione Russa)
в том, что ему (ей) отказано в приеме ходатайства о признании беженцем (заявления о предоставлении временного убежища) на территории Российской Федерации (с указанием причин(ы) отказа со ссылкой на подпункт(ы), пункт(ы) настоящего Административного регламента).	che la sua domanda di riconoscimento di rifugiato (domanda di asilo temporaneo) nel territorio della Federazione Russa è stata respinta (indicando i motivi del rifiuto con riferimento al/i comma/i, paragrafo/i del presente regolamento amministrativo).
(должность, фамилия, инициалы должностного лица, печать подразделения по вопросам миграции территориального органа МВД России на региональном или районном уровне)	(posizione, cognome, iniziali del funzionario, timbro della divisione migrazione dell'ente territoriale del Ministero degli Affari Interni della Russia a livello regionale o distrettuale)
(подпись)	(firma)

3.2.7 Appendice 7

Приложение N 7. Справка о приеме ходатайства о признании беженцем на территории Российской Федерации	Appendice N 7. Certificato di accettazione della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato sul territorio della Federazione Russa
Приложение N 7 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	Appendice N 7 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
лицевая сторона	Parte anteriore
СПРАВКА N	CERTIFICATO N°
о приеме ходатайства о признании беженцем на территории Российской Федерации	Accettazione di una domanda di riconoscimento di rifugiato nel territorio della Federazione Russa
Фото	Foto
Данная справка выдана гражданину (лицу без гражданства)	Questo certificato è stato rilasciato al cittadino (apolide)
(государство гражданской принадлежности либо прежнего обычного места жительства)	(Stato di cittadinanza o di precedente dimora abituale)
(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии), дата рождения)	(cognome, nome/i, eventuale patronimico, data di nascita)
в том, что его (ее) ходатайство о признании беженцем на территории Российской Федерации принято к	che la sua domanda di riconoscimento come rifugiato nel territorio della Federazione Russa è stata accettata per l'esame in

рассмотрению в соответствии с Федеральным законом от 19 февраля 1993 г. N 4528-I "О беженцах".	conformità con la Legge federale del 19 febbraio 1993 N 4528-I "Sui rifugiati".
Справка выдана	Il certificato è stato rilasciato
(наименование территориального органа МВД России)	(nome dell'ente territoriale del Ministero degli Affari interni della Russia)
Дата выдачи: " __ " _____ 20__ г.	Data di emissione: " __ " _____ 20__ .
Действительна до: " __ " _____ 20__ г.	Valido fino a: " __ " _____ 20__ .
(подпись, должность, фамилия, инициалы должностного лица)	(firma, posizione, cognome, iniziali del funzionario)
М.П. (Место Подписи)	Firmato in luogo
(оборотная сторона)	(retro)
Фотографии детей	Foto dei figli
№ п/п	N°
Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Дата и место рождения	Data e luogo di nascita
Степень родства	Grado di parentela
(подпись и фамилия должностного лица)	(firma e cognome del funzionario)

3.2.8 Appendice 8

Приложение N 8. Уведомление об отказе в рассмотрении ходатайства о признании беженцем по существу (рекомендуемый образец)

Allegato N 8. Notifica del rifiuto di esaminare la domanda di asilo nel merito (campione raccomandato)

Приложение N 8 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги

Appendice N 8 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame

по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
Заявителю	Richiedente
Адрес пребывания:	Indirizzo di soggiorno:
Личное дело N	Fascicolo personale N
УВЕДОМЛЕНИЕ	NOTIFICA
Уведомляем, что решением (наименование территориального органа МВД России на региональном уровне)	Si comunica che la decisione (nome dell'ente territoriale del Ministero degli Affari Interni della Russia a livello regionale)
от "___" _____ 20__ г. N _____	del "___" _____ 20__ . N _____ è
Вам отказано: в рассмотрении ходатайства о признании беженцем на территории Российской Федерации по существу; в признании беженцем; в предоставлении временного убежища (нужное подчеркнуть).	stata respinta la sua domanda di riconoscimento come rifugiato sul territorio della Federazione Russa; il riconoscimento come rifugiato; la concessione dell'asilo temporaneo (sottolineare la variante necessaria).
Основание отказа:	Motivi di rifiuto:
В соответствии с Федеральным законом от 19 февраля 1993 г. N 4528-I "О беженцах" данное решение Вы можете обжаловать в Главное управление по вопросам миграции МВД России либо в суд. Срок подачи жалобы не должен превышать одного месяца со дня получения Вами настоящего уведомления.	Ai sensi della Legge federale del 19 febbraio 1993 N 4528-I "Sui rifugiati", può presentare ricorso contro questa decisione presso la Direzione principale per la migrazione del Ministero degli Affari interni della Russia o presso il tribunale. Il termine per la presentazione del ricorso non deve superare un mese dalla data di ricezione della presente comunicazione.

В случае получения отказа на жалобу и отсутствия иных законных оснований для пребывания на территории Российской Федерации Вы обязаны покинуть территорию Российской Федерации в течение трех рабочих дней со дня получения уведомления об отказе на жалобу.

Nel caso il Suo reclamo venga respinto e nell'assenza di altri motivi del Suo soggiorno sul territorio della Federazione Russa, è obbligato a lasciare il territorio della Federazione Russa entro tre giorni lavorativi dalla data di ricezione della notifica.

Информируем, что лицо, обжаловавшее решение и получившее отказ на жалобу либо не использующее право на обжалование решения и отказывающееся от добровольного выезда, подлежит в установленном порядке административному выдворению или депортации совместно с членами семьи за пределы территории Российской Федерации.

Vi informiamo che una persona che ha presentato ricorso contro la decisione e ha ricevuto un rifiuto di ricorso, o che non esercita il diritto di ricorso contro la decisione e rifiuta di partire volontariamente, è soggetta all'espulsione amministrativa o all'espulsione insieme ai membri della famiglia al di fuori del territorio della Federazione Russa, in conformità con la procedura stabilita.

Административное выдворение и депортация — это принудительная высылка из Российской Федерации иностранного гражданина, которая осуществляется, как правило, за счет средств выдворяемого или депортируемого иностранного гражданина.

L'espulsione amministrativa e la deportazione sono l'allontanamento forzato dalla Federazione Russa di un cittadino straniero, che viene effettuato, di norma, a spese del cittadino straniero espulso o deportato.

Согласно пункту 2 статьи 27 Федерального закона от 15 августа 1996 г. N 114-ФЗ "О порядке выезда из Российской Федерации и въезда в

Ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 27 della Legge federale del 15 agosto 1996 N 114-FZ "Sulla procedura dell'uscita dalla Federazione Russa e dell'entrata nella

<p>Российскую Федерацию" иностранному гражданину, подлежащему административному выдворению или депортации, въезд в Российскую Федерацию не разрешается в течение пяти лет со дня административного выдворения или депортации.</p>	<p>Federazione Russa", un cittadino straniero soggetto a espulsione amministrativa o a deportazione non può entrare nella Federazione Russa per cinque anni dalla data di espulsione amministrativa o di deportazione.</p>
---	--

<p>Копию решения для его обжалования Вы можете получить на руки, обратившись лично в</p>	<p>È possibile ottenere personalmente una copia fisica di questa decisione ai fini di presentare un ricorso, rivolgendosi al seguente indirizzo</p>
--	---

<p>по адресу:</p>	<p>all'indirizzo:</p>
-------------------	-----------------------

<p>(подпись, фамилия, инициалы начальника подразделения по вопросам миграции территориального органа МВД России на региональном уровне или его заместителя)</p>	<p>(firma, cognome, iniziali del capo della divisione migrazione dell'ente territoriale del Ministero degli Affari interni della Russia a livello regionale o del suo vice)</p>
---	---

<p>Дата получения уведомления: " __ " _____ 20__ г.</p>	<p>Data di ricezione dell'avviso: " __ " _____ 20__.</p>
---	--

<p>Подпись заявителя</p>	<p>Firma del richiedente</p>
--------------------------	------------------------------

<p>Дата направления уведомления почтой: " __ " _____ 20__ г.</p>	<p>La data di spedizione dell'avviso è " __ " _____ 20__.</p>
--	---

3.2.9 Appendice 9

<p>Приложение N 9. Книга учета заявлений об исправлении допущенных опечаток и (или) ошибок в выданных в результате предоставления государственной услуги по рассмотрению ходатайств о</p>	<p>Appendice N 9. Registro delle domande di correzione dei refusi e (o) degli errori nei documenti rilasciati a seguito della disposizione del servizio statale sull'esame delle domande di riconoscimento dello</p>
---	--

признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации документах (рекомендуемый образец)

Приложение N 9 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайство признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации

status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa (modello raccomandato)

Appendice N 9 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale per l'esame delle domande di status di rifugiato nella Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nella Federazione Russa

Книга учета заявлений об исправлении допущенных опечаток и (или) ошибок в выданных в результате предоставления государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации документах

Registro delle domande di correzione dei refusi e (o) degli errori nei documenti rilasciati a seguito della fornitura del servizio statale sull'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa

N шп	N°
Дата подачи заявления	Data della domanda
Фамилия, имя (имена), отчество (при наличии)	Cognome, nome/i, patronimico (se presente)
Номер личного дела	Numero di fascicolo personale

Паспорт (иной документ, удостоверяющий личность)	Passaporto (altro documento d'identità)
Сведения о документе, в котором содержатся ошибки	Informazioni sul documento contenente gli errori
Адрес места пребывания (проживания) в Российской Федерации	Indirizzo del luogo di soggiorno (domicilio) nella Federazione Russa
Сведения о выдаче справки	Informazioni sul rilascio del certificato
Решение по итогам рассмотрения заявления	Decisione sulla domanda
Примечание	Nota

3.2.10 Appendice 10

Приложение N 10. Справка о приеме заявления об исправлении допущенных опечаток и (или) ошибок	Appendice N 10. Certificato di accettazione della domanda di correzione di refusi e (o) errori
Приложение N 10 к Административному регламенту Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по рассмотрению ходатайств о признании беженцем на территории Российской Федерации и заявлений о предоставлении временного убежища на территории Российской Федерации	Allegato N 10 al Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per l'erogazione del servizio statale per l'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato nel territorio della Federazione Russa e delle domande di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa
СПРАВКА N	CERTIFICATO N°
фото	Foto
Наименование подразделения по вопросам миграции территориального органа МВД России:	Nome della divisione migrazione dell'ente territoriale del Ministero degli Affari interni della Russia:

Номер личного дела:	Numero di fascicolo personale:
Данная справка выдана гражданину (лицу без гражданства)	Questo certificato è stato rilasciato a un cittadino (apolide)
(государство гражданской принадлежности либо обычного места жительства)	(Stato di cittadinanza o di precedente dimora abituale)
(фамилия, имя (имена), отчество (при наличии), дата рождения)	(cognome, nome/i, patronimico (se presente), data di nascita)
признанному беженцем на территории Российской Федерации; получившему временное убежище на территории Российской Федерации (нужное подчеркнуть), в том, что от него (нее) приняты: заявление об исправлении допущенных опечаток и (или) ошибок в выданных в результате предоставления государственной услуги документах и	ricosciuto come rifugiato sul territorio della Federazione Russa; concesso l'asilo temporaneo sul territorio della Federazione Russa (sottolineare la variante necessaria), in quanto da lui (lei) è stata accettata: una domanda di correzione di refusi e (o) errori nei documenti rilasciati a seguito della fornitura del servizio statale, e
(наименование, номер и дата документа)	(nome, numero e data del documento)
Дата выдачи: "___" _____ 20__ г.	Data di rilascio: "___" _____ 20__
(подпись, должность, фамилия, инициалы должностного лица)	(firma, posizione, cognome, iniziali del funzionario)
М.П. (место печати)	Posto del Timbro

3.3 Le difficoltà della traduzione giuridica

La traduzione giuridica è un campo particolarmente complesso e delicato all'interno della traduzione professionale. Essa implica la trasposizione accurata e coerente di testi legali da una lingua all'altra, preservando il significato, la terminologia e la struttura del testo originale. Le difficoltà associate alla traduzione giuridica derivano dalla natura specifica del linguaggio legale, dalla diversità dei sistemi giuridici, e dalla necessità di rispettare dettagli tecnici e concetti legali. Il linguaggio legale è noto per la sua complessità e l'uso di termini tecnici specifici. Gli atti giuridici, i contratti, le leggi e le sentenze spesso contengono frasi intricate e formule speciali che possono essere difficili da comprendere e tradurre. L'ambiguità è una delle principali sfide, in quanto molte parole o frasi possono avere significati diversi in contesti diversi. Un errore di traduzione in un contratto o in una sentenza potrebbe avere gravi conseguenze legali.³³¹

La traduzione del modulo C3 di richiesta di asilo e dello status di rifugiati e della sua controparte russa è un processo di estrema importanza, poiché coinvolge documenti che riguardano la vita e il futuro di individui in cerca di protezione e asilo. Si tratta di testi giuridici i cui discorsi sono “altamente vincolanti”. Questo tipo di traduzione richiede una competenza linguistica e una sensibilità particolare, dato che le sfumature e la precisione del linguaggio si basano sull'interpretazione del prototesto.³³² In primo luogo, la traduzione dovrebbe essere eseguita da un traduttore esperto nella lingua russa e con una conoscenza approfondita delle terminologie legali e giuridiche capace di riconoscere la funzione specifiche relative all'asilo e allo status di rifugiato del prototesto e competente della riscrittura del metatesto sia in lingua italiana che russa.³³³

Inoltre, la sensibilità culturale è cruciale in questo contesto. Le richieste di asilo sono strettamente connesse alle storie di vita, alle persecuzioni e agli eventi traumatici vissuti dalle persone in cerca di protezione. Il traduttore deve essere consapevole di queste sfumature culturali e sensibile alle esperienze personali dei richiedenti asilo. Deve essere in grado di comunicare in modo empatico e rispettoso, mantenendo l'integrità delle informazioni e delle

³³¹ Colonna Dahlman, R. (2006). Specialità del linguaggio giuridico italiano.

³³² Sabatini, F. (1999). Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi. *Linguistica testuale comparativa*, 142-172.

³³³ Diadori, P. (2012). *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti* (pp. 1-380). Le Monnier.

storie raccontate nei moduli. La precisione e l'aderenza alle leggi e ai regolamenti specifici dell'asilo e dello status di rifugiato sono di vitale importanza. La traduzione deve rispettare le leggi e le normative del paese di destinazione, in modo che le richieste di asilo siano valide e comprensibili per le autorità competenti. Errori o ambiguità nella traduzione potrebbero mettere a rischio le richieste di asilo e lo status di rifugiato dei richiedenti. Richiede competenze linguistiche, conoscenza legale, sensibilità culturale ed etica, al fine di garantire che le richieste di asilo siano chiare, complete e rispettose delle leggi e delle esperienze dei richiedenti. Questo processo svolge un ruolo fondamentale nell'assicurare la protezione e la dignità di coloro che cercano asilo e rifugio.

I sistemi giuridici variano notevolmente da un paese all'altro. Ci sono sistemi di common law, civil law, diritto consuetudinario e altre varianti. Questa diversità comporta la necessità di conoscere non solo il linguaggio legale, ma anche il contesto giuridico specifico del paese di origine e di destinazione. La terminologia legale è estremamente specifica e può variare considerevolmente da una lingua all'altra. Alcuni termini potrebbero non avere un equivalente diretto nella lingua di destinazione, richiedendo la creazione di nuovi termini o l'uso di spiegazioni dettagliate. Questa precisione terminologica è essenziale per garantire la validità e l'integrità del testo legale tradotto.

3.4 Metodologia utilizzata nella traduzione

La traduzione del modulo C3 e dei loro corrispondenti adottati nella Federazione Russa è stata un processo complesso e altamente specializzato, fondamentale per garantire la validità giuridica di tali documenti. Per raggiungere questo obiettivo, è stato necessario sfruttare diverse risorse e competenze. Inizialmente, sono stati utilizzati dizionari e glossari online specializzati in terminologia legale e per garantire la precisione delle traduzioni sia durante la ricerca bibliografica che durante il processo di traduzione. Per la terminologia italiana sono stati consultati “Altalexpedia (IT)”, “Asylum and Migration Glossary 6.0”, “Comparative multilingual legal vocabulary – Immigration law”, “EURLex”, “Glossario sull'asilo e la migrazione”, “IATE European Union Terminology” mentre per i glossari dedicati specificatamente alla terminologia in lingua russa “глоссарий терминологии юридический язык в российской федерации”, “Словарь юридических терминов” di Dovgan e “Словарь Юридических Терминов В Российских СМИ XXI ВЕКА” (2021).

Le banche dati contenenti il linguaggio tecnico giuridico italiano sono state arricchite attraverso una comparazione supplementare con l'apparato giuridico in lingua inglese. Questo approccio è stato fondamentale poiché l'inglese è ampiamente utilizzato come lingua franca nel contesto legale internazionale, consentendo una maggiore chiarezza e comprensione delle nozioni giuridiche. La ricerca bibliografica in inglese ha contribuito ad affinare le traduzioni e ad assicurare una coerenza terminologica tra le lingue coinvolte.

D'altra parte, per quanto riguarda la lingua russa, i glossari specifici per il settore legale sono stati di grande aiuto per definire in modo preciso e adeguato i termini e le nozioni specifiche. Questa risorsa è stata particolarmente utile nel garantire che le traduzioni fossero aderenti al contesto e alle normative russe, assicurando una traduzione accurata e giuridicamente valida dei documenti. L'integrazione di queste risorse ha contribuito in modo significativo al successo del processo di traduzione.

Tuttavia, ciò non sarebbe stato sufficiente senza il contributo essenziale di madrelingua esperti del settore, i quali hanno fornito un supporto tecnico giuridico fondamentale. Questo passaggio è stato cruciale per comprendere appieno il contesto e la specificità di ogni termine e concetto, assicurando che le traduzioni rispettassero rigorosamente le leggi e le normative in entrambe le lingue.

Inoltre, per ottenere una traduzione giuridicamente valida e accurata, è stata effettuata un'attenta analisi delle tecniche di traduzione tradizionali. È emerso che, nella traduzione giuridica, tali tecniche potrebbero non risultare efficaci quanto la tecnica comparativa. Quest'approccio, sulla base teorica sviluppata da Arntz (1995) e Engberg (1997) per affrontare le problematiche della traduzione giuridica, in particolare concernenti i documenti processuali. L'analisi comparativa dei vari generi testuali giuridici, unitamente all'impiego della linguistica contrastiva, riveste un ruolo fondamentale nel trattare con successo la complessa ricerca degli equivalenti stilistico-funzionali durante il processo di traduzione di testi specialistici, specialmente in situazioni in cui si sperimenta una notevole carenza di dizionari adeguati in lingua russa. In particolare, è stato seguito il processo sviluppato da Goletiani ha permesso di confrontare dettagliatamente le strutture linguistiche e giuridiche

delle due lingue, garantendo un risultato finale che rispecchiasse appieno il significato e l'intento dei documenti originali.³³⁴

Come primo passo, dinanzi a un documento processuale, è imprescindibile determinare l'appartenenza dell'atto giuridico in esame a un particolare Codice nel paese di origine della lingua. Successivamente, occorre individuare il Codice corrispondente nella legislazione del paese in cui si desidera tradurre il testo, conducendo un'attenta analisi della nomenclatura dei documenti al fine di definire la tipologia testuale più affine. Dato che ci si confronta con testi specialistici predefiniti, diventa essenziale affinare la capacità di riconoscere le unità lessicali convenzionali corrispondenti. In questo contesto, assume rilevanza leggere un numero significativo di documenti dello stesso genere per estrarne la struttura degli atti linguistici, fungendo da punto di riferimento centrale all'interno del quale collocare le unità terminologiche convenzionali. Il passo successivo consiste nel mettere a confronto i significati e l'uso delle unità individuate in entrambe le lingue, valutandone attentamente il grado di equivalenza. Nel caso in cui, nella struttura del documento nella lingua di destinazione, si identifichi un equivalente terminologico funzionale, esso andrà preferibilmente impiegato per ottenere una resa stilistica superiore, anche se divergente dal punto di vista dell'equivalenza formale. Tuttavia, qualora tale equivalente terminologico funzionale risulti assente, si farà ricorso alla traduzione semantica come strategia alternativa.

3.5 Aspetti lessicali di rilievo

La compilazione del modulo C3 da parte di un richiedente asilo o rifugiato in presenza di un interprete riveste un'importanza cruciale nel processo di valutazione da parte della commissione competente. Questo documento rappresenta il mezzo principale attraverso il quale il richiedente può esprimere le ragioni e i motivi che lo hanno spinto a cercare asilo in un nuovo Paese. Le informazioni fornite nel modulo C3 riguardano dettagli personali, circostanze familiari, motivazioni per la richiesta di asilo, esperienze passate e persino l'adesione a organizzazioni politiche, sociali o religiose. Tali informazioni sono fondamentali per stabilire l'idoneità del richiedente a ricevere asilo, in base alle leggi e ai trattati

³³⁴ Goletiani, L. (2007). PARTICIPI E GERUNDI NELL'INSEGNAMENTO DELLA TRADUZIONE GIURIDICA DALL'ITALIANO AL RUSSO. In *Culture 20* (Annali del Dipartimento di Lingue e Culture Contemporanee della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano) (pp. 101-114). Montedit.

internazionali. Pertanto, la formulazione e la compilazione del modulo devono essere estremamente precise, in modo da garantire che nulla venga frainteso o omesso durante il processo di valutazione. Inoltre, è cruciale rispettare il linguaggio giuridico del paese di riferimento, in questo caso, l'Italia e la Federazione Russa, per assicurare che le informazioni vengano comunicate in modo chiaro e accurato. La corretta traduzione e interpretazione delle risposte del richiedente è essenziale per garantire che il suo diritto a un'audizione equa e giusta sia rispettato e che la sua richiesta di asilo venga valutata in modo adeguato. Trattandosi di un testo altamente specialistico, la traduzione settoriale delle unità di traduzione che compongono i moduli non possono lasciare spazio ad interpretazioni.³³⁵

Il lessico che compone in testo è caratterizzato da monoreferenzialità, l'assenza di sinonimia ed un alto livello di standardizzazione. Le tecniche traduttive lessicali vengono in supporto in diversi contesti ma sono altrettanto importanti. Ad esempio, la tecnica della translitterazione è indispensabile per la compilazione di tutti i moduli da parte dell'interprete. Riportare fedelmente tutti i nomi e luoghi riportati dal richiedente. Al tempo stesso, è stata utilizzata la tecnica di modulazione per la traduzione di termini quali i nomi delle istituzioni preposte alla compilazione del documento.

La modulistica russa può contenere termini e richieste specifiche che possono non avere un diretto corrispondente nella terminologia giuridica italiana. Come primo esempio, figura "отчество", la cui traduzione è "patronimico". Questo termine assume significati diversi nei due Codici di riferimento dove, art. 18 comma 4 della Legge federale № 143-FZ "Sugli atti di stato civile" viene previsto che il patronimico venga iscritto secondo il nome del padre, se non diversamente previsto in base a usi nazionali.³³⁶ Nella pratica, è comune che, al fine di conformarsi alle "usanze nazionali", i genitori debbano presentare una dichiarazione rilasciata dal consolato russo, spiegando che, in base alle tradizioni del loro paese, il patronimico non è una componente del nome. Al contrario, l'eliminazione del patronimico non è consentita, in quanto in Russia costituisce una parte inscindibile del nome

³³⁵ Diadori, P. (2012). Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti (pp. 1-380). Le Monnier.

³³⁶ Legge federale del 15 novembre 1997 N 143-FZ "sugli atti di stato civile" (e successive modifiche e integrazioni), (*Федеральный закон от 15 ноября 1997 г. N 143-ФЗ "Об актах гражданского состояния" (с изменениями и дополнениями)*)

proprio. In altre parole, se uno dei genitori è di nazionalità straniera e nel suo paese d'origine il patronimico non è riconosciuto, è necessario ottenere una dichiarazione dal consolato di origine che attesti l'assenza del patronimico nel paese d'origine del genitore e consegnarla alle autorità di Stato Civile. In alcune grandi città, come Mosca e San Pietroburgo, queste situazioni atipiche sono spesso ben conosciute dagli ufficiali civili, rendendo talvolta la dichiarazione superflua.³³⁷ Nel diritto civile italiano, al contrario, la definizione giuridica di “patronimico” non è presente. Nell'art. 6 del Codice Civile viene stabilito che “Ogni persona ha diritto al nome che le è per legge attribuito. Nel nome si comprendono il prenome [il nome proprio, ndr] e il cognome”.³³⁸

Una differenza lessicale fondamentale è stata rilevata nel significato assunto da “cittadinanza”. Mentre il diritto internazionale moderno utilizza il termine “nazionalità” (*national'nost'* - *национальность*) per indicare il legame giuridico tra un individuo e uno Stato sovrano, il diritto interno russo utilizza il termine “cittadinanza” (*grazdanstvo* - *гражданство*).³³⁹ Nel contesto russo si riscontra una distinta differenza tra “cittadinanza” e “nazionalità”, che li rende inutilizzabili come sinonimi.³⁴⁰ Nella Costituzione Russa è stata stabilita la “cittadinanza” come caratteristica indivisibile ed uniforme dell'individuo, indipendentemente dalle circostanze che ne determinano il conseguimento.³⁴¹

Inoltre, un cittadino della Federazione Russa non può essere privato della sua “cittadinanza” o del diritto di cambiarla.³⁴² Allo stesso tempo, il termine “nazionalità” è associato all'etnia della persona e ogni individuo ha il diritto, e non può essere costretto, di determinare e indicare la propria nazionalità.³⁴³ Di conseguenza, nella lingua russa, il termine “nazionalità” si riferisce all'appartenenza individuale a una nazione (*patia-nacija*) come comunità culturale, linguistica e storica (*Salenko, 2012*). Questa differenza può rappresentare

³³⁷ Starovoitova-Intse A., (2023), Si può non dare il patronimico a un figlio?, in «Pravo i Slovo», vedi bibliografia.

³³⁸ Articolo 6 Codice Civile, Diritto al nome, in GU Serie Generale n.79 del 04-04-1942.

³³⁹ Salenko, A. V. (2012). EUDO Citizenship Observatory. Country report: Russia.

³⁴⁰ Conformemente all'art. 6 della Costituzione russa, l'ottenimento e la revoca della cittadinanza (*гражданство*) della Federazione Russa avvengono in conformità alla legislazione federale (Legge Federale No. 62-Fz, 2002).

³⁴¹ Art. 6, par. 1 della Costituzione Russa.

³⁴² Art. 6, par. 3 della Costituzione Russa.

³⁴³ Art. 26 della Costituzione russa.

una sfida nella traduzione e nell'interpretazione dei documenti, poiché è essenziale assicurarsi che ogni dettaglio e informazione richiesta venga reso con precisione e che non vi siano ambiguità. Nel prototesto italiano tale differenza non è evidente mentre nel prototesto russo in diversi casi è stato necessario utilizzare la tecnica di specificazione per chiarire tali differenze. In questi casi, l'interpretazione accurata e il supporto di esperti del settore diventano ancora più cruciali per garantire che il richiedente asilo possa esprimere correttamente la propria nazionalità e cittadinanza in modo coerente e adeguato all'interno del contesto legale russo.

3.6 Difficoltà grammaticali e sintattiche

La morfosintassi dei testi giuridici riveste un ruolo cruciale nell'ambito del diritto, poiché essa definisce la struttura linguistica e grammaticale attraverso la quale vengono veicolate le norme legali e i concetti giuridici. I testi giuridici italiani sono noti per la loro complessità sintattica, con periodi lunghi e articolati che spesso incorporano una vasta gamma di termini tecnici e clausole condizionali. La morfologia, è altrettanto importante, poiché una piccola variazione nella scelta di una parola o nella sua flessione può avere conseguenze significative per il significato legale di una frase o di un articolo di legge. Nel caso della traduzione da italiano a russo, è stato necessario adottare poche volte delle trasposizioni dell'ordine delle parole.³⁴⁴ Inoltre, la sintassi giuridica richiede una precisione assoluta e una chiarezza nella struttura del testo, in modo che non ci siano ambiguità o fraintendimenti.

La morfosintassi dei testi giuridici richiede quindi una particolare attenzione da parte degli operatori del diritto al fine di garantire che la legge sia espressa in modo inequivocabile e coerente. Il livello morfosintattico nei testi giuridici è considerato una specialità che può essere necessaria quando le caratteristiche linguistiche servono a esprimere significati specifici.³⁴⁵ Questo accade, ad esempio, quando la disposizione delle parole è cruciale per il significato, quando l'uso di espressioni e strutture del linguaggio comune potrebbe generare

³⁴⁴ Come, ad esempio, “Dimora attuale” può essere tradotto come “*Текущее место жительства*”.

³⁴⁵ Rashed, E. (2015). Il linguaggio giuridico: analisi linguistica e difficoltà traduttive. Studio applicato alle sentenze della Corte dei Conti (2009-2013).

ambiguità interpretative, o quando una particolare forma verbale è necessaria per riferirsi a eventi o proprietà di validità generale, come nel caso dell'uso dell'indicativo presente in testi normativi. La morfosintassi giuridica italiana è quindi collegata sia alla semantica che al lessico, come nel caso di un soggetto sempre esplicitato al fine di garantire chiarezza e forza pragmatica nella norma.

La struttura morfosintattica dei testi giuridici russi è notevolmente complessa e ricca di specificità linguistiche. Questa complessità è dovuta alla necessità di garantire la precisione e la chiarezza delle disposizioni legali. I testi giuridici russi spesso presentano periodi lunghi e complessi che incorporano una vasta gamma di termini tecnici e clausole condizionali, il che richiede una sintassi particolarmente elaborata. Nel caso del prototesto russo, essendo una serie di moduli, le occasioni in cui le frasi particolarmente elaborate sono state limitate ai titoli e alle dichiarazioni delle appendici. La morfologia dei testi giuridici russi comprende anche l'uso di nomi deverbali, come sostantivi formati da verbi, che spesso rappresentano azioni o stati giuridicamente rilevanti. Inoltre, i participi e i gerundi sono ampiamente utilizzati per esprimere azioni o stati in corso o per introdurre clausole relative nelle frasi. Questi elementi morfologici aggiungono complessità e precisione al linguaggio giuridico russo.

Sul piano sintattico, i testi giuridici russi presentano frequentemente frasi nominali, che contengono una serie di sostantivi e aggettivi collegati da congiunzioni e locuzioni prepositive, al fine di definire chiaramente i soggetti, gli oggetti e le condizioni delle disposizioni legali. Inoltre, le frasi fatte, spesso usate nei testi giuridici, sono costruzioni standardizzate che rendono il testo giuridico più uniforme e comprensibile, facilitando l'interpretazione delle disposizioni legali da parte degli operatori del diritto e del pubblico in generale.³⁴⁶ Si possono osservare proposizioni impersonali, costruzioni passive, nonché periodi complessi, arricchiti da congiunzioni coordinanti e subordinanti, che dettagliano il legame logico tra le preposizioni. Inoltre, emergono costruzioni participiali, gerundive e

³⁴⁶ Reznikova, A., Kosareva, E., & Dyshekova, O. (2021). Legal linguistics challenges: legal language adaptation in the framework of the Russian Federation language policy. In *E3S Web of Conferences* (Vol. 273, p. 11034). EDP Sciences.

infinitive. I participi (причастия) e i gerundi (деепричастия) costituiscono forme verbali sintetiche tipiche della lingua russa letteraria; sebbene l'italiano disponga di entrambe, le loro funzioni convergono solo sporadicamente con quelle delle controparti russe.

La combinazione di queste diverse strutture morfosintattiche nei testi giuridici russi sono fondamentali poiché anche piccole variazioni nelle forme verbali o nominali possono influire significativamente sul significato delle disposizioni legali. Secondo quanto rilevato da Goletiani (2007) nel contesto della lingua giuridica russa contemporanea, è comune utilizzare participi e costruzioni participiali per conferire precisione a concetti giuridici espressi mediante sostantivi. Pertanto, i modelli di costruzione più diffusi tra i termini composti includono l'accoppiamento di un participio con un sostantivo e l'associazione di un sostantivo con un costrutto participiale. Nello specifico, è stato notato costruzioni come l'utilizzo del participio presente con significato di participio passato.³⁴⁷

La polisemia del verbo "*судиться*" è evidente nella sua capacità di assumere due significati distinti attraverso l'uso della particella "-ся". Questa particella può infatti conferire alla frase una componente semantica di "reciprocità," indicando l'azione di intentare una causa contro qualcuno. Allo stesso tempo, essa può altresì modificare il significato in un contesto passivo, sottolineando l'essere sotto processo o la condanna di un individuo.³⁴⁸

Per tradurre correttamente i costrutti participiali e i gerundi russi, l'interprete deve avere ben presente le differenze tra le varie tipologie di participio e gerundio in quanto, nel linguaggio giuridico italiano, sono presenti solo nel processo di subordinazione e con funzione di strumento di sintesi e compattazione informativa (Rashed, 2015). I participi attivi si presentano come sostituti per le subordinate in cui il pronome relativo "*который*" agisce come soggetto, mentre nei participi passivi, il medesimo pronome assume il ruolo di oggetto diretto in frasi attive o soggetto in frasi passive. Solitamente, i participi assumono diverse funzioni in base alla loro natura attiva o passiva. Nel primo caso, vengono tradotti in italiano attraverso subordinate relative e raramente compaiono da soli all'interno

³⁴⁷ *лицо, ранее судимое* (invece di *лицо, ранее осужденное*) con il significato di persona con precedenti penali.

³⁴⁸ Nello specifico, il participio passivo *осужденный* viene sostituito con il participio passato del verbo passivo *судиться*: *лицо, ранее судившееся*, al posto di *лицо, ранее осужденное*, mantenendo il significato di persona con precedenti penali.

di una frase; frequentemente fanno parte dell'ampio costrutto partitivo, formato dal participio nella sua forma completa insieme alle parole ad esso associate.

Per quanto riguarda i participi passivi presenti, essi sono di uso prevalente nel linguaggio ufficiale e nei testi scritti, in quanto portano una sfumatura burocratica e sono più comuni in russo rispetto all'italiano. Alcuni participi svolgono un doppio ruolo, agendo sia come forme verbali che come aggettivi. Ad esempio, il participio passato passivo può fungere da attributo e predicato, assumendo in quest'ultimo caso una forma abbreviata. Rispetto agli altri participi, le funzioni del participio passato passivo russo sono più simili a quelle della controparte italiana, poiché in entrambe le lingue il participio può essere accompagnato dal nome dell'agente, espresso in russo attraverso il caso strumentale.³⁴⁹

Il gerundio russo, utilizzato prettamente nel linguaggio giornalistico e scientifico, verrà tradotto diversamente a seconda della varietà. I gerundi nella lingua russa esprimono una varietà di significati temporali, concessivi, esplicativi e causali, spesso sostituibili efficacemente con subordinate relative o incisive (Rashed, 2015). Nella lingua italiana, il gerundio presente viene utilizzato per esprimere proposizioni subordinate temporali mentre il gerundio passato viene utilizzato raramente e tendenzialmente per esprimere uno stile alto letterario o burocratico.³⁵⁰

Tutte le strategie che rientrano in questo approccio traduttivo comportano, in ultima analisi, una dislocazione dal piano espressivo e una rielaborazione del testo originale, mirando a instaurare un equilibrio funzionale tra quest'ultimo e il testo di destinazione. Fra le tecniche prevalenti nella traduzione specializzata rientrano: trasposizione, modulazione, adattamento, spiegazione, espansione, riduzione ed eliminazione.³⁵¹ Per trasposizione si intende la parafrasi sintattica, con la quale il significato del testo di partenza viene espresso nel testo di arrivo con strutture sintattiche diverse. La modulazione, invece, è una parafrasi semantica nella quale il significato del testo di partenza viene espresso nel testo di arrivo con una variazione di prospettiva.

³⁴⁹ Nikitina, N. (2020). Eserciziario di russo: Livello B1+ del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue. HOEPLI EDITORE.

³⁵⁰ LONZI, Lidia, «Frase subordinate al gerundio», in: AA. VV., Grande grammatica italiana di consultazione, Vol. II, op. cit., p. 571.

³⁵¹ Scarpa, F. (2001). La traduzione specializzata: lingue speciali e mediazione linguistica. Milano: Hoepli.

Nella traduzione specialistica, si fa spesso ricorso alle modulazioni consolidate, ormai stabilite e documentate nei dizionari bilingui. L'adattamento costituisce una parafrasi pragmatica che si rivela particolarmente utile per risolvere questioni legate alla dimensione culturale. Questa strategia comprende sia l'equivalenza descrittiva che quella funzionale, quest'ultima comportando un'alterazione del contenuto cognitivo del testo originale. Inoltre, un tipo di adattamento può riguardare la ricollocazione temporale degli eventi. La spiegazione, d'altro canto, comporta la chiara enunciazione di ciò che è implicito nel testo di partenza, ad esempio sostituendo un pronome con il sostantivo a cui si riferisce. Questa strategia risulta necessaria quando il testo originale presenta informazioni intrinsecamente collegate al suo contesto culturale generico o tecnico, che potrebbero interessare anche il lettore del testo tradotto. Infine, per quanto concerne le procedure di espansione, riduzione ed eliminazione, queste riflettono variazioni strutturali nel numero dei costituenti all'interno di una frase. In seguito a un'espansione o a una riduzione, il numero dei costituenti nella lingua di destinazione risulta superiore o inferiore rispetto a quello presente nella lingua di partenza.³⁵²

³⁵² Dobrovolskaja J. (2016). Il russo: l'ABC della traduzione. Hoepli, Milano.

Conclusion

L'immigrazione rappresenta un fenomeno in costante evoluzione sia nell'Unione Europea che nella Federazione Russa. Entrambi hanno affrontato sfide relative all'immigrazione che, se ad un primo sguardo possono sembrare simili, racchiudono una complessità di analisi difficilmente comprensibile se ci si focalizza su un singolo stato o regione. Al tempo stesso, una visione esterna e distaccata è un processo difficile e ostacolato dalle narrazioni nazionali del fenomeno migratorio. Per cercare di comprendere quindi le procedure di accoglienza è stato necessario analizzare il contesto in cui si sono sviluppate le politiche di immigrazione in entrambi i continenti, tenendo conto delle radici storiche, delle dinamiche sociali e, conseguentemente, della normativa nel corso del tempo.

Inoltre, è essenziale sottolineare come gli eventi storici relativi ai contesti migratori in Unione Europea e nella Federazione Russa e la loro conseguente interazione abbiano profondamente influenzato la comprensione delle politiche d'immigrazione e di asilo in entrambi i continenti. Le migrazioni provenienti da diverse regioni dell'Europa orientale e centrale hanno avuto un effetto diretto sulla composizione dei flussi migratori nell'Unione Europea, mentre la politica migratoria europea ha influenzato le dinamiche migratorie all'interno della Federazione Russa, in particolare per quanto riguarda la definizione e distinzione tra le varie tipologie di rifugiato e migrante. Questo scambio di influenze ha contribuito a modellare le risposte politiche e giuridiche a livello regionale, con implicazioni che si estendono oltre i confini nazionali. In tale contesto, è fondamentale comprendere come i fenomeni migratori in Europa e in Russia siano interconnessi e come abbiano contribuito a plasmare il panorama migratorio globale. L'analisi ha rivelato i pregi e i difetti delle politiche di accoglienza grazie al riconoscimento delle sfide passate, attuali e future legate all'immigrazione per sviluppare politiche più efficaci che tengano conto di aspetti umanitari, di integrazione e di sicurezza.

L'esame dei fenomeni migratori in Russia ed in Europa ha spinto numerosi studiosi a sottolineare l'importanza di condurre un'analisi multidimensionale. In particolare, l'approccio storico è emerso come cruciale, poiché gli avvenimenti che hanno contraddistinto le migrazioni nel passato spesso ricevono insufficiente considerazione, nonostante le risposte politiche del passato influiscano notevolmente sul contesto migratorio contemporaneo. Ad

esempio, l'Unione Europea, nell'arco del tempo, ha cercato di adottare una gestione sovranazionale dell'immigrazione, ma questa è stata spesso ostacolata da disaccordi tra i suoi membri. Uno dei principali limiti è rappresentato dalle divergenze tra i paesi membri nell'adozione di politiche migratorie comuni. L'Unione Europea ha spesso lottato per raggiungere un consenso su questioni chiave legate all'immigrazione, come la distribuzione equa dei richiedenti asilo tra i Paesi membri. La mancanza di solidarietà ha portato a tensioni, rendendo difficile l'attuazione di politiche efficaci, dal momento in cui molti Paesi hanno adottato leggi nazionali restrittive che hanno portato al respingimento dei migranti. Osservando Stati come la Francia, l'Italia e il Regno Unito, è stato possibile notare come siano stati caratterizzati da ostacoli burocratici ed incapacità politica che hanno di frequente complicato il processo d'integrazione.

Un altro limite rilevante riguarda l'equilibrio tra sicurezza e diritti umani: mentre è comprensibile che i Paesi europei desiderino garantire la sicurezza delle loro frontiere e prevenire l'immigrazione irregolare, diverse politiche adottate hanno sollevato preoccupazioni per i diritti umani dei migranti. Questo equilibrio è spesso difficile da mantenere in quanto le politiche che mirano a respingere i migranti possono causare sofferenze umane e violazioni dei diritti fondamentali. Inoltre, la capacità dell'Unione Europea di rispondere alle emergenze umanitarie causate dai flussi migratori è stata messa alla prova diverse volte come nel contesto delle migrazioni significative del 2015 e del 2018. Le risposte nazionali degli Stati ai confini esterni dell'UE hanno rivelato una incapacità di gestire il fenomeno e la necessità di un approccio più flessibile e coordinato tra i paesi membri. Come è stato possibile osservare dalle soluzioni adottate, le politiche di integrazione dei migranti nell'Unione Europea presentano innegabili lacune. La mancanza di una strategia chiara e condivisa per l'integrazione ha portato a disparità tra i Paesi membri nell'offerta di opportunità e supporto ai nuovi arrivati, con conseguenze sulla coesione sociale e l'inclusione la tutela dei diritti umani e la gestione delle emergenze umanitarie.

D'altra parte, la Federazione Russa ha affrontato flussi migratori diversi, caratterizzati da dinamiche uniche. Durante l'era dell'Unione Sovietica, si è assistito a emigrazioni di minoranze etniche verso l'Europa o all'interno dell'Unione Sovietica stessa. Le politiche del governo sovietico non potevano permettere che le persone fuggissero dal regime tanto da

ostacolarne in vari modi lo spostamento. La ricerca delle fonti necessarie per condurre un'analisi approfondita del fenomeno migratorio all'interno dell'Unione Sovietica si è dimostrata estremamente ardua, principalmente a causa della mancanza di coesione nei dati tra il limitato numero di studiosi dedicati a questo settore. Dato che si tratta di un argomento di notevole rilevanza dal punto di vista politico, spesso è stato necessario ricorrere ad analisi comparative tra ricercatori che si sono impegnati a mantenere un approccio neutrale e distaccato dal dibattito pubblico. Anche con l'accesso a fonti bibliografiche più recenti, si è riscontrato un ostacolo simile, in quanto il controllo rigoroso dei media all'interno della Federazione Russa ha reso difficile ottenere di informazioni aggiornate e dettagliate su questo tema.

Tuttavia, l'analisi della normativa sull'immigrazione in Russia ha dimostrato una trasformazione radicale avvenuta dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. L'attuale modello normativo è stato interamente ristrutturato da zero in seguito a tale dissoluzione, con influenze in parte derivanti dal modello europeo. Tuttavia, il processo per ottenere lo status di rifugiato è più complicato per i migranti provenienti da paesi non appartenenti all'ex Unione Sovietica. Un elemento degno di nota è che, se un tempo l'attrazione della Russia per i migranti internazionali era legata alla ricerca di manodopera altamente qualificata, come durante il periodo di migrazioni transnazionali dei “*guest workers*” nella Comunità Europea, negli ultimi anni c'è stato un cambiamento di rotta simile a quello adottato dagli Stati più protezionisti dell'Unione Europea.

Dal punto di vista della traduzione dei moduli per la richiesta dello status di rifugiato, è importante sottolineare che tutti gli elementi precedentemente discussi hanno avuto un impatto significativo nella selezione delle domande specifiche da porre ai migranti che cercano asilo. Le influenze storiche e politiche del paese di riferimento si riflettono chiaramente nei moduli, influenzando la scelta delle domande da includere. All'interno del modulo C3, dopo un'attenta considerazione del contesto storico e giuridico italiano in relazione ai flussi migratori, emergono delle osservazioni rilevanti. Ad esempio, è evidente come le domande siano principalmente orientate ad una ricerca generale mirata ad identificare soltanto gli aspetti più comuni e riconducibili a categorie ben definite all'interno di una serie di circostanze specifiche che definiscono il riconoscimento dello status di

rifugiato. Questo approccio si dimostra limitato nel fornire una comprensione approfondita dei motivi per cui il richiedente asilo sia perseguitato o abbia dovuto fuggire dal proprio paese d'origine.

In generale, le procedure adottate in Unione Europea rispecchiano in vari gradi questa modalità, il che può comportare difficoltà nel catturare la complessità delle storie individuali dei migranti e nella valutazione accurata dei loro casi. Contemporaneamente, va notato che le procedure che governano l'amministrazione interna dei flussi migratori, per coloro che effettivamente riescono a varcare le frontiere di un paese, mostrano notevoli disparità da una nazione all'altra, poiché, quasi annualmente, la normativa in merito varia seguendo le correnti politiche. Il legislatore europeo, d'altra parte, sembra rispondere in ritardo a tali problematiche dovendo tenere conto delle sovranità e gli interessi nazionali.

Nella Federazione Russa, è stato analizzato come la storia del Paese abbia influenzato la normativa in questione generando approcci all'immigrazione che si discostano notevolmente dalle procedure europee. Già a partire dalla definizione di rifugiato, emergono chiare differenze. Queste ultime si riflettono nei moduli dedicati all'immigrazione, che richiedono informazioni profondamente specifiche sull'individuo e la cui mancanza può condurre al rifiuto della domanda. Un'analisi più approfondita di tali moduli rivela un sistema altamente burocratizzato che rende arduo ottenere lo status di rifugiato. Diversamente, i soggetti provenienti dall'ex Unione Sovietica ricevono trattamenti, modulistica e diritti differenti, configurando un contesto di accoglienza marcatamente differenziato e semplificato.

La traduzione specialistica nel campo dell'immigrazione ha costituito una sfida straordinariamente affascinante a causa di molteplici complessità. Innanzitutto, si è dovuto affrontare la mancanza di un linguaggio giuridico universalmente condiviso, insieme all'obbligo di mantenere una conoscenza approfondita della legislazione vigente in entrambi i Paesi al fine di condurre una traduzione accurata. Sebbene la ricerca bibliografica abbia fornito risposte variegata nell'ambito dell'analisi giuridica, sociologica e storica, dal punto di vista della traduzione settoriale risulta ancora limitato il numero di fonti dedicate specificamente alla traduzione giuridica in italiano e russo. Nella letteratura specialistica, sono scarse le risorse che trattano in modo comparativo la modulistica riguardante

l'immigrazione, anche se tali fonti potrebbero costituire strumenti preziosi per l'interprete al fine di condurre una traduzione accurata ed efficiente. Proprio le figure del traduttore e dell'interprete, il cui compito principale è quello di agevolare la compilazione del modulo, sono fondamentali in quanto devono dimostrare non solo una competenza profonda nel linguaggio giuridico, ma anche una conoscenza costantemente aggiornata della complessa situazione sociopolitica dei paesi coinvolti.

In conclusione, l'immigrazione nell'Unione Europea e nella Federazione Russa è un fenomeno complesso e mutevole che ha generato risposte differenti nei rispettivi continenti. Mentre l'Unione Europea è passata da una prospettiva orientata al lavoro ad una difficile accoglienza dei rifugiati, la Federazione Russa, affrontando flussi migratori diversi, ha adottato una politica migratoria altalenante. Entrambi i casi pongono sfide significative in termini di diritti umani e integrazione sociale, e il futuro dell'immigrazione in queste regioni rimane incerto, con implicazioni sia a livello locale che globale. Il ruolo dell'interprete all'interno di un ambito così ampio è intrinsecamente importante e complesso. È auspicabile che in futuro, con lo sviluppo della situazione geopolitica in corso, si attribuisca una maggiore importanza al linguaggio giuridico nell'ambito dell'immigrazione e al ruolo fondamentale che l'interprete svolge nella comunicazione tra lo Stato ospitante e il richiedente asilo.

Bibliografia

- Accordi e Convenzione di Schengen, in “EUR-Lex”, consultato in data 15/10/23. <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/schengen-agreement-and-convention.html>
- Accorinti, M. (2017). Misure di intervento e pratiche di accesso al mercato del lavoro dei beneficiari di protezione internazionale. In M. Accorinti et al. (Eds.), *Politiche e pratiche sociali per l'integrazione socio-lavorativa dei beneficiari di protezione internazionale / umanitaria in Italia* (pp.53–84). CNR.
- Adam R. & Tizzano A. (2020), *Manuale di Diritto dell'Unione Europea*, G. Giappichelli Editore, Torino.
- Afonso, A. (2013). *Whose Interests Do Radical Right Parties Really Represent? The Migration Policy Agenda of the Swiss People's Party between Nativism and Neoliberalism*. In U. Korkut, G. Bucken-Knapp, A. McGarry, J. Hinnfors, & H. Drake, (Eds.). *The discourses and politics of migration in Europe* (pp. 17-35). Palgrave Macmillan US.
- Aitkhozhina D. (2020). “Russia’s latest app will track migrant workers – but who’s next?” Human Rights Watch. June 9. Consultato il 28/10/2023 <https://www.hrw.org/news/2020/06/09/russias-latest-app-will-track-migrant-workers-whos-next>
- Aksenov, A., Bashkirov, S. (2023) ‘The Biggest Split in the White Emigration: Whether to Return and Whether to Recognize the Soviet Regime’, in “RussiaPost.info”, consultato in data 17/08/2023. https://russiapost.info/politics/white_emigration
- Akturk S. (2010) *Passport Identification and Nation-Building in PostSoviet Russia*, *Post-Soviet Affairs*, 26:4, 314-341.
- Albani M. E Pittau F. (2017), *L'emigrazione degli italiani: dai picchi del dopoguerra ai nuovi flussi*, in “Dialoghi Mediterranei”, luglio 2017, consultato in data 06/08/2023. <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/lemigrazione-degli-italiani-dai-picchi-del-dopoguerra-ai-nuovi-flussi/#:~:text=Le%20statistiche%20indicano%20in%20media,media%20annuale%20265%20mila%20italiani.>
- Altalexpedia, pubblicato da “Altalex”. <https://www.altalex.com/altalexpedia>
- Altshuler, M. (1988). Who are the ‘Refuseniks’? A statistical and demographic analysis. *Soviet Jewish Affairs*, 18(1), 3-15.
- Ambrosetti E., & Paparusso A. (2014). 1. Le politiche di immigrazione sono restrittive? Risultati per l’Italia, 1990-2012. *Oltre I Confini*, 11-27.
- Ambrosini M. a cura di (2012), *Governare città plurali. Politiche locali di integrazione per gli immigrati in Europa*, FrancoAngeli, Milano.
- AMBROSINI, M., & BOCCAGNI, P. (2015). *Urban multiculturalism beyond the ‘Backlash’: New discourses and different practices in immigrant policies across European cities*. *Journal of Intercultural Studies*, 36(1), 35-53.

AMNESTY INTERNATIONAL (2021), *Ue: l'anniversario dell'accordo con la Turchia mette in guardia da altri pericolosi patti in materia d'immigrazione*, in "Amnesty International Italia", consultato in data 09/08/2023. [https://www.amnesty.it/ue-lanniversario-dellaccordo-con-la-turchia-mette-in-guardia-da-altri-pericolosi-patti-in-materia-dimmigrazione/#:~:text=La%20dichiarazione%20Ue%2DTurchia%20\(solitamente,sulle%20isole%20egee%20in%20Turchia.](https://www.amnesty.it/ue-lanniversario-dellaccordo-con-la-turchia-mette-in-guardia-da-altri-pericolosi-patti-in-materia-dimmigrazione/#:~:text=La%20dichiarazione%20Ue%2DTurchia%20(solitamente,sulle%20isole%20egee%20in%20Turchia.)

Appendice 1 Modulo di richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/10ed0f917186039eb157d3ba4f962ee5/>

Appendice 10: Certificato di accettazione della domanda di correzione di refusi e (o) errori, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/046ca89c954ee351d44ec9f8ce6babd3/>

Appendice 2: Modulo di richiesta di asilo temporaneo, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/f52b32b623103013c77c8c319c288f45/>

Appendice 3: Questionario per il riconoscimento dello status di rifugiato che precedentemente aveva fatto richiesta di asilo temporaneo, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/5da741911cf9399494368b18de80fbe8/>

Appendice 4: Questionario per una persona che chiede il riconoscimento di rifugiato nel territorio della Federazione Russa (che ha fatto richiesta di asilo temporaneo nel territorio della Federazione Russa), consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/8599a70d26e5983585d90ff6adf82e89/>

Appendice 5: Registro delle domande (dichiarazioni) di cittadini stranieri e apolidi per il riconoscimento dello status di rifugiato, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/7af06a18e696b1f1f06e05ebdce27796/>

Appendice 6: Certificato di rifiuto dei documenti richiesti per la fornitura del servizio statale, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/a561883a869c3f065f67e98041daebaa/>

Appendice 7: Certificato di accettazione della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/47c0c676c4eea47d6f8dd080df4a487f/>

Appendice 8: notifica del rifiuto di esaminare la domanda di asilo nel merito, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/2c582bd7512af06ea071fe2518eb92a7/>

Appendice 9: Registro delle domande di correzione dei refusi e (o) degli errori nei documenti rilasciati a seguito della disposizione del servizio statale sull'esame delle domande di riconoscimento dello status di rifugiato, consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/72343642/77fbf0239c2793728df8f2b20145a397/>

- Arntz, R. (1995): “Confrontare, valutare, trasporre: metodi e problemi della traduzione giuridica”, in ARNTZ, R. (1995) (a cura di) *La traduzione. Nuovi approcci tra teoria e pratica*, Napoli, pp. 137-162.
- Art. 28, c. 1 del d. lgs. 28 gennaio 2008, n. 25, *Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato*. In GU n.40 del 16-02-2008, come modificato dal d.l. 21 ottobre 2020 n. 130, *Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*. In Entrata in vigore del provvedimento: 22/10/2020 Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173 (in G.U. 19/12/2020, n. 314). In GU n.261 del 21-10-2020.
- Article L521-7, 01 maggio 2021, *Code de l'entrée et du séjour des étrangers et du droit d'asile*, in Replier Livre V : DROIT D'ASILE ET AUTRES PROTECTIONS INTERNATIONALES (Articles L510-1 à L597-1).
- Articolo 6 Codice Civile, Diritto al nome, in GU Serie Generale n.79 del 04-04-1942.
- Asylum and Migration Glossary 6.0 (EN>MULTI), pubblicato da “European Migration Network”.
http://emn.ie/files/p_20180521043751interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
- Auers, D. (2019). Latvia, Lithuania, and Estonia. In *Liberal parties in Europe* (pp. 241-258). Routledge.
- Azzolini, D. (2015). Can we redress the immigrant-native educational gap in Italy? Empirical evidence and policy suggestions. FBK-IRVAPP Working Paper 2015-01 [Preprint].
- Baiburin, A. (2021). *The Soviet Passport: The History, Nature and Uses of the Internal Passport in the USSR*. John Wiley & Sons.
- Bakers, M. *Declino dell'Unione Sovietica e genocidi dei regimi comunisti* (Vol. 3). Cambridge Stanford Books.
- Bashirov G. (2018) “Between Strong and Weak Securitization: A Comparative Study of Russian and Turkish Approaches to Migration from Central Asia.” In *Eurasia on the Move: Interdisciplinary Approaches to a Dynamic Migration Region*, edited by Caress Schenk and Marlene Laruelle, 13–26. George Washington University.
- Baubock, R., & Paskalev, V. (2015). Cutting genuine links: A normative analysis of citizenship deprivation. *Geo. Immigr. LJ*, 30, 47.

- Bazanov, V. A. (2012). Identichnosti migrantov pervoi-vtoroi i tretei voln iz Rossii (SSSR)(na primere Germanii). Vestnik Rossiiskogo universiteta druzhby narodov. Seria: Sotsiologiya, (2), 65-73. (Базанов, В. А. (2012). Идентичности мигрантов первой-второй и третьей волн из России (СССР)(на примере Германии). Вестник Российского университета дружбы народов. Серия: Социология, (2), 65-73.)
- Beissinger, M. R. (1996). How Nationalisms Spread: Eastern Europe Adrift the Tides and Cycles of Nationalist Contention. *Social Research*, 63(1), 97–146.
- Beissinger, M. R. (2002). *Nationalist mobilization and the collapse of the Soviet State*. Cambridge University Press.
- Berg-Nordlie M, Aasland A, Tkach O. (2010). “Compatriots or Competitors? A Glance at Rossiyskaya Gazeta’s Immigration Debate. 2004-2009.” *Social Sciences Bulletin/Socialo Zinatnu Vestnesis* 11: 7–26.
- Bertolino C., *Le politiche europee in tema di controlli delle frontiere, asilo e immigrazione, a dieci anni dal Trattato di Lisbona*, in “Federalismi.it”, consultato in data 12/10/23. <https://iris.unito.it/retrieve/e27ce42f-e088-2581-e053-d805fe0acbaa/17062020150521.pdf>
- Bertolissi S., (2002), "Confine e territorio" nella storia russa: una premessa, in "Russica romana: IX, 2002 [sample copy], Pisa-Roma: [S.l.] : Istituti editoriali e poligrafici internazionali; Fabrizio Serra, 2002 , 1724-1510 - Casalini id: 2196478" - P. [1-8] [8] - Permalink: [http://digital.casalini.it/10.1400/19620 - Casalini id: 2235081](http://digital.casalini.it/10.1400/19620-Casalini%20id%3A2235081)
- Bettin G., Cela E. (2014), *L'evoluzione storica dei flussi migratori in Europa e in Italia*, in Rapporto di Ricerca realizzato nell’ambito del progetto PRIN “Piccoli comuni e coesione sociale: politiche e pratiche urbane per l’inclusione sociale e spaziale degli immigrati”, finanziato dal MIUR - programmi di ricerca di interesse nazionale (Prin) 2010/2011, Cattedra UNESCO SSIIM, Università Iuav di Venezia.
- Bloch A. (2008). *Refugees in the UK labour market: The conflict between economic integration and policy-led labour market restriction*. *Journal of Social Policy*, 37(1), 21–36.
- Boeri, T. E McCormick, B. (2002), *Immigrazione e Stato Sociale in Europa*, Milano, EGEA Università Bocconi Editore.
- BONECHI F. (2019), *La politica dei muri*, in “Neodemos.info”, , consultato in data 07/08/2023. <https://www.neodemos.info/2019/05/31/la-politica-dei-muri/?print=print>
- Brednikova, O.; Nikiforova (2018), E. On Labor Migration to Russia: Central Asian Migrants and Migrant Families in the Matrix of Russia’s Bordering Policies // *Political Geography*, Vol. 66, p. 143.

- Brücker, H. (2009). Labour mobility within the EU in the context of enlargement and the functioning of the transitional arrangements: forecasting potential migration from the New Member States into the EU-15; review of literature, Evaluation of Forecasting Methods and Forecast Results.
- Bulian L. (2022), *Gendarmi al confine: decine di respinti. Pugno duro francese da Calais a Mentone*, in “Il Giornale.it”, consultato in data 09/08/2023. <https://www.ilgiornale.it/news/europa/gendarmi-confine-decine-respinti-pugno-duro-francese-calais-2084599.html>
- Burkhardt, F., Rabinovych, M., Wittke, C., & Bescotti, E. (2022). Passportization, Diminished Citizenship Rights, and the Donbas Vote in Russia's 2021 Duma Elections.
- Cadiot J. (2007) *Le Laboratoire Impérial. Russie-Urss 1860-1940*, Paris, Cnrs Éditions, p. 13.
- Calò F., Montgomery T., & Baglioni S. (2022). “*You have to work... but you can't!*”: *Contradictions of the active labour market policies for refugees and asylum seekers in the UK*. *Journal of Social Policy*. In Press. <https://doi.org/10.1017/S0047279422000502>
- Calzolaio, V. (2021), *Nel 1991 scoprimmo l'esagerata paura dell'immigrazione*, in “il Bo Live, Università di Padova”, consultato in data 07/08/2023. <https://ilbolive.unipd.it/it/news/1991-albania-italia-paura-immigrazione>
- Camilli A. (2017a), Il decreto Minniti-Orlando sull'immigrazione è legge, in “Internazionale”, consultato in data 01/10/23. <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/04/12/decreto-minniti-orlando-legge#:~:text=I%20punti%20principali%20del%20decreto,lavoro%20volontario%20per%20i%20migranti>.
- Camilli A. (2017b), *Ius soli, ius sanguinis, ius culturae: tutto sulla riforma della cittadinanza*, in “Internazionale”, consultato in data 07/08/2023. <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/10/20/riforma-cittadinanza-da-sapere>
- Camilli A. (2018), *La lunga storia dell'immigrazione in Italia*, Internazionale, Milano, consultato in data 05/08/2023. <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/10/10/storia-immigrazione-italia>
- Camilli A. (2020), *Come cambiano i decreti Salvini sull'immigrazione*, in “Internazionale”, consultato in data 01/10/23. <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2020/10/06/modifiche-decreti-sicurezza-salvini>
- Canada: Immigration and Refugee Board of Canada (1998), Russia: The propiska (registration) system and internal passports, RUS29376.EX, consultato in data 27/10/2023. <https://www.refworld.org/docid/3ae6ad8a3.html>

- Carbone A., & Campolattano C. (2020), *La nuova protezione speciale dello straniero ai sensi del d.l.130/20: eredità della vecchia protezione umanitaria?*, in “Altalex”, consultato in data 01/10/23. <https://www.altalex.com/documents/news/2020/11/02/nuova-protezione-speciale-straniero-ai-sensi-del-dl130-20-eredita-della-vecchia-protezione-umanitaria>
- Carbone A., & Campolattano C. (2023), *Immigrazione, le modifiche ai flussi di ingresso e la sorte della protezione speciale*, in “Altalex”, consultato in data 04/10/23. <https://www.altalex.com/documents/news/2023/04/21/immigrazione-modifiche-flussi-ingresso-sorte-protezione-speciale>
- Carbone, T. (2007) *L’integrazione come “Pratica Sociale”: Un’etnografia delle Seconde Generazioni a Modena*. Tesi di Dottorato, Università di Verona, consultato in data 02/09/2023. <https://iris.univr.it/retrieve/handle/11562/501776/6232/tesi%20dottorato.pdf>
- Castles, S. (1995). *How nation-states respond to immigration and ethnic diversity*. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 21(3), 293-308.
- Castles, S., De Haas, H., & Miller, M. J. (2014). *The age of migration: International population movements in the modern world*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Chafetz, G. (1996). The struggle for a national identity in post-soviet Russia. *Political science quarterly*, 111(4), 661-688.
- Chiaromonte, W. (2018). ‘*Cercavamo braccia, sono arrivati uomini*’. *Il lavoro dei migranti in agricoltura fra sfruttamento e istanze di tutela*. *Giornale di Diritto del Lavoro e di Relazioni Industriali*, 158, 321–356. <https://doi.org/10.3280/GDL2018-158005>
- Choudinovskikh, O., & Denissenko, M. (2013). Migration between CIS countries: trends and policy. Series WP3 “SEARCH” working paper. Consultato in data 25/10/2023. http://www.ub.edu/searchproject/wp-content/uploads/2013/02/WP_3_6.pdf
- Clayton J., Holland H. (2015), *Over one million sea arrivals reach Europe in 2015*, in “UNHCR”, consultato in data 08/08/2023. <https://www.unhcr.org/news/stories/over-one-million-sea-arrivals-reach-europe-2015>
- Colombo A. E Sciortino G. (2004), *Italian immigration: the origins, nature and evolution of Italy’s migratory systems*, in “*Journal of Modern Italian Studies*”, 9(1), 49–70,.
- Colonna Dahlman, R. (2006). *Specialità del linguaggio giuridico italiano*.
- COLUCCIM. (2018), *Storia dell’immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma, Carocci Editore.

- Colucci M. (2019), *Partire, lavorare, parlare: uno sguardo all'emigrazione italiana dal 1945 agli anni Settanta*, in "Linguaggi, ricerche e comunicazione, Focus CNR", a cura di M. E. Cadeddu e C. Marras, Edizioni Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Comparative multilingual legal vocabulary – Immigration law (MULTI), pubblicato da "Corte di giustizia dell'Unione europea". <https://e-justice.europa.eu/fileDownload.do?id=165ff7f2-5bf4-4503-8423-cd4ce56e5652>
- Concessione dello status di migrante forzato, in "Досудебное обжалование", Portale Internet ufficiale dei servizi statali. consultato in data 1/11/2023. <https://do.gosuslugi.ru/services/10000005895/>
- Consorti P. (2009), *La tutela dei diritti dei migranti*, Collana in Scienze per la pace, Edizioni Plus, Pisa, 2009, consultato in data 06/08/2023. https://sergiobontempelli.files.wordpress.com/2007/12/saggio_flussi.pdf
- Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, Convenzione sullo statuto dei rifugiati, *Definizione del termine "Rifugiato"*, p. 2 ss.
- Convenzione di Ginevra, 1951, art. 33, *Divieto d'espulsione e di rinvio al confine*, conclusa a Ginevra il 28 luglio 1951 Approvata dall'Assemblea federale il 14 dicembre 1954 strumento di ratificazione depositato dalla Svizzera il 21 gennaio 1955 Entrata in vigore per la Svizzera il 21 aprile 1955.
- Costello, J. (1988). Mask of treachery, in "Internet Archive", consultato il 17/10/23. https://archive.org/details/maskoftreacheryt00cost_0/page/17/mode/1up
- Council of the European Union (2004). Immigrant Integration Policy in the European Union. Brussels, 19 November 14615/04 (Presse 321), consultato in data 05/09/2023. https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/common-basic-principles-immigrant-integration-policy-eu_en
- d. lgs. 21 febbraio 2014, n. 18, *Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta*, in GU Serie Generale n.55 del 07 marzo 2014.
- d.l. 1 settembre 2011, n. 150, *Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69*. In GU Serie Generale n.220 del 21-09-2011.
- d.l. 10 marzo 2023, n. 20, *Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare*. In GU n.59 del 10-03-2023.
- d.l. 17 febbraio 2017, n. 13, *Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*. In GU Serie Generale n.40 del 17-02-2017.

- d.l. 18 agosto 2015, n. 142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. In GU n.214 del 15-09-2015.
- d.l. 22 dicembre 2017, n. 220, *Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. In GU n.12 del 16-01-2018.
- d.l. 30 dicembre 1989, n. 416, *Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato*. In GU n.303 del 30-12-1989.
- d.lgs. 15 dicembre 2017, n.218, *attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta*, in G.U. 13 gennaio 2018, n. 10, p. 1 ss.
- d.lgs. 18 agosto 2015, n. 142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*, in GU Serie Generale n.214 del 15 settembre 2015, art. 4 ss.
- d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In GU n.191 del 18-08-1998 - Suppl. Ordinario n. 139.
- d.P.R. 12 gennaio 2015, n. 21, *Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25. (15G00029)* in GU Serie Generale n.53 del 05-03-2015.
- d.P.R., 12 gennaio 2015, n. 21, *Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 2*, in GU n.53 del 05-03-2015.
- Davies, R. W., & Benvenuti, F. (1991). Storia e politica nella “Perestrojka”: L’attacco a Lenin e alla rivoluzione d’ottobre. *Studi Storici*, 32(2), 249–274. <http://www.jstor.org/stable/20565446>
- De Marcello, M., & Lagravinese, R. (2015). Il disagio abitativo dei migranti in Italia. Consultato in data 25/09/23. <https://www.uniba.it/elenco-siti-tematici/altri-siti-tematici/migrovillage/risultati/schede/il-disagio-abitativo>

- De Pasquale P., Ferraro F., Circolo A. (2018), La politica dell'Unione in tema di immigrazione, The European Law Students' Association, Napoli.
- De Petris, A. (2018). Reception and integration policies of asylum seekers in Italy. Along-lasting emergency and the struggles to overcome it. In A. De Petris (Ed.), *Refugee policies in Europe. Solutions for an announced emergency* (pp.91–154). Giappichelli.
- De Stefano, C. (2023). I vertici dell'Urss e della Repubblica sovietica russa di fronte all'esplosione della questione nazionale negli anni della perestrojka. *Studi storici*, 67(1), 79-100.
- Decreto 17 marzo 2023, *Aggiornamento periodico della lista dei Paesi di origine sicuri per i richiedenti protezione internazionale*. In GU Serie Generale n.72 del 25-03-2023.
- Decreto 4 ottobre 2019, *Individuazione dei Paesi di origine sicuri, ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008*, n. 25. In GU Serie Generale n.235 del 07-10-2019.
- Deighton, A. (1998). Ostpolitik or Westpolitik? British foreign policy, 1968-75.
- Del Pesco N. (2020), *Dati immigrazione 1970-2020: mezzo secolo di accoglienza*, in "PiuCulture", consultato in data 06/08/2023. <https://www.piuculture.it/2020/03/dati-immigrazione-1970-2020-mezzo-secolo-di-accoglienza-in-italia/>
- Dell'asta A. (2018), L'emigrazione Russa dopo La Rivoluzione del 1917 e il suo significato per la Cultura Europea, in "ХУДОЖНІ ФЕНОМЕНИ В ІСТОРІЇ СВІТОВОЇ ЛІТЕРАТУРИ: ПЕРЕХІД МОВИ В ПИСЬМЕННИЦТВО («ПОСТКОЛОНІАЛЬНІ СТРАТЕГІЇ»)", Abstracts della IV Conferenza scientifica internazionale, 6-7 aprile 2018. Consultato il 17/10/23. <https://foreign-languages.karazin.ua/resources/0017dc993b310ca793891e5b6ece3678.pdf#page=50>
- Denisenko M., & Mukomel V. (2020). Labor migration & in Russia during the coronavirus pandemic. *Демографическое обозрение*, 7(5), 42-62.
- Dennison J., & Geddes A. (2018). *Brexit and the perils of 'Europeanised' migration*. *Journal of European Public Policy*, 25, 1137–1153. <https://doi.org/10.1080/13501763.2018.1467953>
- Department of Economic and Social Affairs (2017). *International Migration Report*. New York. Consultato in data 27/10/2023. http://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migrationreport/docs/MigrationReport2017_Highlights.pdf
- Di Mauro O. (2002), *L'evoluzione storica della politica migratoria in Europa*, in "ADIR, Altro Diritto", consultato in data 10/10/23. <http://www.adir.unifi.it/rivista/2002/dimauro/cap1.htm>
- Diadori, P. (2012). Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti (pp. 1-380). Le Monnier.

- dichiarazione scritta del Ministro per l'Immigrazione James Brokenshire in data 2 luglio 2015. <https://www.parliament.uk/globalassets/documents/commons-vote-office/July-2015/2-July/6-Home-Asylum.pdf>
- Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Universal Declaration of Human Rights), UNGA, 10 dicembre 1948.
- Direttiva 2003/109/CE del 25 novembre 2003 (GUUE L16, p. 44), modificata da Direttiva 2011/51/UE dell'11 maggio 2011, che modifica la Direttiva 2003/109/CE (GUUE L 132, p. 1).
- Direttiva 2004/114/CE e Direttiva 2005/71/CE, modificate e riunite nella Direttiva 2016/801/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016 (GUUE L 132, p. 21).
- Direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005 , recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.
- Direttiva 2009/52/CE del 18 giugno 2009, del Parlamento europeo e del Consiglio, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GUUE L 168, p. 24). Direttiva 2004/81/CE del 29 aprile 2004 (GUUE L 261, p. 19).
- Direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011, del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI (GUUE L 101, p. 1).
- Direttiva 2011/98/UE del 13 dicembre 2011, del Parlamento europeo e del consiglio, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro (GUUE L 434, p.1).
- Direttiva 2014/36/UE del 26 febbraio 2014, del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali (GUUE 94, p. 375).
- Direttiva 2014/66/UE del 15 maggio 2014, del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari (GUUE L 157, p. 1).
- Direzione generale degli stranieri in Francia (DGEF), *La guida per i Richiedenti Asilo in Francia*, Ministro degli Interni, settembre 2020.
- Distinto, M. (2020). *Pastoral Power And The Integration of Migrants: An Exploratory Study Of Discourses And Practices Of Integration Within Italian Refugee Reception Centres*. PhD thesis The Open University.
- Dobrovolskaja J. (2016). *Il russo: l'ABC della traduzione*. Hoepli, Milano.

- Documento n.13 nel Morozov B., *Evreiskaia emigratsia v svete novyh dokumentov* (L'emigrazione ebraica alla luce dei nuovi documenti), Tel-Aviv, 1998 in Zubok, V. M. (2009). *A failed empire: the Soviet Union in the Cold War from Stalin to Gorbachev*. Univ of North Carolina Press.
- Dovgan Y., *Словарь юридических терминов*, in "Dovgan74.ru", consultato in data 10/9/2023. https://www.dovgan74.ru/poleznaya_informaciya/slovar-yuridicheskix-terminov/
- Düvell, F., & Lapshyna, I. (2015). *The EuroMaidan protests, corruption, and war in Ukraine: Migration trends and ambitions*. Migration Information Source, 15.
- Dzero, A. (2011). *Contemporary Russian identity and the Soviet Union: Continuity and confrontation*.
- Engberg, J. (1997), *Konventionen von Fachtextsorten: kontrastive Analysen zu deutschen und dänischen Gerichtsurteilen*, Tübingen.
- Episcopo M., (2019), *Rifugiati: il principio di non refoulement*, in "Altalex", consultato in data 09/10/23. <https://www.altalex.com/documents/news/2019/12/12/rifugiati-principio-di-non-refoulement>
- Ericson, R. E. (1989). *SOVIET ECONOMIC REFORMS: THE MOTIVATION AND CONTENT OF "PERESTROIKA."* *Journal of International Affairs*, 42(2), 317–331. <http://www.jstor.org/stable/24357021>
- Erisen C, Vasilopoulou S. & Kentmen-Cin C. (2019), *Emotional reactions to immigration and support for EU cooperation on immigration and terrorism*, Taylor & Francis Online, consultato in data 25/08/2023. <https://doi.org/10.1080/13501763.2019.1630470>,
- Esser, F. (2014). *Mediatization as a challenge: Media logic versus political logic*. In F. Esser and J. Strömbäck (Eds.), *Mediatization of politics. Understanding the transformation of Western democracies* (pp. 155–176). New York, NY: Palgrave Macmillan.
- EUR-lex, *Lo spazio Schengen*, in "Summaries of EU Legislation", consultato in data 10/10/23. <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/the-schengen-area.html>
- EURLex, pubblicato da "Unione europea". <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it>
- European Council, (2023), *Integration of third-country nationals, Council of the European Union, 2023*, consultato in data 18/08/2023. <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/eu-migration-policy/integration-policy/>
- European Migration Network, *Migrante economico*, consultato in data 01/09/2023. <https://www.emnitalyncp.it/definizione/migrante-economico/>
- Fayzullina, A. R. (2015). *The formation of legal framework of migration policy in Russian federation (1992-2010)*. *Journal of Sustainable Development*, 8(5), 12.

- Federal Law No. 127-FZ of 28 June 2009 to Amend articles 6 and 7 of the Federal Law on Legal Status of Foreign Citizens in the Russian Federation and in article 14 of the Federal Law on Citizenship.
- Federalnyi zakon №4528 ot 19 fevralia 1993 g. «O bezhentsakh» (Федеральный закон №4528 от 19 февраля 1993 г. «О беженцах»)
- Feiguinova M. e Litvinov V. (2014). “Russia’s Central Asian Workforce: Why are Xenophobia and Nationalism on the Rise?” Carnegie Council Transcripts and Articles.
- Festival dei Diritti Umani.it, *RIFUGIATI*, consultato in data 31/07/2023 https://festivaldirittiumani.it/approfondimenti-edu/3/assets/FDU_Rifugiati.pdf
- Fonti dell'unione Europea e Internazionali (2017), *Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana*, in “Archivio Rubriche 2017, Osservatorio sulle Fonti”, consultato in data 09/08/2023. <https://www.osservatoriosullefonti.it/archivi/archivio-rubriche/archivio-rubriche-2017/419-fonti-dell-unione-europea-e-internazionali/1840-osf-3-2017-int-3>
- Forum Réfugiés (2023), *Short Overview of The Asylum Procedure*, in “AIDA”, aggiornato il 11/05/23, consultato il 18/09/23. <https://asylumineurope.org/reports/country/france/asylum-procedure/general/short-overview-asylum-procedure/>
- Fragomen (2023), Russia: New Law to Improve Citizenship Application Routes and Processes, in “Fragomen.com”, consultato in data 1/11/2023. <https://www.fragomen.com/insights/russia-new-law-to-improve-citizenship-application-routes-and-processes.html>
- Gaiardoni A. (2022), *Tra Serbia e Ungheria: l'ultima corsa dei migranti*, in “Il Bo Live, Università di Padova”, consultato in data 09/08/2023. <https://ilbolive.unipd.it/it/news/serbia-ungheria-lultima-corsa-migranti#:~:text=Il%20confine%20tra%20Ungheria%20e,Cacciatori%20di%20frontiera%E2%80%9D%2C%20che%20conta>
- Ganohariti R. (2023), New citizenship law takes effect in Russia, in “EUI, Global Citizenship Observatory”, consultato in data 1/11/2023. <https://globalcit.eu/new-citizenship-law-takes-effect-in-russia/>
- Giampaolo M., Ianni A. (2020), *COVID-19 e le migrazioni: le percezioni di alcuni stati membri dell'UE.*, in “Volte delle migrazioni”, Focsiv, BackGround Document n. 8, consultato in data 10/08/2023 <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/12/BackGround-Document-n.-8-ITA-15.12.2020.pdf>

- Giubboni S. (2005), *Immigrazione e politiche dell'Unione Europea: dal Trattato di Roma alla Costituzione per l'Europa*, in [Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali. Fascicolo 2, 2005][Milano : Franco Angeli, 2005.] - Permalink: <http://digital.casalini.it/10.1400/62779>
- glossarii terminologii iuridicheskii iazyk v rossiiskoi federatsii, pubblicato da “federalnoe sobranie rossiiskoi federatsii, gosudarstvennaia дума”. (глоссарий терминологии юридический язык в российской федерации, pubblicato da “федеральное собрание российской федерации, государственная дума”). <http://duma.gov.ru/media/files/eGfOzeOhJ8f0nSDsJO5JLCKOk0yZrvDC.pdf>
- Glossario sull'asilo e la migrazione (IT), pubblicato da “EMN, Consiglio Nazionale delle Ricerche Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale Roma”. <https://immigrazione.it/docs/2017/glossario-asilo-migrazione.pdf>
- Goletiani, L. (2007). PARTICIPI E GERUNDI NELL'INSEGNAMENTO DELLA TRADUZIONE GIURIDICA DALL'ITALIANO AL RUSSO. In *Culture 20* (Annali del Dipartimento di Lingue e Culture Contemporanee della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano) (pp. 101-114). Montedit.
- Grafova L. (2009) To deprive of the passport - to deprive of life. Russian gazette, N4990, consultato in data 31/10/2023. <http://www.rg.ru/2009/09/04/lukin.html>
- Heitman S. (1993), *The Third soviet emigration: Jewish, German and Armenian emigration from the USSR since World War II*. Bundesinstitut für ostwissenschaftliche und internationale Studien. 21. Köln. <http://pi.library.yorku.ca/ojs/index.php/refuge/article/view/21717/>
- Heleniak, T. (2004). Migration of the Russian Diaspora After the Breakup of the Soviet Union. *Journal of International Affairs*, 57(2), 99–117. <http://www.jstor.org/stable/24357868>
- Heller M. (1979), Premier avertissement: un coup de fouet. L'histoire de l'expulsion des personnalités culturelles hors de l'Union Soviétique en 1922, “Cahiers du Monde russe et soviétique”, pp. 133-34.
- Hoerder, D., & Kaur, A. (2013). *Proletarian and gendered mass migrations: a global perspective on continuities and discontinuities from the 19th to the 21st centuries* (Vol. 12). Brill.
- Hornberger J.G., (1995), Repatriation — The Dark Side of World War II, Part 1, in “The Future of Freedom Foundation”, consultato in data 19/10/2023. <https://www.fff.org/explore-freedom/article/repatriation-dark-side-world-war-ii-part-1/>
- IATE European Union Terminology, pubblicato dall'Unione Europea. <https://iate.europa.eu/home>
- ILO (2023), *Decent Work*, in “International Labour Organization”, consultato in data 25/09/23. <https://www.ilo.org/global/topics/decent-work/lang--en/index.htm>

- ILSOLE24ORE (2022), *Migranti, termine scaduto: si rinnova per altri tre anni il Memorandum tra Italia e Libia*, in “Il Sole 24 Ore Italia”, consultato in data 01/10/23. <https://www.ilsole24ore.com/art/migranti-termine-scaduto-si-rinnova-altri-tre-anni-memorandum-italia-e-libia-AE1NzHDC>
- Integrazionemigranti.gov.it (2021), *Come si richiede la protezione internazionale? È possibile lavorare in attesa della decisione?* 19 novembre 2021, consultato in data 01/09/2023. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2107/Come-si-richiede-la-protezione-internazionale--possibile-lavorare-in-attesa-della-decisione>
- Iontsev, V., & Ivakhnyuk, I. (2013). Migrant integration models in modern Russia.
- Ippolitov C.S. (2004), *Rossijskaja èmigracija i Evropa: nesostojavšijsja al'jans.* – M.: Izdatel'stvo Ippolitova. – (S. 28.Ипполитов С.С. (2004), *Российская эмиграция и Европа: несостоявшийся альянс.* – М.: Издательство Ипполитова. – С. 28.)
- Isaakyan I, Triandafyllidou A., Baglioni S. (2023), *Immigrant and Asylum Seekers Labour Market Integration upon Arrival: NowHereLand, A Biographical perspective*, IMISCOE Research Series, Cham, Switzerland, <https://doi.org/10.1007/978-3-031-14009-9>
- ISMU (2020), *Gli effetti del lockdown sui flussi migratori nel primo semestre 2020. Alcune considerazioni sui dati ISTAT*, in “ISMU, Iniziative e Studi sulla Multietnicità”, consultato in data 09/08/2023. <https://www.ismu.org/gli-effetti-del-lockdown-sui-flussi-migratori-nel-primo-semester-2020-dati-istat/>
- ISTAT (2020), *REPORT: CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNI 2019-2020*, ottobre 2020, consultato in data 09/08/2023. https://www.istat.it/it/files//2020/10/REPORT_CITTADINI_NON_COMUNITARI_2019.pdf
- ISTAT (2021), *Nascite, matrimoni e migrazioni: segnali di ripresa ma non è ancora in recupero*, in “DINAMICA DEMOGRAFICA | ANNO 2021”, marzo 2022, consultato in data 10/08/2023. <https://www.istat.it/it/files//2022/03/Dinamica-demografica-2021.pdf>
- ISTAT (2023), *Dinamica della popolazione straniera residente ancora sotto l'effetto della crisi pandemica*, in “STRANIERI RESIDENTI E NUOVI CITTADINI: CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE, ANNO 2021”, marzo 2023, consultato in data 11/08/2023. https://www.istat.it/it/files//2023/03/Statistica-Report_STRANIERI-RESIDENTI.pdf
- Ivakhnyuk, I. (2006). Migration in the CIS region: common problems and mutual benefits. In International Symposium on International Migration and Development, Population Division. UN DESA, Turin.
- Ivakhnyuk, I. (2020). Coronavirus pandemic challenges migrants worldwide and in Russia. *Population and Economics*, 4(2), 49-55.

- Ivannikov I.A. (2015), I tedeschi in Russia: dalla diaspora al popolo costituente. *Italian Science Review*. 11(32). PP. 39-42.
- Jaroszewicz, M. (2015). The migration of Ukrainians in times of crisis. *OSW Commentary*, 187, 2015.
- Joppke, C. (2017). *Civic integration in Western Europe - three debates*. *West European Politics*, 40(6), 1153-1176
- Kelner S. (2022), *Romania: la libertà di circolazione nella periferia d'Europa*, in "Osservatorio Balcani e Caucaso", consultato in data 07/08/2023. <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Romania-la-liberta-di-circolazione-nella-periferia-d-Europa-222483>
- Kondrateva, O. N., & Ignatova, Iu. S. (2021). «SLOVAR IuRIDICHESKIKh TERMINOV V ROSSIISKIKh SMI XXI VEKA» KAK NOVYI LEKSIKOGRAFICHESKII PRODUKT. *Filologicheskii klass*, 26(4), 182-194. (Кондратьева, О. Н., & Игнатова, Ю. С. (2021). «СЛОВАРЬ ЮРИДИЧЕСКИХ ТЕРМИНОВ В РОССИЙСКИХ СМИ XXI ВЕКА» КАК НОВЫЙ ЛЕКСИКОГРАФИЧЕСКИЙ ПРОДУКТ. *Филологический класс*, 26(4), 182-194.)
- Korobkov, A. V., & Zaionchkovskaia, Z. A. (2004). The changes in the migration patterns in the post-Soviet states: the first decade. *Communist and Post-Communist Studies*, 37(4), 481-508.
- Koselleck, R., & Richter, M. (2006). *Crisis. Journal of the History of Ideas*, 67(2), 357-400.
- Koskenniemi, M. (2012). Alexander Gillespie, *A History of the Laws of War: 3 Volume Boxed Set*, Oxford, England and Portland, Oregon: Hart, 2011. Pp. 782. (ISBN 978-1-849-46203-7). *Law and History Review*, 30(3), 941-942.
- Kundnani, A. *The death of multiculturalism*. *Race & class* 43.4 (2002): 67-72.
- L. 13 aprile 2017, n. 46, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonche' per il contrasto dell'immigrazione illegale*. In GU Serie Generale n.90 del 18-04-2017.
- L. 15 luglio 2009, n. 94, *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*. In GU n.170 del 24-07-2009 - Suppl. Ordinario n. 128.
- L. 24 luglio 2008, n. 125, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica*. In GU n.173 del 25-07-2008.
- L. 28 febbraio 1990, n. 39, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi gia' presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo*, in GU Serie Generale n.49 del 28-02-1990.
- L. 30 dicembre 1986, n. 943, *Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine.*, in GU Serie Generale n.8 del 12-01-1987.

- L. 30 luglio 2002, n. 189, *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*. In GU n.199 del 26-08-2002 - Suppl. Ordinario n. 173.
- L. 5 febbraio 1992, n. 91, *Nuove norme sulla cittadinanza*, in GU Serie Generale n.38 del 15-02-1992.
- L. 5 maggio 2023, n. 50, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare*. In GU Serie Generale n.104 del 05-05-2023.
- L. 6 marzo 1998, n. 40, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. In GU n.59 del 12-03-1998 - Suppl. Ordinario n. 40.
- L. Bagnoli (2016), *Migranti, da Mare Nostrum a Sophia (passando per il fallimento di Triton): così sono cambiate le missioni in mare*, in “Il Fatto Quotidiano”. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/06/01/migranti-da-mare-nostrum-a-sophia-passando-per-il-fallimento-di-triton-cosi-sono-cambiate-le-missioni-in-mare/2781702/>
- L’universale (2020), *Stalin e l’Ordine numero 227*, in “L’universale Editore”, consultato il 17/10/2023. <https://www.luniversaleditore.it/2020/07/27/stalin-e-lordine-numero-227/>
- Legge federale del 15 novembre 1997 N 143-FZ "sugli atti di stato civile" (e successive modifiche e integrazioni), (in russo: Федеральный закон от 15 ноября 1997 г. N 143-ФЗ "Об актах гражданского состояния" (с изменениями и дополнениями))
- Legge Federale No. 62-Fz del 31 maggio 2002, “Sulla Cittadinanza della Federazione Russa”. <http://visalink-russia.com/russian-federation-federal-law-citizenship.html>
- Legge n. 4530-1 della Federazione Russa del 19 febbraio 1993 "Sui migranti interni" (Закон РФ от 19.02.1993 № 4530-1 «О вынужденных переселенцах») (<https://minstroyrf.gov.ru/docs/481/>)
- Lieven, D. (1998). *Russian, Imperial and Soviet Identities*. Transactions of the Royal Historical Society, 8, pp 253-269. DOI:10.2307/3679297
- Lombardi, L. (2000). *L'immigrazione russa in Israele negli anni'90*. Rassegna Mensile di Israel, 63-88.
- Luxmoore M. (2019). “Russian TV Channel Accused of Stoking Ethnic Tensions after Report Smearing Central Asian Migrants.” Radio Free Europe Radio Liberty, Consultato il 28/10/2023. www.rferl.org/a/russian-tv-channel-accused-of-stoking-ethnic-tensions-after-report-smearing-central-asian-migrants/29830487.html
- Magarotto L. (2007), *Per una tipologia dell'emigrazione russa*, in “Europa Orientalis”, consultato in data 17/10/2023. [http://www.europaorientalis.it/uploads/files/2007/6.%20magarotto%20\(127-144\).pdf](http://www.europaorientalis.it/uploads/files/2007/6.%20magarotto%20(127-144).pdf)

- Malakhov V.S., Motin A.S. (2020). Vliyanie pandemii COVID-19 na migratsionnyie protsessy i migratsionnyuyu politiku v Evropeiskom soyuze i v Rossii [The impact of the COVID-19 pandemic on migration processes and migration policy in the European Union and Russia]. In V.S.Gurvich, S.M.Drobyshevskiy, A.V.Kolesnikov, V.A.Mau, S.G. Sinelnikov-Murylev (Eds.), *Monitoring ekonomicheskoy situatsii v Rossii: tendentsii i vyzovy sotsialno-ekonomicheskogo razvitiya* [Monitoring the economic situation in Russia: trends and challenges of socio-economic development], 17(119), June (pp.31-42). Gaidar Institute for Economic Policy, The Russian Presidential Academy of National Economy and Public Administration. Consultato il 28/10/2023. https://www.ranepa.ru/documents/2020_17-119_June.pdf
- Malakhov, V. S. (2010). Russian nationalities policy as a phenomenon of political speech. *Intellectual History Review*, 16(1), 71-78.
- Mangiameli S. (2018), *L'Unione europea e la crisi umanitaria*, in "ITALIAN PAPERS ON FEDERALISM, Rivista giuridica on-line – ISSiRFA – CNR".
- Marino P., De Maria M. (2015), *Misurare la 'ghettizzazione' degli immigrati: una breve guida metodologica per i comuni*, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", realizzato nell'ambito del Progetto FEI – 2013 – Azione 10, "Migrovillage: dal ghetto all'integrazione" (PROG-105892) (Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici).
- Martinez S. A. E Pittau F. (2021), *America Latina, un continente d'italiani*, in "Dialoghi Mediterranei", consultato in data 08/08/2023. <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/americ-latina-un-continente-ditaliani/>
- Matasova N.V., Matasova I.A. (2016), Миграция Населения В Европу В Первой Половине XX Века, in "International Journal of Humanities and Natural Sciences, vol.1, part 6", Novosibirsk state agrarian university, Novosibirsk state university of economics and management.
- McGlinchey, E. (2009). Central Asian protest movements: Social forces or state resources?. In *The politics of transition in central Asia and the Caucasus* (pp. 124-138). Routledge.
- Medici Senza Frontiere (2022), *Accordi Libia-Italia: la campagna: la campagna #nonsonodaccordo contro il rinnovo*, in "Medici Senza Frontiere", consultato in data 09/08/2023. <https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/news/accordi-libia-italia-rinnovo/#:~:text=MSF%20in%20Libia-Cos%27A8%20il%20Memorandum%20Italia%2D%20Libia,migranti%2C%20rifugiati%20e%20richiedenti%20asilo.>
- Migrant Workers (Supplementary Provisions) Convention, 1975, No. 143, C143.
- Mikkonen, S. (2012). Exploiting the Exiles: Soviet Émigrés in U.S. Cold War Strategy. *Journal of Cold War Studies*, 14(2), 98–127. <https://www.jstor.org/stable/26923787>

- Milka, M. (2020). Russia's and EU's migration challenges in 2019: Comparative Analysis. *Сравнительная политика*, 11(1), 104-110.
- Ministero Degli Interni (2018), *Protezione Internazionale*, consultato in data 01/09/2023. <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/protezione-internazionale>
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2016), Sesto rapporto annuale: i migranti nel mercato del lavoro in Italia, 2016, consultato in data 09/08/2023 <http://www.lavoro.gov.it/priorita/Pagine/Sesto-Rapporto-Annuale-I-migranti-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia-2016.aspx>.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023), *Diritto di asilo fortemente limitato nella nuova legge britannica sull'immigrazione irregolare*, in "integrazionemigranti.gov.it", consultato in data 19/09/2023. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3343/Diritto-di-asilo-fortemente-limitato-nella-nuova-legge-britannica-sullImmigrazione-irregolare>
- Ministero dell'Interno, *Centri per l'immigrazione*, in "sistema di accoglienza nel territorio", consultato in data 25/09/23. <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-limmigrazione>
- Ministero dell'Interno, *Unità di Dublino*, in "Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione", consultato in data 25/09/23. <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/unita-dublino>
- Ministero della Difesa (2013), *Mare Nostrum*, in "Marina Militare", 2013, consultato in data 09/08/2023. <https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-concluse/Pagine/mare-nostrum.aspx>
- Ministero della Difesa (2015), *Operazione Mediterraneo Sicuro (OMS)*, in "Marina Militare", consultato in data 09/08/2023. <https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-in-corso/Pagine/MareSicuro.aspx>
- Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *La libera circolazione e il sistema Schengen*, in "Politica estera e cooperazione allo sviluppo", consultato in data 10/10/23. <https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/politica-europea/dossier/la-libera-circolazione-e-il-sistema-schengen/#:~:text=L'area%20Schengen%20%C3%A8%20una,sottoscritto%20l'accordo%20nel%201990>.
- Moiseenko, V. (2004). *Vnutrenniaia migratsia* [Internal Migration]. Moscow: TEIS)[in Russo].

- Morgese G. (2020), *Lineamenti della normativa italiana in materia di immigrazione*, dispensa finalizzata allo studio dell'esame di "Diritto degli stranieri" del Corso di Studi in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Studi Europei (SPRISE) dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, consultato in data 28/09/23. <https://www.uniba.it/it/ricerca/dipartimenti/scienze-politiche/docenti/dott.-giuseppe-morgese/morgese-a.a.-2014-2015/Lineamentidellanormativaitalianainmateriaadiimmigrazione.pdf>
- Morone A.M. (2016), *La fine del colonialismo italiano tra storia e memoria*, in "Storicamente", no. 7. DOI: 10.12977/stor623, consultato in data 05/08/2023. https://storicamente.org/morone_colonialismo_italiano_somalia
- Morrison, C., Sacchetto, D., & Croucher, R. (2020). Migration, ethnicity and solidarity: 'multinational workers' in the former Soviet Union. *British Journal of Industrial Relations*, 58(4), 761-784.
- Mukomel, V. (2017). Migration of Ukrainians to Russia in 2014–2015. Migration and the Ukraine Crisis. A Two-Country Perspective.
- Mulvey G. (2018). *Social citizenship, social policy and refugee integration: A case of policy divergence in Scotland?* *Journal of Social Policy*, 47(1), 161–178. <https://doi.org/10.1017/S0047279417000253>
- Munari F., *Il decreto interministeriale per gestire l'emergenza covid-19 nell'ambito degli obblighi dell'italia ai sensi della convenzione SAR: l'insostenibile "intermittenza" del luogo sicuro per i migranti diretti verso l'italia*, in "SIDIBlog", consultato in data 11/08/2023. <http://www.sidiblog.org/2020/04/16/il-decreto-interministeriale-per-gestire-l'emergenza-covid-19-nellambito-degli-obblighi-dellitalia-ai-sensi-della-convenzione-sar-linsostenibile-intermitte/>
- MUSTERD S. (2005), Social and Ethnic Segregation in Europe: Levels, Causes and Effects, *Journal of Urban Affairs*, 27 (3), pp. 331-348.
- Nationality and Borders Act 2022, c. 36. Consultato in data 20/09/2023. <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2022/36/section/12/enacted>
- NAVEED A, WANG C (2021)., *Can Attitudes Toward Immigrant Explain Social Integration in Europe? EU versus Non-EU Migrant*, *Social Indicators Research* 153(6):1-39 Follow journal, DOI: 10.1007/s11205-020-02492-8, consultato in data 18/08/2023. https://www.researchgate.net/publication/344374080_Can_Attitudes_Toward_Immigrant_Explains_Social_Integration_in_Europe_EU_versus_Non-EU_Migrant#fullTextFileContent
- Nefedova, T.G. (2015). Migration mobility of population and otkhodnichestvo in modern Russia. *Reg. Res. Russ.* 5, 243–256. <https://doi.org/10.1134/S2079970515030077>
- Nikitina I. E., & Chesnokova, E. V. (2017). Contemporary Challenges of State Security: Illegal Migration as Possible Terrorist Threat. *J. Legal Ethical & Regul. Issues*, 20, 1.

- Nikitina, N. (2020). Eserciziario di russo: Livello B1+ del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue. HOEPLI EDITORE.
- Noll G. (2016), *Failure by Design? On the Constitution of EU Solidarity*, in *Searching for Solidarity in EU Asylum and Border Policies*, in “A Collection of Short Papers following the Odysseus Network’s First Annual Policy Conference, pp. 3-4, consultato in data 12/10/23. <http://odysseus-network.eu/conference-2016/#papers>
- Noviello, V. (2010). Politiche di Integrazione nel Contesto Euro-mediterraneo. Il caso di Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia. Quaderno ISSM, 153, consultato in data 02/09/2023. http://www.issm.cnr.it/progetti/emigrazione/pubblicazioni/153_2010_Noviello.pdf
- Occhipinti S. (2020), Decreto immigrazione: le novità sui permessi di soggiorno, in “Altalex”, consultato in data 04/10/23. <https://www.altalex.com/documents/news/2020/12/22/decreto-immigrazione-novita-permessi-soggiorno>
- Occhipinti S. (2023), Immigrazione: guida al Decreto Cutro, in “Altalex”, consultato in data 04/10/23. <https://www.altalex.com/documents/news/2023/05/09/immigrazione-guida-decreto-cutro#p9>
- OECD (2022), *International Migration Outlook 2022*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/30fe16d2-en>.
- Openpolis (2021a), *Che cosa si intende per migranti irregolari, richiedenti asilo o rifugiati*, consultato in data 01/09/2023. <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sintende-per-migranti-irregolari-richiedenti-asilo-o-rifugiati/>
- Openpolis (2021b), *Quali sono le forme di protezione per gli stranieri in Italia*, consultato in data 31/07/2023. <https://www.openpolis.it/parole/quali-sono-le-forme-di-protezione-per-gli-stranieri-in-italia/>
- Osler A., Starkey H. (2005) *Violence in schools and representations of young people: A critique of government policies in France and England*. Oxford Review of Education 31(2): 195–215.
- Osservatorio Covid19 CESPI (2020), *Dati per il continente a partire da settembre*, 22, in “CeSPI”, consultato in data 09/08/2023. https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/gr. 04 - contagi_x continente - 22 settembre 2020.pdf
- Özbilgin M, Tatli A. (2011) *Mapping out the field of equality and diversity: Rise of individualism and voluntarism*. Human Relations 64: 1229–1258.
- Paciotti E. (2019), L’Europa dei diritti e le migrazioni. Le norme e la realtà, in “Questione Giustizia”, editata dalla Associazione Magistratura Democratica, consultato in data 04/10/23. https://www.questionegiustizia.it/articolo/l-europa-dei-diritti-e-le-migrazioni-le-norme-e-la-realta_20-05-2019.php

- Parlamento Europeo, I trattati di Maastricht e di Amsterdam, in “Note tematiche sull’Unione europea”, consultato in data 11/10/23. [https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/3/i-trattati-di-maastricht-e-di-amsterdam#:~:text=Il%20trattato%20di%20Maastricht%20ha,e%20affari%20interni%20\(GAI\).](https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/3/i-trattati-di-maastricht-e-di-amsterdam#:~:text=Il%20trattato%20di%20Maastricht%20ha,e%20affari%20interni%20(GAI).)
- Parlamento Europeo, *Il PE dopo il Trattato di Lisbona: un ruolo maggiore nel plasmare l’Europa*, in “Tutto sul parlamento”, consultato in data 12/10/23. <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/powers-and-procedures/the-lisbon-treaty#:~:text=Il%20PE%20dopo%20il%20trattato,che%20modo%20spendere%20i%20soldi.>
- Parlare Civile, *Migrante irregolare*, consultato in data 01/08/2023. <https://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/migrante-irregolare.aspx>
- Pergola, S. D. (1972). Gli ebrei nell’URSS secondo il censimento del 1970. *La Rassegna Mensile di Israel*, 38(3), 155-172.
- Perilli L. (2023), *Le sezioni specializzate in materia di immigrazione a cinque anni dalla loro istituzione. Un’indagine sul campo*, in “Fascicolo n. 1, 2023”, *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, consultato in data 25/09/23. <https://www.dirittoimmigrazionecittadinanza.it/archivio-saggi-commenti/saggi/fascicolo-n-1-2023-1/1099-le-sezioni-specializzate-in-materia-di-immigrazione-a-cinque-anni-dalla-loro-istituzione-un-indagine-sul-campo>
- Permyakova T.M. e Antineskul O.L. (2018). “Linguistic Analysis of the “Immigrant” as Represented in Russian Media.” In *The Routledge Companion to Migration, Communication, and Politics*, edited by Stephen M. Croucher, João R Caetano, and Elsa A. Campbell, 218–32. New York: Routledge.
- Peter, Kenny, *Libya’s 10 COVID-19 cases, 1 death worries UNHCR*, Anadolu Agency, 03/04/2020, consultato in data 10/08/2023. <https://www.aa.com.tr/en/africa/libyas-10-covid-19-cases-1-death-worries-unhcr/1791392>
- Petrov J., (2016), *Migrazioni nell’Impero Russo, in URSS e nella Federazione Russa*, DA ROMA ALLA TERZA ROMA XXXVI SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI STORICI, Campidoglio, 21-22 aprile 2016, [https://www.dirittoestoria.it/16/memorie/romaterzaroma/Petrov-Migrazioni-Impero-russo-Urss-Federazione-russa-\[2016\].htm#:~:text=evidenziare%20tre%20ondate%3A-,1.,2.](https://www.dirittoestoria.it/16/memorie/romaterzaroma/Petrov-Migrazioni-Impero-russo-Urss-Federazione-russa-[2016].htm#:~:text=evidenziare%20tre%20ondate%3A-,1.,2.)
- Pikulicka-Wilczewska, A., & Sakwa, R. (2015). *Ukraine and Russia*. Bristol: E-International Relations.
- Polizia Di Stato (2019), *La richiesta di protezione internazionale*, 22/06/2018 modificato il 25/01/2019, consultato in data 01/09/2023. <https://www.poliziadistato.it/articolo/17985b2d12a7d7500879562014>

- Popkov, V. D. (2007). Emigratsiia iz Rossiiskoi imperii Sovetskogo Soiuz a Evropu: sravnitelnyi analiz. Zhurnal sotsiologii i sotsialnoi antropologii, 10(3), 143-159. (Попков, В. Д. (2007). Эмиграция из Российской империи Советского Союза в Европу: сравнительный анализ. Журнал социологии и социальной антропологии, 10(3), 143-159.)
- Popov, V. (1996). Pasportnaya sistema sovetskogo krepostnichestva [Passport System of the Soviet Serfdom]. Novyi mir, (6).
- Prati S., Conti C. (2022), *L'influenza della pandemia di COVID-19 sui flussi migratori verso l'Italia e sui percorsi di integrazione degli immigrati*, in "E&P — La rivista", agosto 2022, Epidemiol Prev 2022; 46 (4) Suppl 1:15-23. doi: 10.19191/EP22.4S1.052.
- Pupo R., *L'esodo dei giuliano-dalmati*, in "Regione Storia FVG", consultato in data 05/08/2023. <https://www.regionestoriafvg.eu/tematiche/tema/370/Esodo-dei-giuliano-dalmati>
- Rabinowitch A. (1976), 1917. I bolscevichi al potere, traduzione di Bruno Amato, Giosuè Ravaoli, Feltrinelli, 2017 [1976], ISBN 9788807889981.
- Rakowska-Harmstone, T. (1977). Ethnicity in the Soviet Union. The Annals of the American Academy of Political and Social Science, 433(1), 73-87.
- Rashed, E. (2015). Il linguaggio giuridico: analisi linguistica e difficoltà traduttive. Studio applicato alle sentenze della Corte dei Conti (2009-2013).
- Ratushnyak, O. V., & Verardo, F. (2016). I cosacchi e il Terzo Reich. Il collaborazionismo cosacco nella Seconda guerra mondiale, in "Open Starts". Consultato il 17/10/2023. <https://www.openstarts.units.it/entities/publication/13b2fe70-08aa-4d57-8dbe-6cb6ea90c67b/details>
- Ravagnan M. (2012), *I campi Displaced Persons per profughi ebrei stranieri in Italia (1945-1950)*, in "Storia e Futuro", n. 30.
- Refugee Council (2023), *Country Report: Short overview of the asylum procedure United Kingdom*, in "AIDA", 30 maggio 2023, consultato in data 19/09/2023. <https://asylumineurope.org/reports/country/united-kingdom/asylum-procedure/general/short-overview-asylum-procedure/>
- Regolamento (CE) n. 2725/2000 del Consiglio, dell'11 dicembre 2000, che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino.
- Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

- Regolamento amministrativo del Ministero degli Affari Interni della Federazione Russa per la fornitura del servizio statale di rilascio di certificati sulla presenza (assenza) di precedenti penali e (o) sull'esercizio dell'azione penale o sulla cessazione dell'azione penale. (Административный регламент Министерства внутренних дел Российской Федерации по предоставлению государственной услуги по выдаче справок о наличии (отсутствии) судимости и (или) факта уголовного преследования либо о прекращении уголовного преследования) consultato in data 1/11/2023. <https://base.garant.ru/70106202/b89690251be5277812a78962f6302560/>
- Relazione della Commissione al Consiglio, *funzionamento delle disposizioni transitorie in materia di libera circolazione dei lavoratori provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania*, in COM/2011/0729 definitivo.
- Reznikova, A., Kosareva, E., & Dyshekova, O. (2021). Legal linguistics challenges: legal language adaptation in the framework of the Russian Federation language policy. In E3S Web of Conferences (Vol. 273, p. 11034). EDP Sciences.
- Risoluzione del Governo della Federazione Russa del 22 gennaio 1997 N 53 "Sull'approvazione del regolamento tipo sul centro di accoglienza temporanea per gli sfollati interni". (Постановление Правительства РФ от 22 января 1997 г. N 53 "Об утверждении Типового положения о центре временного размещения вынужденных переселенцев")
- Risoluzione del Governo della Federazione Russa del 26 gennaio 2006 n. 42 "Approvazione delle norme per l'attribuzione dei locali residenziali al Fondo per gli alloggi specializzati e dei contratti standard per l'affitto di locali residenziali specializzati".(Постановление Правительства РФ от 26 января 2006 г. N 42 "Об утверждении Правил отнесения жилого помещения к специализированному жилищному фонду и типовых договоров найма специализированных жилых помещений")
- Risoluzione del governo della Federazione Russa dell'8 novembre 2000 N. 845 "Sull'approvazione del regolamento per l'alloggio dei migranti forzati nella Federazione Russa". (Постановление Правительства РФ от 8 ноября 2000 г. N 845 "Об утверждении Положения о жилищном обустройстве вынужденных переселенцев в Российской Федерации")
- Risoluzione del Parlamento europeo, *Regime transitorio che limita la libera circolazione dei lavoratori sui mercati del lavoro dell'Unione europea*, 2006/2036(INI), mercoledì 5 aprile 2006.
- Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 2006, *Human rights of irregular migrants*, n. 1506, 27 giugno 2006.
- Roberti F. (2022), Gli accordi europei in tema di immigrazione, in "Giustizia Insieme", consultato in data 15/10/23. <https://www.giustiziainsieme.it/it/diritti-umani/2588-gli-accordi-europei-in-tema-di-immigrazione>

- Romano S. (2019), *La caduta del Muro di Berlino e le sue conseguenze*, in “ISPI, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale”, consultato in data 07/08/2023. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-caduta-del-muro-di-berlino-e-le-sue-conseguenze-24323>
- Rosstat (2020). Itogi vyborochnogo nablyudeniya truda migrantov v 2019 godu [Results of migrant labour monitoring survey in 2019]. consultato il 28/10/2023. https://www.gks.ru/itog_inspect
- Ruget V. & Usmanalieva B. (2021): Media Coverage of Labor Migrants in Russia during the COVID-19 Pandemic, Problems of Post-Communism, DOI:10.1080/10758216.2021.1940207
- S.n. (2014), "Vladimir Putin Answered Journalists' Questions on the Situation in Ukraine", Sito ufficiale del Presidente della Russia, 4 marzo 2014, consultato il 28/10/2023. <http://eng.kremlin.ru/news/6763>
- Sabatini, F. (1990). La comunicazione e gli usi della lingua: pratica dei testi, analisi logica, storia della lingua: scuole secondarie superiori.
- Sabatini, F. (1999). Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi. *Linguistica testuale comparativa*, 142-172.
- Sagnet, Y., & Palmisano, L. (2015). *Ghetto Italia: i braccianti stranieri tra caporalato e sfruttamento*. Fandango Libri.
- Saïb M.M. (2018), *Perché la nozione di migranti clandestini è dannosa?*, in *MondoPoli*, 1 giugno 2018, consultato in data 01/08/2023. <http://www.mondopoli.it/2018/06/01/perche-la-nozione-di-migranti-clandestini-e-dannosa/>
- Salenko, A. V. (2012). EUDO Citizenship Observatory. Country report: Russia.
- Salerni A. (2014), *L'evoluzione in Italia della legislazione sulla condizione dello straniero, le connesse politiche penali e le ricadute carcerarie*, in “Diritto Penitenziario e Costituzione”, consultato in data 28/09/23. https://www.dirittopenitenziarioecostituzione.it/images/pdf/saggi/A_Salerni_Condizione_dello_straniero.pdf
- Sales R. (2002). *The deserving and the undeserving? Refugees, asylum seekers and welfare in Britain*. *Critical Social Policy*, 22(3),456–478. <https://doi.org/10.1177/026101830202200305>
- Salitan, L. P. (1989). Domestic Pressures and the Politics of Exit: Trends in Soviet Emigration Policy. *Political Science Quarterly*, 104(4), 671–687. <https://doi.org/10.2307/2151104>
- Sanders, J. D., Sauter, M., & Kirkwood, R. C. (1992). *Soldiers of misfortune: Washington's secret betrayal of America's POWs in the Soviet Union*. National Press Books.
- Sandu G. (2022), *Politica di immigrazione*, in “PARLAMENTO EUROPEO, note tematiche sull’Unione Europea”, consultato in data 02/09/2023. https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/principles-and-values/aims-and-values_it

- Scarpa, F. (2001). *La traduzione specializzata: lingue speciali e mediazione linguistica*. Milano: Hoepli.
- Schenk C. (2010). “Open Borders, Closed Minds Russia’s Changing Migration Policies: Liberalization or Xenophobia?” *Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization* 18 (2): 101–21. doi:10.3200/ DEMO.18.2.101-121
- Scuola Superiore della Magistratura (2021), *Casebook in materia di Protezione Internazionale*, Progetto europeo di formazione giudiziaria FRICoRe – Fundamental Rights In Courts and Regulation, Università di Trento, consultato in data 04/10/23. https://www.scuolamagistratura.it/documents/20126/3491179/20220113_SS_M_Casebook_Protezione_internazionale_2.pdf
- Shutov, A. D. (2012). The Belavezha Accords and the geopolitical positions of Russia. *National Security/nota bene*, (3), 17-22.
- Silverman M. (2007) *The French Republic unveiled*. *Ethnic and Racial Studies* 3: 628–642.
- Sinkevich, V. A. (2012). Vtoraia volna russkoi emigratsii: vzgliad iznutri. *Etnodialogi*, (3 (40)), 23-52. (Синкевич, В. А. (2012). Вторая волна русской эмиграции: взгляд изнутри. *Этнодиалоги*, (3 (40)), 23-52.)
- Sistema Accoglienza Integrazione, *SAI e Servizio Centrale*, in “la rete SAI”, consultato in data 25/09/23. <https://www.retesai.it/la-storia/>
- Spicka M.E. (2019), “*Guest Workers, Social Order, and West German Municipalities, 1960–7.*” In “*Journal of Contemporary History*, vol. 54, no. 3, pp. 619–39. JSTOR”, consultato in data 07/08/2023. <https://www.jstor.org/stable/26740057>.
- SPRAR, (2015). *Manuale operativo per l’attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata on favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria*. Ministero degli Interni, consultato in data 05/09/2023. https://documentale.dlci.interno.it/sprar/Allegato_A_Linee_Guida.doc
- Starovoitova-Intse A., (2023), Si può non dare il patronimico a un figlio?, in «Pravo i Slovo», consultato in data 7/11/2023. <https://pravoislovo.it/articles/mozhno-li-ne-davat-rebenku-otchestvo/>
- Statuto delle Nazioni, art. 12. comma 1. Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, consultato in data 31/10/2023. https://fedlex.data.admin.ch/filestore/fedlex.data.admin.ch/eli/cc/1993/750_750_750/20111027/it/pdf-a/fedlex-data-admin-ch-eli-cc-1993-750_750_750-20111027-it-pdf-a.pdf
- Suny, R. G. (2012). The contradictions of identity: being Soviet and national in the USSR and after. *Soviet and post-Soviet identities*, 17-36.
- Suprano A. (2016), *Storia del diritto d’asilo in Italia dal dopoguerra ad oggi. Quadro normativo*, in “Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni”, consultato in data 05/08/2023. <http://www.adir.unifi.it/rivista/2016/suprano/cap3.htm>
- Tatiščev V.N. (1979), *Leksikon rossijskoj istoričeskoj, geografičeskoj, političeskoj i graždanskoj*, in *Izbrannye proizvedeniija*, Leningrad, 1979, p. 271.

- Tatli, A., Vassilopoulou, J., Ariss, A. A., & Özbilgin, M. (2012). *The role of regulatory and temporal context in the construction of diversity discourses: The case of the UK, France and Germany*. *European Journal of Industrial Relations*, 18(4), 293–308. <https://doi.org/10.1177/0959680112461092>
- TerminologiaEtc.it (2014), *Migranti, emigrati e immigrati*, consultato in data 31/07/23 <https://www.terminologiaetc.it/2014/12/10/migrante-parola-termine/>
- Ternavasio G. (2009), *Il crollo del Muro di Berlino e il Trattato di Maastricht*, in "Pionieri d'Europa : dai precursori ai padri fondatori. - (Scientia) - Roma : Armando, - Casalini id: 2413387" - P. [1-5] [5] - DOI: 10.1400/141687.
- Testo Coordinato del d.l. 21 ottobre 2020, n. 130, *Testo del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 (in Gazzetta Ufficiale 21 ottobre 2020, n. 261), coordinato con la legge di conversione 18 dicembre 2020, n. 173 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonche' misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della liberta' personale.»*. In GU Serie Generale n.314 del 19-12-2020.
- Tishkov, V., Zayinchkovskaya, Z., & Vitkovskaya, G. (2005). Migration in the countries of the former Soviet Union. *Global Commission on International Migration*, 1-42.
- Tolz V. 2017. "From a Threatening "Muslim Migrant" Back to the Conspiring 'West:' Race, Religion, and Nationhood on Russian Television during Putin's Third Presidency." *Nationalities Papers* 45 (5): 742–57. doi:10.1080/00905992.2017.1282449
- Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), consultato in data 14/10/23 <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/treaty-on-the-functioning-of-the-european-union.html>
- TRECCANI.it, *Definizione "Migrante"*, consultato in data 31/07/2023. <https://www.treccani.it/vocabolario/migrante/>
- Troitskii K. (2016) *Administrativnye vydvoreniia iz Rossii: sudebnoe razbiratelstvo ili massovoe izgnanie*. M., Komitet «Grazhdanskoe sodeistvie». (Троицкий К. (2016) Административные выдворения из России: судебное разбирательство или массовое изгнание. М., Комитет «Гражданское содействие»). Consultato in data 27/10/2023. <https://www.refworld.org.ru/type,COUNTRYREP,,RUS,579a18b34,0.html>
- Trud i zanyatost'. *Statisticheskii spravochnik (Labour and Employment: Statistical Handbook)*, Moscow: Fed. Sluzhba Gos. Stat., 2013. Zamyatina, N.Yu., Urban environment as a factor of urban development (comparison of the Gubkinskii and Muravlenko towns, the Yamal-Nenets Autonomous Okrug), in *Gorodskoi al'manakh (City Anthology)*, Vetrov, G.Yu., Ed., Moscow: Inst. Ekon. Goroda, 2012, no. 5, pp. 210–221.

- Tumminello F. (2021), *Il limite del “Sistema Dublino” nella gestione dei migranti*, in “Ius In Itinere”, consultato in data 13/10/23. https://www.iusinitinere.it/il-limite-del-sistema-dublino-nella-gestione-dei-migranti-23061#_ftn5
- UNCHR. (2001). *Asylum applications in industrialised countries, 1980–1999*. Geneva: United Nations High Commissioner for Refugees.
- UNHCR (2015), Ukraine: Internally Displaced People— (Kyiv, UNHCR), consultato il 28/10/2023. <https://reporting.unhcr.org/sites/default/files/Ukraine%20Internally%20Displaced%20People%20Map%2021AUG15.pdf>
- UNHCR (2016), “Rifugiati” e “Migranti” (FAQs), consultato in data 31/07/2023. <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/notizie/rifugiati-e-migranti-faqs/>
- UNHCR (2016), *L’anno della Crisi dei Rifugiati in Europa*, in “UNHCR, Italia”, consultato in data 12/10/23. <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/storie/2015-lanno-della-crisi-dei-rifugiati-in-europa/>
- UNHCR, Information for persons who wish to seek asylum in the Russian Federation, in “Refworld.org”, consultato in data 1/11/2023. <https://www.refworld.org/pdfid/548aaeeb4.pdf>
- UNHCR, La convenzione sui rifugiati del 1951, in ”UNHCR Italia”, consultato in data 04/10/23. <https://www.unhcr.org/it/chi-siamo/la-nostra-storia/la-convenzione-sui-rifugiati-del-1951/>
- Unione Europea (2020), *COVID-19’s impact on migrant communities*, in “Unione Europea sull’integrazione”, 24/06/2020, consultato in data 10/08/2023. <https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/covid-19s-impact-on-migrant-communities>.
- Unione Europea (2020), *Giurisdizioni amministrative*, in “Tribunali specializzati nazionali, Inghilterra e Galles”, consultato in data 20/09/2023. https://e-justice.europa.eu/content_specialised_courts-19-ew-maximizeMS-it.do?member=1#:~:text=L'Upper%20Tribunal%20giudica%20principalmente,a%20decidere%20sulle%20pronunce%20pregiudiziali.
- United Nations (2023), *UK Illegal Migration Bill: UN Refugee Agency and UN Human Rights Office warn of profound impact on human rights and international refugee protection system*, Office of The High Commissioner For Human Rights, consultato in data 19/09/23. <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/07/uk-illegal-migration-bill-un-refugee-agency-and-un-human-rights-office-warn>
- Valtonen K. (2016). *Social work and migration - Immigrant and refugee settlement and integration*. Routledge.
- Van Avermaet P. (2009). *Fortress Europe. Language policy regimes for immigration and citizenship*. In G. Hogan-Brun, C. Mar-Molinero, & P. Stevenson (Hrsg.), *discourse on language and integration* (S. 15–43). Amsterdam.

- Van Mol, C., De Valk, H. (2016). *Migration and Immigrants in Europe: A Historical and Demographic Perspective*. In: Garcés-Mascareñas, B., Penninx, R. (eds) *Integration Processes and Policies in Europe. IMISCOE Research Series*. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-319-21674-4_3
- Vassallo Paleologo F. (2008), *Nuove intese tra Italia e Libia e salvaguardia dei diritti umani*, in “ADIR – L’altro diritto”, consultato in data 01/10/23. <http://www.adir.unifi.it/odv/documenti/frontiere/intese.htm>
- Versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione europea - PARTE TERZA: POLITICHE DELL'UNIONE E AZIONI INTERNE - TITOLO V: SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA - Capo 2: Politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione - Articolo 80
- Volokh, V., Kazban, E., Omelchenko, N., Suvorova, V., & Yakhshiyani, O. (2019). Comparative analysis of the legislation of the European Union and the Russian federation in the field of protection of the rights of forced migrants. In International Conference on Man-Power-Law-Governance: Interdisciplinary Approaches (MPLG-IA 2019) (pp. 415-420). Atlantis Press.
- XIX Konferentsija Kpss 28 Ijunija-1 Ijulija 1988 Goda. Stenografičeskij Otšet, tom. 2, Moskva, Polizdat, pp. 156-160.
- Yegor G. (2007) *Collapse of an Empire: Lessons for Modern Russia*. Brookings Institution Press 2007.
- Youth Europa (2021), *La situazione dei migranti e dei rifugiati in Europa*, Data dell'ultima modifica, consultato in data 31/07/2023. https://youth.europa.eu/get-involved/your-rights-and-inclusion/situation-migrants-and-refugees-europe_it
- Zabyelina Y. (2017). “Between Exploitation and Expulsion. Labour Migration, Shadow Economy, and Organized Crime.” In *Migrant Workers in Russia. Global Challenges of the Shadow Economy in Societal Transformation*, edited by Anna-Lisa Heusala and Kaarina Aitamurto, 94–109. New York: Routledge.
- Zetter, R. (2015). *Protection in crisis: Forced migration and protection in a global era*. Migration Policy Institute.
- Zhukova, D., & Shvab, S. (2016). ASYLUM POLICIES IN RUSSIA AND THE EU: A COMPARATIVE STUDY OF LEGAL ASPECTS. ББК Ч400. 32 О11, 140.
- Ziegler, C. E. (2016). Russia on the rebound: using and misusing the Responsibility to Protect. *International Relations*, 30(3), 346-361.
- Žižek, S. (2016). *Against the Double Blackmail: Refugees, Terror and Other Troubles with the Neighbours*. Penguin UK.
- Федеральный закон №4528 от 19 февраля 1993 г. «О беженцах». (Legge federale n. 4528 del 19 febbraio 1993 "Sui rifugiati".) <https://www.refworld.org/pdfid/527246344.pdf>

Федеральный закон от 28.04.2023 № 138-ФЗ "О гражданстве Российской Федерации"
(Legge federale del 28 aprile 2023, n. 138-FZ "Sulla cittadinanza della
Federazione Russa")
[http://publication.pravo.gov.ru/Document/View/0001202304280013?index=](http://publication.pravo.gov.ru/Document/View/0001202304280013?index=22)
22

Riassunto in lingua russa

В данной диссертации проводится подробный сравнительный анализ миграционных перемещений в Европейском Союзе и России, преследующий две основные цели: изучение динамики миграции в этих двух различных географических контекстах и исследование форм, используемых для подачи ходатайств о предоставлении убежища. В ходе анализа будут использованы исторические, социологические и юридические аспекты, чтобы понять, как эти факторы повлияли на формулирование форм заявлений о предоставлении убежища. Особое внимание будет уделено проблемам, с которыми сталкиваются переводчики в процессе письменного и устного перевода при составлении документов. Цель данного исследования - предложить критическое изложение исторических и социальных влияний на формулирование форм и подчеркнуть решающую роль переводчиков в общении между просителями убежища и властями. Междисциплинарный подход представляется важным для понимания сложных миграционных явлений и выявления сходств и различий между Европейским союзом и Россией.

В первой главе рассматриваются правовые определения мигрантов в Европейском Союзе. Беженцем считается любой человек, находящийся за пределами страны своего происхождения в результате преследования, конфликта или угрозы правопорядку и ищущий международной защиты. Под это определение подпадают также лица без гражданства, которые по тем же причинам не могут или не хотят возвращаться на прежнее место жительства. Политическое убежище является основной формой международной защиты, и Женевская конвенция 1951 года четко определяет, кто считается беженцем.

Термин "беженец" обычно используется для обозначения людей, покинувших свою страну в результате войн, преследований, восстаний или стихийных бедствий, а также может относиться к людям, которые остаются в пределах своей страны, не пересекая государственных границ. С юридической точки зрения правильным термином является "беженец". С другой стороны, термин "мигрант" не имеет единого юридического определения. В более широком смысле миграция — это добровольное перемещение в другое место с целью улучшения своих условий. Обычно мигранты

попадают под юрисдикцию национальных правительств, которые управляют ими в соответствии с иммиграционными законами и процедурами своей страны.

Условия определения мигранта как "нелегального" могут касаться способа передвижения, например использование нелегальных транспортных средств или несанкционированное пересечение границы, прибытие в принимающую страну без проездных документов, отвечающих требованиям законодательства, или отсутствие приемлемых с точки зрения прав человека социальных, жилищных и экономических условий во время пребывания в принимающей стране.

Для понимания миграционных процессов в Италии и Европе крайне важно рассмотреть историческую, правовую и социальную перспективу, учитывающую, как эти факторы влияли на иммиграцию и эмиграцию, существенно формируя общество и рынок труда. Совокупное воздействие глобальных конфликтов и Великой депрессии в межвоенный период оказало существенное влияние на основные страны назначения, такие как США, что привело к резкому прерыванию и изменению миграционных потоков из Европы с эмиграции на иммиграцию. В 1960-е годы Западная Европа стала основным направлением миграционных потоков, превратившись из региона выезда в место прибытия иностранных работников. На эти изменения повлияли экономический бум, полная занятость и нехватка рабочей силы, что побудило некоторые страны активно привлекать иностранных работников в рамках программ, известных как "гостевые рабочие". В Италии миграционные потоки в основном состояли из студентов, мужчин и женщин из бывших итальянских колоний, таких как Эритрея, Эфиопия и Сомали, а также других стран Северной Африки в связи с процессом деколонизации. В этот период произошло первоначальное изменение соотношения между эмигрантами и иммигрантами в Италии. Первоначально общественное внимание к иммиграции было ограничено, поскольку политика была направлена в большей степени на возвращение итальянских эмигрантов. Однако только с ростом безработицы в стране и обнародованием данных переписи иностранного населения в 1981 г. иммиграция стала привлекать к себе повышенное внимание, что вызвало обеспокоенность по поводу возможной конкуренции между итальянскими и иностранными рабочими.

В 1973 году в связи с нефтяным шоком и последовавшей за ним мировой рецессией в странах Европейского экономического сообщества была проведена ограничительная иммиграционная политика и значительно сократился набор иностранной рабочей силы. Эта ситуация имела серьезные последствия для миграционных потоков внутри Европы. Несмотря на противоположную эволюцию географии миграции на мировом и европейском уровне, когда Южная Европа, в том числе Италия, превратилась из региона-источника в регион назначения миграционных потоков, а в странах Латинской Америки наблюдался рост миграции, была принята политика, направленная на стимулирование возвращения трудовых мигрантов.

Падение Берлинской стены в 1989 году, последовавший за этим крах коммунистических режимов в Восточной Европе и ликвидация "железного занавеса" вызвали значительные миграционные потоки в Европе. Примерно 1,2 млн. человек покинули страны Восточной Европы, в том числе албанцы, которые массово эмигрировали в Италию. Кроме того, конфликты на территории бывшей Югославии способствовали усилению миграционных потоков в Европе в последующие десятилетия. Эти события оказали существенное влияние на географию миграций в Европе XX века.

Гуманитарный кризис, вызванный войнами в результате "арабских весен", войной в Сирии и продвижением "Исламского государства" (ИГИЛ), стал одним из явлений, оказавших значительное влияние на Европейский союз. Этот кризис привел к значительному увеличению миграционных потоков. Хотя до 2014 года ситуация с подачей заявлений о предоставлении убежища была сложной, в 2015 году их количество значительно возросло и составило примерно 1 321 600 заявлений. По данным УВКБ ООН, большинство этих мигрантов (84%) были беженцами, спасающимися от войны или преследований в своих странах.

Последние политические решения, как на европейском, так и на итальянском уровне, демонстрируют значительную тенденцию к закрытости по сравнению с прошлым. В частности, упоминается соглашение между Европейским союзом и Турцией, заключенное в марте 2016 года в качестве ответа на массовые миграционные потоки, затронувшие Европу, в основном из-за эскалации войны в Сирии.

Пандемия Ковид-19 оказала значительное влияние на Европейский Союз и миграционные потоки. К концу сентября 2020 г. в ЕС было зарегистрировано около 2,5 млн. случаев заболевания, в то время как в других частях мира их число было значительно выше, например, 8,8 млн. в Латинской Америке, более 7 млн. в Северной Америке и 9,2 млн. в Азии. Пандемия имела значительные последствия как для стран транзита, так и для стран назначения мигрантов. В странах транзита, таких как Ливия, распространение Covid-19 продолжалось из-за продолжающихся конфликтов, что привело к временному закрытию служб международных организаций, таких как УВКБ ООН. Это затруднило принятие эффективных мер по локализации вируса из-за ограниченности медицинских ресурсов и плохих условий. Особенно пострадали просители убежища и беженцы без юридических документов, которые находились в неадекватных учреждениях с ограниченным доступом к медицинской помощи и переполненностью.

В ходе исследования изучались вопросы интеграции и дискриминации мигрантов в различных странах-членах ЕС с акцентом на Италию, Францию и Великобританию. Для оценки интеграции и дискриминации рассчитываются индексы геттоизации и интеграции мигрантских меньшинств. В Италии основные данные о мигрантских сообществах основаны на данных о виде на жительство, однако точная количественная оценка нелегальных мигрантов представляет собой сложную задачу. Геттоизация, как социальное и географическое разделение, анализируется как причина напряженности в городах. Европейские государства по-разному реагируют на геттоизацию, разрабатывая стратегии борьбы с ней. Измерение демографической сегрегации имеет решающее значение для понимания причин и последствий сегрегации для групп мигрантов и принимающего общества.

Определение понятия "интеграция" подвергается различным интерпретациям и дебатам, в результате чего возникают вопросы о том, кто должен адаптироваться к другому: мигранты к принимающей стране или наоборот. В Европейском союзе отсутствует единое законодательство, позволяющее юридически перевести различные формы миграции, что связано с противоречивой политикой интеграции мигрантов в отдельных европейских государствах. Хотя с юридической точки зрения легальная

миграция относится к компетенции ЕС, модель интеграции находится в компетенции стран-членов и имеет решающее значение для миграционной политики.

Две основные теории интеграции - мультикультурализм, предполагающий принятие культурных различий, и ассимиляция, предполагающая постепенное поглощение меньшинств доминирующей группой, устраняющей культурные различия. Мультикультурализм может быть сопряжен с риском маргинализации и сегрегации.

С социально-экономической точки зрения выделяют четыре основные модели, описывающие подход принимающей страны к интеграции мигрантов. Классическая "эксклюзивистская" модель предполагает жесткий иммиграционный контроль и ограничение прав иностранцев, чтобы не допустить приезда новых мигрантов в страну. "Национально-эгалитарная": ориентирована на защиту интересов национальных работников и направлена на противодействие созданию дешевой рабочей силы из мигрантов. Этот подход предполагает жесткий иммиграционный контроль и стремление обеспечить справедливые трудовые стандарты и права как для иммигрантов, так и для граждан страны. "Экспансионист свободного рынка": поддерживает политику свободной иммиграции и стремится к расширению прав иммигрантов. Такой подход благоприятствует программам временного трудоустройства, что может косвенно способствовать привлечению нелегальных мигрантов. "Космополиты": выступают за свободную иммиграционную политику и всестороннее расширение прав иммигрантов. В его основе лежит космополитический и инклюзивный взгляд на миграцию.

С увеличением миграционных потоков многие государства изменили свою политику, но принципиальная дискуссия сохраняется. Государства придерживаются противоположных и взаимодополняющих подходов: одна сторона, либеральная и левая, поддерживает беженцев, проявляя солидарность, а другая, более радикальная правая и антииммиграционная, предпочитает репрессии и полное закрытие границ. И те, и другие рассказывают о "миграционном кризисе", но, по мнению Козеллека и Рихтера (2006), делают это в политических целях, создавая эмоции, которые служат их собственным политическим программам. Средства массовой информации сыграли

значительную роль в распространении термина "кризис", способствуя возникновению тревоги и недовольства.

Несмотря на ограничения и политику контроля въезда и расселения, большинство стран-членов ЕС пытаются внедрить программы интеграции для мигрантов, независимо от их этнического, гендерного или религиозного происхождения. Модель интеграции, получившая название "интеграция заинтересованных сторон", отражает гибридный подход между мультикультурализмом и ассимиляционизмом, при котором интеграция рассматривается как динамичный процесс взаимной адаптации всех иммигрантов и жителей стран-членов ЕС. Государства, придерживающиеся этой модели, поддерживают мигрантов и поощряют их стать активными членами общества. Это предполагает, что мигранты уважают взаимность и участвуют в периоде перевоспитания, основанном на современных представлениях о нации, гражданстве и демократии. Только после того, как они станут активными и продуктивными членами принимающего общества, они получают доступ к правам и услугам государства-члена.

Хотя Великобритания уже не является частью Европейского союза, важно рассмотреть ее роль и взгляды на миграцию, учитывая ее историческое влияние на европейские миграционные потоки, начиная с колониальных времен. Великобритания исторически привязана к идеологии свободного рынка и индивидуализма, восходящей к ее колониальному прошлому. Она продвигает гегемонистскую идею интеграции, в которой не должно быть дискриминационной политики, однако некоторые проблемы, такие как управление классовыми различиями и использование инструментов принуждения для обеспечения равенства в обществе, остаются вопросами, которые часто не поднимаются в британских общественных дискуссиях. В последние десятилетия Великобритания ужесточила пограничный контроль и сократила доступ к международным инструментам защиты мигрантов и беженцев с целью сдерживания иммиграции в страну.

Во Франции ассимиляционная модель прошлого повлияла на трактовку интеграции заинтересованных сторон и на само понятие интеграции и разнообразия. Ключевым аспектом является стремление не делать этнических различий при

определении статуса всех граждан. Однако, по мнению Сильвермана (2007), универсализм применяется лишь частично, поскольку в некоторых иммиграционных политиках используются этнические критерии, что приводит к геттоизации и конфликтам между различными сообществами. Ослер и Старки (Osler and Starkey, 2005) утверждают, что такая нейтральная политика по отношению к меньшинствам отражает неспособность французского правительства адекватно признать и устранить несправедливость, от которой страдают меньшинства, и принять соответствующие меры.

В Италии сложилась своеобразная иммиграционная ситуация, которая превратилась из страны эмиграции в страну иммиграции в период падения советского режима и приезда албанских мигрантов. Только в 2014 году произошло значительное увеличение миграционных потоков, что привело к острой политической дискуссии. Мнение об иммиграции в Италию менялось с течением времени, но в настоящее время складывается впечатление, что в Италии принимают или любят только мигрантов, ориентированных на работу, независимо от условий, в которых они находятся для получения работы. Мигранты в Италии имеют меньше возможностей для трудовой интеграции, чем итальянские граждане, что обусловлено такими факторами, как образование, практика доступа на рынок труда, незадекларированная работа, эксплуатация, система приема и социальные права мигрантов. В последние двадцать лет наблюдается рост политической враждебности по отношению к мигрантам, а политический нарратив сменился с "интеграции" на "кризис безопасности". Для препятствования интеграции мигрантов были созданы различные бюрократические и нормативные барьеры.

Иммиграционное законодательство Европейского Союза является сложным и включает в себя различные законодательные акты и директивы, направленные на гармонизацию миграционной политики стран-участниц и обеспечение скоординированного управления. Всеобщая декларация прав человека 1948 года и Женевская конвенция 1951 года заложили основы международного права по защите беженцев. Однако ЕС подходил к решению проблемы миграции порой медленно и

сложно, поскольку государства-члены стремились сохранить контроль над суверенитетом в миграционных вопросах.

Шенгенские соглашения 1985 года создали в ряде стран-участниц зону без внутреннего пограничного контроля. Маастрихтский договор 1992 года изменил правовые основы миграционной политики. Амстердамский договор 1999 года внес дальнейшие изменения, включая передачу полномочий и идею "коммунитаризации" миграционной политики. Миграционный кризис 2014 года выявил ограничения Дублинской системы, поскольку миграционные потоки были слишком интенсивными. В 2009 году Лиссабонский договор расширил полномочия Европарламента и ввел принцип солидарности между государствами-членами. Суд Европейского союза вмешался в ситуацию, чтобы сбалансировать права государств-членов и защиту прав мигрантов. С принятием Лиссабонского договора Хартия ЕС об основных правах стала юридически обязательной. Однако попытки реформировать европейскую миграционную политику в 2017 году оказались безуспешными.

В Европейском союзе действует сложное иммиграционное законодательство, предусматривающее свободу пересечения внутренних границ, единую иммиграционную политику и политику предоставления убежища, однако основное внимание уделяется борьбе с нелегальной иммиграцией. Меры включают санкции для работодателей и положения о возвращении. Отсутствует полная стандартизация прав легальных иммигрантов. Некоторые предлагают такие решения, как отмена Дублинских конвенций и создание европейских гуманитарных виз. Для устойчивого и гуманного решения проблем миграции необходимо международное сотрудничество.

В течение последнего столетия в России наблюдались сложные миграционные потоки, на которые повлияли такие исторические события, как Октябрьская революция и распад Советского Союза. В ходе этих событий происходило переосмысление российской национальной идентичности: первоначально Советский Союз пытался продвигать единую советскую идентичность, но со временем возникли противоречия между российской и советской идентичностью. Распад СССР привел к новым вызовам в области российской национальной идентификации. Сегодня российская идентичность основана на смешении культурных традиций, этносов и ценностей, при

этом существует различие между русскими как этносом и русскими как теми, кто идентифицирует себя с русской культурой. Правительство Путина продвигает инклюзивную трактовку национальной принадлежности, включая "россиян", проживающих в России, и "соотечественников" за рубежом, имеющих общие культурные связи с Россией.

После Октябрьской революции 1917 г. в России противники коммунистического режима, известные как "белые эмигранты", искали убежища за границей, спасаясь от политических преследований, гражданской войны и других видов гонений. По определению российских аналитиков, они были "первой волной" и включали в себя самых разных людей, в том числе дворян, капиталистов, купцов, мещан, казаков и крестьян. Позднее определение "белых эмигрантов" расширилось, и в их число вошли те, кто спасался от расовых, религиозных или политических преследований, становясь беженцами или перемещенными лицами в соответствии с западным определением.

Вторая волна русской миграции началась в 1945 году после окончания Второй мировой войны и продолжалась до 1953 года - года смерти Сталина. В основном это были лица, вступившие в ряды немецких войск для борьбы с большевиками или бегства от советской власти. Кроме того, в результате немецких захватнических кампаний в РСФСР из оккупированных областей России, Украины и Белоруссии устремилось большое количество беженцев. После победы союзников и вывода немецких войск из России оставшиеся на оккупированных территориях беженцы были вынуждены следовать за немецкой армией, чтобы избежать расстрела советскими политкомиссарами, считавшими их предателями. Кроме того, многие советские заключенные, депортированные немцами на работы в Германию, избегали репатриации и находили убежище в основном в США.

Третья волна миграции из Советского Союза в период "холодной войны" до 1991 года охватывала диссидентов и различные этнические группы. Миграционная политика различалась в зависимости от идеологической принадлежности. Миграционные потоки увеличились после 1970 года в связи с большей открытостью правительства. Пункты назначения варьировались в зависимости от этнического происхождения и истории отношений с Советским Союзом. Отношения с Западом

оказывали влияние на миграционную политику, позволяя иностранным гражданам въезжать в Россию и привлекая международных мигрантов для участия в важных проектах.

Четвертая волна миграции из Советского Союза является предметом споров по поводу ее классификации. Одни относят ее к годам горбачевской перестройки во второй половине 1980-х годов, другие считают ее частью третьей волны до 1991 года. Независимо от классификации, этот этап характеризовался значительными миграционными процессами, вызванными такими событиями, как падение советской централизованной экономической системы и требование большей автономии со стороны советских республик. Горбачевские реформы привели к росту несогласия, политическим демонстрациям и требованиям радикальных перемен. Кроме того, в ряде регионов Советского Союза возросла социальная напряженность, усилились самобытные и национальные претензии. Внутренний раскол и попытка переворота в 1991 г. привели к образованию Содружества Независимых Государств (СНГ) и распаду Советского Союза.

Распад Советского Союза положил начало новой эре миграции, характеризующейся в основном экономическими мотивами. Миграция в основном охватывала бывшие страны-участницы Содружества Независимых Государств (СНГ) и была обусловлена семейными, культурными и языковыми связями, а также сходством систем образования и рынков труда. Этот период миграции можно разделить на три этапа: на первом этапе, сразу после 1991 года, наблюдался значительный приток людей, вызванный политическими причинами, такими как страх потерять гражданство в своих странах. На втором этапе, в 1993-1995 годах, иммиграция в Россию превысила эмиграцию, что было обусловлено как экономическими причинами, так и политической нестабильностью в новых государствах СНГ. На третьем этапе, начавшемся в 1996 году, миграционная активность выровнялась в связи с политической стабилизацией во многих постсоветских государствах, а экономические мотивы стали играть более важную роль, чем политические.

Разрыв экономических связей между бывшими республиками СССР, исчезновение многих промышленных предприятий в результате национализации

территорий и проблем советской экономики привели к сокращению производства на севере Советского Союза и в Сибири. Это вызвало переселение мигрантов из этих регионов в центральную Россию и рост иммиграции в новые независимые государства, в частности, в Украину и Белоруссию. В советское время наблюдалось относительное равенство в уровне жизни и заработной платы, обусловленное перераспределением доходов от экономически более развитых республик к менее развитым. Однако с обретением бывшими советскими республиками независимости от этой политики пришлось отказаться, что привело к большей дифференциации в уровне жизни между различными странами СНГ. В некоторых странах, таких как Россия, Казахстан, Туркменистан и Азербайджан, обладающих значительными природными ресурсами, такими как нефть, газ и металлы, наблюдался более высокий экономический рост, способствовавший этой дифференциации.

В 2000 году в Российской Федерации проживало 11,9 млн. мигрантов, и она занимала второе место после США с 38,8 млн. мигрантов. В 2015 году ее обогнали только Саудовская Аравия и европейские страны. На протяжении последних двадцати лет одним из основных миграционных потоков в Россию являются мигранты из Центральной Азии, в частности из Узбекистана, Таджикистана и Киргизии. Около 85% мигрантов в 2016 году были выходцами из бывших советских республик и Китая. В основном эти граждане руководствовались экономическими причинами, стремясь получить в России более высокую заработную плату, чем в странах СНГ, и извлечь выгоду из культурного и языкового сходства. Следует отметить, что показатели внутренней миграции были занижены из-за наличия сильной незарегистрированной нелегальной миграции.

Крымская война 2014 года - конфликт между Россией и Украиной, последовавший за присоединением Крыма к России. Эти события повлияли на миграционные потоки между двумя странами. После отставки президента Украины Януковича в 2014 году и прихода к власти Порошенко отношения между Украиной и Россией ухудшились из-за усиления независимости Украины и проевропейских реформ. Эта ситуация привела к вооруженному конфликту на востоке Украины, сопровождавшемуся появлением большого числа вынужденных переселенцев и

беженцев, многие из которых устремились в Россию. Пандемия вируса КОВИД-19 еще более осложнила ситуацию, создав проблемы для мигрантов из СНГ, оказавшихся в России. В 2019 году в России насчитывалось около 5 млн. трудовых мигрантов, имеющих вид на жительство, но гораздо большее их число работало нелегально. Принудительная высылка этих работников представляла бы угрозу общественной безопасности, поскольку они не имели средств к существованию в странах происхождения.

В последние годы российское правительство проводит ограничительную политику в отношении мигрантов, все чаще криминализируя их пребывание в стране. Такое изменение отношения привело к сокращению прав и возможностей мигрантов, что свидетельствует об отходе от прежней политики гостеприимства и интеграции. Эта тенденция вызывает озабоченность на национальном и международном уровнях, поскольку, по всей видимости, способствует маргинализации и дискриминации мигрантов в России. Российские средства массовой информации способствуют формированию негативной картины, часто ассоциируя мигрантов с проблемами безопасности, преступности и терроризма, подобно тому, как это происходит в Европе. Такое отношение к мигрантам как к угрозе безопасности и законности появилось после террористических событий и событий, связанных с мигрантами, и отражает широко распространенные антимигрантские настроения.

Развитие иммиграционного законодательства в России прошло несколько исторических этапов. В советское время иммиграция жестко контролировалась, и для перемещения по стране советским гражданам требовался паспорт и "прописка" (регистрация). Первоначально право на получение паспорта имели только городские жители. В 1974 г. паспорта получили крестьяне, но иммиграция была ограничена и связана с членством в Коммунистической партии.

После распада Советского Союза в 1991 году в России была создана специальная правовая база в области миграции, принята Конвенция о статусе беженцев и законы, определяющие понятия беженцев и вынужденных мигрантов. Определения беженца и вынужденного мигранта в России отличаются от принятых в Европе. Беженец - это лицо, опасющееся преследования по признаку расы, религии,

национальности, этнической принадлежности, принадлежности к какой-либо социальной группе или политических убеждений, а вынужденный мигрант - гражданин России, покинувший место жительства в связи с насилием, преследованием или угрозами по признаку расы, национальности, религии, языка, социальной группы или политических убеждений.

Процедура получения российского гражданства может осуществляться по рождению в соответствии с принципом *ius sanguinis*, а в исключительных случаях - в соответствии с принципом *ius soli*. Натурализация называется "приемом в гражданство". Иностранцы граждане и лица без гражданства могут быть приняты в гражданство РФ путем подачи заявления о приеме при соблюдении определенных условий. Для некоторых категорий срок постоянного проживания в России, необходимый для получения гражданства, может быть сокращен до одного года, например, для лиц, имеющих значительные достижения в таких областях, как наука, техника, культура, а также для лиц, получивших убежище или статус беженца.

Российское законодательство различает двойное и множественное гражданство, рассматривая их по-разному. Гражданин России может иметь гражданство иностранного государства в соответствии с федеральным законом или международным договором. Наличие гражданства иностранного государства не влияет на юридическую ответственность россиян, если иное не предусмотрено федеральным законом или международным договором.

Поправки, внесенные в закон о гражданстве РФ в 2002 году, расширили категории приобретения гражданства по рождению и ужесточили требования к натурализации. В законе появились существенные различия между двойным и множественным гражданством. Последствия этих изменений проявятся со временем и будут иметь последствия для российских и иностранных граждан, желающих получить российское гражданство, а также повлияют на международные отношения, связанные с двойным гражданством. Пока неясно, как эти изменения повлияют на иммиграцию в Россию, а также на региональную и международную динамику.

Убежище играет важнейшую роль в защите прав претендентов на убежище в России. Федеральный закон "О беженцах" устанавливает права беженцев и членов их

семей, включая такие права, как содействие при въезде в страну и выезде из нее, обеспечение жильем, доступ к государственным услугам, образованию, здравоохранению и трудоустройству. Беженцы пользуются этими правами наравне с гражданами России.

В третьей главе рассматривается важность перевода юридических документов, особое внимание уделяется переводу формы СЗ, используемой в Италии, и ее русского эквивалента. Оба эти документа необходимы для подачи ходатайства о предоставлении статуса беженца или политического убежища в соответствующих странах. Точный перевод этих форм крайне важен, поскольку от него напрямую зависит возможность получения заявителями этих статусов и их правовой режим.

В главе рассматриваются проблемы и методы перевода этих документов, подчеркиваются существенные различия между конкретными вопросами в формах заявлений о предоставлении убежища в России и Италии, отражающие правовые основы и определения политического убежища, характерные для каждой страны. Подчеркивается важнейшая роль переводчиков в облегчении доступа к этим механизмам международной защиты путем точного и профессионального перевода данных документов.

Общие проблемы, с которыми могут столкнуться переводчики при переводе документов, связанных с убежищем, были также рассмотрены в сравнении форм СЗ и русского языка. Цель исследования - улучшить понимание специфических требований к переводу в этой тонкой и ответственной области, учитывая важность обеспечения четкой и точной коммуникации между представителями различных культур и правовых институтов, участвующих в процессах предоставления убежища и приема беженцев. Юридический перевод — это очень сложная дисциплина, включающая в себя точный и последовательный перевод юридических текстов с одного языка на другой с сохранением смысла, терминологии и структуры оригинального текста. Для этой области характерны сложный юридический язык и использование специальных технических терминов, которые могут вызывать двусмысленность и оказывать существенное влияние на законодательство.

В конкретном случае перевода формы СЗ заявления о предоставлении убежища и статуса беженца точность имеет решающее значение, поскольку эти документы касаются жизни и будущего людей, ищущих защиты и убежища. Такой вид перевода требует особой лингвистической компетенции и чуткости. Необходимо, чтобы переводчик владел языком и хорошо знал юридическую и правовую терминологию, характерную для убежища и статуса беженца. Не менее важна и культурная чувствительность, поскольку заявления о предоставлении убежища тесно связаны с личным опытом и жизненными историями лиц, ищущих убежища. Переводчик должен общаться с сочувствием и уважением, сохраняя целостность информации и историй, изложенных в формах.

Терминологическая точность - еще один важный аспект юридического перевода, поскольку юридическая терминология может существенно различаться в разных языках. Некоторые термины могут не иметь прямого эквивалента в языке перевода, что требует создания новых терминов или подробных пояснений. Такая точность необходима для обеспечения достоверности и целостности переведенного юридического текста.

Для решения этих задач использовались различные ресурсы и опыт. Были использованы онлайн-словари и глоссарии, специализирующиеся на юридической терминологии. Кроме того, итальянская юридическая терминология сравнивалась с английской, которая широко используется в качестве «лингва франка» в международном правовом контексте, для обеспечения терминологической ясности и согласованности. Для русского языка использовались юридические глоссарии, позволяющие точно определить специфические термины и понятия и обеспечить точный и юридически грамотный перевод документов.

Процесс юридического перевода, осуществленный Голетиани (2007), потребовал детального анализа лингвистических и юридических структур двух языков, чтобы убедиться, что конечный результат полностью отражает смысл и намерения оригинальных документов. Ниже приведен обзор основных этапов:

1. Определить, к какому юридическому кодексу относится рассматриваемый документ в стране происхождения языка. Далее необходимо

определить соответствующий код в законодательстве страны, на язык которой требуется перевести текст, тщательно проанализировав номенклатуру документов, чтобы определить наиболее близкий тип текста.

2. Распознать соответствующие условные лексические единицы в данном контексте. Чтение значительного количества аналогичных документов позволяет выявить структуру языковых актов, которая может служить центральным ориентиром для условных терминологических единиц.

3. Сравнить значения и употребление выявленных единиц в обоих языках, тщательно оценив степень эквивалентности.

4. Если в языке перевода найден функциональный терминологический эквивалент, предпочтительнее использовать его для достижения лучшей стилистической передачи, даже если он может отличаться с точки зрения формальной эквивалентности.

5. Если такой эквивалент отсутствует, то в качестве альтернативной стратегии может быть использован семантический перевод. Таким образом, процесс юридического перевода является узкоспециализированным и требует глубокого знания лингвистических и юридических структур, а также умения сохранять точность и целостность переведенного юридического текста.

Морфосинтаксис юридических текстов играет важную роль в праве, поскольку определяет языковую и грамматическую структуру, с помощью которой передаются правовые нормы и понятия. В итальянских юридических текстах синтаксическая сложность очевидна: длинные, артикулированные периоды, часто включающие множество технических терминов и условных предложений. Не менее важна и морфология, поскольку даже незначительные отклонения в выборе слов или их склонении могут существенно повлиять на юридический смысл предложения или статьи закона. При переводе с итальянского языка на русский изменение порядка слов требовалось лишь в отдельных случаях. Юридический синтаксис требует абсолютной точности и ясности в структуре текста, чтобы избежать двусмысленности и недопонимания.

В русских юридических текстах морфосинтаксическая структура не менее сложна: длинные и сложные периоды, включающие широкий спектр технических терминов и условных предложений. Развитый синтаксис необходим для обеспечения точности и ясности правовых норм. В русском синтаксисе часто используются номинативные словосочетания, связывающие существительные и прилагательные через союзы и препозитивные локусы для четкого определения субъектов, объектов и условий правовых норм. Кроме того, в российских юридических текстах широко используются стандартные фактические словосочетания, которые делают текст единообразным и понятным, облегчая толкование правовых норм юристами-практиками и населением.

В заключение следует отметить, что исторические события в отношениях между Европейским союзом и Российской Федерацией оказали значительное влияние на миграционную политику и политику предоставления убежища как в Европе, так и в России. Миграция из Восточной и Центральной Европы повлияла на миграционные потоки в Европейском Союзе, а европейская миграционная политика, в свою очередь, повлияла на миграционную динамику в России, особенно в отношении определения типов беженцев и мигрантов. Этот обмен влияниями сформировал региональные политические и правовые реакции, последствия которых выходят за пределы национальных границ.

Проведенный анализ показал, что политика приема беженцев имеет свои достоинства и недостатки. Для разработки более эффективной политики, учитывающей гуманитарные аспекты, аспекты интеграции и безопасности, важно учитывать многомерную перспективу. Исторический подход имеет решающее значение, поскольку прошлые политические меры в значительной степени влияют на современный миграционный контекст. Европейский союз столкнулся с такими проблемами, как отсутствие солидарности между странами-членами в управлении миграцией, баланс между безопасностью и правами человека, а также способность реагировать на чрезвычайные гуманитарные ситуации, вызванные миграционными потоками. Политика интеграции мигрантов в Европейском союзе часто оставляет желать лучшего из-за отсутствия четкой и единой стратегии. Между государствами-

членами существуют различия в предоставлении возможностей и поддержки приезжим, что сказывается на социальной сплоченности, инклюзивности, защите прав человека и управлении чрезвычайными гуманитарными ситуациями.

Таким образом, иммиграция в Европейском Союзе и Российской Федерации представляет собой сложное и развивающееся явление, на которое на двух континентах реагируют по-разному. В Европейском союзе произошла трансформация от трудовой ориентации к комплексному управлению приемом беженцев, в то время как Российская Федерация, сталкиваясь с разнообразными миграционными потоками, проводит миграционную политику, которая колеблется во времени. Эти исторические и политические влияния наглядно отражаются в формах ходатайств о предоставлении статуса беженца.

Специализированный перевод в этой области сопряжен с уникальными трудностями, включая отсутствие общепринятого юридического языка и необходимость глубокого знания законодательства двух стран. Специальные источники по юридическому переводу на итальянский и русский языки ограничены, и роль устного переводчика является решающей для облегчения перевода форм. В целом иммиграция в этих двух контекстах сложна и представляет собой серьезные проблемы с точки зрения прав человека и социальной интеграции. Будущее иммиграции в этих регионах остается неопределенным, и важность юридического языка и роли переводчика в общении между принимающим государством и лицом, ищущим убежище, имеет решающее значение.